

ASIA CULLA DELLA QUINTA RAZZA



di Vincenzo Pisciuoneri

SOMMARIO

PARTE PRIMA - CERTEZZE RIMESSE IN DISCUSSIONE.....	8
Figura 1. N. Roerich Taklamakan – Deserto	8
STIRPI INDOEUROPEE IN CINA.....	11
Figura 2. Mummia di una giovanetta.	12
Figura 3. Un Vichingo in Cina.....	13
Figura 4. L’uomo di Cherchen.....	13
Figura 5. Copricapi guerrieri Sciti - Copricapo a punta Uomo di Cherchen.....	14
LE MONTAGNE DEI NOSTRI ANTENATI.....	15
Figura 6. Giovane Kalash dagli occhi azzurri e capelli biondi	16
Figura 7. Fanciulla Hazara con occhi azzurri.....	16
Figura 8. Altai - Guerriero rosso e sculture rupestri.....	17
SULLE ORME DI N. ROERICH IN ASIA CENTRALE.....	18
Figura 9. N. Roerich – Tre Spade	18
Figura 10. Menhir a Carnac, a Doring in Tibet.....	19
Figura 11. Mongolia - Altai – due file Menhir e due statue degli antenati.....	21
Figura 12. Altai – Mongolia - Menhir finemente inciso.....	21
Figura 13. Altai – Menhir Guerriero Scita – Cavaliere arte rupestre.....	22
Figura 14. N. Roerich – Giganti sulle rocce di Lahul	22
Figura 15. N. Roerich – Guga Chohan.....	23
Figura 16. Malana - danza religiosa.....	24
LE TESTIMONIANZE GENETICHE	25
Figura 17. Mappa gruppo genetico aplogruppo R1a.....	25
CINA – LA CITTÀ PERDUTA DI SANXINGDUI.....	27
Figura 18. Raffigurazioni di Sanxingdui	27
GIAPPONE ANTIDILUVIANO - GLI AINU	28
Figura 19. Etnia Ainu.....	28
Figura 20. Menhir trovati a Nabeyama.....	29

Figura 21. Tomba megalitica Giappone.....	29
Figura 22. Cartina del Giappone unito alla Cina	29
I SEGRETI DEL DESERTO DEL GOBI.....	30
Figura 23. Mare del Gobi.....	30
Figura 24. Strane pietre lago salato di Toson - Kereksury.....	32
Figura 25. N. Roerich – La distruzione di Atlantide	33
Figura 26. Le grotte di Ajanta	35
Figura 27. Le grotte di Loyang, Longmen	35
Figura 28. Elephanta Custodi tempio di Shiva.....	36
Figura 29. Kailasa Ellora.....	37
Figura 30. N. Roerich – Ashram Ellora	37
Figura 31. N. Roerich – Guardiano con calice.....	38
PARTE SECONDA – LINGUAGGI CRIPTATI E MITI DELLA QUINTA RAZZA	40
LINGUAGGI E LIBRI SEGRETI	40
Figura 32. Helena Petrovna Blavatsky	40
Figura 33. Manoscritto di foglie di palma.....	41
MITI - LINGUAGGI MISTERICI.....	48
Figura 34. Iside velata di A. Corradini.....	48
LE GUERRE TITANICHE - LA CREAZIONE DEI CONTINENTI	50
Figura 35. Le Tre Terre Polari entro l’anello di Crono	52
PARTE TERZA – LA STORIA VELATA DEL GENERE UMANO	56
LE PRIME DUE GENERAZIONI.....	56
DAKSHA IL PADRE DEGLI UOMINI PELOSI.....	58
L’INIZIO DELLA TERZA GENERAZIONE – GLI ANDROGINI.....	59
Figura 36. L’Androgino sferico - rappresentazione ottocentesca	59
Figura 37. Dall’Uovo al grembo materno	60
Figura 38. Erma Bifronte maschile e femminile - Giano.....	61
RIMESSA IN DISCUSSIONE DELLE DATAZIONI GEOLOGICHE	62
PESH-HUN E ASURA MAYA ASTRONOMI ANTIDILUVIANI	64

IL MISTERO DELL'ANNO DI 360 GIORNI.....	66
Figura 39. L'orbita del sistema solare attorno al centro della galassia	66
LA PRIMA RAZZA FISICA, LA TERZA GENERAZIONE - I CICLOPI.....	68
Figura 40. Ciclope dall'unico occhio	69
Figura 41. Effetti catastrofici della decelerazione orbitale.....	72
LA QUARTA GENERAZIONE - LA SECONDA RAZZA FISICA.....	73
INVERSIONE DELL'ASSE DEI POLI	76
I GIGANTI	79
Figura 42. Antica Roma, affresco di un combattimento contro un dinosauro.....	80
Figura 43. Il Gigante di Trapani di 12 metri	80
Figura 44. Agrigento - gigante di pietra.....	81
Figura 45. I Dinosauri della Mesopotania.....	82
Figura 46. Gigante di 3,70 m scoperto in Irlanda	84
Figura 47. Laos - La piana delle giare giganti.....	85
Figura 48. Bamiyan statua colossale prima della sua completa distruzione.....	86
PARTE QUARTA – LA QUINTA RAZZA MADRE	88
ARIANI-ASIATICI ORIGINE NELLA NOTTE DEI TEMPI.....	92
Figura 49. Il mondo fra le due catastrofi dall'800.000 al 200.000 a.C.....	93
ARGO – ARGHYA - LA TERRA PRIMORDIALE.....	94
L'ENIGMA DI PROMETEO INCATENATO	96
Figura 50. Prometeo incatenato alla roccia.....	97
Figura 51. La Svastica il Pramantha	98
EUROPA E I SUOI FRATELLI	99
Figura 52. Le terre e i popoli dei figli di Agenore.....	100
CADMO, L'INIZIO DELLA CIVILTÀ IN EUROPA	101
LE ONDATE MIGRATORIE DELLA QUARTA E QUINTA GENERAZIONE.....	102
Figura 53. Golfo di tritone e percorso dei sacerdoti egizi	103
GUERRE ANTIDILUVIANE IN AFRICA SETTENTRIONALE.....	105
Figura 54. Percorso di Ercole - epoca relativa alla separazione dell'Africa dall'Europa.....	108

L'ONDATA MIGRATORIA - PASSAGGIO IN EUROPA.....	108
GLI ARGONAUTI.....	110
Figura 55. Argo e gli Argonauti.....	112
I DENTI DEL DRAGO.....	114
Figura 56. Rombo-Svastica degli sciamani Apache.....	115
Figura 57. Il croco caucasico.....	115
L'ENIGMA DELLA ROTTA DEL RITORNO DEGLI ARGONAUTI.....	118
Figura 58. Cartina del mondo fra le due catastrofi dall'200.000 al 80.000 a.C. - Rotta degli Argonauti..	120
IL CICLO DEI DANAI.....	122
LA MIGRAZIONE DEL POPOLO DELLA VACCA SACRA.....	124
Figura 59. Viaggio di IO dalle Amazzoni ai Cimmeri.....	125
Figura 60. Arimaspi e grifoni.....	127
Figura 61. Arcaici oggetti tecnologici ritrovati negli Urali.....	128
Figura 62. Il viaggio di IO verso oriente.....	129
Figura 63. Kalabagh Indo.....	130
I DRAGHI DI SAGGEZZA.....	130
Figura 64. La discesa dei Naga.....	132
KASHMIR - NILÂ IL SIGNORE DEI NAGA.....	132
Figura 65. Nilâ figlio di Kashyapa.....	133
Figura 66. Cartina del mondo fra le due catastrofi dall'80.000 al 9.564 a.C.	134
LA DIMORA DEL MANU DELLA QUINTA RAZZA.....	134
Figura 67. Manali – Manu Rishi.....	135
NAGKON-WAT - LA CITTÀ DEI NAGA.....	136
Figura 68. Cambogia, Angkor.....	136
Figura 69. Bayon Figura Arcaica.....	137
Figura 70. Ponte di Angkor Thom con 54 statue.....	137
Figura 71. Vista dall'alto Angkor Wat.....	139
Figura 72. Uomo scimmia.....	139
Figura 73. Stegosauo ad Angkor.....	140

ORIGINE VEDICA DEI DANAI E DEGLI EUROPEI.....	141
I TUATHA DE DANAAN I DANAVA PROVENIENTI DALL'INDIA	144
Figura 74. La Dea Dana	144
Figura 75. La Croce Celtica.....	145
Figura 76. Dun Aengus - Fortezza preistorica Fir Bolg.....	146
Figura 77. Lia Fail La Pietra del Destino	146
Figura 78. Simboli masso ingresso Newgrange	146
Figura 79. Tumulo di Newgrange	149
GLI ANTENATI DEI GRECI - PELASGI E DANAI.....	150
Figura 80. Tumulo – Tesoro di Atreo	151
Figura 81. Piramide di Helleniko.....	152
IL RITORNO DELLA STIRPE DI IO IN OCCIDENTE	153
GLI ETIOPI ORIENTALI	153
LA RIUNIFICAZIONE DELL'EGITTO 15.500 ANNI FA.....	155
Figura 82. Il Nilo nel Golfo di Tritone.....	156
Figura 83. Rappresentazione indù di Viswamitra con barba.....	157
NARMER MENES MANU-VINA.....	158
Figura 84. Narmer in sembianze assire	158
Figura 85. Stele di Narmer.....	158
Figura 86. Principe Nubiano	159
PARTE QUINTA – LA CIVILTÀ DOPO L'ULTIMO CATACLISMA	160
Figura 87. Simulazione impatto asteroide-Terra.....	160
IL FLUSSO MIGRATORIO DELLA QUINTA GENERAZIONE	163
GLI INDOARIANI.....	164
Figura 88. Unicorno di steatite e scrittura di Harappa	165
Figura 89. Sacerdote di Mohenjo-Daro ricoperto con una veste con motivo a trifoglio	165
ARYANI ZOROASTRIANI	169
Figura 90. Persepoli, Iran, viso Aryan	169
Figura 91. N. Roerich - Zoroastro.....	171

Figura 92. Tahmurath Simorgh.....	172
ARABI ACCADI E ASSIRI.....	174
GLI ISRAELITI GIUNSERO DALL'INDIA.....	177
DAGLI ALTOPIANI VERSO LE PIANURE DEL NORD E DELL'OVEST.....	184
GLI SCITI- GLI SLAVI.....	184
Figura 93. Migrazione Sciti.....	184
Figura 94. Arciere Scita.....	185
Figura 95. Cavaliere di Pazyryk.....	186
Figura 96. Altai - Ricostruzione facciale della Sacerdotessa.....	187
Figura 97. Copricapi a punta - Mummia di Tarim - Cappello conico di Berlino.....	188
Figura 98. Pazyryk - raffigurazione di cervo in legno dorato.....	188
Figura 99. N. Roerich Slavi.....	189
Figura 100. N. Roerich Ospiti d'Oltremare.....	190
GLI SCANDINAVI.....	191
Figura 101. Sigge - Odino.....	191
Figura 102. Migrazione da Oriente degli Scandinavi.....	191
Figura 103. Mimir il Custode della Fonte.....	192
Figura 104. Odino sul cavallo con otto zampe che cavalca fra i mondi.....	193
I GRECI.....	195
Figura 105. Antichi Greci motivo ripetuto svastica.....	197
GLI ETRUSCHI E I ROMANI.....	199
Figura 106. Guerriero Etrusco.....	201
Figura 107. Sacerdote Etrusco.....	202
Figura 108. Ancile - Sacerdote Salî.....	203
Figura 109. Processione Sacerdoti Salî con ancili.....	204
I SARDI.....	205
Figura 110. Sardus Pater.....	205

ASIA CENTRALE CULLA DELLA QUINTA RAZZA

PARTE PRIMA - CERTEZZE RIMESSE IN DISCUSSIONE

L'Asia Centrale, lontana dai mari, ha adesso un clima continentale, torrido in estate e gelido in inverno, ma in un lontano passato non era così. Nadira Yuldasheva, uno dei due autori ricercatori dell'Istituto d'immunologia dell'Accademia delle scienze di Tashkent, in Uzbekistan, ha affermato che: *"Intorno ai 40-50 mila anni fa l'Asia Centrale era ricca di alberi tropicali e di un ambiente adatto alla caccia e alla pesca"*¹, in seguito, l'ambiente è cambiato, e a causa della desertificazione alcuni gruppi si sono spostati verso l'Europa Occidentale, altri verso la Siberia e da lì verso l'America del Nord. *"L'Asia centrale si conferma un serbatoio importantissimo di diversità genetica, nonché la fonte di tre diverse ondate migratorie verso l'Europa, l'America e l'India"*, sottolineano gli autori dello studio sopra citato.

Oltre delle pareti di ghiaccio dell'Himalaya si trovano due dei deserti più sterili del mondo, il Takla Makan e il Gobi, circondati dai monti del Tien Shan, del Pamir, del Kun Lun e dell'Altai. Quest'ampia regione fatta di deserti e di picchi nevosi, scarsamente popolata e divisa da barriere e confini politici, rimane la più misteriosa dall'Asia, un grande vuoto in cui la sabbia del tempo ha coperto e occultato manufatti e città, che attendono di essere ritrovate.



FIGURA 1. N. ROERICH TAKLAMAKAN – DESERTO

Il deserto del Takla Makan, è ancora oggi una meta sconsigliata dalle agenzie turistiche, infatti, quando scoppia un'improvvisa tempesta, l'oscurità aumenta e strani schianti risuonano fra i ruggiti e gli ululati della

¹ Studio sui Proceedings of the National Academy of Sciences.

bufera, enormi vortici di sabbia mista a sassi sono sollevati in aria e turbinando colpiscono terrorizzando uomini e bestie.

Le sabbie del Takla Makan avvolgono quasi sempre la zona di Kashgar, nascondendo agli occhi degli uomini i “demoni del cielo” che dimorano in quel luogo. A sedici chilometri da Tun-Huang si trovano le grotte dei mille Buddha; simili alle caverne di Yun-Kan, di Lung Men a Loyang e di Lou Lan. Padre Odorico da Pordenone², nel capitolo XXXVII del suo libro, racconta di essere stato nella “valle, lunga circa otto miglia di terra, dove sono infiniti corpi di morti, e un’immagine terribile che nessuno vide senza, poi, morire”.

Alla fine dell’Ottocento il Generale russo Prjevalsky, e all’inizio del Novecento, Le Coq, Aurel Stein, Paul Pelliot, visionari e studiosi di cose antiche decisero, di partire alla scoperta delle civiltà che si dicevano sepolte, e intatte, sotto la sabbia di quel deserto.

Aurel Stein, in una terribile tempesta, il 12 marzo 1907 raggiunge Dunhuang, da un commerciante egli riceve la soffiata che solo una delle grotte deve nascondere la più autentica sensazione. Stein cerca come elettrizzato e due mesi dopo ha trovato l’ingresso a un vano con soffitto a volta: “Cosa mi apparve alla vista” – scrisse – “mi lascio a bocca aperta. Nella fioca luce della piccola lampada scorsi un monte, alto tre metri, di manoscritti affastellati e ammassati in disordine, gli uni sopra gli altri, un monte che, come risultò dalle misurazioni posteriori, aveva un volume di quasi quindici metri cubi”. Aurel Stein si trova nella leggendaria biblioteca delle grotte di Mogao: quasi 50.000 rotoli di scritti, da tempo ritenuti persi, giacciono lì, da oltre mille anni, come pezzi di legno accatastati, non intaccati da polvere e umidità.

La Cina, alla fine degli anni venti, del secolo scorso, finalmente, impedisce ai “diavoli stranieri” altre spedizioni, ma ormai le stanze dei suoi tesori sulla Via della Seta sono ormai quasi vuote. Durante la seconda guerra mondiale sette volte le bombe degli alleati si rovesciarono sul museo etnologico nel centro di Berlino; anche i dipinti murali così faticosamente staccati a Bezeklik da Theodor Bartus furono distrutti dalle esplosioni. Dopo la fine della guerra soldati russi trascinano via in casse sculture di argilla da un bunker situato nei pressi dello Zoo di Berlino. Il museo etnologico perde oltre la metà di tutti i pezzi esposti provenienti da Turfan che oggi sono considerati dispersi. I testi trovati da Aurel Stein si trovano in gran parte nei magazzini della British Library, inaccessibili ai visitatori, chiusi in armadi dotati di filtri d’aria e sensori di umidità. Sculture e dipinti sono scomparsi nei magazzini del British Museum. Inventari lacunosi, sistemi di catalogazione non bilanciata e scritte negligenti hanno fatto il resto. Se in passato gli archeologi e le rispettive nazioni erano in competizione gli uni contro gli altri, oggi gli studiosi collaborano fra loro. In questo periodo tramite il “Progetto Internazionale Dunhuang”, circa due terzi di tutti i reperti, all’incirca 50.000 pezzi esposti, sono già digitalizzati. Solo gli scienziati tedeschi ne mettono a disposizione su internet oltre 400 il mese. Alla fine del diciannovesimo secolo H. P. Blavatsky scriveva che:

Il Nan-Shan e l’Altyn-Tagh – erano un tempo ricoperte di città che avrebbero potuto gareggiare con Babilonia. Un intero periodo geologico è trascorso su quella terra da quando quelle città sono scomparse, come testimoniano i monticelli di sabbia mobile e il suolo ora sterile e morto delle immense pianure centrali del bacino di Tarim. Le

² Verso il 1320 Odorico, partì missionario per l’Oriente. Nella Biblioteca Riccardiana a Firenze si trova la sua relazione del viaggio nelle Indie. Odorico ci ha lasciato anche le sue memorie raccolte nell’*Itinerarium Terrarum*.

regioni ora desolate e prive d'acqua del Tarim – un vero deserto nel cuore del Turkestan – erano anticamente coperte da città ricche e fiorenti. Ora poche oasi verdeggianti ne interrompono la spaventosa solitudine. Una di queste, che sorge sul sepolcro di una grande città inghiottita e sotterrata dal suolo sabbioso del deserto, non appartiene ad alcuno, ma è spesso visitata da Mongoli e da Buddisti ... Un intero periodo geologico è trascorso su quella terra da quando quelle città sono scomparse, come testimoniano i monticelli di sabbia mobile e il suolo ora sterile e morto delle immense pianure centrali del bacino di Tarim. All'interno di questi altipiani di sabbia c'è l'acqua e si trovano fresche e fiorenti oasi ... alcune completamente inaccessibili ... Costruiti nelle profondità delle viscere della terra, i magazzini sotterranei sono al sicuro; e siccome le loro entrate sono nascoste, non esiste il pericolo che siano scoperte, anche se numerosi eserciti dovessero invadere i deserti sabbiosi.³

N. K. Roerich fu un altro esploratore organizzò nel secolo scorso una grandiosa spedizione nell'Asia Centrale (1924-1928). Partendo dal Sikkim, la spedizione si diresse verso il principato indiano del Kashmir, poi attraverso il Karakorum verso il massiccio del Kunlun nello Xinjiang cinese, per poi scendere nel deserto del Taklamakan. Proseguì verso i monti Altai, poi in Mongolia, per poi dirigersi verso i monti del Nan-Shan attraversando il deserto del Gobi, e il terribile deserto di sale dello Tsaidam (Qaidam) per giungere al Tibet orientale, ritornando infine a Darjeeling attraverso strade non percorse dalle carovane. In tutta la storia dell'umanità, non c'è mai stata una simile grandiosa spedizione scientifica attraverso l'Asia Centrale. La spedizione viaggiò lungo l'altopiano tibetano da sud a nord in Occidente e da nord a sud in Oriente. I grandi viaggiatori ed esploratori russi dell'Asia, Nikolaj M. Prjevalsky e Koslov, sognarono di attraversare l'Asia Centrale da nord a sud, ma il loro progetto non si avverò completamente.

³ H. P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, I, pag. 50, Edizioni Sirio Trieste.

STIRPI INDOEUROPEE IN CINA

Il bacino di Tarim prende il nome dal fiume che lo attraversa. Il fiume Tarim nasce fra le montagne di Kunlun e scorre attraverso il deserto di Takla Makan e la catena montuosa di Tien-Shan (le Montagne Celesti), lungo un'estesa zona scarsamente popolata, dai confini incerti e politicamente instabile, che è tuttora uno dei luoghi meno esplorati del pianeta. Il bacino di Tarim, nella regione cinese dello Xinjiang, è un'insospitale, col deserto del Taklimakan, un posto ospitale, a giudicare dal significato del suo nome: "Entra e non ne verrai più fuori". Il deserto si estende per 400.000 Km² con estati molto calde e inverni molto freddi, le cui condizioni climatiche sono peggiori del vicino deserto del Gobi, il clima ideale per la conservazione dei corpi e dei materiali. Il deserto di Takla Makan, un tempo era ricoperto dalle acque, un mare, e attorno ad esso fiorivano e prosperavano civiltà. Come accadde per il Mare del Sahara, divenne lago, palude, acquitrino e poi sabbia sterile. Nel deserto Takla Makan sono stati ritrovati avanzi di civiltà sconosciute, ma la novità è la scoperta di cadaveri di uomini con spiccate caratteristiche caucasiche, i cui antenati si erano stabiliti da quelle parti migliaia di anni fa. Le scoperte riguardanti il deserto del Takla Makan non appartengono al ventesimo secolo ma a quello precedente. Nel 1888 Helena P. Blavatsky, fa pubblicare il primo volume della Dottrina Segreta, nell'introduzione del primo volume, l'autrice fa una serie di affermazioni risultate poi profetiche:

L'oasi di Cherchen situata a circa 4.000 piedi sul livello del fiume Cherchen Darya, è circondata in tutte le direzioni dalle rovine di grandi e piccole civiltà arcaiche. Circa 3.000 esseri umani rappresentano i resti di un centinaio di nazioni e razze estinte i cui nomi sono sconosciuti ai nostri etnologi ... I discendenti di queste razze antediluviane sanno così poco dei loro antenati Solo la tribù di Khorosan sostiene di provenire dall'attuale Afghanistan molto prima di Alessandro (Magno) ... Un viaggiatore russo Colonnello (ora Generale) Prjevalsky ha trovato presso l'oasi di Cherchen le rovine di due enormi città, la più antica delle quali secondo la tradizione locale, fu distrutta 3.000 anni fa da un eroe gigantesco ... Il famoso viaggiatore aggiunge che, durante il viaggio a Cherchen Darya, udirono leggende su altre ventitré città sepolte da secoli sotto le sabbie del deserto⁴.

Il Generale Prjevalsky fece il seguente resoconto delle proprie scoperte:

"Il luogo in cui si trovano queste due città è ora ricoperto, a causa delle sabbie mobili e del vento del deserto ... i nativi vi ritrovano spesso monete di rame, d'oro, diamanti ... e cosa più rimarchevole – vetro rotto ... vi si trovano anche le bare di legno o di altro materiale deteriorabile, che contengono corpi imbalsamati in stato di perfetta conservazione ... le mummie maschili sono tutte di uomini molto alti e robusti con lunghi capelli ondulati ... Fu scoperta una caverna nella quale stavano seduti dodici uomini morti. Un'altra volta abbiamo scoperto una bara separata di una giovanetta. I suoi occhi erano chiusi da dischi d'oro e le mascelle strettamente unite da un anello

⁴ H. P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, I, pag. 44-51, Edizioni Sirio Trieste.

d'oro, che passava sotto il mento dalla sommità della testa. Era vestita con uno stretto indumento di lana, il seno era ricoperto di stelle d'oro, con i piedi nudi".⁵

Dopo le rivelazioni della Blavatsky nella Dottrina Segreta e le scoperte fatte dal Generale Prjevalsky nell'Oasi di Cherchen, negli anni fra le due guerre mondiali, il Sinkiang e in particolare la regione del Lop Nor furono oggetto delle ricerche dell'esploratore Sven Hedin. Queste ricerche erano finanziate da un'associazione tedesca, la Società Ahnenerbe, "Eredità degli antenati", che era un'emanazione del Terzo Reich e, almeno nelle intenzioni delle autorità nazionalsocialiste, aveva lo scopo di localizzare la patria primordiale della razza ariana.

Il racconto dell'esploratore russo Prjevalsky⁶ riguardante le mummie, in passato non è stato citato in nessun libro o rivista specializzata, queste scoperte sarebbero finite nell'oblio se H. P. Blavatsky nel XIX secolo, non le avesse riportate in un suo libro, nella prefazione della Dottrina Segreta⁷. È risaputo che il tempo è un galantuomo che restituisce a ognuno il suo, dovevano però passare cento anni, aspettando la scoperta "ufficiale" delle mummie dalle caratteristiche somatiche occidentali dei archeologi cinesi. A Cherchen, a sud del Tian Shan (le Montagne Celesti), ai margini del bacino del Tarim, gli archeologi cinesi nel 1978 hanno portato alla luce svariate decine di cadaveri disidratati, mummificati, di tipo caucasico e dalla pelle tatuata. Fra le scoperte fatte negli anni successivi, una delle mummie meglio conservate è la "Bella di Loulan" risalente a 4.000 anni or sono. In queste zone desertiche furono rinvenuti i resti mummificati di circa 200 persone di razza bianca, naso aquilino, capelli biondi e con occhi tondi occidentali che amavano i colori sgargianti, adoravano il sole, avevano una cultura superiore. La loro mummificazione fu spontanea. Oggi sono denominati Tocari. Alcuni di questi resti risalgono a 4.000 anni fa, altri a date forse precedenti, il loro stato di conservazione è eccellente, con carne, pelle, capelli e organi interni intatti. Come la bambina descritta dal Generale Prjevalsky, la mummia di una bambina di Cherchen, indossa un cappello di feltro di lana blu, ha gli occhi chiusi da due dischi pietre blu anziché di oro.

FIGURA 2. MUMMIA DI UNA GIOVANETTA.

Il problema legato a queste scoperte è duplice: la mancanza di fondi per allargare gli scavi e il saccheggio continuo, anche un pezzetto di stoffa ha un grande valore al mercato nero, per tali motivi le ricchezze di cui parlava Prjevalsky non sono state trovate, perché rubate dai tombaroli.



⁵ Da una conferenza di N. M. Prjevalsky.

⁶ Prjevalsky è citato per le sue missioni politiche e geografiche in quelle regioni ma non per le misteriose mummie.

⁷ Gli scritti di H. P. Blavatsky sono tanto denigrati quanto sono una quasi unica preziosa fonte d'informazione.

Le mummie dopo il loro ritrovamento, furono trasportate a Urumchi, nel museo del capoluogo. Queste mummie, indossavano pantaloni, stivali bianchi di daino, calze di feltro, giacche, cappelli e tuniche colorate; avevano il ponte nasale alto, grandi orbite degli occhi, mascelle pronunciate, con le arcate dentarie superiori sovrapposte a quelle inferiori; i capelli erano di un colore biondo o rosso e non mancava neppure una folta barba sul volto di molti fra uomini. Un'ulteriore conferma di quanto scritto, è avallata dal ritrovamento di altro cadavere mummificato non con sembianze orientali, bensì quelle di un guerriero vichingo, con tanto di baffi e trecce bionde.



FIGURA 3. UN VICHINGO IN CINA

L'Uomo di Yingpan, scoperto nel 1995, una mummia perfettamente preservata di 2000 anni or sono, ha una maschera funeraria composta da una maschera d'oro, che copre un volto biondo e barbuto. L'uomo alto circa due metri, indossa un tessuto dorato, ricamato in rosso e marrone che ricorda i disegni occidentali ed europei.

Uno dei ritrovamenti di Cherchen meglio conservati è quello di una famiglia costituita da un uomo una donna e una bimba. Ci troviamo di fronte ad individui di alta statura. La statura dell' "Uomo di Cherchen"⁸ è di due centimetri inferiori ai due metri, mentre quella la donna raggiunge un metro e novantadue centimetri. La mummia dell'uomo presenta una fitta barba, carattere del tutto assente tra le popolazioni gialle. La mummia molto alta è rivestita con una tunica di lana rosso scuro con ghettoni colorati. I capelli rossi e il naso aquilino hanno identificato la mummia come un europeo, piuttosto che un asiatico, e l'hanno chiamato uomo di Cherchen, dalla provincia in cui è stato trovato.

FIGURA 4. L'UOMO DI CHERCHEN

Il corredo funebre e il vestiario di queste mummie sono assai interessanti: la presenza di simboli solari, come spirali e svastiche, raffigurate nei finimenti dei cavalli collega ancora una volta, sotto il profilo culturale, queste genti con gli antichi Arii. Più rilevante è il ritrovamento, di frammenti di tessuto incredibilmente identici ai tartan celtici trovati in Danimarca. Analizzando la tecnica della tessitura, è risultato che essa era molto ricercata per quel periodo, infatti, oltre ad essere in grado di fabbricare il feltro, queste persone producevano un tessuto spinato a disegni policromi ed erano abilissimi nella tessitura di arazzi. Gli



⁸ Scoperto a Zaghunluq, ora esposto in un museo a Urumqi,

archeologi sono rimasti sconcertati perché si credeva che queste tecniche fossero nate in Egitto, verso il 1500 a.C. *L'Uomo di Cherchen è stato sepolto dieci con cappelli diversi, uno di questi ricorda quello degli arcieri Frigi di stanza nella regione anatolica.* La scoperta delle mummie ha portato alle seguenti sorprese:

1. I tratti somatici sono distintamente Caucasic;
2. Gli esami del DNA fatti sulle altre mummie hanno provato che geneticamente erano collegati con gli Svedesi, i Finni, i Toscani, i Corsi e Sardi.
3. I vestiti sono di lana tessuta in modo molto ricercato;
4. È stato ritrovato del grano e orzo in zone, dove non doveva esserci, pertanto è stato portato da luoghi lontani.
5. I materiali ritrovati erano sia vasellami, sia testi spesso bilingui, scritti in una lingua allora sconosciuta, che però aveva adottato un alfabeto del Nord dell'India, con accanto la versione sanscrita. Il che permise agevolmente di capirla e studiarla. Tale idioma, poi chiamato, forse impropriamente, Tocario, era presente in due forme leggermente differenti, che rivelano "diverse caratteristiche grammaticali che le collegano al gruppo indoeuropeo".



FIGURA 5. COPRICAPI GUERRIERI SCITI - COPRICAPO A PUNTA UOMO DI CHERCHEN

LE MONTAGNE DEI NOSTRI ANTENATI

La gigantesca continua muraglia di montagne che circonda tutto l'altopiano del Tibet, dal corso superiore del fiume Khuan-Khe alle colline del Karakorum, ha visto una civiltà durata millenni che potrebbe narrare strani segreti al genere umano. Le parti orientali e occidentali di queste regioni – il Nan-Shan e l'Altyn-Tagh – erano un tempo ricoperte di città che avrebbero potuto gareggiare con Babilonia.⁹

La Quinta Razza della Tradizione Orientale, è la Quinta Generazione di Esiodo a cui in tempi recenti è stato dato il nome di Ariana e la sua origine non è da cercarsi in Europa, ma in Asia centrale. Ariani, nome che davano a se stessi gli antenati dei popoli europei che provenivano dall'Asia: Iraniani e Indiani. Il territorio dove sorsero queste antiche civiltà, si estendeva dalla Mongolia alla Cina, dal Tibet all'Afganistan. Nei tempi antichi, regioni dell'Asia che oggi sono note sotto altri nomi, erano tutte chiamate India, nome generico di un continente: infatti, esistevano un'India superiore, un'inferiore e un'occidentale, l'attuale Iran. Le regioni oggi chiamate Tibet, Mongolia, Grande Tartaria erano comprese nell'Antica India.

Secondo Klaprot, le carte geroglifiche copiate da un'enciclopedia giapponese nel libro di Foe-koueki colloca il "Giardino della Sapienza" sull'altopiano del Pamir, tra le vette più alte dell'Himalaya e descritto questo luogo come punto culminante della'Asia Centrale, fa osservare i quattro fiumi - Oxus, Indo, Gange e Silo (Tarim) - uscenti da una sorgente comune, "Il Drago dalle quattro bocche". Quest'umanità primitiva era alla sua Quinta Razza, quando il "Drago dalle Quattro Bocche", il lago di cui è rimasto ben poco, era la dimora dei "Figli della Sapienza"... questa fu (la culla) il Paradesha, l'altopiano del primo popolo di lingua sanscrita¹⁰.

I quattro fiumi nascono sulle montagne celesti del Kailash, la dimora degli Dèi, a 7000 metri sul livello del mare. Il monte si staglia contro un cielo limpido, ed è considerato il "centro dell'Universo". Il Paradesha o Paese supremo dei popoli orientali di lingua sanscrita a volte è situato sull'altopiano del Pamir, altre volte nel deserto del Gobi. *Manu dà il nome di "terra degli Ariani" solo al tratto tra l'Himalaya e la catena di montagne del Vindhya, dal mare orientale al mare occidentale.* Si chiamavano anche Aarii, Aria, Aryas, nomi dai quali deriva quello dell'attuale Iran. Avevano come lingua madre il Sanscrito, dal quale, secondo alcuni, sono nate tutte le lingue indo-europee. Nelle zone montuose, accanto alle nevi che ricordano l'antica patria, il lontano Nord, i discendenti dei primitivi Aarii si ritrovano ancora oggi nelle zone montuose del Pakistan, dell'Afganistan, del Kashmir. Nonostante i ripetuti incroci razziali, ritroviamo nella popolazione dell'Asia centrale, gli occhi azzurri¹¹, capelli biondi e rossi.

Nelle valli della catena dell'Hindu Kush tra il Pakistan e l'Afganistan, tra gole rocciose e impervie, lavorate per millenni dall'erosione eolica e dalle acque di torrenti impetuosi, vivono i Kalash un'etnia le cui origini sono tuttora avvolte nel mistero. I Kalash sono individui dall'aspetto indoeuropeo caratterizzati da lineamenti fini, nasi sottili, occhi e capelli spesso chiari e dal carattere gioviale. I componenti di questa popolazione ormai con meno di 1.500 anime di cui molti dalla pelle ambrata e dagli occhi azzurri risiedono

⁹ H. P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, I

¹⁰ H. P. B. Antropogenesi, IV, p. 255 Ed. Sirio.

¹¹ <http://pastmists.wordpress.com/2010/06/21/central-asia>.

in una limitata e quasi inaccessibile zona del paese. Recenti analisi dei DNA hanno accertato la loro parentela genetica con gli europei, soprattutto italiani e tedeschi. Si afferma che i Kalash siano di origine greca, e siano i discendenti dei soldati di una legione dell'imperatore Alessandro Magno che si erano uniti a donne locali, per nulla attirati dall'intraprendere la faticosa marcia di ritorno, decisero di restare. Macedoni, Greci? *Osservando la fisionomia dei Kalash, le pelli chiare cosparsa di efelidi, i capelli biondi, gli occhi verdi, blu o grigi farebbero pensare a una parentela con popoli europei più settentrionali.*

FIGURA 6. GIOVANE KALASH DAGLI OCCHI AZZURRI E CAPELLI BIONDI

“Gli antropologi che li hanno studiati dicono che la loro storia inizia quattromila anni fa con le migrazioni dei popoli indo-ariani attraverso le valli dell'Oxus (l'Amu Darja). L'antica patria cafrica poteva trovarsi forse tra le oasi rigogliose dell'odierno Turkestan o tra i pascoli e le foreste che circondavano il Mar Caspio”.¹²



Una ricerca sul DNA¹³ dei Kalash condotta da un medico pachistano, il dottor Qasim Mehdi. *“Mehdi precisa che il DNA dei Kalash presenta inoltre una parentela genetica con gli italiani e i tedeschi”.* Un tratto caratteristico della cultura dei Kalash, è il *culto del cavallo*, culto che avevano sia la gente di Manali sui picchi del Himachal Pradesh, e sia in genere gli Sciti, a testimonianza del fatto che i loro antenati, prima di trasformarsi in montanari, dovevano essere pastori e cavalieri che si spostavano nelle steppe a nord del Pamir e dell'Hindu Kush.

Spostandoci verso l'Afganistan Perseguitata sui monti della regione afgana dell'Hazarajat, ***nella località di Bamiyan troviamo gli Hazara, perseguitati dai Pashtun musulmani.*** Gli Hazara sono un'etnia con la pelle e occhi chiari, che alcuni li vogliono imparentati con i mongoli, perché discendenti dei soldati¹⁴ di Gengis Khan, in realtà sono i discendenti di un antico popolo che dimorò in quella valle. A Bamiyan In questa regione si trovano centinaia di grotte, dove un tempo vi erano immense statue scolpite in enormi nicchie intagliate nella montagna. Le caverne solitamente fatte risalire dagli archeologi a circa 1500 anni fa sono invece chiaramente più antiche e scavate senza altro da un popolo. Secondo Peter Kolosimo e H.P. Blavatsky, le statue non sarebbero la rappresentazione del Buddha, ma di Giganti antidiluviani. Una stirpe atavica molto evoluta proveniente da Occidente, passò e dimorò in quei luoghi.



FIGURA 7. FANCIULLA HAZARA CON OCCHI AZZURRI

¹² Articolo di Italo Bertolasi apparso nel 1988 su “Repubblica”.

¹³ La ricerca è mantenuta seminascosta come tutte le cose che non piacciono alle menti sature di pregiudizi.

¹⁴ La teoria della discendenza di soldati conquistatori che si unirono a donne locali è quella che dovrebbe spiegare tutto, in realtà è un comodo alibi per non vedere oltre i propri pregiudizi.

Vi sono state diverse migrazioni in entrambi i sensi da Oriente a Occidente e viceversa, ma la Dottrina Segreta pone la patria originale di questo popolo indoeuropeo, nel lontano Nord e in Asia Centrale.

Ricerche antropologiche mostrano che **gli antichi Bulgari vissero in passato nel Pamir**. L'aspetto fisico degli antichi Bulgari somigliava moltissimo al tipo razziale del Pamir, originario dell'Asia Centrale e Meridionale. Un cronista anonimo Latino del 345 d.C. riporta che l'appellativo Bulgari sostituiva anticamente il termine Bactriani, gli abitanti delle terre prossime al Pamir e all'Hindukush. Per la geografia Armena antica, "i Bulgari appartenevano ad uno dei quindici popoli stanziati un tempo tra il Turkestan e il mondo Ariano, ed abitavano ai piedi della montagna Imeon (oggi Pamir e Hindukush)". Una testimonianza che descrive il territorio da cui provengono i Bulgari fu lasciata dal Patriarca della Chiesa d'Antiochia Michele il Siriano (deceduto nel 1199), denominato per la sua erudizione e sapienza "Il Grande", il quale annota nelle sue Cronache:

"In quel tempo, vennero dalla Scizia interna (Asia Centrale) tre fratelli con 30.000 Sciti che viaggiarono per 60 giorni dalle gole dell'Imeon (Pamir e Hindukush) fino al fiume Tanais (il Don), che si getta nel Mare di Meotide o Mare d'Azov. I Romani chiamarono questi popoli Bulgari."

L'antica civiltà Bulgara portò dall'Oriente i suoi Veda. Dopo l'avvento di Maometto i Bulgari divennero Mussulmani pertanto sono i detentori dell'antica sapienza Vedica in chiave Islamica. Nei Veda Russi che sono simili ai Veda Indiani, i racconti narrati sembrano la copia del Bhagavata Purana. Nel 1982 il quotidiano Indiano "Times of India" riferì la scoperta di un cocchio Vedico inciso nella pietra in Tagikistan.

Nei monti Altai, è stata ritrovata a 2.600 metri di altezza all'interno di una vera e propria necropoli, perfettamente conservata in un blocco di ghiaccio la tomba di legno di *un guerriero biondo*, di un capo Pazyryk, sepolto in alta uniforme. L'uomo è stato sepolto insieme a due cavalli. Un guerriero con le trecce che conservano il colore rosso e soprannominato quindi "il guerriero rosso".

FIGURA 8. ALTAI - GUERRIERO ROSSO E SCULTURE RUPESTRI



SULLE ORME DI N. ROERICH IN ASIA CENTRALE

N. K. Roerich, fermamente convinto che le antiche strade migratorie dei popoli univano come fattore di una larga cooperazione culturale l'Est e l'Ovest, l'Asia e l'Europa con l'America, organizzò nel XX secolo, una grandiosa spedizione in Asia centrale che durò quattro anni dal 1924 al 1928. Sugli abiti multicolori delle donne del Ladakh, notò come la mantellina ricamata di seta rassomigliasse a quella bizantina e i copricapi alti ricordassero i colbacchi dei boiari russi. I fermagli metallici del Ladakh fissati alla spalla destra ripetevano le fibbie della Scandinavia, nello Xinjiang ai mercati di Kashgar (nel Taklamakan) vide i bauli del primo Rinascimento. I primi missionari cattolici in Tibet riferirono che *Lhasa la capitale del Tibet, era altresì chiamata Gotha, che potrebbe significare il luogo dei Goti.*

“Oltre agli obiettivi artistici, - scriveva Roerich, - durante il nostro viaggio volevamo conoscere i monumenti dell'antichità dell'Asia Centrale, osservare l'attuale stato della religione, delle usanze e tradizioni, rivelare le tracce della grande migrazione dei popoli. Quest'ultimo problema mi preoccupava sempre.”

Proprio su queste migrazioni pose la sua attenzione: tombe, antiche iscrizioni sulla pietra, megaliti, menhir misteriosi, tutto questo rappresentava tracce precise nell'antichità. Becchi di montagna, arcieri, figurine che ballavano erano state scolpite sulle rocce dell'Altai, Mongolia, Ladakh e Turkestan cinese. Roerich “allungò” il filo che collega queste pitture rupestri fino alla Scandinavia, all'Ungheria e persino fino all'America. Alcune di queste iscrizioni sulla pietra furono attribuite al periodo neolitico. Il tempo dimostrò che aveva avuto ragione.

N. Roerich, voleva essere il primo occidentale a dipingere e documentare sia le vaste catene montuose dell'India, del Tibet e dell'Asia Centrale e sia i tesori archeologici a lungo nascosti dalle sabbie del deserto. Parlando di una di tali tele “La spada di Gessar”, A. Okladnikov, archeologo, storico ed etnografo dell'Accademia delle scienze dell'URSS, scrisse: *“Per quanto riguarda l'età del Bronzo e del Ferro, il bozzetto archeologicamente preciso, eseguito dal vero, permette di determinare la data della pittura rupestre che è servita da prototipo per esso. La spada o il pugnale caratterizzano l'epoca delle tombe a piastre. S'incontrano abbastanza spesso nel lago Bajkal¹⁵ e in Mongolia, sulle pietre del cervo (menhir) vi è l'immagine dell'arma più importante dell'antico guerriero della fine del II e della prima metà del I millennio a.C.”¹⁶*



FIGURA 9. N. ROERICH – TRE SPADE

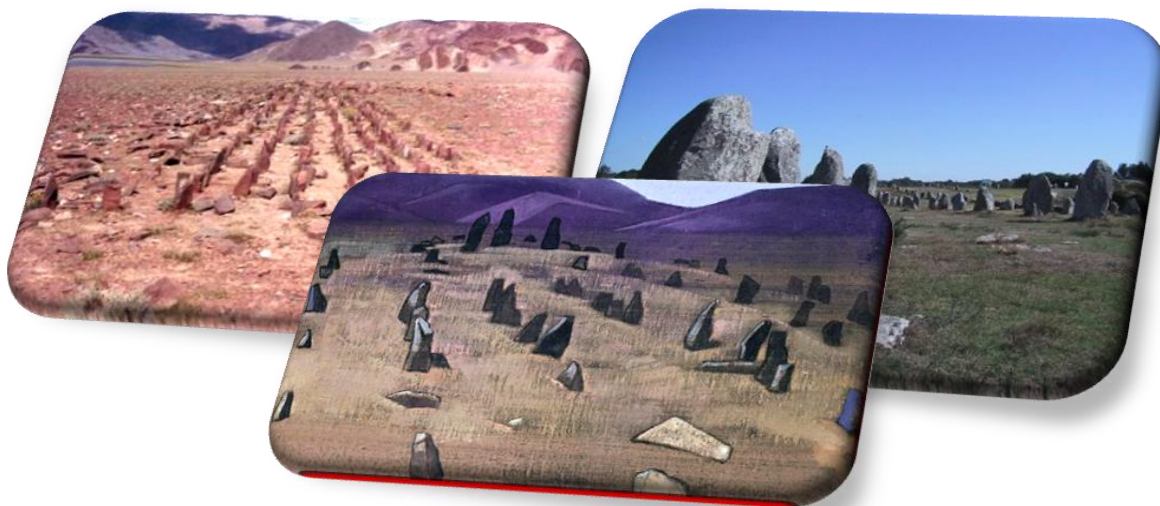
¹⁵ Il lago Bajkal. Il nome deriva dal Tataro “Baj-Kul” che significa “lago ricco”. Gli abitanti del lago lo chiamano “Mare Sacro” o “Occhio Blu di Siberia”. I Buriati e i Mongoli Buddisti lo considerano anch'essi sacro, e lo chiamano “Dalai-Nor” o “Mare Sacro.” La leggenda narra che Gengis Khan nacque sulla spiaggia di questo mare.

¹⁶ Okladnikov A.P. N. K. Roerich e la sua spedizione //Roerich N.K. Altai – Himalaya, M.1974 pag.283.

Nel 1928, nel corso del suo viaggio trans-himalayano, a un'altitudine di 4.572 metri Roerich rimase sbalordito alla vista di tre lunghe file di alti menhir dotati d'iscrizioni, che si stagliavano nel panorama circostante grazie alla loro peculiare forma e configurazione. Il colossale complesso di pietre terminava con un ampio cerchio di menhir con altri tre menhir al centro. Roerich descrisse la struttura come una combinazione fra Stonehenge in Inghilterra e Carnac nell'antico mondo celtico della Bretagna, siti visitati in precedenza dall'esploratore. Le pietre erano viste dagli antichi uomini della Quinta Generazione, come oggetti che provenivano dal pianeta e che ne conservavano i poteri tellurici. La pietra assumeva il ruolo di simbolo con significati trascendenti: un ricettacolo di forza cosmica, un elemento fondante del potere creativo primigenio, un segnale della presenza di Dio e della sua potenza. Nicolas Roerich scriveva in "Shamballa la risplendente":

A Kullu e a Mandi si possono vedere grandi stele di pietra, simili agli antichi menhir, con delle figure deteriorate dal tempo ... queste pietre ci parlano del passato ... Chi mise qui le pietre? Nessuno lo sa (rispose la guida), ma dai tempi antichi questo distretto è chiamato Doring "le pietre lunghe". La gente dice che molto tempo fa, qui passò un popolo sconosciuto. Sui rilievi trans himalaiani abbiamo visto distintamente lunghe file di pietre verticali. Questi viali terminavano in cerchio con tre altre pietre nel centro ... Quando mi fu chiesto, perché ti rallegri così davanti a questi menhir? Io risposi ... quando in una mano temete un'estremità di un filo incantato a Carnac, non è gioia trovare il suo capo nei Trans- Himalaya?

FIGURA 10. MENHIR A CARNAC, A DORING IN TIBET¹⁷



I monumenti megalitici di Doring, situati a circa trenta miglia a sud del grande lago di sale Pang-gong tschocha (nel sud-est del Ladakh¹⁸) risalgono alla preistoria del Tibet. Essi consistono d'importanti allineamenti

¹⁷ Foto Menhir in Tibet di [John Vincent Bellezza](http://www.asianart.com/articles/tibarcheo/index.html) . <http://www.asianart.com/articles/tibarcheo/index.html>. Accanto alla fotografia vi è la rappresentazione pittorica effettuata da Roerich.

formati da diciotto file di lastre di pietre verticali *allineate lungo il percorso del Sole da est a ovest*¹⁹, che terminano all'estremità occidentale con un cromlech o cerchio di pietre *proprio come a Carnac*²⁰ in Britannia.

Perché gli antichi erigevano verticalmente queste pietre? Si è scoperto che allineamenti di grandi menhir come quello della Cote d'Armor in Bretagna, risultano principalmente formati da quarzo. Inoltre sono stati ritrovati megaliti con il cristallo di rocca incastonato sulla sommità. La forza del campo magnetico naturale nei dintorni di un menhir è intorno ad un valore medio di 0,47 Gauss (essa varia tra 0,30 all'equatore e 0,70 ai poli). Sono state fatte in Galles, due misurazioni del campo in prossimità di pietre normali e in vicinanza di menhir. Durante la misurazione si sono riscontrate variazioni tra 1/100 e 1/1000 di gauss in prossimità di pietre normali in funzione del loro contenuto di ferro. Sul menhir la variazione è stata pari a 0,45 gauss cioè uguale al valore medio del campo.

Nell'antichità le selci e i cristalli di rocca hanno goduto di grande considerazione dal punto di vista dei poteri magici e psichici. La famosa pietra di Westminster era chiamata Lia Fail, "la pietra del destino", ed emetteva la voce solo per dire il nome del re che bisognava scegliere. In un poema sulle "Pietre", attribuito ad Orfeo, queste pietre sono suddivise in "pietre dei Serpenti" e "pietre delle Stelle"²¹. Serpenti, Naga è il nome simbolico dato agli istruttori della Quinta Razza. I druidi delle regioni celtiche britanniche si chiamavano Serpenti. "Io sono un Serpente, io sono un Druido". Le enormi pietre di Stonehenge anticamente fossero chiamate chior-gaur, o la danza dei giganti.

Quelle "pietre sospese" della pianura di Salisbury, si pensa siano i resti di un tempio druidico. Ma i druidi erano uomini storici, e non ciclopi, né giganti; e chi, se non i giganti, avrebbe potuto sollevare simili massi — specialmente quelli di Carnac e del West Hoadley — disporli in modo così simmetrico da poter rappresentare il planisfero, e collocarli in un equilibrio così meraviglioso²²

N. Roerich rimase piacevolmente toccato dall'atteggiamento serio dei mongoli verso i resti dell'antichità, dai loro sforzi per mantenere integri questi monumenti, scriveva in Cuore dell'Asia:

La scoperta straordinaria di spedizione Kozlov sul territorio mongolo ha aperto una nuova pagina nella storia dell'antichità siberiana. I disegni dello stesso animale, che sapevamo solo su oggetti di metallo, sono stati scoperti su tessuti e altri materiali. Sul territorio mongolo c'è un gran numero di Kurgan, Kereksury, e di cosiddette "pietre cervo" e "pietre-babà (antenati) " ... Le regioni della Mongolia e del Gobi centrale attendono esploratori e archeologi. Naturalmente, le scoperte della spedizione Andrews, e dell'ultima spedizione di Sven Hedin, a giudicare dalle notizie,

¹⁸ Il Ladakh, *la terra di passaggi alti*, è una regione del Jammu e Kashmir, la stato più settentrionale della Repubblica dell'India.

¹⁹ Ciò significa che ponendosi con le spalle rivolte ai megaliti, si può vedere sorgere il sole esattamente dietro questi ultimi nei giorni degli equinozi di Primavera e di Autunno.

²⁰ La fama di Carnac è giustificata soprattutto dalla presenza del più grande raggruppamento di antichi megaliti esistente al mondo. Nonostante secoli d'incuria e l'opera di demolizione messa in atto dai contadini della zona, migliaia di pietre hanno resistito fino a oggi.

²¹ Le pietre delle stelle sono i meteoriti, a questa categoria appartiene la pietra Cintamani.

²² H.P. Blavatsky, Dottrina Segreta, Antropogenesi.

hanno dato ottimi risultati. Ma il luogo è talmente vasto, che non una, non due, ma solo numerose spedizioni potrebbero esplorarlo completamente.

FIGURA 11. MONGOLIA - ALTAI – DUE FILE MENHIR E DUE STATUE DEGLI ANTENATI



A nord del Bacino di Tarim, si trovano i monti dell'Altyn-Tagh e proseguendo verso la Mongolia i monti Altai. Verso occidente si trovano il Karakorum il Pamir e l'Hindukush. Verso sud si trovano l'Altyn-Tagh, i monti del Kunlun e l'Himalaya. Situati a Nord del Taklamakan e delle montagne del Tien-Shan, al confine tra la Cina la Russia e la Mongolia, si trovano i monti dell'Altai e le Cinque Montagne Sacre. L'Altai e l'Himalaya sono in realtà un unico sistema di montagna. Il quadro storico delle antiche migrazioni di popoli diventa più chiaro con la scoperta sui monti dell'Altai di Menhir e pitture rupestri di cervi e stambecchi simili a quelle europee. Queste pietre incise si trovano in abbondanza anche sul versante della Mongolia. Questi monoliti, alcuni più alti di 3 metri, sono in stile identici a della Mongolia dell'Altai, del Gobi fino al lago di Bajkal.

FIGURA 12. ALTAI – MONGOLIA - MENHIR FINEMENTE INCISO

Il menhir in figura, riporta in alto incisi due cerchi a differenti dimensioni che mostrano il sole e la luna. Al centro le stelle, cervi con lunghe corna arrotondate che corrono verso la parte superiore o inferiore della stele. Alla base, sono schematizzate diverse armi (scudi, pugnali, asce e archi). La presenza di piccoli cervi, alla base del monumento, sottolinea il loro ruolo psichico, branchi di cervi che s'immergono nel mondo dei morti per ricongiungersi alle regioni celesti. Con il loro muso allungato e grandi corna furono indubbiamente la codificazione dell'ascensione finale verso il mondo soprannaturale. Ai piedi dei Monti Altai, sul versante sud-orientale, nello Xinjiang, al confine con la Mongolia, sparse per la prateria si trovano menhir, pitture rupestri e statue in pietra. La zona di Bayan-Olgii ha più di 150 pietre scolpite in forma umana, umane, più di 1500 statue, 56 menhir incisi con figure di cervo, 6300 tombe antiche. Le pietre erette massicce sono quasi sempre allineate con il fronte

principale verso est, verso la Luce, il luogo dove sorge il Sole. L'Asia Centrale rimane il più grande museo all'aria aperta di tutto il continente.

I Turchi e i Mongoli, in generale hanno una tradizione che la loro razza sia nata da qualche parte vicino alle pendici meridionali del Monte Altai, in una valle circondata dalle montagne inaccessibili e piena di minerali.

FIGURA 13. ALTAI – MENHIR GUERRIERO SCITA – CAVALIERE ARTE RUPESTRE



Scriveva N. Roerich, ammirato e stupito di quanto vide nel corso della spedizione sui monti Himalayani:

Se osservate questi tibetani ... rimanete profondamente colpiti se, da sotto il cappello di pelo, spunta chiaramente il viso di uno spagnolo, di un ungherese o di un francese del sud. Si deve ammettere che hanno lineamenti in qualche modo distorti, ma esse non hanno nessuna relazione col tipo mongolo o cinese. Si può solo mettere in rapporto con gli europei ... Ai confini di Lahul, sulle rocce sono incise figure di un uomo e di una donna, alte fino a nove piedi. Si dice che quella fosse la statura degli antichi abitanti. E' curioso che a Bamiyan in Afganistan, dove si trovano anche grandi figure sulle rocce, esse siano collegate con una leggenda della statura di antichi giganti.

Il distretto di *Lahoul-Spiti* si trova nello stato indiano dell'Himachal Pradesh: una zona montuosa che si trova tra il Ladakh e il Tibet a nord e la valle Kullu a sud. La lingua, la cultura di queste popolazioni sono tibetana e indo-ariana. N. Roerich scrive in Urusvati:

"Sulle pietre di Lahoul sono incise due figure di un uomo e una donna, alte nove piedi (2,7 m), che indicano l'antica la statura degli uomini che in un lontano passato sostarono in quei luoghi. Il grande Arjuna creò un passaggio sotterraneo da Naggara a Manikaran, dalla Valle d'Argento alle calde sorgenti, Più a nord si trova il villaggio di Manali."



FIGURA 14. N. ROERICH – GIGANTI SULLE ROCCE DI LAHUL

Nel Mahabharata si narra che, terminata la guerra, Arjuna e i suoi si dirigono al lago Manasarovar, posto ai piedi del Kailash, la montagna sacra dalla cima di ghiaccio, per giungere in un luogo antico, a Naggar, nella valle di Kullu. Ancora oggi si possono vedere le rovine del loro castello. Nella valle visse anche Vyasa, il compilatore del Mahabharata. Qui si fermò l'avanzata in Oriente di Alessandro il Grande. **La valle di Kullu, ha diciotto templi dedicati ai Naga.** La valle, giace nascosta ai confini di Lahoul e del Tibet. Attraverso la valle di Kullu passa l'antica strada per Ladakh e il Tibet. N. Roerich dice che è difficile affermare che questa valle fosse Arya-Varsha o Aryavarta. E' chiamata Valle d'Argento, perché riluce sia in inverno sia in primavera.

Cos'è il Fuoco di Aryavarta? "Aryavarta" significa la terra degli Ariani. È l'antico nome dell'India del nord dove, dopo la distruzione di Atlantide, s'insediarono le prime popolazioni venute dall'Asia centrale. Questo nome si riferisce principalmente alle valli montuose della catena himalayana, ma non a tutte le pianure dell'India. Il nostro Ashram è situato nella più antica e sacra terra di Aryavarta. Il Fuoco di Aryavarta esprime il grande spirito e la potenzialità di questa nazione. Il popolo Indo-Ariano chiama se stesso Aryavarta.²³

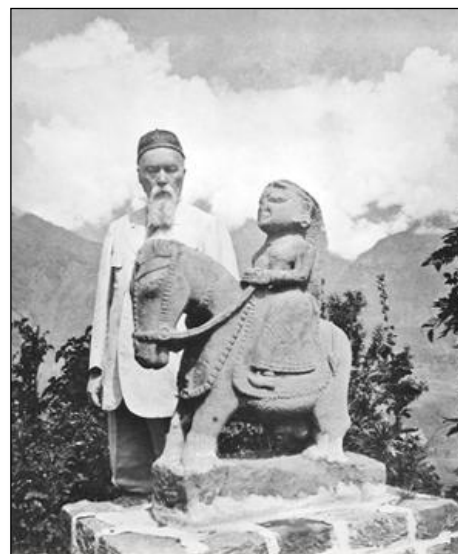
Nel Manu Samhita, si legge che dopo il Diluvio che aveva distrutto il mondo, **Vaivasvata-Manu fece il primo passo sulla terra scendendo dalla Barca o Arca, stabilendo la sua dimora a Manali**, nome che deriva da "Manu-Alay", la dimora di Manu. Nella valle di Kullu, verso le cime montuose, a 3.000 metri di altezza, si trova un altro luogo di notevole interesse, Malana.

La gente di questo nido montuoso, Malana, parla un linguaggio incomprensibile ... con i loro alti copricapi conici neri, lunghi orecchini, con abiti bianchi ... e solo raramente i loro rappresentanti scendono a valle per visitare i templi del dio Jamlu.²⁴

N. Roerich, aggiunge un particolare importante: la gente di Malana parla un linguaggio antico, un misto fra il sanscrito e il tibetano. Gli abitanti di Malana affermano che Jamlu Rishi ha soggiornato in quei luoghi stabilendo norme e regolamenti. La venuta di Jamlu risale ai tempi che gli storici moderni attribuiscono alla discesa degli Ariani. Per altri Jamlu è il nome locale dato al Rishi Jamdagani di Tretayug giunto a meditare nella valle di Kullu.

FIGURA 15. N. ROERICH – GUGA CHOCHAN

Il Cavallo è considerato come il segno di Rishi Jamdagani. Le case di Malana sono esternamente decorate con incisioni di cavalli, elefanti e guerrieri corazzati. Ai turisti che visitano questo paese, sono mostrate statuette di cavalli d'argento. L'importanza che N. Roerich attribuisce alla figura di Jamlu Rishi è testimoniata dal fatto che egli è spesso fotografato e dipinto accanto alla statua di



²³ H. Roerich Lettere I, 5.

²⁴ Nicholas Roerich. Gli dèi di Kuluta.

Guga-Choan a cavallo, statua che fa parte del museo Urusvati. I Tocari del Bacino di Tarim, gli Indo – Sciti allevarono e utilizzarono il cavallo sia per spostarsi e sia per combattere. La gente di Malana si ritiene superiori a tutte le comunità che s'insediarono nella valle degli dèi, Kullu.

Durante il nuovo anno dell'India, l'intera valle di Kullu celebra le feste ... più lontano una grande quantità di tamburi, cornamuse, corni d'ottone ricurvi ... danzando con sciabole ricurve arrivano i sacerdoti, i gur, i kadar ... Come i montanari del Caucaso o i portatori di spade del Kurdistan, i figli dell'antica valle militante piroettavano nella danza²⁵



FIGURA 16. MALANA - DANZA RELIGIOSA

Si è superficialmente ipotizzato che essi siano i discendenti di soldati greci dell'esercito di Alessandro Magno. La recente tipizzazione genetica effettuata sulla popolazione di Malana, ha evidenziato una grande percentuale di Y-DNA aplotipi J2 e R1a associati a un'origine indo-ariana dell'Asia meridionale anziché a un'origine greca che avrebbe avuto un diverso mix di caratteristiche Y-DNA aplotipi. Ci sono varie leggende sulla loro origine, costoro sono i

discendenti del Rishi Jamlu e di Guga-Choan che si stabilirono in quella valle nella notte dei tempi.

Malana è l'unico paese dove al turista è detto con molta chiarezza cosa non deve fare e in quali penalità incorre. Non si possono toccare le pietre sacre e non si possono toccare i residenti in caso contrario si paga immediatamente una pesante multa che finisce nel tesoro del tempio. Non possono essere toccati perché il loro potente dio Jamlu, che guarda tutto dall'alto, non lo permette, ma in questo villaggio *non c'è nessuna immagine di Jamlu. Il Dio non ha volto* e non può essere rappresentato ma la sua presenza è particolarmente evidente in alcuni luoghi, come la *pietra nera al centro della piazza del paese*, in tutte le case degli anziani. Gli abitanti di Malana non possono mangiare alcun cibo se non quello cucinato all'interno delle loro abitazioni, trovandosi spesso nella condizione di offrire senza poter ricevere da nessuno. Anche le loro case non possono essere toccate dagli stranieri, compresi gli indiani di altri paesi e chi vi trasgredisce deve essere giudicato al cospetto del consiglio degli anziani, attraverso cui parla Jamlu stesso. *Le persone di Malana sono semplici e belle a vedere, di altezza normale con caratteristiche miste di ariani: fronte aperta, testa tonda, viso lungo e splendente con bagliori di color cremisi.*

²⁵ Nicholas Roerich. Gli dèi di Kuluta.

LE TESTIMONIANZE GENETICHE

Un recente studio genetico, un'analisi del DNA molto dettagliata²⁶, sull'aplogruppo²⁷ R1a del cromosoma Y compiuto da scienziati in India e negli Stati Uniti, ha sconvolto le tradizionali interpretazioni delle origini di vari gruppi di popolazione dell'India, affossando l'ipotesi che furono degli invasori ariani caucasici a plasmare civiltà indiana. Lo studio ha rivelato che la stragrande maggioranza dell'India è il risultato di *due componenti principali ancestrali, una meridionale (ASI) più antica di 65.000 anni fa e una settentrionale (ANI) apparsa nel subcontinente 45.000 anni fa*. La parte settentrionale è affine alle popolazioni centrasiatriche, mediorientali ed europee, mentre quella meridionale si rivela molto isolata, anche se nel corso dei millenni si è ampiamente mescolata con quella settentrionale, dando origine agli Indiani attuali.

La presunta invasione ariana caucasica del II millennio a.C. è eclissata da questi dati. Questo studio dimostra che la popolazione più antica, è quella dell'India Meridionale, cioè quella Tamil, i custodi del Calendario arcaico chiamato Tirukkanda Panchanga²⁸ attribuito ad Asuramaya²⁹.

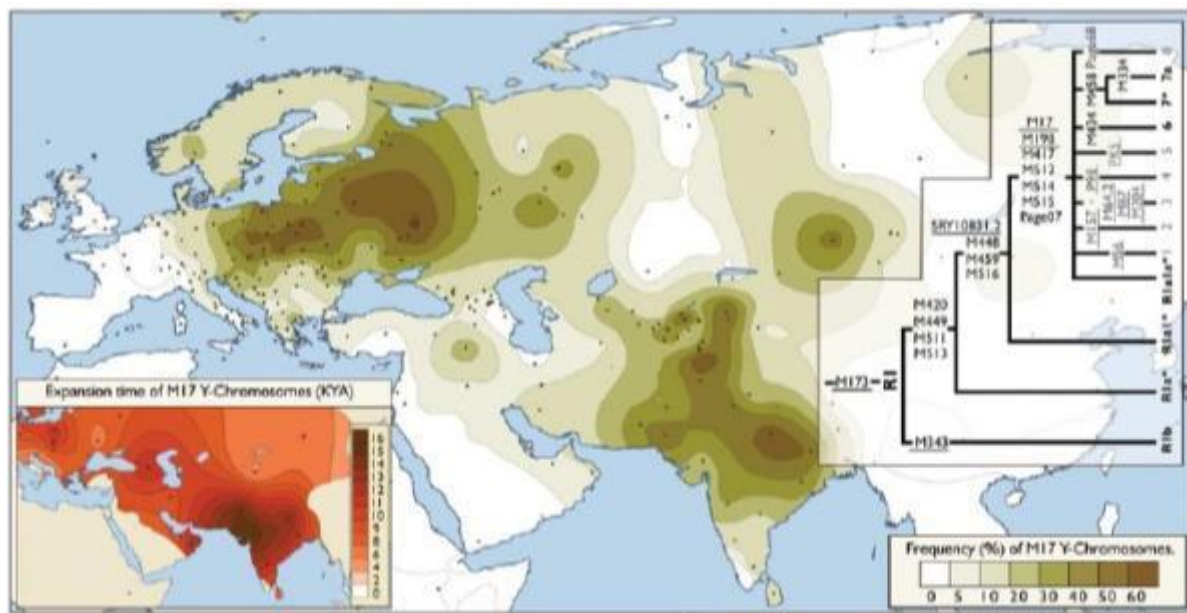


FIGURA 17. MAPPA GRUPPO GENETICO APLOGRUPPO R1A

²⁶ <http://sanskritonline.blogspot.com/2010/06/una-prova-genetica-di-una-migrazione.html>. Giacomo Benedetti, dottore di ricerca in Orientalistica dell'Università di Pisa, specializzato negli studi indiani, in particolare nella lingua sanscrita e nei testi vedici ed epici.

²⁷ Il cromosoma Y ancestrale (scherzosamente definito dagli studiosi di “Adamo”) è quello appartenuto ad un maschio teorico che rappresenta il più recente progenitore comune. In Genetica umana, gli aplogruppi del cromosoma Y sono raggruppamenti di combinazioni di marcatori (aplotipi) definiti dalle differenze nella regione non-ricombinante del DNA del cromosoma Y.

²⁸ Il Calendario Tamil, fu compilato da due dotti Brahmani Chintamany Raghanaracharya e Tartakamala Venkata Krishna Rao, nel 1884-85, anno 4986 del Kali Yuga. Esso è stato compilato sulla base dei dati lasciati da Asuramaya, il più grande astronomo di Atlantide.

²⁹ Ad Asuramaya si deve la determinazione della durata di tutti i periodi passati, geologici e cosmici, nonché la lunghezza di tutti i cicli a venire, sino alla fine di questo ciclo di vita.

La mappa colorata in verde qui sopra mostra la frequenza dell'aplogruppo R1a1a-M17, quella colorata in rosso l'età calcolata in diverse regioni dell'Eurasia. Appare chiaramente che l'area più antica comprende il Sind e il Gujarat, con un'espansione verso ovest che trova nuove apparenti aree di irradiazione nel Caucaso e in Polonia.

Se si vuole collegare l'aplogruppo R1a1a con gli Indoeuropei, perché sembra essere il solo aplogruppo che unisce con frequenze significative Indoari, Iranici, Anatolici, Greci, Slavi e Germanici, si deve ammettere che l'origine degli Indoeuropei è nell'Asia meridionale, e non in Europa orientale. Qui, troviamo una mutazione dell'aplogruppo, chiamata da Underhill R1a1a7.³⁰

In conclusione, se vogliamo trovare un nesso tra genetica e lingue, potremmo ipotizzare che il protoindoeuropeo si sia formato nell'Asia meridionale occidentale in popolazioni R1a1a, che si sono poi espanse sia nell'India settentrionale sia nell'Asia centrale e nell'Europa orientale, creando un'area protoindoeuropea (l'Aryan belt di Sethna, tra Ucraina e India settentrionale) forse soprattutto in epoca neolitica. La trasmissione di termini riguardanti i metalli, ai carri, ecc., potrebbe essere avvenuta anche in seguito nella stessa area.

La scoperta più significativa è che gran parte degli R1a, cioè gli europei, appartengono a una ramificazione (denominata R1a1a7) che risulta limitata all'Europa. L'origine dell'aplogruppo R1a1a risulta nell'attuale India occidentale, 15.800 anni fa, seguita dal Pakistan (15.000 anni fa) e dal Nepal (14.200 anni fa). In Caucaso risalirebbe a 12.200 anni fa, in Polonia a 11.300 anni fa, in Italia a solo 5.900 anni fa. L'R1a1a si è diffuso dall'Europa orientale, anche se stranamente nell'Ucraina dei Kurgan l'R1a1a, secondo lo studio di Underhill, risale a soli 7.400 anni fa, ben più tardi della Polonia, tuttavia certamente prima dell'inizio delle culture Kurgan (datate a partire dal 4.500 a. C). In conclusione, se vogliamo trovare un nesso tra genetica e lingue, potremmo ipotizzare che il protoindoeuropeo si sia formato nell'Asia meridionale occidentale in popolazioni R1a1a, che si sono poi espanse sia nell'India settentrionale sia nell'Asia centrale e nell'Europa orientale, creando un'area protoindoeuropea (l'Aryan belt di Sethna, tra Ucraina e India settentrionale) forse soprattutto in epoca neolitica.

³⁰ <http://sanskritonline.blogspot.com/search/label/archeologia>. Una prova genetica di una migrazione dall'India all'Europa. Articolo del genetista americano P.A. Underhill (et alia) sul gruppo genetico R1a.

CINA – LA CITTÀ PERDUTA DI SANXINGDUI

Lasciando la catena montuosa dell'Himalaya, dirigendosi verso il Sud della Cina, verso il Laos, nei pressi di Guanghan, a 40 km da Chengdu capitale del Sichuan, sulle sponde del Fiume Azzurro (Chang Jiang, Yangtze Kiang), si ritrova la città perduta di Sanxingdui. Si può giungere ugualmente a Sanxingdui procedendo lungo il Fiume Azzurro partendo dalla sua foce situata sugli Altopiani del Tibet. Nei pressi di Guanghan, a 40 km da Chengdu capitale del Sichuan, sulle sponde del Fiume Azzurro, è riemersa la città di Sanxingdui. I primi scavi iniziati intorno al 1920 riportarono alla luce stupendi oggetti di giada, databili fra 3.000 e 5.000 anni fa, parte di un tesoro rimasto sepolto per migliaia di millenni. Quest'antica cultura aveva un'incredibilmente avanzata capacità di lavorare il bronzo, ottenuta aggiungendo piombo alla normale combinazione di rame e stagno per la creazione di una sostanza forte con cui generare oggetti grandi e pesanti. Ad esempio produssero la più antica statua umana a dimensione naturale, 260 cm di altezza, 180 kg, e un albero di bronzo con uccelli, fiori e ornamenti alto 396 cm.³¹ Questa civiltà misteriosa non è citata né da storici cinesi, né da storici di paesi confinanti. L'attenzione è tutta verso raffigurazioni di uomini, dai grandi occhi, larghe sopracciglia, un'ampia bocca, le orecchie appuntite e pupille sporgenti di sedici centimetri, indicati come gli antenati degli Shu. I tratti che non somigliano a quelli delle popolazioni locali stanno a indicare che si tratta di un popolo che in seguito a un'emigrazione prese dimora in Cina.



FIGURA 18. RAFFIGURAZIONI DI SANXINGDUI

Gli antichi miti le indicherebbero come divinità dalla testa umana e il corpo di uccello ricollegandosi al culto dell'avvoltoio del Kurdistan nel 9000 a.C. e allo sciamanesimo. Ne è un esempio, la statua della divinità dalla testa umana e dal corpo di volatile che accoglie i visitatori nel Museo di Sanxingdui. Ci ricorda l'esistenza di tali uomini nel passato sumero e la leggenda della creazione di Kutha, una città babilonese, riguardante incursione di uomini dal corpo di uccello.

³¹ Mauro Paoletti, Sanxingdui la quinta civilizzazione, EdicolaWeb.

GIAPPONE ANTIDILUVIANO - GLI AINU

Procedendo lungo il Fiume Azzurro fino alla sua foce si giunge al Mar della Cina, di fronte si trovano le isole del Giappone, dove ritroviamo un'antica popolazione dalla pelle bianca, gli Ainu. Si tratta di una popolazione che non ha nulla in comune con le popolazioni asiatiche circostanti, sia dal punto di vista somatico (pelle bianca, occhi non a mandorla, folte barbe) che da quello linguistico e culturale e sembra piuttosto *collegabile alle popolazioni caucasiche*. In base ai reperti archeologici si sa che il Giappone era abitato già dal 30.000 a.C., forse dal 50.000 a.C., da popolazioni paleolitiche, arrivate dal continente asiatico. I primi colonizzatori, un popolo dalla pelle bianca, portarono dalla patria una civiltà molto sviluppata, giunsero in Giappone procedendo da terra ferma.

La gente che vi si era rifugiata apparentemente non portò con sé nozioni di conoscenza superiore che si manifestava nelle costruzioni delle loro città. Questo popolo viveva un'economia di raccolta (mitili e frutti) e piccola caccia; essi conservavano riti affini allo sciamanesimo siberiano. Erano gli Ainu: bianchi, pelosi e di razza caucasica. Essi furono i principali responsabili della civiltà Jomon (della "ceramica cordata"). È indubbio che essi facessero parte di un'emigrazione che dalla Cina dopo aver attraversato il Gobi, si spostò verso l'odierno Giappone che allora era ancora unito al continente.

Una leggenda del popolo Ainu dell'Hokkaido racconta che Okikurumi-Kami (antica divinità Ainu) discese dal cielo, atterrando presso Maiopira, nell'Hokkaido, a bordo di una lucente "Shinta" (culla Ainu), simbolo della barca solare. Egli insegnò il giusto modo di vivere agli Ainu.

Gli Ainu hanno pelle bianca o leggermente abbronzata, capelli neri ondulati, occhi bruni, statura piccola, pelosità corporea molto sviluppata, più che in ogni altro gruppo umano conosciuto, e dove persino le donne con un'ideale estetica del tutto particolare usano tatuarsi i baffi. Unico tratto mongoloide sono gli zigomi sporgenti.

FIGURA 19. ETNIA AINU



Il loro vocabolario (non conoscono ancora la scrittura) non supera le 1000 parole, e sono quasi tutte composte unicamente da facili bisillabe palatali e dentali. Sono 15.000 individui, quasi emarginati dai giapponesi, perché d'origine europea: pelle bianca, capelli neri ondulati, occhi bruni non orientali, statura piccola, pelosità corporea molto sviluppata in uomini e donne.

Gli Ainu sono stati a poco a poco spinti verso nord dall'arrivo dei popoli asiatici che costituiscono i progenitori dei giapponesi attuali e dall'espansione dell'orda stato degli Yamato (le tradizioni nipponiche collocano l'avvenimento sei secoli avanti Cristo). I nuovi dominatori, gli Yamato, erano una razza guerriera, che s'identificava in un tesoro di tre simboli: la Spada (virtù guerriera), lo Specchio (virtù spirituale) e il Gioiello (senso estetico). Con essa prende avvio la storia dell'Impero Giapponese e il primo leggendario capo di quest'orda, il cui nome postumo è Jimmu-tenno, è il capostipite della Casa tuttora regnante. I sacerdoti-governanti di Yamato estesero la propria autorità sulla maggior parte dell'attuale Giappone.



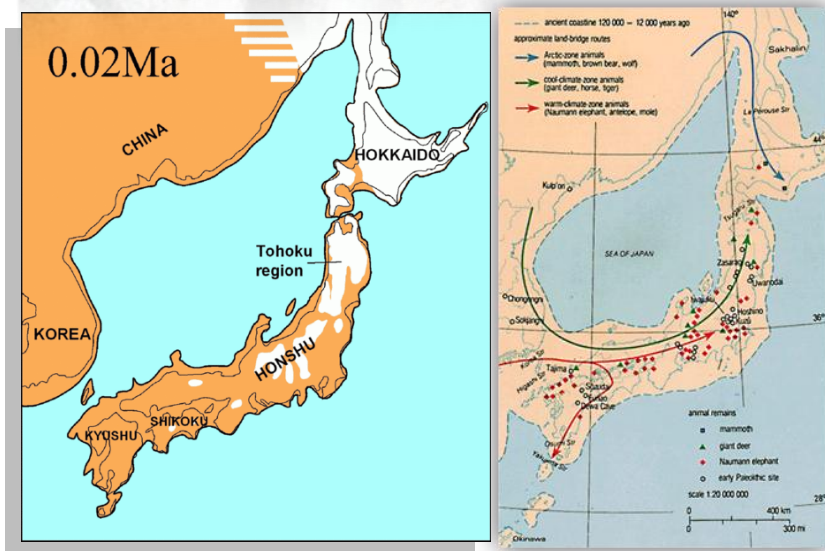
Oggi gli Ainu ancora vivono in capanne tipiche dette Kotan: il termine guarda caso ricorda il nome di una delle antiche città tocarie presenti nel deserto del Taklamakan. La loro società è organizzata in tribù con un capo detto Kotankorokur il quale è incaricato nel far rispettare le leggi della comunità e di celebrare i riti religiosi. Gli antichi antenati Ainu della cultura Jomon hanno realizzato strutture megalitiche, alcune intagliate nella roccia, ricordano molto quelle trovate disseminate nel mondo; la forma della porta a trapezio come quelle che si trovano ad esempio in Sardegna, nelle tombe Etrusche, nei complessi megalitici in Europa (soprattutto in Gran Bretagna), in Sudamerica e in molte altre parti del mondo. Nella foresta di Nabeyama sono stati rinvenuti, sempre nel 1996, due “Menhir” affiancati, elementi del tutto sconosciuti all’attuale cultura giapponese, ma affini all’antica cultura neolitica europea.

FIGURA 20. MENHIR TROVATI A NABEYAMA³²



Una successiva conferma a quanto scritto prima, poggia sul ritrovamento di tombe megalitiche con la caratteristica apertura trapezoidale. Le tombe sono state rinvenute a Ishinuki-Nagino in Giappone, e sono state attribuite alla Cultura Jomon.

FIGURA 21. TOMBA MEGALITICA GIAPPONE³³



Secondo quanto affermano i geologi, fino circa a 12.000 anni, fa l’arcipelago giapponese era unito al continente da due lingue di terra³⁴ con il quale formava il Mar del Giappone, all’epoca un mare chiuso. Le due lingue di terra furono poi sommerse dal generale innalzamento del livello del mare al termine dell’ultimo periodo glaciale.

FIGURA 22. CARTINA DEL GIAPPONE UNITO ALLA CINA

³² www.satorws.com/ainu.htm

³³ www.satorws.com/ainu.htm

³⁴ A Nord con la Siberia, a Ovest con la Corea, a Sud con l’attuale isola di Taiwan.

I SEGRETI DEL DESERTO DEL GOBI

Dove adesso si trovano solo laghi salati e, i desolati deserti, del Gobi, del Takla Makan, dello Tsaidam e della Zungaria, vi era un vasto mare interno che si estendeva sull'Asia Centrale. Questi antichi luoghi, prima che degli sconvolgimenti tellurici trasformassero il Sahara e il Gobi³⁵ negli attuali deserti, un tempo erano lambiti da acque del mare, perché migliaia di anni fa vi era un mare più vasto del Mediterraneo, con attorno montagne sedi di fiorenti città. Tutto un periodo geologico è passato su quei luoghi da che scomparvero quelle città, come ne forniscono prova i piccoli monti di sabbia mobile e il suolo ora sterile delle immense pianure centrali del Bacino del Tarim, di cui soltanto i margini sono superficialmente noti ai viaggiatori.

FIGURA 23. MARE DEL GOBI



Questo mare rimase fino all'ultimo grande periodo glaciale, quando un cataclisma locale spazzò via le acque al Sud e all'Ovest, formando un grande e isolato deserto, lasciando un'oasi, con un lago e un'isola al centro. Il deserto del Sahara si è formato allo stesso modo: all'inizio un mare aperto, poi in seguito a convulsioni terrestri divenne lago e infine si disseccò lasciando posto solo alle sabbie.

³⁵ S'intende, per Deserto di Gobi, una regione assai più vasta comprendente, oltre al Deserto di Gobi propriamente detto, anche i deserti di Takla Makan e della Zungaria; in tal caso il Deserto di Gobi si estenderebbe tra i Monti Sajani a nord, l'Astin Tagh (l'Altyn-Tagh) e il Nan-Shan a sud, il Pamir a sud-ovest e il Grande Khingan a nord-est.

Il piccolo cataclisma risalente a circa 12.000 anni fa, distrusse le civiltà sia i popoli rivieraschi, sia quelli sia dimoravano nelle pianure³⁶. Un evento simile non poteva essere avvenuto in un arco di tempo più o meno breve (come comporta appunto una glaciazione), ma in un momento improvviso e immediato come diverse ondate di tsunami³⁷, causate da un impatto meteorico violentissimo o da un terremoto estremamente forte, o da un evento che avrebbe potuto modificare l'assetto geografico terrestre e lo spostamento del suo asse con una nuova dislocazione dei poli in climi temperati. I superstiti furono coloro trovarono rifugio sugli altipiani e sulle montagne. Pertanto è sui monti che bisogna cercare la testimonianza del passato.

Cos'è Aryavarta? È la parte settentrionale dell'India, le valli himalayane dove gli emigrati dell'Asia centrale stabilirono la loro dimora dopo il disastro di Atlantide. Tradotto significa "Patria degli Ariani". Il nostro Ashram si trova nella più antica e sacra valle montuosa di Aryavarta.³⁸

Quando i tempi lo permisero, i sopravvissuti discesero verso le pianure per colonizzare le nuove terre lasciate libere dalle acque. Quando le acque delle paludi si ritirarono, iniziarono nuove migrazioni, questi sono i popoli che la storia recente conosce. Gli studiosi pongono l'inizio della civiltà a circa diecimila anni fa. Nell'1.907, sir Aurel Stein, il celebre orientalista e archeologo britannico, attraversò la frontiera del Tibet, giungendo nella città di Dunhuang, dove alcuni monaci taoisti lo misero al corrente di una scoperta realizzata sette anni prima. Dietro un muro di mattoni dell'XI secolo, qualcuno aveva nascosto una biblioteca di rotoli e libri scritti in tibetano, cinese, sanscrito e altre lingue non identificate, che avevano resistito al passare dei secoli grazie al clima caldo e secco dell'ambiente. L'attenzione di Stein fu richiamata da una strana mappa che mostrava i dettagli di un continente in pieno oceano Pacifico.

I coniugi Roerich, spiritualmente collegati con H.P. Blavatsky, traducono in russo la Dottrina segreta di Helena Petrovna Blavatsky, scritta originariamente in inglese, benché la Blavatsky fosse russa di nascita. Così profonda era la sua devozione alla memoria di H.P. Blavatsky che N. K. Roerich nell'1.925 dipinge "Il Messaggero" a lei dedicato. Si comprende così perché il tragitto della prima grande spedizione in Asia centrale di N. Roerich disegna un cappio, un anello, intorno al deserto o ex Mare del Gobi, esplorando le montagne che contornano il deserto. *Le montagne erano i luoghi dove trovarono rifugio i sopravvissuti al cataclisma che trasformò il mare in un deserto.*

Nell'arido bacino del Qaidam³⁹, nei pressi della città di Delingha, vicino alle pendici del Monte Baigong nell'1.996 sono state scoperte delle rovine che consisterebbero in un'anomala collina a forma piramidale, e di alcune caverne e di resti disseminati nell'area circostante, situati in prossimità del lago salato di Toson. La piramide alta approssimativamente 50 – 60 metri, sorgerebbe sulla sommità del Monte Baigong, data la sua forma irregolare sebbene non sia mai stata adeguatamente studiata, apparirebbe però più di origine naturale che artificiale. Ai piedi della piramide vi sono tre caverne dagli ingressi triangolari, ma solo una è accessibile. All'interno di tre grotte una serie di serie di tubi metallici incorporati nella roccia di cui uno di 40

³⁶ A differenza di quanto si è finora pensato, gli esperti affermano che, la glaciazione nel Pleistocene (12000 anni fa circa) non è stata lenta e graduale ma improvvisa e repentina.

³⁷ Onde di mare anomale alte anche centinaia di metri e che si abbattono sulla costa a velocità spaventose, spesso a oltre 1000 km orari.

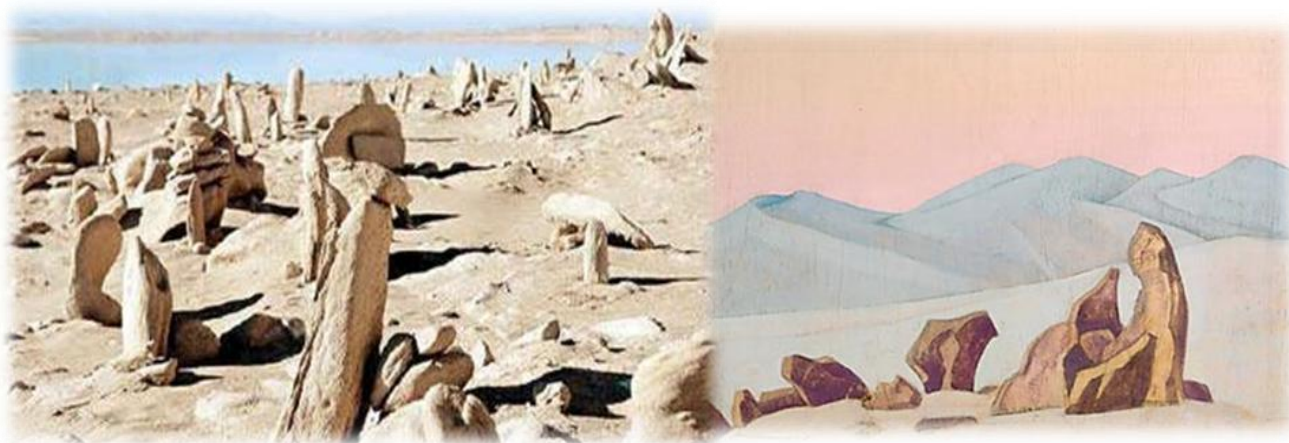
³⁸ H. Roerich, Lettere I, 12.

³⁹ Il bacino del Qaidam o Tsaidam nella provincia occidentale del Qinghai, confinante con lo Xinjiang, è delimitato fra i monti dell'Altyn Tagh che lo separano dal Taklamakan e dai monti del Kunlun che lo separano dall'altipiano del Tibet.

cm di diametro, che lo attraversa in altezza. Un altro tubo giace a sei metri sotto il terreno. Un'altro ancora dello stesso diametro la cui sola estremità superiore è visibile, corre in profondità. Il luogo fu scoperto da un gruppo di scienziati americani sulle tracce di fossili di dinosauri, i quali riferirono la scoperta alle autorità locali, che fu ignorata fino al 2002.

Il Dipartimento di Sismologia cinese, nel 2001, ha datato i tubi metallici con la termoluminescenza: *risalirebbero a un periodo compreso tra i 70.000 e i 150.000 anni fa*. In aggiunta a questo, gli scienziati cinesi hanno scoperto attraverso la spettrografia che i tubi contengono anche elementi organici di natura vegetale. L'analisi microscopica ha rilevato anelli tipici di alberi, rendendo l'ipotesi di calchi di radici sempre più consistente. La regione dello Tsaidam oggi, è pressoché una landa desolata priva di alberi ma migliaia di anni fa, era un vasto mare interno, prima che i movimenti tettonici sollevassero il bacino del Qaidam a 2800 metri. Ad accentuare il mistero del luogo, ai piedi della collina, abbandonati attorno al lago, sono sparpagliati numerosi altri tubi di varie dimensioni e una distesa di pietre dalle forme stravaganti che assomigliano ai Menhir. Queste strane pietre furono viste e dipinte da N.K. Roerich sotto il nome di Kereksury⁴⁰, quando egli nel 1927 attraversò il bacino dello Tsaidam.

FIGURA 24. STRANE PIETRE LAGO SALATO DI TOSON - KEREKSURY



Dalla Mongolia N.K. Roerich nell'1.927, per dirigersi verso l'altopiano del Tibet, attraversò il deserto del Gobi percorrendo un itinerario rischioso e sconosciuto, passando *attraverso un luogo desolato coperto da paludi saline*, lo Qaidam (Tsaidam), marciando anche di notte su una crosta di sale poco solida. In seguito scrisse:

Chi rammenta ormai gli splendidi signori di Atlantide? Solo presso le paludi di Tsaidam si possono ancora vedere immagini delle radiose città di quel tempo. Urusvati ne ricorda le strutture, e anche la statua del grande Toro.⁴¹

⁴⁰ Sepolture del primo millennio a.C. al decimo secolo d.C. in Asia. Esse erano situate prevalentemente nelle cavità e lungo le valli dei grandi fiumi. Si tratta di argini in pietra e circondate da un recinto di pietra quadrata o rotonda con l'aggiunta di rivestimento circolare.

⁴¹ Agni Yoga - Sovramundano I, 40. Sull'isola di Atlantide il culto di Poseidone era celebrato con il sacrificio di tori e lo stesso Poseidone era raffigurato con testa di Toro. Al centro della città sorgeva il suo tempio, circondato da un bosco sacro dove i tori vivevano in libertà.

N. Roerich cita Atlantide, a proposito dello Tsaidam, non perché colloca il continente perduto in quei luoghi, ma perché in quelle regioni sorsero delle civiltà al tempo antidiluviano di Atlantide. Non si deve pensare che le civiltà prima della fine di Atlantide fossero situate tutte in Occidente e solo nel Mar Mediterraneo. È vero che a Creta era presente il culto del Toro, ma questo era diffuso in molti luoghi del mondo e quindi Atlantide potrebbe essere collocata ovunque. Dovremo aspettarci future scoperte archeologiche anche in questa regione come quelle del vicino bacino del Tarim.

FIGURA 25. N. ROERICH – LA DISTRUZIONE DI ATLANTIDE



N. Roerich, nell'1928, al ritorno della spedizione in Asia, con la mente satura di ciò che aveva visto e appreso dipinse "La distruzione di Atlantide", dove rappresentava una città invasa dalle acque, perché? La risposta l'abbiamo nella frase. *"Solo presso le paludi di Tsaidam si possono ancora vedere immagini delle radiose città di quel tempo"*. H.P. Blavatsky narra di un'isola in mezzo al Mar del Gobi, quando ancora prima dell'ultimo sconvolgimento geologico i deserti del Gobi e del Sahara erano sommersi dalle acque. L'isola nel Mare del Gobi con i suoi resti di una splendida civiltà, esiste tuttora come oasi circondata da sabbie che non sono state calpestate da piedi di uomini.

La tradizione antica musulmana narra che il gran re di prima del Diluvio, si chiamava Shadd-Ad-Ben-Ad, ossia, Figlio di Ad: egli creò un paradiso terrestre chiamato Iram. A e *Âdi*, in sanscrito, significa il "primo"; in aramaico, "uno" (*Ad-ad* "l'unico uno"); in assiro, "Padre", donde *Ak-ad* o "padre creatore". Ad-Ha significa il Primo e in certo senso equivale ad Adamo, il Padre dell'Umanità. *I Figli di Ad*, i Figli dell'Uno, sono anche chiamati *i Figli della Nube di Fuoco, termine che sta a indicare gli Adepti*. Gli Aditi sono ricordati dagli Arabi come una razza grande e civile. *"I Figli di Ad, era anche il nome dato a esseri giganteschi dotati di forza straordinaria pari alle loro dimensioni, e spostavano facilmente enormi blocchi di pietra"*. Erano architetti e costruttori. Innalzarono molti monumenti al loro potere, e quindi, fra gli Arabi, nacque l'usanza di chiamare le grandi rovine "costruzioni degli Aditi". Ancora oggi gli arabi dicono "vecchio come Ad". Fondarono una ricca nazione che in seguito degenerò. Il Corano li condanna duramente e la punizione di Allah cadde sulle loro teste dissolute e furono annientati. La tradizione narra che una grande catastrofe distrusse l'intera nazione degli Aditi, ad eccezione di pochissimi. Una nuvola nera invase il loro paese, seguita da un uragano

terribile (uno tsunami d'acqua), che spazza via tutto. I primi Aditi furono seguiti da una seconda razza di Aditi, gli scampati al Diluvio che colonizzarono l'Arabia Felix. ***I Figli di Ad***⁴², del Libro della Genesi, i Figli di Dio⁴³, che non incontrarono le figlie degli uomini, che non trasmisero la sacra conoscenza a chi non era degno, ***sono i figli della Nebbia di Fuoco***⁴⁴, che secondo la tradizione orientale abitano in Shamballa, che a quei tempi era un'isola del Mare Asiatico Centrale, oggi ricoperta dalle sabbie del grande deserto del Gobi. Scrivendo dei Mahatma dell'Himalaya, Helena Roerich, precisò che l'antica sede era l'Isola sacra, L'Isola del Mare del Gobi, poi i luoghi situato nelle catene montuose dell'Himalaya.

Durante l'epoca di Atlantide furono i Fondatori della Grande Fratellanza sull'Isola Sacra. Inoltre restano i Custodi della Fortezza trans-himalayana durante la nostra razza.⁴⁵

Un'isola d'impareggiabile bellezza, abitata dai superstiti della Quarta Razza, coloro che sconfissero i malvagi uomini di Atlantide, la cui lotta ebbe termine solo con l'ultimo inabissamento di ciò che restava di Atlantide, cioè di Poseidone.

La tradizione racconta, e le narrazioni del Gran Libro (Le Stanze di Dzyan) spiegano ... dove adesso si trovano solo laghi salati e desolato deserto, vi era un vasto mare interno che si estendeva sull'Asia Centrale ... Un'isola, che per la sua impareggiabile bellezza non aveva rivali al mondo, era abitata dagli ultimi residui della razza che precedette la nostra⁴⁶***... I Gerofanti di tutti i collegi sacerdotali sapevano dell'esistenza di questa isola ... C'erano parecchi di questi collegi, e gli antichi autori classici ne parlano ... Non c'erano comunicazioni per mare con l'isola meravigliosa, ma passaggi sotterranei, noti solo ai capi (dei collegi) che comunicavano con lei in tutte le direzioni. La tradizione indica molte maestose rovine dell'India, Ellora, Elephanta e le caverne di Ajanta (catena di Chandor), che appartenevano un tempo a questi collegi e che erano collegate con queste vie sotterranee.***⁴⁷

⁴² I Figli di Ad in India sono gli Aditya, figli della Grande Madre Aditi. Ad è il nome dato dagli Ariani alla prima razza umana parlante.

⁴³ La Bibbia li descrive come Giganti.

⁴⁴ Anche chiamati i "Figli della Sagghezza" e della "Bruma Ignea" e i "Fratelli del Sole" negli annali cinesi. Nei manoscritti della sacra biblioteca della Provincia di Fo-Kien si dice che Si-dzang (Tibet) sia la grande sede del sapere Occulto da tempi immemorabili prima di Buddha. L'imperatore Yu, il "Grande" (2.207 a. C.), un devoto mistico e un grande Adepto, si dice abbia acquistato la propria Conoscenza dai "Grandi Istruttori della catena Nevosa" a Si-dzang.

⁴⁵ H. Roerich, Lettere II, 19.

⁴⁶ I Cinesi narrano di un'Isola Santa oltre il sole, *Tsceu*, oltre la quale si trovava la terra degli uomini immortali, i sopravvissuti quando l'Isola Santa (Atlantide) divenne nera per il peccato e perì. Questi immortali hanno trovato rifugio nel grande Deserto del Gobi, dove risiedono tuttora invisibili.

⁴⁷ H.P. Blavatsky, *Iside Svelata*, I pag. 589, 590.



FIGURA 26. LE GROTTI DI AJANTA

In questa grande area dell'Asia centrale, vissero popoli sconosciuti dalla storia delle nazioni, che lasciarono le loro impronte scolpendo enormi opere nella roccia viva e scavando gallerie lunghe centinaia di chilometri a Bamiyan in Afghanistan, ad Ajanta Ellora ed Elephanta in India. Tra le antiche località della Cina che mostrano le meraviglie artistiche e megalitiche, ci sono Loyang, Longmen, Dunhuang o Yungang, dove ancora oggi si possono ammirare le centinaia di grotte.



FIGURA 27. LE GROTTI DI LOYANG, LONGMEN

Ciò che lascia impressionati è l'immensa mole di lavoro che immaginiamo abbiano compiuto coloro che scolpirono tali opere. Queste grotte attribuite dagli archeologi ai monaci buddisti, sono scavate direttamente nella roccia delle montagne con tanto di enormi sculture rappresentanti il Buddha. Il colossale lavoro d'intaglio, sicuramente non può essere stato svolto con l'ausilio di

rudimentali strumenti e con la sola forza delle braccia da piccoli monaci. Chi scolpì queste opere ciclopiche? Alla periferia di Dunhuang, nella provincia del Gansu⁴⁸, nel nord-ovest della Cina, si trova un colle chiamato "Mingsha", ossia "della sabbia che risuona", come quella descritta da Marco Polo. Sul lato est del colle, in direzione sud-nord, lungo circa due km si estende una serie di grotte su cinque livelli, le grotte di Mogao. Si racconta che le grotte di Dunhuang dei mille Buddha, non furono scavate dai monaci, ma da chi li precedette molti millenni prima; da tali grotte si accedrebbe a una vasta rete di gallerie sotterranee estese sotto le vaste regioni dell'Asia e che i primi tratti sarebbero stati fatti crollare per nascondere gli ingressi.

In India vicino a Bombay, troviamo la meravigliosa *Elephanta (Gharapuri)* significa "la città delle grotte", secondo gli orientalisti, e "la città di purificazione", secondo i nativi studiosi di sanscrito. Il luogo è ora circondato dalle acque perché si trova su una piccola isola. Questo tempio, con colonne e sculture tagliate nel cuore di una roccia di porfido da mani sconosciute, è una vera mela della discordia tra gli archeologi, di

⁴⁸ Il luogo non solo è vicino al Bacino di Tarim, ma anche allo Tsaidam.

cui nessuno può ancora stabilire, anche approssimativamente, la sua antichità. Quante generazioni d'indù, quanti secoli, sono caduti nella polvere, quanti secoli sono stati persi per scavare nel cuore della pietra questa città di templi e di statue gigantesche? Non è necessario essere uno specialista, un architetto o un eminente archeologo, in modo da convincerci che i templi, come Elephanta sono opera dei Ciclopi, che richiedono secoli e non anni per la loro costruzione.

Grazie al fanatismo dei soldati portoghesi⁴⁹, la cronologia dei templi indiani-grotta deve rimanere per sempre un enigma per il mondo archeologico, a cominciare dai bramini che assicurano che Elephanta è vecchia di 374.000 anni⁵⁰, per termina con Fergusson, che cerca per dimostrare che questo tempio era scolpito nel X secolo della nostra era. Ovunque si può trasformare nella loro storia, non c'è nulla, ma le ipotesi e le tenebre. Eppure Gharapuri è menzionato nel poema epico Mahabharata, scritto, secondo Colebrooke e Wilson, un tempo considerevole prima che il regno di Ciro. In un'altra antica leggenda, si dice che il tempio della Trimurti è stato costruito su Elephanta dai figli di Pandu⁵¹

Che Elephanta si debba collegare all'Isola Sacra è indirettamente confermato dall'attestazione dei bramini che assicurano che Elephanta è vecchio di 374.000 anni e da quanto narrato in "Bestie, Uomini e Dèi" Ossendowski che secondo la tradizione mongola, il Paradesha (Agartha Shamballa) fu fondato dal Primo Guru 380.000 anni fa.

Un'ulteriore conferma sulla natura gigantesca dei costruttori la troviamo nella prima grande caverna, un quadrato di 27 metri di lato. In questa prima sala, sul lato destro vi è un tempio in cui è custodita il lingam⁵², la pietra di Shiva, che è protetta da una cappella con quattro porte, ogni porta è fiancheggiata da due figure colossali, i custodi, otto in tutto, alti poco più di 4,5 metri. Secondo i bramini, queste statue rappresentano in modo reale, gli scultori stessi.

FIGURA 28. ELEPHANTA CUSTODI TEMPIO DI SHIVA

A Elephanta sembra che migliaia di mani diverse abbiano operato in tempi diversi, ognuno seguendo le proprie idee per modellare secondo i propri gusti. H.P. Blavatsky afferma anche che questa grotta



⁴⁹ H.P. Blavatsky si riferisce probabilmente al fatto che nel 1540 un'iscrizione in pietra fu scoperta sopra l'ingresso della grotta principale e poi spedita in Portogallo per essere decifrata, la pietra scomparve nel nulla. Inoltre, i portoghesi hanno causato danni significativi a queste grotte.

⁵⁰ Oggigiorno i pandit locali indiani occidentalizzati, non mostrano alcun segno di fede nell'antichità delle radici dei loro antenati.

⁵¹ H.P. Blavatsky - Dalle Grotte e Giungle dell'Indostan.

⁵² Il Lingam è un monolite, una forma diversa di menhir. È il simbolo della Forza Generatrice, che nell'epoca attuale del Kali Yuga è degradato a simbolo fallico.

“deve essere classificata tra i monumenti preistorici, risalenti all’epoca successiva alla grande guerra del Mahabharata. Si dice che questo tempio fu iniziato dai figli di Pandu, dopo il grande Mahabharata, e che dopo la loro morte ogni vero credente è invitato a proseguire il lavoro secondo le sue nozioni. Così il tempio è stato costruito gradualmente nel corso di tre secoli. Chiunque avrebbe voluto portare il suo scalpello e si mise al lavoro.

Ellora, chiamato Elapura nei tempi antichi, è l’altro luogo citato da H.P. Blavatsky nella Dottrina Segreta, si trova a 250 km a nord-est di Bombay. Fin da tempi antichi, è stato meta di pellegrinaggio di tre grandi religioni: buddhismo, brahmanesimo e giainismo. Come per Elephanta, anche questo luogo è scavato nella roccia, le grotte secondo le attuali teorie risalgono al sesto secolo, perché per gli studiosi che rigettano la tradizione dei bramini, fa fede e riferimento un’iscrizione risalente all’ottavo secolo, un’aggiunta successiva come spesso accade! Il grande tempio Kailasa, conosciuto come grotta sedici, tenta di rendere visibile all’uomo il sacro Monte Kailash dimora del dio. È una struttura impressionante: è tagliata da una pietra unica, un 3D, di tre piani. Il tempio di Shiva, copre il doppio della superficie del Partenone di Atene, è di 1,5 volte superiore, e ha coinvolto la rimozione di 200.000 tonnellate di roccia.



FIGURA 29. KAILASA ELLORA

All’interno del Kailasa vi è un Tempio Interiore, il Sancta Sanctorum, con quattro ingressi e il lingam al centro. I quattro ingressi, come a Elephanta, hanno ciascuno due guardiani giganteschi su entrambi i lati, anche se a prima vista i guardiani sembrano tutti uguali, non sono ritratti come a Elephanta.

N.K. Roerich dipinse nei suoi quadri indizi per giungere agli imbocchi delle vie sotterranee che conducevano sia verso Il Luogo Recondito. I soggetti dei dipinti riguardavano passi di montagna, caverne, e corsi d’acqua. Le caverne di Ellora indicate dalla Signora Blavatsky come uno degli ingressi verso l’Isola Bianca compaiono in un dipinto di Roerich, dove è rappresentata una barca si appresta a entrare in una caverna, dove non a caso, ai cui lati sono scolpiti degli elefanti. **L’elefante, in India è simbolo di stabilità, d’immutabilità, addirittura del macro-cosmo**; fu un elefante bianco infatti ad annunciare la nascita del Buddha, sotto le cui sembianze si dice, egli scese sulla terra. Per l’Induismo, *Ganesha, raffigurato con la testa a forma di elefante, come l’egizio Thoth è il dio e della sapienza, della saggezza. Il simbolismo del dipinto parla chiaro, la via conduce a luoghi di sapienza arcana, ultraterrena.*



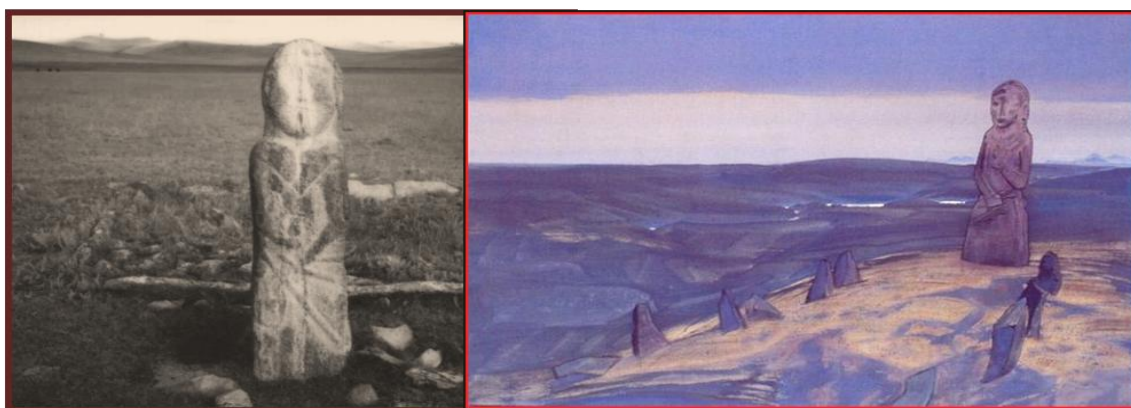
FIGURA 30. N. ROERICH – ASHRAM ELLORA

Perché dunque Ellora, Elephanta, Ajanta e altri templi scavati nella

roccia non potevano essere stati costruiti su labirinti sotterranei i cui passaggi segreti non sono più noti ai panditi occidentalizzati e non iniziati e pertanto tenuti alla regola del silenzio? Il nostro pianeta è percorso da numerosi tunnel, moltissimi dei quali comunicanti fra loro, la cui costruzione si attribuisce alla razza dei Giganti che si dice popolasse la terra prima di noi. Quei Giganti che istruirono i primi uomini; classificati dalla dottrina esoterica come appartenenti alla Terza Razza, dagli uomini della Terza Generazione. Esiodo narra che *la Terza Generazione fu creata dai frassini*, i cui uomini erano giganti fortissimi e violenti, con braccia gigantesche, portavano armi di bronzo, mangiavano carne e pane e godevano nel fare la guerra.

N. Roerich, dipinse ciò che vide in Mongolia nel Deserto del Gobi, davanti a dei piccoli menhir: una scultura di pietra, che raffigura un *Guardiano*, con un Calice ornato da fuoco posto nella sua mano sinistra, la scultura del guardiano è un'indicazione e un avvertimento, ci si trova in un luogo sacro protetto.

FIGURA 31. N. ROERICH – GUARDIANO CON CALICE⁵³



Nel Deserto del Gobi sono state effettivamente trovate le imboccature di diverse gallerie franate dopo poche decine di metri. Quando i sovietici s'interessarono al "pozzo senza fondo" dell'Azerbaijan, scoprirono un labirinto di gallerie corrispondenti a quelle della regione caucasica, con graffiti rappresentanti la svastica, la spirale e altri simboli. Molti tunnel tracciati nell'interno delle montagne, non poterono essere esplorati perché interrotti da frane. Fu trovata una vastissima piazza dentro una caverna alta più di venti metri, scavata da esseri intelligenti. In Mongolia e in Azerbaijan, secondo P. Kolosimo, studiosi russi scoprirono gallerie collegate con altre in Georgia e nel Caucaso. Vi sono sotterranei che continuano sotto il fondo dell'oceano; gallerie e città sotto la catena dell'Himalaya, sotto i monti dell'India; perfino in Nigeria si parla di un tunnel che arriva fino all'oceano Atlantico.

Le tundre del Nord e il deserto di Gobi nascondono tesori, ma sarebbe forse ben fatto affrettarsi a rivellarli? Solo un alto livello di coscienza saprebbe trattare valori tanto preziosi. Conoscendo la spirale dell'evoluzione non si gettano diamanti sotto le ruote dei carri.⁵⁴

⁵³ Fotografia tratta da: <http://web.kanazawa-u.ac.jp/~steppe/sougen7.hayashi.html>

⁵⁴ Agni Yoga - Sovramundano I, 9.

Le leggende, le tradizioni locali narrano che in un lontano passato lì vi era la sede di uno dei più ricchi imperi del mondo. La tradizione narra inoltre che sotto le sabbie vi siano nascoste grandi ricchezze, statue, armi oggetti artistici. Nessuno dei locali osa toccare il tesoro perché si dice che sia sotto un potente incantesimo. La scoperta sarebbe pagata con la morte. Crudeli spiriti di nome Bahti, custodiscono i luoghi fino al tempo prescritto per la loro riscoperta. Questi luoghi afferma la Signora Blavatsky sono gelosamente difesi contro qualsiasi intrusione straniera. Marco Polo chiama il deserto del Gobi, deserto di Lop (vicino alla città di Lop, oggi Charklik, nei pressi del lago salato di Lop Nur⁵⁵) o Gran Deserto. Marco Polo scriveva che s'impiega un anno ad attraversarlo, il cibo e l'acqua sono scarsissimi e si rischia di perdersi a causa di allucinazioni e spiriti maligni ingannevoli:

***“È un fatto assodato e riconosciuto che questo deserto ospiti molte presenze maligne, che spingono i viaggiatori alla distruzione con le illusioni più straordinarie”.
Questi spiriti, o djinn, “a volte riempiono l’aria con i suoni di ogni tipo di strumento musicale, e anche di tamburi e il fragore delle armi”... “quando l’uomo cavalca di notte per il deserto, succede questo che se qualcuno rimane indietro dai compagni per dormire o per altro, quando poi vuole raggiungerli, ode parlare spiriti nell’aria che assomigliano ai suoi compagni e più volte si sente chiamare con il suo nome proprio ed è fatto sviare talvolta in modo che mai più si trova; e molti in questo modo si sono già perduti”.***

Gurdjieff, nell’1988, dopo aver visitato la mistica comunità di Sarmung, situata sugli altopiani del Pamir dove nasce il fiume Oxus, decise di esplorare il Deserto del Gobi. Non disse cosa scoprì tra le sabbie, scrisse che il suo gruppo aveva ideato un sistema per vedere ciò che le sabbie mosse dal vento nascondevano.

Facemmo loro molte domande ed essi ci svelarono ogni genere di credenze riguardanti il Deserto del Gobi. Nella maggior parte dei racconti si affermava che sotto le sabbie dell’attuale deserto erano sepolti villaggi e perfino intere città, con innumerevoli tesori e ricchezze appartenuti a popoli che avevano abitato la regione, un tempo prospera. Il luogo dove erano queste ricchezze, si diceva, era conosciuto da alcuni uomini dei villaggi vicini; era un segreto che si tramandavano da padre in figlio, sotto il vincolo del giuramento, e chiunque violasse questo giuramento doveva subire un castigo speciale ... cosa che molti avevano sperimentato ... più di una volta si fece allusione a una certa regione del deserto, dove era sepolta una grande città.⁵⁶

I ritrovamenti nel deserto del Gobi iniziarono già nel 1778, quando a Jean Sylvain Bailly, astronomo reale di Francia furono portate da missionari dall’India le copie di alcune carte geografiche. Esaminando alcune delle carte celesti, lo studioso si accorse che dovevano essere vecchie di millenni, ma che comunque non potevano essere state fatte in India, perché vi erano segnate Stelle non visibili dal presunto luogo di origine. Calcoli precisi svelarono il punto esatto da dove erano state disegnate le mappe in questione: *la zona dove oggi si espande il Deserto del Gobi. L’astronomo ne dedusse che gli Indiani avevano ricevuto le carte da una civiltà assai più antica e progredita della loro.*

⁵⁵ Il lago salato di Lop Nur è vicino al lago salato di Qaidam attraversato dalla spedizione Roerich.

⁵⁶ G. I. Gurdjieff, “Incontri con uomini straordinari”, p. 230, Adelphi.

PARTE SECONDA – LINGUAGGI CRIPTATI E MITI DELLA QUINTA RAZZA

LINGUAGGI E LIBRI SEGRETI

Alla fine del secolo scorso, nell'1888, fu pubblicata in inglese *“La Dottrina Segreta”*, per opera di Helena Petrovna Blavatsky⁵⁷. Quest'opera ebbe un'enorme diffusione in tutto il mondo⁵⁸. L'autrice, quando scrisse il libro *“Iside Svelata”*, fece allusione a un libro custodito segretamente in Himalaya, tanto antico che i moderni antiquari non riuscirebbero mai a mettersi d'accordo sulla natura del materiale su cui è scritto.

Nell'introduzione alla Dottrina Segreta Blavatsky scrive che il libro di Dzyan fu originariamente trascritto in Senzar, la lingua sacerdotale segreta, dettato da Esseri divini ai Figli della Luce, nell'Asia Centrale, all'inizio della nostra Quinta Razza.

FIGURA 32. HELENA PETROVNA BLAVATSKY

La scoperta di segni indecifrabili e incomprensibili in reperti antichissimi dimostra che nell'antichità esisteva un qualche sistema di segni che permetteva di scambiare informazioni, oltre che di registrarle come documentazione. Parlando di Confucio e la sua interpretazione degli esagrammi dei Ching, Blavatsky dice, *“... le strofe di cui il nostro testo ... rappresentano esattamente la stessa idea. La vecchia mappa arcaica di Cosmogonia è pieno di linee in stile confuciano, di cerchi concentrici e punti. Le Stanze sono come i simboli della Ching, linee e figure, cerchi e puntini”*. H. P. Blavatsky sottolinea frequentemente la natura “geometrica” della lingua mistero.



Un manoscritto arcaico - una raccolta di foglie di palma rese⁵⁹ inalterabili all'acqua, al fuoco e all'aria mediante qualche processo specifico ignoto – si trova davanti agli

⁵⁷ I suoi detrattori sono innumerevoli, ancora oggi è definita ciarlatana, priva di scrupoli, in realtà fu una delle grandi donne libere della sua epoca – non poté che attirare il disprezzo e critiche infuocate su ogni sua azione o parola, specialmente quando pretese di poter sfidare impunemente le più salde ortodossie dell'epoca. Conobbe Garibaldi col quale partecipò alle battaglie di Monterotondo e di Mentana. Nella battaglia di Mentana nel 1867 fu colpita da due pallottole al torace. Creduta morta, fu gettata in una fossa comune. Il *New York Times* dell'11/2/1981 scrisse di lei: “Ancora oggi, gente che non ha mai letto un rigo dei suoi scritti, continua ad avere l'adamantina convinzione che essa fosse una visionaria o una maniaca”.

⁵⁸ La nipote di A. Einstein, nel 1960 ad Adyar, dichiarò che lo zio teneva sempre una copia della “Dottrina Segreta” sul suo tavolo di lavoro. L'astronomo svedese Gustaf Stromberg intimo di A. Einstein era un seguace degli insegnamenti di H.P. Blavatsky, e forse fu la persona che diede la “Dottrina Segreta” a Einstein.

⁵⁹ Prima che la scrittura stampata si divulgasse nel mondo, ogni cultura aveva il suo modo di conservare la conoscenza passandola da una generazione all'altra. In India, il sistema più comune era quello di scrivere sulle foglie di palma. Il manoscritto citato proviene dall'India e non da Tibet, in quanto a quelle altitudini non vi sono palme. Le foglie di palma dei manoscritti sono preservate sfregandole con olio di pavone.

*occhi dell'autrice. Sulla prima pagina è un disco bianco immacolato su fondo nero. Nella pagina seguente, il disco stesso, ma con un punto centrale.*⁶⁰

FIGURA 33. MANOSCRITTO DI FOGLIE DI PALMA

H. P. Blavatsky scrive che i segni e i simboli erano, come i numeri arabi o figure, proprietà comune e internazionale tra i mistici iniziati e i loro seguaci.

*L dieci punti iscritti in quel "Triangolo Pitagorico" valgono tutte le teogonie e le angelologie che siano mai uscite da un cervello teologico. Poiché chi sa interpretare questi diciassette punti (i sette unti in più sono quelli matematici occulti) nel modo giusto e nell'ordine indicato, troverà in essi la serie ininterrotta delle genealogie, dal primo Uomo Celeste al primo Uomo Terrestre*⁶¹.



Secondo H.P. Blavatsky, il Senzar è la lingua originale delle Stanze di Dzyan, che sono il nucleo della "Dottrina Segreta". L'Insegnamento Tradizionale, precisa che il linguaggio Senzar fu insegnato dai Deva agli uomini, e che era espresso in caratteri ideografici. Le tracce del Senzar vanno ricercate fino ai tempi primordiali del nostro ciclo mondiale, quando l'umanità aveva una sola mente indivisa per pensare e poi in conseguenza una sola lingua per parlare. Poi si verificò un grande sconvolgimento geologico planetario, simboleggiato dai miti della Torre di Babele, del Diluvio e della distruzione di Atlantide. La primitiva comunione si era dunque rotta, avvenne una separazione fra ciò che è conosciuto coscientemente da ciò che è inconsciamente ricordato, una parte della mente umana affondò nelle acque dell'inconscio, la restante parte divenne consapevolmente attiva. Il Senzar era la lingua comune dell'umanità prima di tale divisione. Dopo la differenziazione della coscienza della mente cosciente dalla mente inconscia, il Senzar è diventato il linguaggio "esoterico".

Per chiarezza ed evitare sarcasmo è bene precisare quanto si conosce sui vari tipi di linguaggio mistico e misterico. Per capire il senso dei misteri che circondano Senzar, dobbiamo considerare i significati del linguaggio di parola. Come molti altri termini, si ha più di un impiego. Se interpretiamo una parola in uno dei suoi significati, mentre è stato destinato dal suo creatore in un significato diverso, il risultato è la confusione e l'errata interpretazione. Nell'introduzione alla "Voce del Silenzio" H.P. Blavatsky scrive:

L'opera, dalla quale io traduco, forma parte della serie medesima, dalla quale furono tolte le Stanze del Libro di Dzyan, sulla quale si basa La Dottrina Segreta. Il Libro dei Precetti d'Oro⁶² ha la stessa origine della grande opera mistica intitolata Paramârtha, la quale, come narra la leggenda di Nâgârjuna, fu data al grande Arhat dai Naga o "Serpenti" (nome dato agli antichi Iniziati) ... I Precetti originali sono incisi su sottili lamine oblunghe e le loro copie molto spesso su dischi. Questi dischi o lastre, sono generalmente conservati sugli altari dei templi annessi ai centri in cui

⁶⁰ Helena Petrovna Blavatsky, "La Dottrina Segreta", Proemio.

⁶¹ H.P. Blavatsky Cosmogenesi, pag 791, Ed. Cintamani.

⁶² La Voce del Silenzio fa parte del Libro dei Precetti d'Oro.

sono stabilite le Scuole così dette “contemplative” o Mahâyana (Yogâchârya). Essi sono scritti in vari modi, talvolta in tibetano, ma più spesso in caratteri ideografici. La lingua sacerdotale (Senzar), oltre che in un alfabeto suo, si può trascrivere in diversi caratteri crittografici, i quali anziché sillabici hanno piuttosto la natura d’ideogrammi. Un altro metodo di scrittura (lug in tibetano) consiste nell’uso di numeri e colori, ciascuno dei quali corrisponde a una lettera dell’alfabeto tibetano (trenta lettere semplici e settantaquattro composte), formando così tutto un alfabeto crittografico. Quando sono usati gli ideogrammi, si ha un modo definito di leggere il testo; come in questo caso, i simboli e i segni usati in astrologia — i dodici animali dello Zodiaco e i sette colori primitivi, ciascuno dei quali da una triade di tinte, chiara, normale e oscura — si adoperano per trentatré lettere dell’alfabeto semplice, per le parole e le frasi. Infatti, in questo metodo i dodici animali, cinque volte ripetuti e accoppiati con i cinque elementi e i sette colori, formano un intero alfabeto composto di sessanta lettere sacre e dodici segni. Un segno collocato al principio del testo determina se il lettore deve seguire il modo indiano in cui ogni parola è semplicemente un adattamento del Sanscrito, o il principio cinese di lettura ideografica.

Gli scritti di H.P. Blavatsky e in particolar modo le Stanze di Dzyan, sono state liquidate come pure invenzioni per giustificare l’importanza del ceppo indoariano, addirittura qualcuno si è spinto a definirla il medium di Hitler. Ancora oggi, persone che non hanno mai letto una pagina dei suoi scritti, rimangono fermamente convinti che quelle calunnie definendola un’abile imbrogliona⁶³. H.P. Blavatsky commentando le accuse di falso e manipolazione dei suoi scritti scriveva in Antropogenesi:

La predisposizione a sospettare la mistificazione è più forte della stessa disposizione a mistificare ... L’Autrice è disposta e si sente lusingata di esser messa in compagnia dei Brahmani e di altri “bugiardi” storici nell’opinione dei nostri moderni.

La vera colpa di cui “si macchiò” la signora Blavatsky, fu quella di attaccare e criticare i saperi dogmatici del XIX secolo (sociali, scientifici e religiosi), *la conseguenza del suo ardire fu di divenire la donna più ostinatamente messa in cattiva luce, calunniata e diffamata dalla fine del XIX secolo a oggi*⁶⁴.

L’esploratore austriaco Heinrich Harrer⁶⁵ scrive, in un suo libro, di essere venuto a conoscenza in Tibet, di cronache arcaiche narrate in una colossale raccolta di scritture religiose di 108 volumi, con 225 libri di

⁶³ Il Mahatma Gandhi stesso, futuro teosofo, raccontò nella sua biografia che fu grazie all’incontro con Madame Blavatsky se lesse per la prima volta la Gita, ovvero il testo fondamentale della tradizione indù. E fu grazie all’impulso della Società Teosofica se riuscì a conseguire l’unità nonviolenta del popolo indiano contro l’oppressione britannica.

⁶⁴ Nel 1884, H. P. Blavatsky fu screditata a causa dei coniugi Coulomb (che agivano per conto dei nemici della scrittrice), accolti da H.P.B., che trovò loro anche un’occupazione, ma che successivamente produssero delle lettere fasulle secondo le quali essa stessa dichiarava di essere un’imbrogliona. Tali accuse giunsero nelle redazioni dei giornali e gettarono grosso scandalo. Fu avviata un’inchiesta dalla Society of Psychical Research (SPR) di Londra, la quale, per mezzo di Mr. Hodgson, effettuò una superficiale ricerca che portò a sostenere le tesi dei Coulomb e a dar credito alle loro lettere fasulle. Occorrerà attendere il 1986, ovvero cento anni dopo, affinché la SPR giunga a scusarsi con Madame Blavatsky, per mezzo della loro autorevole rivista, nella quale, sostanzialmente, si smascherarono i Coulomb e si disse che HPB era una vera mistica e maestra spirituale.

commentari; scritte, nella lingua degli Dèi, da Esseri (Dhyani) provenienti da altri pianeti. H.P. Blavatsky affermò che ogni volume peserebbe circa più di venti chilogrammi. I libri depositari di tutti i segreti e delle scienze; sono custoditi in luoghi elevati, avvolti in panni di seta sacri. Il ricercatore Valentino Compassi ha raccontato di averne potuto sfogliare un antico testo di grande mole, portato e sfogliato con l'aiuto di altre persone, con un titolo a lettere d'oro. In pratica conferma ciò che fu dichiarato da Peissel Michel nel 1937; un libro di 130 centimetri, avvolto nella seta, copia di un originale, coperto con barre di dieci centimetri d'oro a formarne il titolo, con pagine in fogli d'oro, e altre nere con caratteri scritti in oro⁶⁶. Tra coloro che hanno cercato di interpretare il Libro di Dzyan alla luce delle conoscenze oggi in nostro possesso nei diversi campi della linguistica comparata, dell'archeologia, della mitologia, della geologia e della storia antica, merita una menzione Valentino Compassi⁶⁷. Particolarmente interessato alle tecnologie perdute, nonostante che il suo approccio al problema rappresentato dal misterioso libro tibetano è dichiaratamente anti-spiritualistico Compassi descrive ciò che ha visto e sfogliato:

Come accennato, esiste un Libro Sacro, custodito nel Tibet più segreto, che si chiama "Le Stanze di Dzyan": esso è un vorticare di altissima e remota tecnologia e il suo contenuto spazia dalla creazione dell'Universo visibile, alla meravigliosa comparsa di Esseri celesti sulla Terra e quindi alla formazione dell'essere umano con vari esperimenti di strabiliante ingegneria genetica, da parte di questi esseri. Il magnifico Libro ha ben poco di misticismo; inviolabile nella sua copia originale, è anteriore al nostro mondo ed è stato scritto con la "lingua degli Dei". I suoi grandissimi fogli sono di colore nero, e densi di simbolismi a caratteri d'oro zecchino; è un libro colossale, pesantissimo, chiuso alla maniera tibetana tra due spesse tavole, ma sono tavole di oro purissimo e magistralmente cesellate. Le "Stanze di Dzyan" è un Libro Sacro magnetico nel senso che, appoggiando il palmo della mano sinistra sui suoi simboli profondi e avendo l'animo e la mente completamente scevri da qualsiasi impurità, si vedono passare avvenimenti, si odono voci, si percepiscono segreti svelati.

Il gergo segreto sacerdotale era impiegato dai sacerdoti iniziati, e utilizzato solo quando si parla di cose sacre. Trattando di recenti linguaggi sacerdotali e mistici, dovremmo distinguere tra il linguaggio primordiale misterico di tutta l'umanità, che è Senzar, e le diverse lingue misteriche delle singole culture, cui appartengono le lingue sacre come il sanscrito, l'ebraico e il latino. Ogni nazione aveva il suo linguaggio misterico, sconosciuto solo da quelli ammessi ai Misteri. Ogni nazione conservò gelosamente i ricordi antecedenti alla separazione dei popoli in archivi custoditi gelosamente. H. P. Blavatsky, ci informa che questi depositi e archivi segreti si trovano nell'Asia Centrale.

⁶⁵ Inizia la sua carriera aderendo alle SS il 1° aprile 1938. Nel 1939, Harrer fece parte di una spedizione tedesca in Kashmir (allora sotto controllo britannico) dove i membri della spedizione furono arrestati dagli inglesi e internati in un campo di prigionia. Fu solo nel 1944 che riuscì a fuggire in Tibet con un compagno. Coincidenza o destino divenne tutor personale del giovane Dalai Lama fino a primi anni cinquanta. Fu l'ultimo a vivere nel Tibet libero, per sette anni da tibetano tra i tibetani. Sotto l'influenza del giovane Kundun e del buddismo tibetano, divenne un attivista per i diritti umani dei tibetani. Fino alla sua morte nel gennaio 2006, il Dalai Lama l'ha sempre trattato con amicizia. Sette anni nel Tibet è l'autobiografia di Harrer.

⁶⁶ Mauro Paoletti, Il segno di Shamballa, <http://www.edicolaweb.net/edic120s.htm>

⁶⁷ Valentino Compassi: La colonna di fuoco - Origine interplanetaria delle religioni

Vi sono cripte sotterranee e biblioteche-caverne, scavate nella roccia, quando i Gonpa [templi] e i Lhakang [templi sotterranei del Tibet] si trovavano nelle montagne. Di là dallo Tsaidam⁶⁸ occidentale, nei passi solitari di Kuen-Lun, vi sono parecchi di questi nascondigli. Lungo la giogaia dell'Altyn-Tag, il cui suolo non è stato finora calpestato da alcun piede europeo, esiste un certo villaggio sperduto in una gola profonda. È un piccolo gruppo di case, un borgo piuttosto che un monastero, con un tempio dall'aspetto misero, presso il quale vive un vecchio Lama, un eremita al quale ne è affidata la custodia. I pellegrini narrano che le gallerie e le sale sotterranee di questo monastero contengono una collezione di libri così enorme che, secondo le loro affermazioni, neppure l'intero British Museum potrebbe contenerla. Secondo la stessa tradizione, le regioni, ora desolate e prive di acqua del Tarim, — un vero deserto nel cuore del Turkestan, — erano anticamente coperte da città ricche e fiorenti. Ora, poche oasi verdeggianti interrompono appena la sua spaventosa solitudine. Una di queste, formata sui resti di una vasta città sepolta sotto il suolo sabbioso del deserto, non appartiene a nessuno, ma è spesso visitata da mongoli e buddhisti. La tradizione parla, inoltre, d'immense dimore sotterranee, di grandi corridoi pieni di mattonelle e di cilindri.⁶⁹

Il *Libro di Dzyan* è diviso in Stanze e in Shloka. Le Stanze che formano le tesi di ciascuna parte sono state tradotte in linguaggio moderno, trascurando i vocaboli intraducibili perché la fraseologia arcaica sarebbe incomprendibile. H. P. Blavatsky ha scritto che la parola Dzyan è una delle tante possibili traslitterazioni di un oscuro termine che deriva dal sanscrito Janna, jhana, Dhana, o Dhyana, che è anche legato ai cinesi e tibetani Dan o Chan, cioè *la trasformazione del proprio sé tramite la meditazione e la conoscenza e la saggezza*. Secondo la Blavatsky, le parole Dan e Chan sono termini generali per la letteratura delle scuole esoteriche. David Reigle⁷⁰ ha evidenziato i vari significati delle parole in sanscrito utilizzati da H. P. Blavatsky, secondo lo studioso, la parola Dzyan dovrebbe apparentemente derivare dalla parola tibetana DZAN, Djan, DZYN, e Dzen, in giapponese Zen. In sanscrito la parola Jnana (traslitterata in DJNYANA) equivale a saggezza occulta, Reigle afferma che la parola Dzyan deriva dal sanscrito non da Dhyana, ma piuttosto da Jnana. Il libro di Dzyan, scrive H.P. Blavatsky è l'originale da cui sono state tratte tutte le opere cabalistiche ebraiche, i volumi del *Kiu-te o rGyud-sde*, dei *Purana* indù, del *Libro dei Numeri* caldeo, e dei primi cinque libri della Bibbia, il *Pentateuco*.

Il Libro di Dzyan è il primo volume dei Commentari sui sette fogli segreti del Kiu-te, e un glossario delle opere pubbliche dello stesso nome. Trentacinque volumi del Kiu-te per scopi esoterici e a uso dei laici si possono trovare in possesso dei Lama tibetani Gelugpa, nella biblioteca di qualsiasi monastero; ed anche quattordici volumi di Commentari e Annotazioni sugli stessi, di Istruttori Iniziati. In senso stretto questi trentacinque volumi dovrebbero essere denominati "Versione Popolare" della

⁶⁸ Il bacino del Qaidam (Tsaidam), nome mongolo che significa "palude di sale", si trova tra il Qilian Shan e il Kunlun Shan, al margine settentrionale del Plateau tibetano.

⁶⁹ Helena Petrovna Blavatsky, *La Dottrina Segreta* introduzione.

⁷⁰ David Reigle è un noto orientista, con una buona reputazione come studioso buddista in sanscrito. Per leggere i suoi lavori <http://www.easterntradition.org/>

Dottrina Segreta, piena di miti, veli ed errori; i quattordici volumi dei Commentari, d'altra parte – con le loro traduzioni, annotazioni e un ricco glossario di termini occulti ricavati da un piccolo foglio arcaico Il Libro della Sapienza Segreta del Mondo – contengono un sommario di tutte le scienze occulte. Sembra che siano tenuti segreti e a parte, affidati al Teshu Lama di Tji-gad-je [shigatze]. I libri del Kiu-te sono relativamente moderni, essendo stati editi durante l'ultimo millennio, mentre i primi volumi dei Commentari sono d'imprecisabile antichità, conservandosene frammenti dei rotoli originali. Salvo l'eccezione della spiegazione e della correzione di certi racconti troppo fantasiosi e palesemente grossolanamente esagerati, nei libri del Kiu-te – propriamente detti – i Commentari hanno con essi poco a che fare.⁷¹

Lo scrittore tedesco Erich von Daniken, che ha svolto un'indagine approfondita sul libro misterioso, sostiene che l'originale è stato conservato per millenni nelle cripte del Tibet.

Nessuno al mondo scrive von Daniken, ne conosce la vera età. Si dice che l'originale sia più antico della Terra. Si dice anche che sia stato così magnetizzato che i "privilegiati" che lo prendevano in mano vedevano svolgersi davanti ai loro occhi gli avvenimenti descritti e al tempo stesso potevano comprendere nella propria lingua i testi misteriosi grazie a impulsi ritmici, sulla ricchezza del vocabolario della loro lingua ... Il "Libro di Dzyan" sarebbe nato dall'altra parte dell'Himalaya. Per vie ignote, le sue dottrine penetrarono fino in Giappone, in India e in Cina, e ritroviamo la sua influenza filosofica perfino in certe tradizioni sudamericane. Comunità segrete che si celavano nelle gole sperdute del massiccio del Kunlun o tra i profondi burroni del massiccio di Altyn Tagh - entrambi situati nella parte occidentale dell'attuale Cina rossa - vegliavano su raccolte di libri di ricchezza inestimabile ...⁷²

Padma-Sambhava⁷³ e i suoi discepoli, gli Otto Detentori di Saggezza, nascosero numerosi testi e oggetti di culto segreto, nei templi, nelle rocce, negli alberi e nelle grotte. Questa credenza fa parte dell'Insegnamento della Scuola degli Antichi, i *rNying-ma-pa*. I Maestri Tibetani custodi degli Insegnamenti Segreti, tramandati oralmente, affermano che la loro Dottrina risale a un'epoca antichissima, anteriore agli albori della storia del Tibet. Tali maestri attribuiscono l'origine del loro insegnamento a Dordji Tchang, in sanscrito Vajra-Dhara, colui che detiene il Dordji, lo scettro del Fulmine. Vajra-Dhara è il Maestro della Dottrina Segreta, ed è in relazione con Adi-Buddha, la Mente Unica. Un'altra notizia ricorrente quando si parla di Insegnamenti Segreti è la loro origine "nordica". Eppure le origini dell'insegnamento di H.P. Blavatsky non sono in Tibet, o almeno, non in lingua tibetana. Si ricorderà che la maggior parte delle scritture tibetane è stata tradotta dal sanscrito. La fonte originale può essere in una lingua diversa, che H.P. Blavatsky chiama Senzar. Il dott. D.T. Suzuki dell'università di Oxford e Kioto, specializzato in Buddismo

⁷¹ Helena Petrovna Blavatsky, La Dottrina Segreta VII, Scritti Esoterici, pag. 489.

⁷² Francesco Lamendola- <http://www.edicolaweb.net/dimen26a.htm>

⁷³ Padma-Sambhava dopo essere stato per anni discepolo di maestri in India, Birmania, Nepal, Afganistan, partì dall'India per andare in Tibet dove fondò nel 743 d.C. la Scuola Nyingma di Buddismo Tantrico esoterico.

Mahâyana, affermò: “... **indubbiamente M.me Blavatsky è stata iniziata nel lato più profondo del Mahâyana e poi rivelò quanto credette opportuno al mondo occidentale come Teosofia**”⁷⁴.

Corrado Malanga del Gruppo StarGate e Alfredo Magenta del Comitato Scientifico del CIFAS in un articolo intitolato “Oltre la Fisica Di Star Trek” (L’Ipotesi di Super Spin, **S.S.H.**) commentano Le Stanze di Dzyan.

Esiste, infine, un libro, citato per la prima volta da Madame Blavatsky nella sua Dottrina Segreta, che s’intitola Le Stanze di Dzyan. Questo libro, misterioso in quanto non accessibile fisicamente, sempre che esista veramente, descrive in sette stanze la creazione dell’Universo. Il libro di cui si parla dovrebbe esistere in un vecchio monastero tibetano, forse a Lhasa, ma, oltre la Blavatsky, nessuno degli occidentali sembra averlo mai realmente visto. Questo testo non sarebbe un vero libro, costituito da pagine, ma sarebbe composto di due dischi lievemente differenti, i quali, se toccati, fornirebbero immagini cerebrali, che sono state riportate in forma scritta ...

*Riportiamo, dunque, questo documento, perché, vero o falso che sia, contiene un’accurata descrizione della SSH.*⁷⁵

Nonostante tutte le informazioni fornite da H.P. Blavatsky, dopo la sua morte l’esistenza del Libro di Dzyan è stata messa in discussione, ed è spesso liquidata come frutto della sua immaginazione. Lo scrittore e ricercatore A. Tomas, nell’1974 affermò il contrario quando nel suo libro “Mondi senza fine”:

*Quando L. Austine Waddell visitò un monastero di Gyantse in Tibet, nel 1903, gli fu mostrata una colossale biblioteca di opere buddiste già note oppure sconosciute agli stessi monaci. Nel 1966 io stesso visitai il monastero di Ghum, presso Darjeeling nell’Himalaya; la cosa più notevole del monastero è un Buddha colossale che porta sulla fronte un enorme diamante delle dimensioni di un uovo. Meno appariscenti ma più interessanti sono forse le centinaia di pergamene e manoscritti antichissimi conservati negli scaffali: di alcuni rotoli Tibetani persino i Lama ignorano la storia e il contenuto. Seppi che alcuni libri di valore erano stati prelevati dal lama anziano, verso il 1.920, e portati in un rifugio isolato in Tibet “per conservare le gemme dell’antica saggezza”. Questa esperienza personale mi convinse dell’autenticità della scoperta del misterioso Libro di Dzyan per opera di Helena Blavatsky, in Tibet, circa un secolo fa.*⁷⁶

Nel 1975 H.J. Spierenburg⁷⁷ ha individuato nei Libri di Kiu-te come nei Tantra buddhisti tibetani la traslitterazione corretta del titolo tibetano rGyud-sde, poiché “Kiu-te” è una buona approssimazione della pronuncia. Nel 1981, uno studioso orientalista, David Reigle⁷⁸ una volta scoperto che il Kiu-te era una

⁷⁴ D.T. Suzuki: “The Eastern Buddhist”, vol. 5°, p. 377.

⁷⁵ <http://www.edicolaweb.net/superspi.htm>.

⁷⁶ Andrew Tomas, Mondi senza Fine, MEB.

⁷⁷ H.J. Spierenburg, Il Buddismo di HP Blavatsky, PLP, 1991, pp 135-50.

⁷⁸ David Reigle in collaborazione con la moglie Nancy.

versione fonetica del tibetano rGyud-sde, fu in grado di determinare che un tale corpo di letteratura aveva infatti esisteva in letteratura tradizionale tibetana buddista. David Reigle dimostra che per H.P. Blavatsky, gli Istruttori dell'insegnamento teosofico sono stati effettivamente affiliati al Buddismo Vajrayana, e al Kalachakra Tantra, inoltre erano anche affiliati in una tradizione più segreta, non limitata al solo Tibet o al Buddismo. La tradizione vuole che gli *insegnamenti di Kalachakra* (in sanscrito: Kala = tempo, Chakra = cerchio, quindi Cerchio del Tempo) siano stati scritti *in sanscrito e portati da Shamballa in India nel corso del 900 d.C.* *Gli insegnamenti di Kalachakra sono stati poi ripresi in Tibet, nel tentativo di preservarli dalla distruzione durante l'invasione e l'occupazione musulmana dell'India. Come risultato, gli insegnamenti del Kalachakra hanno acquisito un'identità tibetana buddista, anche se la tradizione ne attribuisce l'origine a Shamballa.* Si può arguire che sia il Kalachakra e la sua controparte, *Le Stanze di Dzyan* (come derivato dalla rGyud-sde) fanno parte di un insegnamento misterico che emanò da Shamballa, e a sua volta trascritto in sanscrito, e in questo periodo in una forma poco accessibile del canone buddista Tibet. La metafisica presente nella Dottrina Segreta di H.P. Blavatsky e i suoi insegnanti non appartengono alla Scuola Gelugpa dei berretti Gialli, scuola cui sia il Dalai e il Panchen Lama appartengono. D. Reigle ha suggerito una più stretta affinità con la scuola Jonangpa⁷⁹, e con più piccoli gruppi tradizionali perseguitati. Circa sette secoli fa sbocciò in Tibet la scuola Jonangpa che ha molti parallelismi con gli insegnamenti della Teosofia. *Gli insegnamenti Jonangpa si basano principalmente sulla Dottrina del Kalachakra e sulle opere di Maitreya.* Come la Teosofia, la scuola Jonangpa, ha tentato di ripristinare insegnamenti da "la religione universalmente diffusa degli antichi e mondo preistorico", come la Teosofia, è stata perseguitata dall'ortodossia, infatti, i suoi libri furono dichiarati eretici e vietati nel 17° secolo.

Terminando si può riassumere quanto Blavatsky dice o implica il Senzar:

1. Le Stanze di Dzyan nella Dottrina Segreta si basano su una versione Senzar originale il cui testo è descritto con pittogrammi e figure geometriche. Il testo delle Stanze in Dottrina Segreta non è l'originale, ma è una parafrasi basata sulla comprensione della Blavatsky del testo originale e adattato alla nostra capacità di cogliere le idee e i simboli.
2. Il Senzar in quanto "linguaggio misterico" utilizzato dagli Iniziati in tutto il mondo fin dai primi giorni dell'umanità, è sconosciuto ai filologi. Si tratta di un antico cifrario geroglifico, ancor oggi conservato presso alcune confraternite occulte.
3. Il Senzar, era in origine proprietà comune di tutti gli esseri umani ed è stata, infatti all'inizio, la sola lingua della nostra Quinta Generazione o Razza, ma nell'attuale umanità è diventata esoterica, si è occultata divenendo un linguaggio interiore o nascosto.
4. La lingua Misterica non è un normale linguaggio parlato, ma è al contrario pittorica e simbolica. Essa parla alla nostra mente inconscia e può essere solo imperfettamente tradotta in linguaggio corrente, in logica.

⁷⁹ Una volta considerata setta eretica dalla dominante Gelug-pa e addirittura ritenuta estinta, il Jonang-pa tradizionale è, infatti, sopravvissuto ed è ora ufficialmente riconosciuto dal governo tibetano in esilio come una quinta scuola di Buddismo tibetano. Infatti, il Kalachakra è la pratica principale della tradizione tantrica Jonang-pa.

MITI - LINGUAGGI MISTERICI

“il mito è storia camuffata” (Eufemo 4° sec. A. C.)

“I nostri antenati delle epoche remote hanno trasmesso ai posteri la loro tradizione sotto forma di mito” (Aristotile)

Quando gli studiosi liquidano i miti come favole, non si accorgono quanto vicini sono alla verità, ma come in una beffa, essi guardano dalla parte opposta e non la vedono. Favola⁸⁰ era figlia del Sonno, Ypnos, e di conseguenza della Notte, il mito vuole che fosse sposata col Falso e che si occupasse continuamente di contraffare la storia. Viene rappresentata come una donna magnificamente vestita, con un dolce sorriso, una maschera in mano, nell'atto di avvolgersi con un velo sul quale sono disegnati tanti animali. Favola dunque maschera, vela per proteggere. Iside era raffigurata col volto velato, nessun mortale, non iniziato ai sacri Misteri poteva vedere il suo volto. Plutarco registra la seguente iscrizione sul portico del tempio di Iside a Sais: lo sono Iside, tutto ciò che era, che è, e che sarà e nessuno dei mortali ha mai sollevato il mio velo”. Iside rappresentava la Sapienza nascosta che attraverso i secoli è stata tramandata nelle scuole Misteriche in tutto il mondo antico.



FIGURA 34. ISIDE VELATA DI A. CORRADINI

Coloro che elaborarono i miti, si proposero di far conoscere ai profani una parte delle conoscenze, sia in una fraseologia particolare, sia in un linguaggio destinato a velare piuttosto che a svelare i misteri della loro scienza sacra. La cosiddetta Favola era il mezzo per nascondere ai profani, ma contemporaneamente lasciare in essi in segno indelebile.

Il mito racconta una storia sacra; riferisce un avvenimento che ha avuto luogo nel tempo primordiale, il tempo favoloso delle origini [...] È dunque sempre il racconto di una “creazione”: si narra come qualcosa è stato prodotto, come ha cominciato a essere.⁸¹

Per Esiodo, e per gli antichi, i racconti mitici erano storia narrata in modo che potesse essere impressa in modo indelebile nella loro psiche, coinvolgendoli emotivamente e mentalmente. Per gli antichi, il racconto mitico aveva un significato diverso da quello ora attribuitogli: “Narrazioni di eventi

⁸⁰ Ovidio, nelle Metamorfosi, anziché Favola, cita Fantaso, Figlio del Sonno e della Notte, era fratello di Morfeo (Sogni) e di Icelo, e apportava i sogni ai principi e ai grandi guerrieri. Viveva in Oriente, in un palazzo con due porte: una era d'avorio e l'altra di corno. Dalla porta di corno uscivano i sogni chiari e trasparenti; dalla porta di avorio, invece, uscivano quelli oscuri e ambigui. In particolare, Fantaso usciva da quella di corno, suo fratello Icelo da quella di avorio.

⁸¹ Mircea Eliade, Aspetti del Mito.

realmente accaduti nel passato più antico, così tremendi e incredibili da essere meritevoli di essere tramandati per secoli oralmente in ogni piccolo particolare". **I racconti mitici** di Esiodo, **la Teogonia, le Cinque Generazioni umane**, per intenderci, **erano per i Greci fatti storici, raccontati con un linguaggio volutamente allegorico e velato**. La segretezza divenne una necessità man mano che il genere umano progrediva e diventava, a ogni successiva generazione sulla terra, più terrestre più egoista. È l'egoismo personale che si sviluppa e spinge l'uomo ad abusare della sua conoscenza e del suo potere. I *Libri di Thot*, la *Bibbia*, i *Veda* e la *Cabala*, tutti ingiungono la medesima segretezza per quanto riguarda certi misteri della Natura in essi simbolizzati.

Quando Mosè discese dal Monte Sinai il suo volto radiante era coperto da un velo che si toglieva solo quando parlava con Aronne e gli Anziani. E così egli "mise un velo" sulla faccia del suo Pentateuco. Non è il volto di Dio che gli brilla attraverso, e nemmeno la faccia stessa di Mosè, ma un'ombra, una protezione alla profanazione. Mosè rivestì le grandi verità rivelategli sul Monte Sinai con il più ingegnoso linguaggio figurato, lo fece per andare incontro alle esigenze degli israeliti, che non avrebbero accettato nessun Dio se non Esso fosse altrettanto antropomorfo quanto quelli dell'Olimpo. Mosè si toglieva il velo quando parlava al circolo ristretto degli Anziani.

Da loro (gli Angeli) udii tutte le cose, e compresi quanto vedevo; ciò non avrà luogo in questa Generazione (Razza), ma in una Generazione che dovrà succedere in un'epoca lontana (la sesta e la settima Razza), per conto degli Eletti (gli Iniziati).¹⁶

A differenza degli Indù e altri popoli, i Greci hanno rielaborato più volte i racconti mitici mescolando gli aspetti misterici con le vicende di uomini adattando racconti risalenti alla notte dei tempi con vicende più recenti, confondendo così i periodi e di luogo. Per sbrogliare la matassa occorre tenere presente che: **"La chiave d'interpretazione per comprendere il linguaggio misterico va girata sette volte"**. Ad esempio, il personaggio dei racconti mitico rappresenta:

1. Il Potere Magnetico Cosmico, o Luce del Logos.
2. La Forza Duale elettromagnetica, il Dipolo Magnetico Cosmico.
3. Il Sole serbatoio fisico di forze elettromagnetiche, e generatore del tempo.
4. Una divinità.
5. Il potere psichico nella personalità, l'Anima spirituale, il Sole incarnato.
6. Un Kabiro, un Istruttore antidiluviano⁸² dell'umanità.
7. L'Eroe, l'Iniziato che ripete le gesta del modello celeste in mezzo agli uomini.

¹⁶ Libro di Enoch I, 2.

⁸² Osiride, il Sole, è descritto da Plutarco in *De Iside*, come un Re, un Istruttore, un Legislatore ecc.

LE GUERRE TITANICHE - LA CREAZIONE DEI CONTINENTI

Esistono vari racconti mitici per narrare le origini del mondo, apparentemente diversi fra loro, perché destinati a differenti gruppi di persone, ma tutti derivati da un Mito (Insegnamento) Arcaico condiviso con altre popolazioni diverse dal popolo greco.

La mitologia greca recita che, Gea prima di ogni creazione partorì Urano, il Cielo stellato. Con Urano inizia il grande ciclo dei miti che raccontano la nascita degli Dei e poi degli uomini. Gea poi partorì le grandi montagne e poi diede alla luce *Ponto, il Mare deserto*, essa creò tutto ciò da sola, per indicare che la sua era, una creazione materiale. *All'inizio grandi montagne, e un mare deserto, cioè un ambiente privo della più elementare forma di vita*, in seguito, Gea, la Madre Terra, fecondata da Urano, il Cielo stellato, genera Dodici Figli, i Titani. La coppia Urano-Gea, la Forza Duale Astratta si polarizza divenendo creatrice, generando Sei Coppie di Costruttori, le 12 Ore della Creazione, contando anche i genitori, le Coppie divengono Sette.

In Cina, gli uomini di Fohi, "l'Uomo del Cielo", erano chiamati i Dodici Tien-Hoang, le Dodici Gerarchie di Arcangeli, con la faccia umana e il corpo di Dragone, il simbolo della Sapienza Divina. Questi Dodici crearono gli uomini, incarnando in se stessi in Sette figure d'argilla, terra e acqua fatte a loro immagine.

Esiodo dice che Urano temendo che i suoi Figli lo spodestassero, li imprigionò nel Tartaro, nel grembo della materia. Il significato incompreso di questo passo di teogonia è che Urano non potendo precipitare nella materia densa per creare le forme materiali, precipita in sua vece i Dodici Titani che dovranno operare nei densi mondi della forma. I Titani sono descritti anche come Kabiri, Dei e Uomini primordiali, aventi tutti a che fare con la materia. La mitologia li descrive come esseri giganteschi. All'inizio di ciascun ciclo di manifestazione appare sempre una *Coppia Divina* e poi *Sei o Sette coppie Dei*. Dopo i Titani, ci dice Esiodo, Urano e Gea generarono *tre Ciclopi* con un *unico occhio* in mezzo alla fronte, i cui nomi erano Bronte, che significa il *tuono*, Sterope o il *lampo*, e Arge la *folgore*. In seguito sono generati tre Giganti, gli Ecanochiri, esseri mostruosi, con *cento braccia e cinquanta teste*⁸³, come se fossero nati dalla riunione in un unico corpo di cinquanta giganti. I loro nomi sono Cotto "colui che colpisce", Briareo "il forte", Gia o Gige "dalle molte membra". L'astuto Esiodo racconta che Urano detestava la sua discendenza, sicché un giorno precipitò nel Tartaro sia i Ciclopi sia i Centimani.

I tre Giganti sono tre Terre Polari, che hanno cambiato forma più volte, a ogni cataclisma, cioè a ogni sparizione di un continente per far posto a un altro. L'intero Globo terrestre è stato sconvolto periodicamente. Benché tutta la faccia della Terra si sia trasformata ogni volta, ***la conformazione dei Poli***

⁸³Nel Vishnu Purana la terra sferica che galleggia nell'Oceano dello Spazio viene divisa in Sette Zone ed ha l'estensione di 50 crore di yogiana. In definitiva la semisfera inferiore da cui uscì il Creatore degli Indù il dio Brahma ha un'estensione di 50 unità ed è divisa in 7 parti. Le sette zone sono indicate come sette oceani o divisioni di materia, e poiché ogni tipo di materia è settenario otteniamo $7 \times 7 = 49$, valore che sommato all'Unità che rappresenta il centro del Cerchio, si ottiene il numero cinquanta.

Artico e Antartico è rimasta ben poco alterata. Le terre polari si uniscono tra loro e si separano in isole e penisole, ma essenzialmente rimangono sempre le stesse. Per questo **l'Asia settentrionale è chiamata "La Terra Eterna o Perpetua", e l'Antartide la "Sempre Vivente" e la "Nascosta";** mentre i restanti mari, l'Atlantico, il Pacifico e altre regioni spariscono e riappaiono a turno, sotto e fuori dalle grandi acque.

Esiodo narra che Gea istigò il più giovane dei Titani, Crono, a detronizzare il Padre Celeste, fornendogli una falce dai denti aguzzi, con la quale il figlio evirò il Padre. *Il sangue generatore di Urano fecondò la Terra cioè Gea, e da questa nacquero i Giganti armati di formidabili lance,* le Ninfe Meliadi, le Erinni (le tre Furie), le custodi inflessibili dell'ordine naturale. Il seme del membro virile di Urano lanciato in mare da Crono generò la bellissima Afrodite.

L'evirazione di Urano è stata sempre fraintesa e accolta con derisione dai lettori di storie mitologiche. Il membro virile è l'organo della generazione materiale e *Urano senza di esso non può creare forme dense,* pertanto egli crea solo modelli e archetipi che sono il primo stadio della creazione.

- Il Creatore materiale è Crono, **la creazione inizia con Crono,** ed egli diviene il Tempo, raffigurato come un uomo con la falce in mano. Crono evira con la falce simbolo della Luna e della generazione, il Padre, detronizzandolo dalla funzione di Creatore, creando egli stesso, ma su un piano più basso, più denso, della manifestazione. Urano era il tempo assoluto, la durata eterna, la cui mutilazione si trasforma in tempo finito e condizionato.
- Il sangue di Urano che feconda la Terra è l'immagine del mito universale dello spargimento di sangue primordiale all'inizio d'ogni manifestazione, argomento facente parte degli antichi Misteri.
- L'immagine della successiva generazione è data dal seme di Urano che cadendo in mare genera Afrodite, perché l'Acqua è il simbolo della Materia fluida che è fecondata dallo Spirito Creatore che aleggia su di essa. Afrodite è la Dea del Desiderio, dell'attrazione che riunisce i poli opposti e divisi. Il seme di Urano cadendo simbolicamente nell'oceano della materia terrestre la feconda, nascono le prime forme materiali.

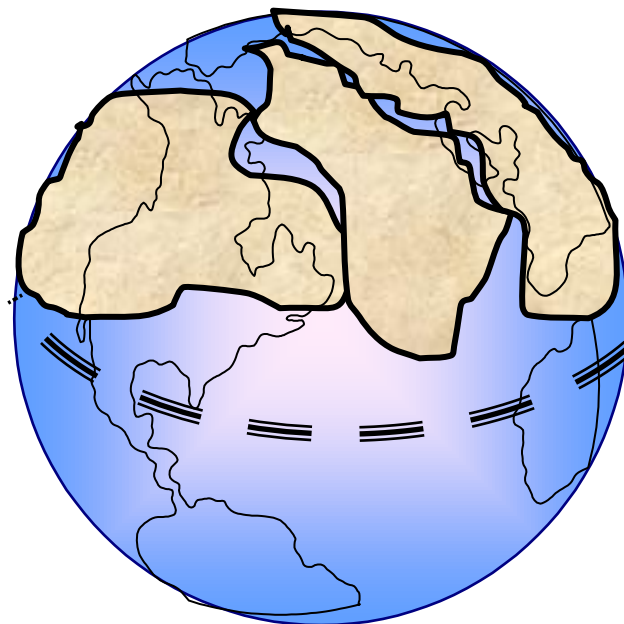
Dicono che costui (Crono) abbia tagliato via i genitali al Padre Cielo e li abbia gettati in mare; da questi nacque Venere, la quale dalla spuma del mare da cui fu formata prese nome di Afrodite. Da ciò concludevano che, quando esisteva il Caos, Il Tempo non c'era, perché il Tempo è una misura fissa che tratta della rivoluzione del Cielo. Ivi ebbe origine il Tempo: da questo si ritiene sia nato Kronos, il quale come si disse è Chronos.⁸⁴

La ribellione contro Crono diede inizio alla Prima Guerra Titanica cui partecipò la Figlia dell'Oceano: le acque si agitarono e **il supercontinente si scisse 200 milioni di anni fa.** Crono il Tempo, dopo aver estromesso Urano, si unisce con la sua controparte femminile, Rea, una nuova forma di Gea, la Materia. Rea genera Sei Dèi: tre figlie, Estia Demetra ed Era; tre figli, Ades, Poseidone e Zeus. Crono-Rea rappresenta il secondo stadio della creazione.

⁸⁴ Macrobio, Saturnalia I, 8, 67.

Dopo la loro prima apparizione, i tre giganti-continenti sono imprigionati da Crono entro un cerchio o muro di bronzo con un'unica uscita attraverso porte fabbricate da Poseidone (Oceano), che non si potevano oltrepassare.

FIGURA 35. LE TRE TERRE POLARI ENTRO L'ANELLO DI CRONO



La storia della *detronizzazione* del Padre Urano si ripete con Crono e i suoi figli. Crono è messo in guardia da un vaticinio secondo il quale egli sarebbe stato detronizzato da uno dei suoi figli. Il vaticinio oracolare rappresenta la Forza che spinge alla creazione cui nemmeno gli Dei possono sfuggire. Crono decide d'inghiottire volta per volta i figli che Rea gli partoriva. Rea ripete le gesta di Gea, e quando nasce Zeus l'ultimogenito, anziché farlo inghiottire, lo sostituisce con un feticcio di pietra avvolto nelle fasce. Come Urano nascondeva nelle cavità del Tartaro i propri figli, così Crono nascondeva i propri figli nella cavità o caverna del proprio stomaco divorandoli, alludendo al potere del tempo di divorare tutte le opere. Zeus, una volta adulto, si oppose a Crono ingaggiando una lunga battaglia contro di lui e i suoi alleati. La guerra iniziò dopo che Rea fece vomitare a Crono i propri figli ingoiati. La guerra di Zeus e dei suoi fratelli contro Crono e i Titani durò *dieci*⁸⁵ *anni* e fu tremenda. A capo della fazione dei Titani, fu scelto Atlante.

Crono, regna, sulla Terra con la Prima Generazione o Razza, descritta come divina, perché non conosce morte.

La Tradizione designa la culla del Primo Uomo con il nome di ***Terra Sacra e Imperitura, il Primo Continente*** su cui si è evoluta la ***Prima Razza***, che non conoscerà distruzione fino alla fine dei tempi. Questa terra sorse dal vasto oceano di acqua tiepida e ribollente, la mitologia orientale afferma che da essa sorse il monte Meru, che al pari del mitico monte Olimpo è considerato la casa dei Deva o degli Dei. Il monte Meru è considerato il centro ombelicale della Terra, da questo monte si dipartono sette grandi promontori le cui punte sono dette talvolta Pushkara, sebbene questo nome spetti al settimo continente che deve ancora apparire.

Sulla ***Seconda Generazione***, Semidivina, regnava Zeus. La mitologia greca designa il ***Secondo Continente Primordiale*** con il nome di ***Terra degli Iperborei***, un luogo misterioso e remoto, dove Apollo, il Sole, si

⁸⁵ Dieci è il numero perfetto, la creazione completa, la sintesi, il termine e il principio. Può essere composto come sostenevano i Pitagorici (la Tetractis) da 1+2+3+4, questi numeri celano i segreti del tempo ciclico, nel rapporto: 4/4, 3/4, 2/4, 1/4. Nella suddivisione del tempo indù, vi sono quattro ere come suddivisione di un Mahayuga di 4.320.000 anni. La prima è l'Era Krita, o Krita Yuga, che comprende 1.728.000 anni. La seconda è l'Era Treta, o Treta Yuga, che comprende 1.296.000 anni. La terza è l'Era Dvapara, o Dvapara Yuga, che comprende 864.000 anni. La quarta e ultima Era è il Kali Yuga, quella in cui viviamo oggi, che comprende 432.000 anni. Quanto più ci si porta verso la fine del Mahayuga, tanto più le ere sono brevi, il tempo corre veloce, si consuma più in fretta. E quanto più ci si allontana dalle origini, tanto più si peggiora: aumenta la decadenza, l'oscurità si fa più fitta, la materia prevale sullo spirito. Il ciclo si conclude con una catastrofe.

recava ogni anno dopo aver abbandonato i suoi Templi in Grecia. Questo paese è situato nel lontano Nord, dove si diceva che il Sole per metà dell'anno non tramontasse. Diodoro Siculo⁸⁶ narra dell'esistenza di **una regione boreale, o nordica**, la Terra degli Iperborei situata in mezzo all'oceano di fronte alla regione dei Celti. Secondo Strabone⁸⁷ questa regione si trova a sei giorni di navigazione dalla Britannia **vicino al mare congelato**. Questo mare congelato è il Mare Artico chiamato anche Cronoide o Mare di Crono, perché circonda la regione dove Crono privato del potere di generare dorme inebriato nell'idromele. Così, quasi tutti gli Dèi dell'Egitto, della Grecia e della Fenicia, come quelli degli altri Panteon, sono nordici.

Nel mito di Fetonte si dice che le sue sorelle piansero calde lacrime, che caddero nell'Eridano e furono trasformate in ambra! Ebbene, l'ambra si trova solo nei mari del Nord, nel Baltico. Fetonte che trova la morte mentre porta il caldo alle stelle gelide delle regioni boreali, risvegliando al Polo il Dragone irrigidito dal freddo, e che è precipitato nell'Eridano, è un'allegoria che si riferisce direttamente ai cambiamenti di clima in quei tempi lontani, quando le terre polari, da zona gelata, divennero un paese di clima moderato o caldo. L'usurpatore delle funzioni del Sole, Fetonte, precipitato nell'Eridano da Giove tonante, è un'allusione al secondo cambiamento avvenuto in queste regioni, quando la terra "dove fioriva la magnolia" tornò a essere la terra desolata e inospitale dell'estremo nord e del ghiaccio eterno.⁸⁸

Il Paradiso Terrestre, della Bibbia, era il *Secondo Continente*, un giardino formato da terre sempre fiorite, il cui clima era tropicale e la cui vegetazione era lussureggiante è ora diventato una terra ghiacciata, i cui avanzi sono l'attuale Groenlandia, l'Islanda e le parti più settentrionali della Norvegia e della Svezia. In seguito i cataclismi frantumarono e trasformarono questa terra da Eden, dove regnava l'eterna primavera nell'Ade ghiacciato degli Iperborei. Questa trasformazione fu causata dallo spostamento delle acque degli oceani in seguito a sconvolgimenti⁸⁹ dovuti al consolidamento del pianeta. Questa terra, dicono è ora inabitabile, ma un tempo regnava l'eterna primavera. Milioni d'anni fa, il Continente Iperboreo doveva avere un clima quasi tropicale che poi divenne glaciale. Sotto i ghiacci della Groenlandia si sono trovate tracce in gran quantità di alberi di tipo meridionale, tropicale, da paesi caldi, sconosciuti per le regioni settentrionali. Ai tempi dei miti di Omero e di Orfeo, la Groenlandia era già coperta dal ghiaccio, perciò *la conoscenza tradizionale* di questo continente doveva essere giunta ai Greci da popoli più antichi di loro.

La tradizione orientale persiana è piena di allusioni a un mare glaciale sconosciuto, nel quale si trovano le *"Isole Fortunate"*, dove zampilla la "Fontana della Vita". Le leggende persiane narrano di un frammento della prima *"isola asciutta"* (primo continente), che si è staccata dal corpo principale ed è rimasta oltre le montagne di Koh-Kaf, *"la cintura di pietre che circonda il mondo"*. Oltre il ghiaccio perenne vi è un continente o un'isola asciutta. Quanto segue, è riportato nell'antico Commentario alle Stanze di Dzyan.

Ai primi inizi della vita (umana), la sola terra asciutta si trovava all'estremità destra della sfera⁹⁰, ***dove essa è senza moto. Tutta la Terra era un vasto deserto d'acqua e***

⁸⁶ Diodoro Siculo, II, 47.

⁸⁷ Strabone, Geogr. I, IV, 2.

⁸⁸ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

⁸⁹ La Tradizione afferma che di questi cataclismi ce ne sono stati già quattro, il quinto è riservato alla Quinta Razza.

⁹⁰ L'estremità dove la sfera è senza moto è il Polo. Il Polo Nord è l'estremità destra o il capo, il polo Sud l'estremità sinistra o i piedi della Terra.

questa era tiepida ... Quivi l'uomo era nato sulle sette zone ... quivi era l'eterna primavera nell'oscurità ... Durante la prima e la Seconda (Razza), la cintura fu coperta dalle grandi acque. Ma la Grande Madre⁹¹ ebbe le doglie sotto i flutti, e una nuova terra si aggiunse alla prima ... essa ebbe doglie più forti per la Terza (Razza) e il suo ventre e l'ombelico emersero dall'acqua. Era la cintura, il sacro Himavat, che si stende attorno al Mondo. Verso il sole calante (Ovest) si ruppe il collo in giù (a Sud Ovest), in numerose terre e isole, ma la Terra Immortale non si ruppe. Terre asciutte occuparono la faccia delle acque silenziose ai quattro lati del mondo. Tutte queste perirono. Poi apparve la dimora dei malvagi (Atlantide). La Terra Eterna adesso era nascosta, perché le acque erano diventate solide, si erano gelate sotto il fiato delle narici e dei venti cattivi provenienti dalla bocca del Drago.⁹²

La Dottrina Segreta afferma che la Grande Madre lavorava sotto le onde dell'oceano, la sua cintola e il suo ombelico apparvero fuori dell'acqua, era la cintura, il sacro Himavat che si estende intorno al mondo. Il mare a sud di Plashka copriva il deserto del Gobi, il Tibet e la Mongolia e dalla sua parte meridionale emerse la catena dell'Himalaya.

Lentamente apparve la terra, dai piedi dell'Himalaya fino a Ceylon, all'Australia, alla Tasmania, all'isola di Pasqua e in parte verso l'Africa nei pressi del Madagascar. A nord comprendeva la Svezia, la Norvegia, la Siberia e il Kamciatka. La Lemuria citata dalla sig.ra Blavatsky si estendeva in gran parte nell'oceano Indiano **circa 150 milioni anni fa.**

L'Asia settentrionale, afferma la Blavatsky è antica quanto la Seconda Razza, il Continente Madre in seguito si staccò da essa e fu ricoperto dalle acque glaciali. Il Primo Continente, la Sacra Terra Imperitura è venuta in esistenza intorno al polo nord ed è rimasta così fino a oggi. Durante la Seconda Razza altra terra emerse dalle acque "come una testa in continuazione del collo". Da una parte verso Sud, formava il continente a ferro di cavallo, del quale uno dei due estremi contiene la Groenlandia, l'altro la Camciatka. Questo continente detto Plaksha, spiega la signora Blavatsky, si divise in tanti frammenti e scomparve.

Poiché la guerra titanica non terminava, **Zeus** consigliato dalla madre Rea, **liberò i Ciclopi e i Centimani imprigionati da Crono nel Tartaro.** Il Padre degli Dèi si ricorda dei Giganti imprigionati, che potrebbero aiutarlo a vincere Crono e i Titani, e a precipitare questi nell'Ade. I Titani precipitati in fondo al mare dai fulmini di Zeus, potrebbero rappresentare la Lemuria che, sconvolta dalle eruzioni vulcaniche, sprofonda in fondo all'oceano. Dalla prima apparizione del grande Continente della Lemuria, i tre Giganti Polari sono stati imprigionati nel loro cerchio da Crono. I loro limiti sono "circondati da un muro di bronzo", con un'uscita attraverso porte fabbricate da Poseidone, quindi dall'oceano, che essi non possono attraversare. Quando i Centimani emersero dal Tartaro, con le loro trecento mani stritolarono sotto una pioggia di pietre gli avversari. In parole più chiare, il significato geologico della liberazione dei tre Giganti Polari, fu di far precipitare la Lemuria, fra tuoni e fulmini (i tre Ciclopi), in fondo al mare, per far posto all'Atlantide.

- *I tre Ciclopi diedero a Zeus il loro potere cioè quello della Folgore, del lampo e del Tuono, in pratica il potere della Forza Elettrica, e a Poseidone diedero il magico Tridente anch'esso caratterizzato dal triplice potere elettrico.*

⁹¹ Il Globo è paragonato al corpo di una donna, la Madre Terra.

⁹² Commentario alla Dottrina Segreta, riportato in Antropogenesi, pag. 213.

- *I tre Centimani, dal punto di vista geologico rappresentano le tre terre o continenti polari che ospitano l'umanità e che si spostano e cambiano continuamente forma per effetto della deriva dei continenti e dei cataclismi.*

Finché durò il regno Crono, i tre Centimani erano fermi e imprigionati, così pure lo erano i tre continenti polari. Secondo le attuali teorie geologiche tra **400 e 250 milioni d'anni fa** i continenti erano uniti formando **un unico supercontinente, la Pangea**. I geologi affermano che circa **200 milioni d'anni fa la Pangea inizio a frantumarsi**: dal mantello, immensi movimenti convettivi risalirono fino alla crosta, dividendola lungo le linee di frattura che alla fine formarono i bacini oceanici. I vulcani sotterranei fecero la loro parte, vomitando fuoco e pietre che seppellirono i seguaci del Figlio del Cielo. È inoltre narrato che il cambiamento decisivo nelle sorti della battaglia, fu determinato dai fulmini donati a Zeus dai Ciclopi che egli aveva liberato, allusione a un Fuoco Elettrico abbattutosi sul continente primordiale. I Titani sconfitti furono sprofondati e imprigionati nel Tartaro, intorno al qual è posta una recinzione di bronzo, *e sopra il quale sorgono le radici della terra e del mare infecondo*.⁹³ Essi non possono uscire perché Poseidone ha costruito una recinzione e i tre Centimani hanno la loro dimora. Si hanno dunque tre periodi teogonici, che vanno messe in relazione con le vicende geologiche del nostro pianeta:

1. Regno di Urano, il Cielo Stellato, la materia stellare: la nascita della Terra è supposta 4,6 miliardi⁹⁴ d'anni fa.
2. Regno di Crono: inizio della creazione materiale, il supercontinente, la Pangea, 400 milioni di anni fa. Inizio della prima Guerra Titanica, 200 milioni di anni fa la Pangea inizia a frantumarsi in più continenti.
3. Regno di Zeus creatore delle successive Generazioni di uomini.

⁹³ Esiodo, Teogonia, 727, 728.

⁹⁴ Un Kalpa o un Giorno di Brahma dura 1000 Maha Yuga, cioè 4,32 miliardi di anni.

PARTE TERZA – LA STORIA VELATA DEL GENERE UMANO

Esiodo racconta che vi furono Quattro Generazioni d'uomini prima della nostra, la Quinta.

LE PRIME DUE GENERAZIONI

La Prima generazione viveva in un mondo privo di sofferenza e di malattia, in un periodo denominato *età dell'oro*, quando fra gli Dei regnava incontrastato Crono⁹⁵. Poi questa generazione s'immerse nelle nascoste profondità della terra trasformandosi per volontà di Zeus in buoni spiriti, vestiti d'aria si aggiravano per la terra. Il significato è che questi esseri morendo si dissolsero gradualmente e s'immersero nella materia più densa, la terra, divenendo così la seconda generazione, per questo il mito ci afferma che essi non morirono mai. La Prima Razza umana è secondo il racconto di Esiodo, divina, non conosce la morte perché composta di materia impalpabile che si condensa ulteriormente nella Seconda Generazione, quella dei Semidei.

La mitologia Indù, racconta che Sanjna, la moglie di Surya, il Sole, incapace di sopportare l'ardore del marito, lasciò al suo posto Chhaya, in altre parole un'ombra senza sensi, un'immagine vaporosa, un modello di se stessa. Chhaya è dunque l'immagine, la forma energetica di una persona.

La Terra all'inizio è in condizioni caotiche, grandi convulsioni, boati di montagne che cadono, esplosioni di lava dai vulcani. Dovunque si sprigiona il fuoco, dovunque vi sono tempeste, turbini e cicloni. La mitologia greca ci parla dei poteri dei Ciclopi generati da Urano: il lampo, la folgore, il tuono. Il Commentario della Dottrina Segreta afferma che per 200 milioni di anni queste convulsioni proseguono *"ininterrotte, dopo di che diventano periodiche a lunghi intervalli"*. L'informazione fisica trasmessa alla Prima Razza era affidata al suono che si produceva attraverso il rumore provocato dalle scariche elettriche perforanti, l'aria o il gas esistente a quei tempi. La Prima Razza possedeva un vago *senso fisico dell'udito* e una coscienza oscura del fuoco.

Esiodo descrivendo **la Seconda Generazione**, quella dell'*età dell'argento*, sostenne che per un periodo *cento anni* i figli restavano sotto le cure della madre, e una volta cresciuti vivevano per un tempo brevissimo tra ogni sorta di sofferenza. L'allegoria ci mostra come il processo di condensazione delle forme indefinite della prima generazione avviene con dolore fisico, in altre parole con la prima formazione del secondo *senso fisico*, quello *del tatto*. La materia si polarizza elettricamente e magneticamente e dopo un tempo enorme fra scariche elettriche fra molecole polarizzate, si forma un enorme dipolo elettrico. Il dolore fisico degli uomini della seconda Età è l'effetto della prima trasmissione d'informazioni a livello fisico: le scariche elettriche. Zeus fece scomparire negli abissi della terra gli uomini della Seconda Generazione perché non potevano frenare la loro reciproca smisurata sete di dominio.

⁹⁵ Esiodo, Le Opere e i Giorni, 106, 126.

La mitologia Indù, tramite il Vishnu Purana, racconta che Pramlocha, una ninfa dell'acqua, ingannò Kandu un saggio la cui santa vita aveva turbato gli Dei. La leggenda racconta che Pramlocha, per ordine di Indra, il re degli Dei, sedusse il grande yoghi Kandu. Vi riuscì talmente bene che restarono insieme per 907 anni, sei mesi e tre giorni, che al saggio Kandu sembrarono un solo giorno. L'allegoria ci mostra Kandu il rappresentante della Prima Generazione, simbolo di un'umanità priva di mente, incapace di accorgersi della differenza fra un giorno e un periodo lunghissimo. Questa è la Razza degli Immortali che viveva fra gli Dei, in un mondo privo di sofferenza. Nel mito della Genesi, Kandu è Adamo fatto col fango che viveva felice. Quando finisce lo stato di torpore ipnotico e di sonnolenza, il saggio scaccia lontano da sé la bella Ninfa, la quale vola via asciugandosi il **sudore** che usciva dai pori della sua pelle con foglie di alberi. Gli Alberi ricevettero la **rugiada vivente** divenendo così **Alberi della Vita**. I Venti raccolsero questo sudore-rugiada dagli alberi e lo radunarono in un'unica massa. Soma la Luna, con i suoi raggi fece crescere poco a poco le dimensioni della massa vivente fino a farla diventare una bella ragazza di nome Marisha. In questo mito la ragazza, Marisha, rappresenta l'umanità nata dal sudore, la seconda generazione. Allegoricamente, le gocce di sudore sono l'equivalente delle spore della scienza; esotericamente, Pramlocha è l'equivalente di Lilith. **Kandu rappresenta la Prima Razza Radice, mentre Marisha rappresenta la Seconda Razza, quella che "nasce dal sudore"**. Quest'allegoria si riferisce all'evoluzione dei "nati dal sudore" o della Seconda Razza radice e la distruzione dei resti della Prima Razza-Radice. *Nel Mahabharata, si dice che un popolo chiamato Raumas sia stato creato dai pori del gigante Virabhadra⁹⁶, che neutralizzò il sacrificio di Daksha. Il mito afferma che dai pori della pelle di Virabhadra (Roma-Kupas⁹⁷), furono creati i Raumas, una razza, nata dai pori della pelle, per sudorazione. Romaka Pura, la dimora dei Raumas, la Seconda Razza, era in luogo posto a Occidente.*

Le antiche tradizioni giudaiche narrano nello Zohar, il Libro degli Splendori, di un Adamo di nome Tzelem, "L'Adamo Riflesso o Adamo Ombra", il Chaya della dottrina orientale, il primo Uomo.

Nello Tzelem, immagine riflessa degli Elohim, Egli fece Adamo.

Ricordando quanto affermavano i Greci che la Seconda Generazione era semidivina, ritroviamo in un frammento, un'opera intitolata "Il Libro delle Due Vie", il Maestro dell'Eternità Râ, fa la seguente affermazione:

Gli Dei li ho creati dal mio sudore, ma il genere umano l'ho creato dalle lacrime del mio occhio.

Questo brano conferma il Vishnu Purana quando narra la nascita dal sudore di Marisha il prototipo della Seconda Generazione, i Semidei. Nel secondo capitolo della Genesi ebraica, non compare l'uomo fatto di gocce condensate, ma compare l'uomo fatto di fango, il Secondo Adamo, copia del Primo una creatura priva di sesso descritta come Adamo da solo.

⁹⁶ Un gigante nato dal soffio di Shiva, con mille teste e mille braccia, che abitava la regione dei fantasmi, ovvero degli uomini ancora allo stato eterico. Esso, infatti, è ritenuto un simbolo dei "nati dal sudore", la Seconda Razza.

⁹⁷ Roma-Kupas in sanscrito significa capelli o pori di pelle. Il termine, in senso esteso, vale per tutte quelle creazioni avvenute dai capelli o dai pori della pelle.

DAKSHA IL PADRE DEGLI UOMINI PELOSI

Marisha grazie all'intervento di Soma, la Luna, è presa in moglie dai Prachetas, prodotti dai figli di Brahma "nati dalla Mente", con i quali genera il Patriarca Daksha, anch'egli figlio di Brahma. Daksha nel Rig Veda è il figlio di Aditi, la Madre degli Dèi. Daksha è il potere spirituale e, allo stesso tempo, l'energia maschile che genera eternamente gli Dèi. *Virabhadra* che neutralizzò la cerimonia sacrificale di Daksha, tagliandogli la testa e gettandola nel fuoco. In quasi tutti i Purana si trova la storia del "Sacrificio di Daksha", ma la sua versione più antica si trova nel Vayu Purana: è scritto che esso ha avuto luogo alla presenza di creature *nate dall'uovo*, dal vapore, dalla vegetazione, dai pori della pelle, e, solo alla fine, dall'utero. Questa testa, essendosi bruciata nel fuoco, è sostituita con la *testa di un montone*. La testa e le corna del montone sono sempre state il simbolo del potere generatore e della forza riproduttiva sessuale. In seguito a ciò, Brahma gli ordina di creare, le cose superiori e inferiori, bipedi e quadrupedi, qui, si hanno "bipedi", o uomini, creati prima dei "quadrupedi", come negli Insegnamenti Esoterici. Con la sua volontà (riferendosi ai Figli della Volontà e dello Yoga), diede origine alle femmine, vale a dire che separò gli androgini, in quanto non vi era la distinzione fisica in maschi e femmine, come del resto la Genesi descrive la creazione di Adamo: "Maschio e Femmine lo fece", da quel periodo, le *creature viventi furono generati dal rapporto sessuale*. Daksha è il padre dei primi uomini pelosi, la Terza Razza, santa e pura, ancora priva di un *Ego individuale*, in possesso delle sole capacità passive.

Le Stanze di Dzyan per quanto riguarda la natura delle prime generazioni non fisiche sono ancora più esplicite.

Al Respiro occorre una forma, i Padri, la diedero, Al Respiro occorre un corpo grossolano; la Terra lo plasmò. Al Respiro occorre lo spirito di vita; i Lha solari lo insufflarono nella sua forma ... Ma al Respiro occorre una mente per abbracciare l'Universo; "Noi non possiamo darla" dissero i Padri⁹⁸

La Terra fornì il vestimento alle Ombre, il Sole, tramite i Lha o Spiriti Solari, le scaldarono e lo elettrizzarono, ma non diedero l'intelligenza, la comprensione.

I Primi furono i Figli dello Yoga. I loro figli i nati dal Padre giallo (il Sole) e dalla Madre bianca (la Luna) ... La Seconda Razza fu il prodotto da gemmazione e da espansione, l'asessuata o senza sesso ... I loro padri erano i Nati da Sé. I Nati da Sé, i Chhaya dai corpi brillanti dei Signori, i Padri, i Figli del Crepuscolo ... Allora la Seconda sviluppò i Nati dall'Uovo, la Terza.⁹⁹

Questa Razza fu chiamata dei Kimpurusha, i figli del Sole Giallo e della Luna, la Madre Bianca, cioè del fuoco e dell'acqua. La prima parte della Terza Razza è dunque formata di gocce di "Sudore" che via via si trasformavano in gocce più grandi, che crescevano, si espandevano e diventavano corpi ovoidali, *delle grosse uova*.

⁹⁸ Le Stanze di Dzyan, IV, 17.

⁹⁹ Le Stanze di Dzyan, IV, 18-21.

L'INIZIO DELLA TERZA GENERAZIONE – GLI ANDROGINI

La Prima e la Seconda Generazione non possono aver lasciato tracce dietro di sé perché erano prive d'ossa. **La Terza Generazione** era composta dapprima **di androgini** la cui forma era arrotondata, come una sfera, poi in seguito i gemelli si separarono **nel guscio prenatale, l'uovo**, per poi uscirne come maschi e femmine secondo l'allegoria di Zeus e Leda e dei Gemelli nati dall'uovo. La forma semifluida della prima generazione si condensa e sotto l'azione di un campo di forza planetario diviene sferoidale come tutti corpi dell'universo. Il movimento di queste sfere era circolare come una trottola, donando loro una forza terribile. Platone, nel Simposio, fa parlare Aristofane.

La nostra natura anticamente non era la stessa d'adesso. Essa era androgina, la forma e il nome partecipavano del maschio e della femmina ed erano comuni a entrambi ... i loro corpi ... erano rotondi, e il modo di camminare era circolare, avevano una forza terribile ... poi Zeus li divise ciascuno dei due, rendendoli più deboli, Apollo sotto la sua direzione chiuse loro la pelle.



FIGURA 36. L'ANDROGINO SFERICO - RAPPRESENTAZIONE OTTOCENTESCA

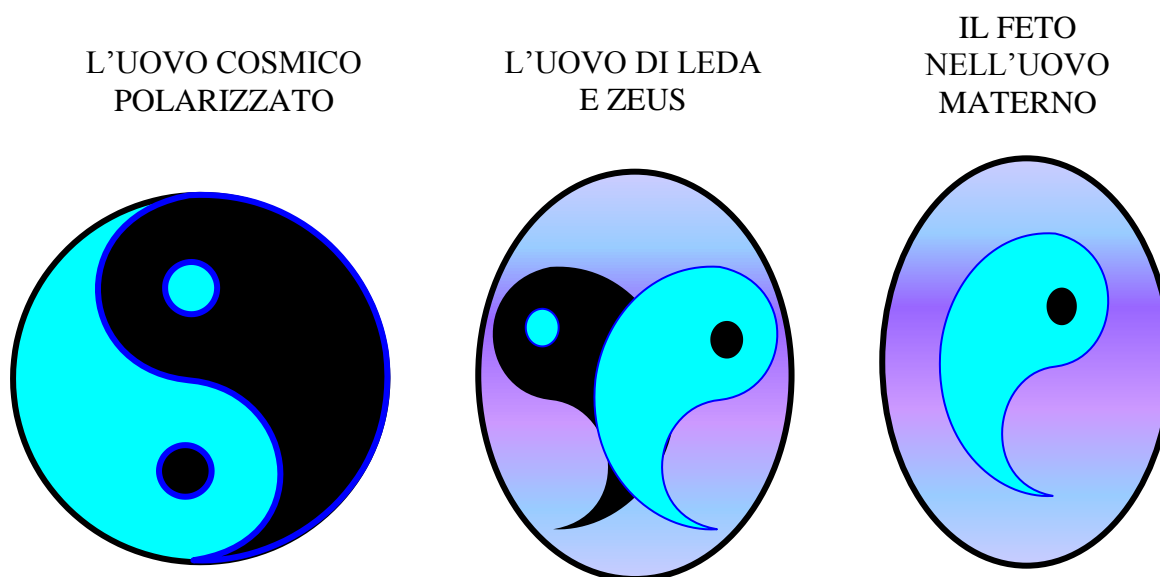
Platone essendo un Iniziato era vincolato al silenzio sugli argomenti misterici, e pertanto forniva le notizie in codice, tramite l'allegoria, affermando che Zeus, il creatore della *Terza Generazione* divise in due tutte le sfere androgine, rendendole così più deboli. La forma sferica è stata utilizzata nei racconti mitici per descrivere l'Uovo Cosmico, da cui nasceva l'Androgino e da lui la *Prima Coppia*. Ancora oggi la Natura tende per errore a ripetere antiche esperienze genetiche, facendo nascere una coppia di gemelli siamesi, uniti in uno stesso corpo, nati non da un uovo, ma da un grembo materno che ricorda l'uovo.

L'embrione umano riproduce gli stati descritti: presenta la forma ameboide della Prima Razza; l'asessualità dei primi si trasforma in uno stato androgino e quindi prevale il maschio o la femmina, determinando il sesso, come avvenne nella Terza Razza. Le tracce della dualità sessuale non spariscono neanche con la maturità, il maschio e la femmina conservano degli organi rudimentali dell'altro sesso.

Platone ci dice, dunque, che Zeus ruppe in due la forma sferoidale, l'ovoide dell'uomo della seconda generazione, creando un'umanità, la terza, composta di maschi e femmine. I miti che raccontano di esseri ovipari (nati dall'uovo), saggi e potenti si ritrovano in tutte le antiche civiltà. In occidente abbiamo Castore e Polluce, Elena e Clitemnestra; in oriente abbiamo Garuda l'uccello mitologico re della tribù piumata, il popolo dei Naga o Serpenti di Sapienza. Nel mito platonico le sfere androgine avevano due teste, quattro mani, quattro braccia. Le divinità indù sono spesso raffigurate con quattro braccia, e qualche volta con due teste o due facce, come Agni e in occidente come Giano il Dio dei Misteri. I miti di Leda e di Zeus e della nascita dei gemelli dall'uovo, devono avere qualche fondamento l'allegoria poggia sempre su un fatto della

natura. I “miti” di Leda e Giove, e simili, non sarebbero mai potuti nascere nella fantasia del popolo se l’allegoria non poggiasse su un fatto in natura. L’evoluzione, trasformando gradatamente l’uomo in un mammifero, fece con lui semplicemente ciò che fa con gli altri animali. L’umanità descritta nella Terza Generazione era ovipara. Nell’allegoria, Leda fu sedotta da Zeus sotto forma di un cigno, e da tale uccellesca unione nacquero due uova contenenti Clitemnestra e Polluce, Elena e Castore, in altre parole due coppie di gemelli, nati dall’uovo.

FIGURA 37. DALL’UOVO AL GREMBO MATERNO



La prima figura rappresenta la Seconda Razza, quella semidivina; la seconda figura, l’Uovo con i gemelli uniti rappresenta l’inizio della Terza Razza, la terza figura rappresenta la Terza Razza solo dopo la separazione dei sessi, la prima razza fisica. Informazioni su un’umanità bifacciale, si trovano nei frammenti caldei, e in alcune opere cinesi, quali lo *Shan Hai King*, compilato da Kung Chia da incisioni trovate su nove urne fatte dall’imperatore Yü, nel 2.255 a.C., nei *Libri di Bambù* che contengono gli annali della Cina che si dice che siano stati ritrovati aprendo la tomba del re Seang Wei, morto nel 295 a.C.¹⁰⁰ Adamo, il progenitore era Androgino e secondo il rabbino Geremia ben Eleazar: “ *Il Santo benedetto Egli sia! Nell’ora in cui creò il primo uomo, lo creò androgino, secondo quanto detto: Uomo e Donna Egli creò*”. Nel capitolo Quinto, noto come il Libro della Generazione, è ripetuto:

Quando Dio creò l’uomo lo fece a sua somiglianza; “Maschio e Femmina li creò ... e diede loro il nome di uomo”¹⁰¹.

I Rabbini istruiti nell’insegnamento segreto, affermano che “*Adamo aveva due facce e una persona, maschile da una parte, femminile dall’altra, ma in seguito le due parti furono separate*”.¹⁰²

¹⁰⁰ H. P. B., la Dottrina Segreta, Antropogenesi, V, p. 96, S.T.I. Trieste

¹⁰¹ I Revisori per meglio commentare un testo a loro oscuro, hanno cambiato secondo la logica occidentale uomo in uomini, nella versione dei protestanti appare uomo.

¹⁰² H. P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, Antropogenesi, IV, p.170, S.T.I. Trieste.



FIGURA 38. ERMA BIFRONTALE MASCHILE E FEMMINILE - GIANO

Il Terzo Adamo fatto con la terra, prima della caduta era ancora Maschio-Femmina; dopo la caduta, dopo aver assaggiato la mela della Conoscenza, avviene la cacciata dal Giardino dell'Eden di Adamo ed Eva separati. La separazione di Adamo - Eva uniti in due entità distinte è nel libro della Genesi allegoricamente descritta nel seguente modo:

... Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vesti.¹⁰³

... poi Zeus li divise ... rendendoli più deboli ... Apollo ... chiuse loro la pelle.¹⁰⁴

Solo dopo l'espulsione dal Giardino, Adamo come essere separato conobbe (sessualmente) Eva come sua moglie. Adamo viveva in questo Giardino in un felice stato d'incoscienza, proprio come l'umanità descritta nell'Età dell'Argento di Esiodo. La tradizione greca descrive anch'essa un mitico Giardino custodito da un Drago-Serpente, il Giardino delle Esperidi al cui centro cresceva un Albero i cui frutti erano delle mele d'oro, i frutti dell'Albero della Conoscenza della Genesi.

L'uomo fisico, secondo il calendario brahmanico, fa la sua apparizione più di diciotto milioni di anni fa, con Manu¹⁰⁵ Vaivasvata¹⁰⁶. La Tradizione Orientale c'informa che **la separazione dei sessi iniziò circa 17.000.000 di anni fa**, circa un milione e mezzo di anni dopo l'apparizione del Manu Vaivasvata, cioè dopo l'individualizzazione del genere umano. L'umanità della Terza Razza, iniziò a separarsi nel loro guscio prenatale, l'uovo, e a uscirne come femmine e maschi distinti. La separazione fu un processo lunghissimo che si protrasse per milioni di anni.

Adamo ... generò un figlio a sua immagine e gli diede il nome di Seth.¹⁰⁷

Seth è dunque il nome collettivo degli uomini della Quarta Generazione, quella dei Giganti.

¹⁰³ Genesi, II, 21.

¹⁰⁴ Platone, Convito.

¹⁰⁵ Manu deriva da Man, pensiero, mente: è l'archetipo dell'uomo considerato provvisto di mente o Manas. Nei Purana Indù, i Manu sono descritti come re che sono salvati *con tutti i germi di tutte le cose in un'Arca, dalle acque del diluvio o dal fuoco, Ecpirosi* di una conflagrazione generale.

¹⁰⁶ Manu Vaivasvata simboleggia l'uomo primordiale, le prime razze umane.

¹⁰⁷ Genesi, V, 1-3.

RIMESSA IN DISCUSSIONE DELLE DATAZIONI GEOLOGICHE

La data della comparsa dell'uomo fornita dai calendari bramanici di oltre diciassette milioni di anni fa, alla fine del XIX secolo era irrisa, oggi è contestata, ma non più irrisa. Fra qualche decina di anni s'irrideranno le teorie su cui si aggrappano disperatamente¹⁰⁸ i geocronologi, e in generale gli specialisti dei settori geologia, mineralogia archeologia.

L'età dei manufatti geologici è ora definita con il test dei radioisotopi, una sorta di orologi geologici, perché dimezzano la propria radioattività in un preciso numero di anni accertato; pertanto, misurando il residuo radioattivo presente nelle rocce si può risalire alla loro età geologica. Le datazioni fornite dai radioisotopi Carbonio14, Potassio-Argon e Torio 230, considerate per molti anni certe e inconfutabili, tanto da essere ritenute la "prova" per eccellenza in una quantità di ricerche. Infatti, molto spesso il metodo dei radioisotopi dà datazioni assolutamente divergenti sullo stesso elemento. Per esempio, testando resti fossili del *proconsul*, una *scimmia ominide estinta*, si può avere al tempo stesso una datazione di 14 milioni, di 42 milioni di anni, oppure di 264 milioni di anni. In quale modo, allora, può essere stabilito che è corretta la prima datazione e non le altre due?

Tutto iniziò nel 1973, con uno scandalo in campo scientifico, quando lo scienziato Richard Leakey ritrovò nei dintorni del lago Turkana molti fossili che fornivano una serie di dati anomali. Tra questi, vari utensili di pietra scheggiata e il teschio di una bambina, lo *skull 1470*, mescolati a fossili di australopithecine. La datazione rilevata con i radioisotopi fu di oltre due milioni di anni fa e già questo non si accordava con le scale evolutive, perché non si poteva accettare una "ominizzazione" tanto precoce. Inoltre, la presenza di un teschio non scimmiesco ma umano, con caratteristiche simili a quelle attuali, era assolutamente incompatibile con qualsiasi scala evolutiva. Le polemiche furono violente e prolungate, perché i dati scientifici ottenuti dalla ricerca sul campo erano in netto contrasto con tutto quanto dato per certo dalla stessa scienza. Alla fine, la questione fu chiusa in un convegno internazionale, nel 1976, nel quale si stabilì che: in quel caso, la datazione al carbonio era errata, il teschio umano era arrivato lì a seguito di smottamenti e terremoti, i resti di australopithecine invece erano del posto e non avevano subito spostamenti, quel ritrovamento, come altri simili in altri siti, "*aveva un significato evolutivo dubbio*".

La dott.ssa Marie Claire Van Oosterwyck-Gastuche, una celebre mineralogista belga specializzata in silicati quando le fu chiesta di fornire un parere scientifico sulla frequenza di datazioni prodotte dai metodi con i radioisotopi, giunse a due importanti conclusioni:

- 1. Non c'è alcuna prova, neanche la più piccola, di un'origine animale del genere umano.**
- 2. Le misurazioni isotopiche, che "datano" le ere geologiche, non hanno alcun senso cronologico.**

Così la sterminata documentazione sui teschi, i denti o gli arti delle differenti specie di scimmie, cavalli, e dinosauri, etc., non stabilisce una transizione verso il cervello o la mano umana e la paleontologia non ha mai fornito prove obiettive di un'evoluzione progressiva. Inoltre, alla luce della genetica e dell'embriologia moderne, le teorie Lamarckiane e Darwiniane oggi sono descritte come infantili e

¹⁰⁸ Il metodo è di far sparire, nascondere ogni ritrovamento o prova, che mal si accorda con il pregiudizio scientifico, per impedire che il castello delle supposizioni crolli rovinosamente su coloro che l'hanno edificato.

irreali (Chandebois 1989, 1993; Denton, 1989). In particolare Chandebois, un embriologo, pensa che i cambiamenti abbiano avuto luogo dentro l'embrione attraverso semplici ma mirati meccanismi psicochimici, e possano accadere in tempi molto brevi. Ciò presuppone l'intervento di un'Intelligenza che agisca dentro l'embrione, prima della nascita dell'animale; il che esclude le leggi di "utile o non utile" e "selezione naturale".¹⁰⁹

Nell'articolo "Rimessa in discussione delle datazioni delle aree geologiche" riguardo al caso del teschio del lago Turkana, la dott.ssa Gastuche scrisse:

"Apparente" è la parola impiegata dai geologi stessi per descrivere età strane, che sono lontane dall'età aspettata del fossile e che spariranno dalle pubblicazioni ufficiali ... Ancor peggio, il tufo vulcanico K.B.S. conteneva dei resti umani, il teschio di un bambino: "Teschio 1470". Fu scoperto dal figlio del dott. Leakey, Richard, che commentò la propria scoperta in questo modo: "O si taglia fuori questo teschio, o le nostre teorie sugli uomini primitivi sono tagliate fuori" (R. Leakey, 1973). Suo padre morì nel 1972, l'anno prima ... La reazione degli scienziati al "Teschio 1470" fu semplice: tagliarono fuori il teschio e tennero le proprie teorie. Pur appartenendo a una bambina, con una capacità cranica ridotta evidente (800cc), esso è stato attribuito all'Homo Erectus. Gli altri resti umani scoperti nell'area orientale del Rift, mischiati a una sorprendente massa di ossa animali, furono insabbiati allo stesso modo o citati in modo incomprensibile da Coppens, in particolare, che riconobbe la "coesistenza dell'Australopiteco chiamato robusto e un incontestabile uomo ... Ogni volta che sono confrontati gruppi di fatti restrittivi che invalidano la "teoria tranquilla" che serve come fundamenta per l'Evoluzione dei viventi, paleontologi e sedimentologi si attaccano disperatamente ai dati dei geocronologi, dei quali credono che posseggano l'incontestabile prova della realtà di lentissimi fenomeni descritti da Lamarck e Darwin. Staremo a vedere come si nutriranno delle proprie illusioni.

¹⁰⁹ Marie Clair Van Oosterwyck-Gastuche <http://mmmgroup.altervista.org>.

PESH-HUN E ASURA MAYA ASTRONOMI ANTIDILUVIANI

La *cronologia brahmanica* riportata nel calendario della creazione Tamil, il Tirukkanda Panchanga compilato con i frammenti segreti dell'astronomo antidiluviano *Asuramaya*, **fornisce come tempo trascorso dall'apparire di Vaivasvata Manu, salvato dal diluvio cosmico 18.616.841 anni a.C.** Secondo il calendario Tamil, già citato, l'uomo fisico si formò gigantesco, maschio e femmina uniti, poco più di diciotto milioni d'anni fa, nel Miocene; un milione di anni dopo i sessi iniziarono a separarsi, un processo che durò milioni di anni.

H. P. Blavatsky, scrive che fra i personaggi più incomprensibili agli studiosi citati nel *Mahabharata* e nei *Purana*, il più misterioso è Narada, conosciuto dagli Iniziati della razza gialla sotto il nome di Pesh-Hun. Narada è descritto come uno dei Sette grandi Rishi, un figlio di Brahma. Nel Vayu Purana, quando Daksha genera 10.000 figli per popolare il mondo, Narada s'intromette nel piano evolutivo persuadendo i figli di Daksha ad astenersi dal matrimonio e dai rapporti sessuali. Daksha condanna Narada a rinascere come uomo, prendendo dimora nell'utero materno, ma questa è un'allegoria. Esotericamente egli è il governatore degli eventi durante i vari cicli o Yuga, ed è in un certo senso la personificazione del grande ciclo umano. *“Nelle antiche Stanze, a Pesh-Hun è attribuito di aver calcolato e registrato tutti i cicli astronomici e cosmici avvenire, e di aver insegnato la scienza ai primi osservatori della volta stellata. Ed è Asura Maya che si dice abbia basato tutti i suoi lavori astronomici su queste note, abbia determinato la durata di tutti i periodi passati, geologici e cosmici, e la lunghezza di tutti i cicli avvenire. Tra i Libri Segreti c'è un'opera intitolata, lo Specchio del futuro, nella quale sono notati tutti i Kalpa nei Kalpa, e i cicli nel seno di Shesha, il Tempo infinito. Quest'opera è attribuita a Pesh-Hun-Narada.”*¹¹⁰

Alcuni manoscritti contengono anche l'ordine che il Sole diede a Maya: “Va dunque alla località di Romaka, tua residenza; colà, incarnandomi nella forma di un barbaro, per effetto di una maledizione di Brahma, t'impartirò questa scienza.” La tradizione del Jnana-bhaskara afferma che quest'astronomo è vissuto a Romaka Pura, a Occidente, il nome è un'allusione al paese dei *Nati dal sudore*, gli uomini della Terza Razza. Asuramaya era un diretto discendente della Razza che non muore mai, la razza dei Saggi. A Occidente era pure posta l'Isola Bianca che divenne in seguito nera per i peccati, cioè Atlantide. Si dice che Asuramaya sia stato il più potente Mago dell'isola Bianca.

Il fatto che Romaka-Pura¹¹¹ in Occidente sia indicata come luogo di nascita di questo eroe delle ere arcaiche è tanto più interessante in quanto allude all'insegnamento esoterico delle Razze nate dal sudore, gli uomini nati dai pori dei loro genitori. Roma-Kupas in sanscrito significa pori di pelle. Nel Mahâbârata, si dice che un popolo chiamato Raumas sia stato creato dai pori di Virabhadra, un terribile gigante che neutralizzò il sacrificio di Daksha. Si parla anche di altre tribù e altri popoli nati nello stesso modo. Tutte queste sono allusioni alla fine della Seconda Razza e al principio della Terza Razza Madre¹¹².

¹¹⁰ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

¹¹¹ Romaka-pura da Romaka peloso e pura, città fortificata. Il luogo di nascita di Asuramaya.

¹¹² H.P. Blavatsky, Antropogenesi, IV, pag. 86.

Il calendario Tamil noto come il Tirukkanda Panchanga¹¹³ è compilato da frammenti segreti attribuiti ad Asuramaya, il più grande astronomo vissuto nell'Isola Bianca, a Romaka Pura, in Occidente, cioè la mitica Atlantide. Il nome è un'allusione al paese culla dei nati dal sudore, Romaka Pura, gli uomini della Terza Generazione, gli antenati degli Atlantiani, gli uomini della Quarta Generazione. Il canone principale dell'astronomia indiana, il *Surya Siddhanta*¹¹⁴, nei versi iniziali afferma che Surya, il Sole, attraverso il suo rappresentante solare, ha comunicato ad Asuramaya "la scienza su cui il tempo è fondato, il grande sistema dei pianeti" (I, 5) e che questo è avvenuto alla conclusione del Satya Yuga o Età dell'Oro e all'inizio del Tetra Yuga (I, 46-7).

- Satya o Krita Yuga 1.728.000 (432.000x4) anni
- Treta Yuga 1.296.000 (432.000x3) anni
- Dvapara Yuga 864.000 (432.000x2) anni
- Kali Yuga 432.000 (432.000x1) anni
- Maha Yuga (le quattro Ere) 4.320.000 [432.000x(4+3+2+1)] anni
- Manvantara Un Giorno di Brahma 4.320.000.000 (1.000) Maha Yuga anni
- Un Anno di Brahma 360 Giorni 4.320.000.000x360 anni

Poiché il Kali Yuga per la Quinta Razza ebbe inizio 3.102 a.C.¹¹⁵, le date d'inizio di ogni Yuga sono le seguenti:

Yuga V Razza	Periodo greco	Durata Yuga	Data inizio a.C.
Satya	Oro	1.728.000	3.891.102
Treta	Argento	1.296.000	2.163.102
Dvapara	Bronzo	864.000	867.102
Kali	Ferro	432.000	3.102

Eseguendo i calcoli si ricava che l'originale del *Surya-Siddhanta* risale al periodo di Asuramaya che è vissuto verso la conclusione del Krita Yuga, o Satya Yuga, e poiché l'era successiva è iniziata nel 2.163.102, ciò collocherebbe Asuramaya a circa 2,5 milioni di anni fa. H.P. Blavatsky scrive nella sua *Dottrina Segreta*: "La conoscenza contenuta in questo lavoro è stata trasmessa a questo grande astronomo Atlantideo durante la fine della Quarta e gli inizi della Quinta Razza". Il nome Asuramaya è formato dalle due parole sanscrite, Asura e Maya. Il nome della persona è Maya, il prefisso Asura indica che Maya era un Asura, un nome dato a determinate caste o gente del periodo preistorico che ha preceduto il nostro ciclo, quello della Quinta Razza, gli Aryan o Ariani. A lui si deve la determinazione della durata di tutti i periodi passati, geologici e cosmici, nonché la lunghezza di tutti i cicli a venire, sino alla fine di questo ciclo di vita, la fine della Settima Razza. Egli fu il primo astronomo in Aryavarta (la terra degli Aryan), colui al quale "Sole gli comunicò la conoscenza delle stelle".

¹¹³ Dai frammenti trovati nell'India meridionale, di opere antichissime attribuite ad Asuramaya, due dotti brahmani compilarono nel 1884-1885 il calendario *Tirukkanda Panchanga*. Quest'opera fu proclamata perfetta dai migliori Pandit o studiosi indù.

¹¹⁴ Il più accurato libro apparso anticamente in India riguardante il calcolo del calendario fu il "Surya Siddhanta" il cui autore è attualmente ignoto come lo è l'esatta data di scrittura, anche se le origini sono fatte risalire dagli studiosi moderni al 400 d.C. circa, mentre la versione più recente e risale forse all'1.000 d.C.

¹¹⁵ Gli astrologhi arabi, intorno all'ottavo secolo dell'era cristiana, consideravano che la durata dell'anno magno fosse di 360.000 anni, diviso in due fasi di 180.000, ognuna. Sommando al grande anno i sandhis (1/10 dell'anno), l'alba e il crepuscolo di un'era si ottengono: 36.000 + 360.000 + 36.000 = 432.000 anni, il periodo indù del Kali Yuga. Per gli indù, esattamente come per i greci, ogni fase aveva principio con la congiunzione di tutti i pianeti in 0° di Ariete. L'ultima grande congiunzione avrebbe avuto luogo nella mezzanotte dal 17 al 18 febbraio del 3101 a.C.

IL MISTERO DELL'ANNO DI 360 GIORNI

Molti popoli civili, quali i Babilonesi, gli Egiziani e gli Hindu, famosi durante l'antichità per la loro abilità astronomica, hanno utilizzato il periodo di 360 giorni nei loro calcoli per la lunghezza di un anno con la divisione in 360 gradi del cerchio, e la suddivisione del grado in 60 minuti. Perché? Semplicemente a causa dell'ampia conoscenza di astronomia e di astrologia occulte nelle scuole arcaiche di mistero, in cui l'anno standard è stato solitamente usato per i calcoli segreti. Tutto ciò è indicato nel caso degli Hindu da un passaggio nel lavoro astronomico molto vecchio, *il Surya Siddhanta (I, 12.13), che in primo luogo dichiara l'anno occulto o standard è di 360 giorni e specifica che la lunghezza dell'anno solare è diversa*. Questo profondo e notevole trattato si occupa dei Yuga e dei periodi di varie lunghezze, delle divisioni di tempo infinitesimali, dei cicli del sole, della luna e dei pianeti e dell'eclissi.

L'anno esoterico contiene i 360 giorni, uguali ai 360° dello zodiaco. In un lontano passato del nostro sistema solare, l'anno della terra era realmente lungo 360 giorni. Da allora, in seguito ad interazioni cosmiche causate dal magnetismo delle costellazioni zodiacali, la velocità di rotazione della terra è aumentata in modo che l'anno attuale contiene il approssimativamente 365 e 1/4 di giorno. Probabilmente quest'accelerazione ha ora raggiunto il massimo relativo, nel qual caso la rotazione della terra diminuirà lentamente ancora e nel passaggio di tempo attraverso e oltre il punto mediano dei 360 giorni, di modo che l'anno allora conterrà meno di 360 giorni, probabilmente soltanto 354 giorni. Quando questo minimo sarà raggiunto, la rotazione della terra accelererà ancora un po' finché attraverserà il punto mediano dei 360 giorni fino a che non raggiunga ancora il massimo relativo. Così *durante il Manvantara (un Giorno di Brahma) della nostra catena planetaria il periodo annuale di rotazione medio è dei 360 giorni*.

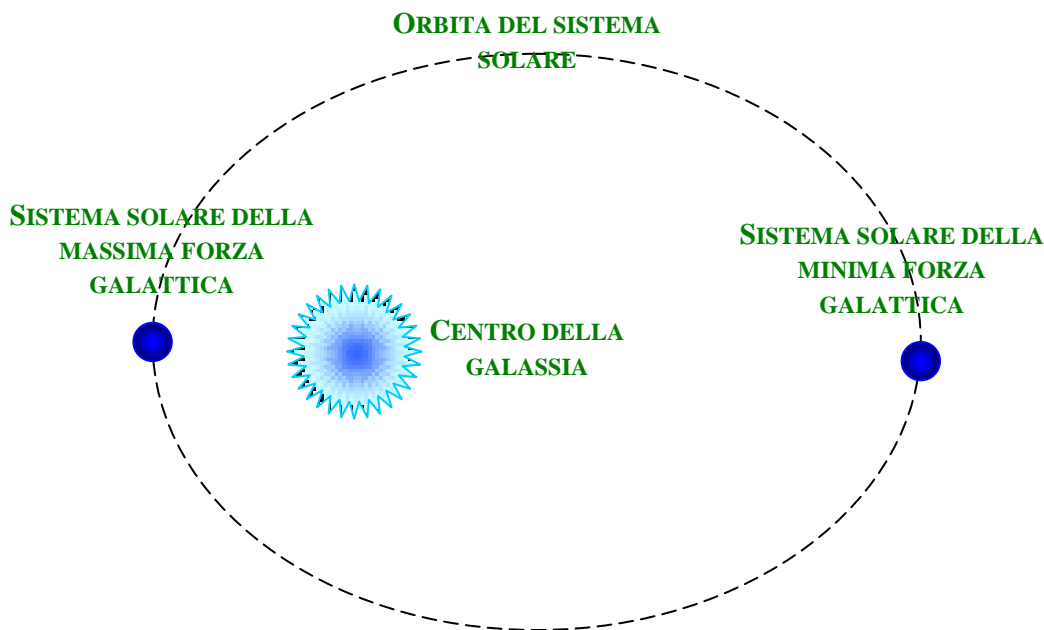


FIGURA 39. L'ORBITA DEL SISTEMA SOLARE ATTORNO AL CENTRO DELLA GALASSIA

I calcoli giudicati fantasiosi degli astronomi antediluviani e custoditi dalla tradizione Indù, in realtà poggiano sulle interazioni di forze magnetiche dovute ai cicli di rivoluzione del nostro sistema solare e della nostra galassia. L'astronomia e la geologia associate, ci insegnano che la causa prima degli cicli di vita terrestre è al di fuori dei confini del nostro sistema solare ed è posta in relazione con il moto di rotazione che questo compie intorno al centro della galassia. Le vicende geodinamiche del nostro pianeta, che determinano le fluttuazioni del livello del mare e i cicli sedimentari, sono correlate con la variazione della forza di gravità che il centro della galassia esercita sul sistema solare stesso, conseguente alle ritmiche oscillazioni del moto di rivoluzione di quest'ultimo.

Il professor F.C. Wezel dell'Università di Urbino afferma che nei periodi di massima forza di attrazione fra i due centri magnetici, si hanno maggiori: velocità di rotazione terrestre, campo magnetico inverso, schiacciamento polare, frammentazione continentale, vulcanesimo esplosivo, formazioni di depressione oceaniche; questi periodi, caratterizzati da atmosfera ricca di anidride carbonica e da clima caldo umido, si riconoscono, negli strati sedimentari, per l'abbondanza di depositi scuri, caratteristici dell'assenza di ossigeno; il professor F.C. Wezel, li chiama "periodi neri". Nei periodi di minima forza gravitazionale galattica si hanno al contrario: rilasciamento polare, campo magnetico diretto (situazione attuale), minima attività del mantello, atmosfera ricca di ossigeno, che conduce alla deposizione di strati ossidati rossicci; questi ultimi sono definiti da Wezel "periodi rossi". Gli organismi fanno la loro comparsa in un periodo nero e fioriscono nel rosso; le estinzioni in massa avvengono alla transizione tra il rosso e il nero, in corrispondenza di un primo irrigidimento climatico e di una successiva ripresa dell'attività geodinamica. Gli eventi principali del quaternario, trascurando gli aspetti geolitologici e stratigrafici, possono essere riassunti nelle glaciazioni e nell'evoluzione della specie umana.

LA PRIMA RAZZA FISICA, LA TERZA GENERAZIONE - I CICLOPI

Alla fine dell'epoca dei Titani, quella dei figli di Crono, l'umanità era giunta alla Terza Generazione, quella creata da Zeus; l'Età dell'Oro e dell'Argento erano ormai un ricordo. Quest'umanità era la Prima Razza fisica vera e propria, ma ancora prima di mente, incapace di distinguere il bene dal male. Dopo la guerra, narra Esiodo, Zeus creò la Terza Generazione, quella dei Giganti-Ciclopi.

Platone ci informa che Zeus, il creatore della Terza Generazione divise in due le uova o le potenti sfere androgine, i primi uomini dotati di forza spaventosa. Esiodo ci dice che la Terza Generazione fu creata dai frassini, i cui uomini erano giganti fortissimi e violenti, con braccia gigantesche, portavano armi di bronzo, mangiavano carne e pane e godevano nel fare la guerra. La violenza assassina di Caino ne è una prova, ma la morte nera s'impadronì anche di loro. La Ninfa Melia è la personificazione del Frassino, **Foroneo** figlio di Melia o del Frassino celeste, **incarna la Terza generazione, i primi uomini fisici. Il Frassino da cui nacquerò gli uomini della generazione del bronzo, è l'albero celeste, comune a ogni mitologia ariana.** Questo Frassino è l'Yggdrasil dell'antichità scandinava, con la sua chioma s'innalzava sino al cielo e con le radici giungeva al cuore della terra, dove si trovavano il regno dei Giganti e l'inferno. Le Norne lo innaffiavano tutti i giorni con l'acqua della fontana di Urd, per cui non si seccava mai; esso rimase verdeggiante fino agli ultimi giorni dell'Età dell'Oro. Allora le Norne — le tre sorelle che fissano lo sguardo rispettivamente al Passato, al Presente e al Futuro — fecero sapere i decreti di Orlog, il Fato, ma gli uomini sono coscienti solo del Presente.

Secondo il Popol Vuh del Guatemala, gli uomini furono creati come fantocci di legno, dall'albero Tzita e dal midollo della radice chiamata Sibac, il cui significato è anche *uovo*. Gli antichi Persiani insegnavano che *l'Uomo era l'Albero della Vita* che cresceva a coppie androgine, finché esse non furono separate in seguito ad una modificazione della forma umana. Nel XVI secolo, il cronista messicano Fernando de Alva Ixtlilxóchitl scrisse una storia della tribù dei Nahuatl intitolata *Relaciones*, in cui sosteneva che gli esseri umani erano comparsi al mondo solo durante la Terza Era¹¹⁶. I personaggi mitologici rappresentano Dèi, semidèi, ma anche re o comuni mortali⁴⁹; ma in tutti i casi rappresentano terre, isole, poteri della Natura, elementi, nazioni, razze e sottorazze. *I tre Ciclopi rappresentano le tre ultime sottorazze o sottogenerazioni della Terza Generazione che affiancarono Zeus, il potere materializzante nella lotta contro Crono il potere spiritualizzante. Secondo l'insegnamento tradizionale, misterico, ogni Razza o Generazione è divisa in sette sottorazze, alla terza sottorazza si formarono i nati dall'Uovo, dapprima ermafroditi, poi ermafroditi con un sesso predominante, infine si trasformarono in esseri unisessuali, in un processo che durò cinque o sei milioni di anni. Si presume che la definitiva separazione dei sessi e l'apparizione d'esseri ciclopici sia avvenute alla fine della quarta¹¹⁷ sottorazza, pertanto le ultime tre sottorazze, i Ciclopi rappresentano i*

¹¹⁶ Gli annali aztechi registravano il tempo di Cinque Età o Soli. La Prima Età o Primo Sole fu quella dei Viracocha, divinità bianche e barbute. La Seconda Età o Secondo Sole fu quella dei Giganti, in cui ci furono guerre tra Dèi e Giganti (simili alla mitologia greca dei Titani). La Terza Età o Terzo Sole fu quella dell'uomo primitivo. La Quarta Età o Quarto Sole fu quella degli Eroi o semidèi. Vi era poi la Quinta Età o Quinto sole, l'epoca dei re umani, dei quali gli Incas erano gli ultimi in linea cronologica. Ciascuna delle precedenti ere all'attuale quinta era finita con un evento catastrofico.

⁴⁹ Così, ad esempio, da un lato, Gige o Cotto è uno degli Ecatonchiri, un essere dalle cento braccia e dalle cinquanta teste, un semidio, dall'altro lato Gige è il re storico di Lidia, l'uccisore di Candaule, il precedente re del paese.

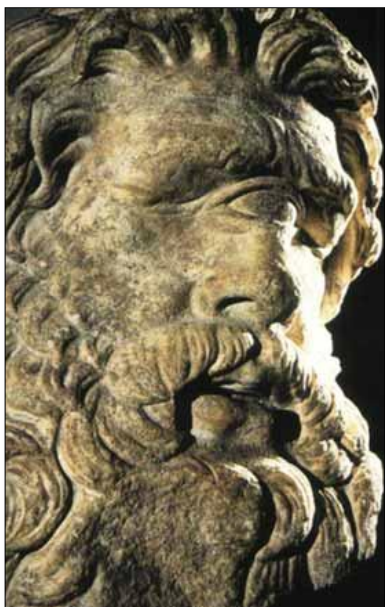
¹¹⁷ Sembra un principio generale che una Razza Madre abbia origine dalla sottorazza che per numero le corrisponde, nella precedente Razza Madre. Così la Quarta Razza l'Atlantidea, nasce dalla quarta sottorazza della Razza dei

primi uomini. Con il nome di Ciclopi, i Greci identificavano anche i popoli preistorici, costruttori di opere monumentali ancora visibili e impossibili agli uomini. La mitologia greca narra dei Ciclopi aiutanti di Efesto (Vulcano) dimoranti all'interno dell'Etna a fabbricare le armi possenti degli Dei. Furono loro a scavare gli enormi tunnel di lunghezza indefinita citati da antiche leggende e tradizioni di ogni paese?

*Essi (i Ciclopi) edificarono città enormi. Le edificarono con terre e metalli rari. Mediante i fuochi (lava vulcanica) vomitati, mediante la pietra bianca (marmo) delle montagne e la pietra nera (lava solidificata). Essi scolpirono le proprie immagini, in grandezza naturale e a loro somiglianza e le adorarono.*¹¹⁸

In età arcaica i mitografi distinguevano a loro volta tre stirpi di Ciclopi: i tre figli di Gea e Urano, appartenenti alla prima generazione di Giganti; i Ciclopi "costruttori", artefici di tutti quei monumenti presenti in Grecia o in Sicilia formati da blocchi di pietra così giganteschi che non erano creduti frutti di attività umana (da qui le mura ciclopiche); infine, i Ciclopi Etnei, resi famosi dalla letteratura greca, quella omerica in particolare (ad esempio Polifemo). Si diceva che essi occupassero le zone più calde dell'Etna, gli antri più inaccessibili e sperduti della Sicilia e delle Eolie, e che fossero, agli ordini di Efesto, i fabbri degli dèi ai quali procuravano le armi.

Dopo i Titani, ci dice Esiodo, Urano e Gea generarono *tre Ciclopi* con un *unico occhio* in mezzo alla fronte, i cui nomi erano Bronte, che significa il *tuono*, Sterope o il *lampo*, e Arge la *folgore*. *I tre Ciclopi figli di Urano e Gea rappresentano le tre ultime sottorazze* o sottogenerazioni della Terza Generazione quella creata da Zeus, che abitavano il Continente Primordiale. *Secondo l'insegnamento tradizionale, misterico, ogni razza è divisa in sette sottorazze*. Con il nome di Ciclopi, i Greci identificavano i popoli preistorici, costruttori di opere monumentali ancora visibili e impossibili agli uomini. La mitologia greca narra dei Ciclopi aiutanti di Efesto (Vulcano) dimoranti all'interno dell'Etna a fabbricare le armi possenti degli Dei. Furono loro a scavare gli enormi tunnel di lunghezza indefinita citati da antiche leggende e tradizioni di ogni paese?



Durante la sesta e settima sottorazza, i Ciclopi impararono a costruire possenti città megalitiche e ciclopiche con i materiali eruttati dai vulcani. Le prime città si trovavano nella zona del Madagascar e un centro urbano famoso era situato vicino all'isola di Pasqua. Il continente che ha ospitato la prima civiltà umana di cui si abbia notizia è noto con il nome di Lemuria.

FIGURA 40. CICLOPE DALL'UNICO OCCHIO

I Ciclopi sono raffigurati con un occhio in mezzo alla fronte e dotati di dimensioni gigantesche, paurose a vedersi. **L'occhio frontale è un'allusione velata al terzo occhio**, quello della visione extrasensoriale, che nell'umanità odierna si è completamente atrofizzato e occultato sul retro della testa, divenendo una piccola massa sferoidale collegata al cervello attraverso un nervo ottico. Questa ghiandola è nota col nome

Ciclopi, la Quinta Razza, quella Ariana, fu sviluppata dalla Quinta Sottorazza della Quarta Razza o Atlantidea. La Quarta Razza.

¹¹⁸ Stanze di Dzyan, XI, 43.

di pineale, e sebbene sia collegata col cervello non è attivata dalle cellule nervose, ma dagli impulsi che giungono attraverso il nervo ottico. Quest'occhio mediano finì per l'atrofizzarsi con il passare del tempo, per scomparire completamente con gli uomini della Quarta Generazione. All'inizio ogni specie vivente era ermafrodita e dotata di un solo occhio, i due occhi si svilupparono solo molto più tardi. I primi Ciclopi avevano attivo solo l'occhio centrale¹¹⁹ e in via di formazione gli altri due occhi posti lateralmente, che a quei tempi erano velati, e per questo motivo essi erano rappresentati con un solo occhio, quello che secondo la tradizione orientale dà la visione spirituale.

In quei primi tempi dei maschi-femmine [ermafroditi] vi erano creature umane con quattro braccia; con una testa, ma tre occhi. Essi potevano vedere avanti e dietro di sé. Nel Kalpa¹²⁰ successivo, (dopo la separazione dei sessi) essendo gli uomini caduti nella materia, la loro visione spirituale si offuscò; e, in corrispondenza, il Terzo Occhio cominciò a perdere il suo potere¹²¹

I Ciclopi "dall'unico occhio", i giganti favolosi, figli del Cielo e della Terra — in numero di tre, secondo Esiodo — rappresentavano le ultime tre sottorazze lemuriene, e l'unico occhio è un'allusione all'Occhio della Saggiezza; giacché i due occhi frontali erano pienamente sviluppati come organi solo all'inizio della successiva Generazione, la Quarta. Il continente abitato dagli uomini della Terza Generazione, i Ciclopi, fu chiamato Lemuria, e i suoi abitanti dotati dell'occhio frontale della visione, furono chiamati Lemuriani. Appena l'occhio della comprensione si fu aperto, l'uomo della Terza Generazione si ritrovò ad avere poteri divini. Nel Popol Vuh degli antichi Quichè del Guatemala si legge che a quel tempo, ai primordi, esistevano degli uomini capaci di vedere tutto ciò che accadeva, di grande e di piccolo, non solo nei cieli, ma anche sulla Terra. La loro potenza era così elevata da scatenare la gelosia degli stessi Dei i quali decisero di distruggere la razza umana.

Non è bello che le nostre creature debbano sapere tutto ... La loro vista deve raggiungere soltanto ciò che è vicino, devono vedere soltanto una parte della faccia della terra ... I loro occhi si velarono e potevano vedere soltanto ciò che era vicini ... furono distrutte la loro sapienza e tutte le loro conoscenze ... origine e principio.¹²²

Da Esseri Divini capaci di vedere secondo gli scritti del Popol Vuh, le cose senza doversi muovere (capacità di visione dovuta all'occhio centrale), che non dovevano lottare né soffrire, essi furono trasformati in esseri terreni capaci di vedere solo i contorni delle forme, cioè dotati della sola vista degli occhi della dualità. Dotati di poteri divini dovuti secondo la Bibbia al fatto di aver assaggiato illegalmente il frutto dell'Albero della Conoscenza. Dopo la guerra Titanica, narra Esiodo, Zeus creò **la Terza Generazione, quella dei Giganti-Ciclopi**. La Tradizione orientale narra che il continente dove questa generazione o razza si sviluppò

¹¹⁹ Pausania testimonia un'antichissima immagine di Zeus con tre occhi. Nel tempio di Atena sull'Acropoli di Argo c'era una statua di legno, attribuita a Dedalo, che rappresentava un *colosso con tre occhi* che consacrata a Zeus, Triopas, il triocchiuto. La testa di Zeus aveva il terzo occhio posto alla sommità della fronte. Essa viene considerata la più arcaica di tutte le statue antiche. "Schol.Vat. ad Eurip. Troad. 14". L'*Occhio di Shiva*, il Tri-lochana, o "con tre occhi", inserito in questo contesto, ha la sua giustificazione e la sua *ragione d'essere*.

¹²⁰ Kalpa in questo caso, un ciclo di tempo ma, in generale, rappresenta un periodo di una rivoluzione del mondo. Un Giorno di Brahma di 4.320.000.000 anni solari.

¹²¹ Commentario alla Stanze di Dzyan.

¹²² Popol Vuh, Einaudi Torino, p. 127.

non fu l'Iperboreo, ma **un continente che si estendeva dall'Oceano Indiano all'Australia**, dove oggi c'è l'Oceano Pacifico. Questo Terzo continente è chiamato da alcuni studiosi **Mû** e da altri **Lemuria**¹²³, ma il suo antico nome è **Shâlmali**. Possiamo supporre che i Titani e i Ciclopi dell'antichità appartenessero realmente a Razze preistoriche, e che tutte le conseguenti leggende e allegorie che si trovano nei Purana, indù e nei poemi greci di Esiodo e di Omero abbiano origine da lontane reminiscenze di Titani reali — uomini di forza fisica tremenda, sovrumana, che permetteva loro di difendersi e tenere a bada i mostri del Mesozoico e degli inizi del Cenozoico e di Ciclopi reali, mortali “con il terzo occhio”.

- Due Titani, Oceano e Teti si accoppiarono e generarono **Inaco**, che originariamente fu il **re di Argo** la Terra Primordiale. Inaco, accoppiandosi con Melia, la Ninfa dei Frassini, genera una coppia, **la bella IO e Foroneo il Forte**.

“Ogni donna è una terra o una città ... ogni uomo è un patriarca, una razza o una suddivisione di una razza”.

A ogni inizio, in ogni mitologia, o storia velata, appaiono sempre due fratelli, a volte gemelli, generati dall'unione di belle fanciulle e di Déi. I due significati del mito che ci interessano più da vicino sono quello che riguarda le terre, le regioni del pianeta, e quello che riguarda i popoli che vi abitarono. La ninfa Melia e Foroneo appartengono alla Terza Generazione, quella che secondo Esiodo fu creata dai frassini e appare in **Argo, la Terra Primordiale**. **Inaco regnava sulla mitica Argo, Arghya-Varsa, la Terra Primordiale, quella della Terza Generazione**. Inaco genera Foroneo e la bellissima Io. **Foroneo è noto come il Primo Uomo**, l'Adamo fisico che fu il primo a utilizzare il Fuoco dopo che Prometeo l'ebbe rubato agli dei e fu lui a costruire le prime città. Ebbe come figlia Niobe che ha sua volta per opera di Zeus, partorì Argo e Pelasgo gli antenati primordiali. Foroneo e la sua discendenza sono in relazione con Argo e con i Pelasgi.

Durante la prima parte della Terza Razza, fu formata la Lemuria, quanto essa a sua volta fu distrutta, apparve Atlantide. La Lemuria fu prima completamente distrutta dal fuoco e poi dall'acqua per sommersione. La distruzione fu dovuta, secondo la spiegazione del Commentario al Libro di Dzryan, a una riduzione di velocità nella rotazione della Terra.

Quando la Ruota gira con la velocità consueta, le sue estremità (i poli) concordano col cerchio di mezzo (l'equatore), quando essa gira più lentamente e s'inclina in ogni direzione, sulla faccia della Terra si hanno gravi turbamenti. Le acque affluiscono verso i due estremi, e nuove terre emergono nella cintura di mezzo (le terre equatoriali), mentre quelle alle estremità sono soggette al Pralaya per sommersione ... La Prima Terra essendo stata purificata da quarantanove fuochi; la sua popolazione, nata dal Fuoco e dall'Acqua, non poteva morire ... la Seconda Terra (con la sua Razza) scomparve come il vapore svanisce nell'aria ... sulla Terza Terra tutto fu consumato dopo la separazione (dei sessi), e scese nell'Abisso inferiore (l'Oceano). Ciò avvenne due volte ottantadue anni ciclici fa.¹²⁴

¹²³ Lemuria è un nome inventato alla fine del secolo scorso da M.P.L. Sclater che affermò l'esistenza di un continente su prove zoologiche.

¹²⁴ Commentario alla Dottrina Segreta, riportato in Antropogenesi Stanza XI.

Occorre precisare che per un anno ciclico occorre tener conto di un anno siderale, assumendo come valore di riferimento per l'anno ciclico, l'Anno Platonico di 25.920 anni solari, moltiplicando questo valore per due volte ottantadue, si ottiene circa **4.250.000**, *gli anni della scomparsa della Lemuria o Terza Terra*.

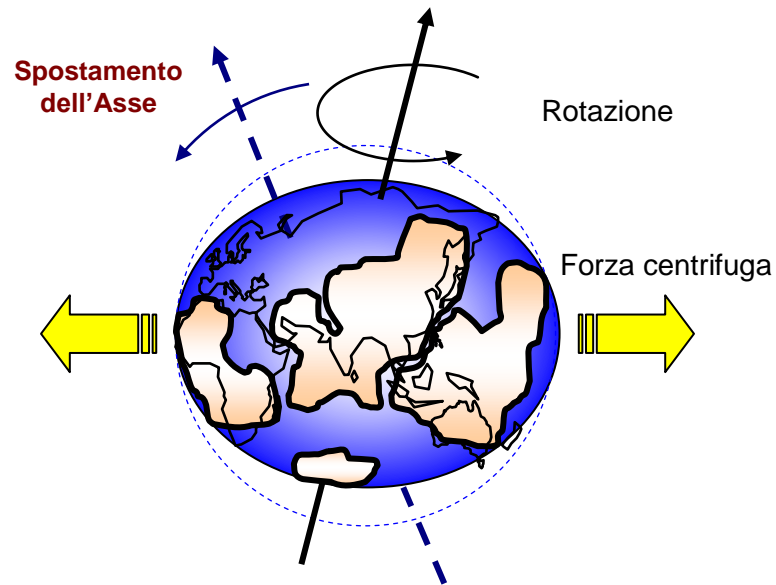


FIGURA 41. EFFETTI CATASTROFICI DELLA DECELERAZIONE ORBITALE

LA QUARTA GENERAZIONE - LA SECONDA RAZZA FISICA

Dalla quarta sottorazza Lemuriana ebbe inizio la Quarta Generazione o Razza Atlantiana, così Lemuri e Atlantiani si ritrovarono entrambi sullo stesso continente, dividendosi in giusti e ingiusti, e in questi ultimi il terzo occhio incominciò lentamente a ossificarsi, formando la ghiandola pineale, mentre i due occhi che erano situati ai lati divennero attivi. L'occhio unico, divino della visione spirituale, dei Ciclopi rientrò nella testa lasciando la visione agli occhi della dualità fisica e oggettiva che si spostarono verso il centro della testa¹²⁵, contemporaneamente la loro statura gigantesca incominciò a diminuire.

Eressero tempi al corpo umano. E adorarono il maschio e la femmina. Allora il terzo occhio cessò di funzionare.¹²⁶

Così il terzo occhio, restando a poco a poco pietrificato, non tardò a sparire. L'occhio con il passare del tempo si pietrificò e divenne la ghiandola pineale contenente quasi sempre secrezioni minerali e sabbia e nient'altro. La mitologia greca narra che:

Foroneo ebbe come figlia Niobe, cioè, una nuova terra e un nuovo continente, il Quarto. I sei o sette figli maschi rappresentano le sette diramazioni razziali della Quarta Generazione. Le sei o sette figlie rappresentano le sette isole o regioni in cui vissero le sette diramazioni razziali. Le Sette Grandi Isole, furono citate dallo storico greco Marcello.

Le figlie di Niobe, dunque, rappresentano le sette terre abitate dai ***Sette Figli Maschi di Niobe, la Generazione, maledetta dagli Dèi, che fu sterminata da Apollo (Sole) e da Diana (Luna) la cui influenza porta cambiamenti nell'asse della Terra, diluvi e cataclismi.*** Omero lascia per nove giorni insepolti i figli di Niobe pietrificati: il poeta racconta che solo alla fine del nono giorno, all'inizio del decimo, gli Dei seppellirono i figli di Niobe. ***Le lacrime di Niobe furono tante che Zeus la trasformò in una doppia fontana, a significare che Niobe si auto sommerse con le proprie lacrime e con i suoi figli pietrificati che ora dormono nelle profondità dell'Oceano.***

- La successiva generazione che doveva ripopolare il mondo era affidata a Io e alla sua discendenza.
- Zeus, il potere fecondatore, innamoratosi di Io, si unisce a lei e per non farsi scorgere da Era, la gelosa consorte, narra il mito, mutò il giorno in notte.
- ***Lo scambio del giorno con la notte equivale a un capovolgimento a un'inversione dell'asse polare con il conseguente annientamento di razze e popoli. L'inversione dell'asse polare è avvenuta geologicamente circa 800.000 anni fa.***

Era, la gelosa moglie di Zeus (ha un nome che indica il Tempo ciclico), fu secondo alcune versioni allevata dalle Ore, identificate con lo scorrere del tempo. ***La gelosia di Era è la maschera dell'implacabilità dello scorrere del tempo*** che induce a fare per poi distruggere le opere compiute.

I continui rapimenti di belle fanciulle da parte di Zeus significano la creazione di nuove generazioni simboleggiate dai figli fatti nascere dal potere fecondatore.

¹²⁵ Nell'embrione umano gli occhi crescono uscendo dal cervello, dall'interno all'esterno.

¹²⁶ Stanze di Dzyan, X, 42.

La comparsa dei continenti, delle terre e delle razze di uomini è descritta in modo velato dai vari miti. Zeus, il potere fecondatore, s'innamora sempre di una bella fanciulla. In questo mito Zeus s'innamora di Io la figlia di Inaco, si unisce a lei e per non farsi scorgere da Era, la gelosa consorte, narra il mito, mutò il giorno in notte. Lo scambio del giorno con la notte equivale a un capovolgimento a un'inversione dell'asse polare con il conseguente annientamento della maggior parte della Quarta Razza. *La Terza Generazione era simbolicamente quella dei frassini, i fantocci di legno dei miti del centro America, la Quarta Generazione era simbolicamente rappresentata da figure di pietra.* Le antiche leggende delle popolazioni dell'America centrale, narrano che il Dio Creatore creò le persone che dovevano abitare la terra scolpendo grandi figure di pietra di giganti che poi egli animò, poi i giganti cominciarono a lottare fra loro e allora alcuni furono ritrasformati in pietra e il resto fu annientato con una grande inondazione.

Per quanto riguarda le Terre o Continenti abitate o che dovranno essere abitate dalle Razze o Generazioni di uomini, facciamo riferimento alla geografia mitologica orientale, con le Dwipa, interpretate come o un'isola o continente. Gli Indiani ne hanno sette (*Sapta Dwipa*), i Buddisti solo quattro. Ciò è dovuto a una mal compresa allusione del Signore Buddha che, usando il termine metaforicamente, applicò la parola *Dwipa* alle razze dell'uomo. Le quattro Razze che precedettero la nostra quinta erano paragonate da Siddharta a quattro continenti o isole che costellavano l'oceano della nascita e della morte - il *Samsara*.

- Il Brahmandra e il Vayu Purana, dividono la Terra in Sette Isole o Dwipa, circondate da un vasto oceano.
- Nel Vishnu Purana si racconta dei sette figli di Priyavrata ai quali il padre assegnò i sette Dwipa in cui aveva suddiviso il mondo. I figli, a loro volta, procedettero a ulteriori spartizioni per i loro numerosi figli. Anche in questo caso si tratta di un'allegoria: si può riferire ai sette globi della catena planetaria, con nuove suddivisioni in Ronde, Razze, Sottorazze, ecc., oppure alle nebulose sparse nell'universo, o di altre misteriose suddivisioni.
- Le sette Dwipa sono: Janbu, Plaksha, Shâlmali, Kusha, Krauncia, Shaka e Pushkara.
- Nel Vishnu Purana e in altri testi, Pushkara è indicato come la settima zona. Le ultime due isole, la sesta e la settima, Shaka e Pushkara, non esistono ancora in modo autonomo, devono ancora formarsi con i resti di altri continenti e con terre che emergeranno dall'oceano.

La terra soleggiata e felice delle prime razze umane, nella tradizione occidentale, è divenuta iperborea e saturnina, in quanto riferita all'Età dell'Oro sotto il regno di Saturno. Il clima dei continenti abitati dai primi uomini fisici, sotto il regno di Zeus, sessualmente separati e appartenenti alla Terza Razza si divideva in due: un'eterna primavera e un eterno inverno. Secondo le Stanze di Dzyan, anche gli uomini si divisero secondo il clima in due classi, i Figli del Sole della Saggezza e della purezza e i Figli della Notte e dell'impurità; quelli che conservarono la spiritualità originaria, e quelli che caddero schiavi della materia. Questi due schieramenti si combatterono a lungo. I Figli delle Tenebre e dell'iniquità, sono gli stregoni malvagi, i seguaci degli insegnamenti del Serpente-Drago, contro il quale il Dio Belo della tradizione babilonese combatté a lungo. Secondo la Dottrina Segreta, vi furono due grandi guerre fra questi due schieramenti, la

prima alla creazione dell'uomo, al tempo dei Ciclopi e della Lemuria, la seconda alla fine del periodo della Quarta generazione o Razza, fra gli stregoni di Atlantide e i sapienti dell'isola Bianca¹²⁷.

Come a Solone i sacerdoti egizi di Sais narrarono di Atlantide, così a Teopompo nella sua *Meropis*, i sacerdoti della Frigia e dell'Asia Minore narrarono di un unico continente, suddiviso in due grandi regioni abitate da due razze: una bellicosa e guerriera, e una mite e meditativa. La capitale della città dei meditativi era *continuamente visitata dagli Dei*; la capitale del popolo bellicoso era abitata da esseri *invulnerabili al ferro*, che potevano essere feriti mortalmente solo dalla pietra e dal legno¹²⁸.

Vi sono leggende polinesiane che parlano di "due grandi isole"¹²⁹ antichissime, abitate l'una da uomini gialli e l'altra da uomini neri in continua guerra fra loro. Gli dèi avrebbero cercato di pacificarli, ma infine, convinti che si trattava d'inguaribili attaccabrighe, si sarebbero decisi a far sprofondare le loro sedi naturali. I miti raccontano le battaglie fra questi due schieramenti, iniziate quanto i Figli della Notte abbandonarono le loro regioni inospitali per strappare le ospitali terre equatoriali ai Figli del Sole. La guerra ebbe definitivamente termine con l'annientamento dell'ultimo lembo di Atlantide e dei suoi abitanti, la Quarta Razza, i Giganti del sesto capitolo della Genesi. Gli Iraniani hanno passi nei loro testi che narrano della distruzione degli ultimi malvagi atlantiani.

Tu, o Zaratustra, hai fatto nascondere nella terra (distruzione attraverso terremoti, convulsioni geologiche, diluvi) tutti i demoni (uomini malvagi, stregoni), che prima andavano per il mondo in forma umana.¹³⁰

I maghi atlantiani erano i seguaci dell'insegnamento del Grande Drago. *Poseidone*, o Nettuno, il Dio dell'oceano è un Drago, Il simbolo del Drago ha un significato settuplice, simbolizza lo spirito della Quarta Razza, la Signora dei Mari, quella razza che per Omero¹³¹ "vive sopra la superficie dei mari", che è composta dai Giganti, figli di Eurimedone, la razza che generò Polifemo e i Ciclopi. Sotto un altro significato, gli amori di Poseidone sotto forma animale ci riportano ai vizi, ai peccati commessi dai giganti atlantiani, l'accoppiamento con femmine non umane. Poseidone diviene delfino per possedere Anfitrite, cavallo per conquistare Cerere, montone per ingannare e congiungersi con Teofane, ecc.

Il Grande Drago, simbolizza il Grande Diluvio in quanto nella dottrina segreta è in relazione ai cicli di tempo concessi alle razze e alla Terra. A livello astronomico è rappresentato dalla costellazione del Dragone che occupa sette segni zodiacali. Le sue sette stelle, sono quelle che Il Cristo tiene in mano nel libro dell'Apocalisse. Gli Egiziani, scrive Eusebio simboleggiavano il Cosmo con un cerchio di fuoco, con un Serpente con la testa di falco disteso attraverso il diametro. Il Serpente-Drago è anche il Polo Nord e il Polo Celeste.

¹²⁷ L'isola che il seguito a un cataclisma rimase in mezzo al mare del Gobi prima che quest'ultimo fosse stato definitivamente trasformato in un deserto.

¹²⁸ I primi meditativi erano dediti alla contemplazione e alle pratiche yoga, i secondi una razza combattiva di maghi, che avevano scoperto proprietà magnetiche di attrazione e di repulsione del ferro.

¹²⁹ Isole, Dwipa, Continenti.

¹³⁰ Yasna, IX, 15.

¹³¹ Omero, Iliade, XXIV, 79.

INVERSIONE DELL'ASSE DEI POLI

Le antiche scritture mitiche e religiose narrano che la razza depravata dei Giganti, fu castigata con il Diluvio, con la sommersione delle terre abitate. Gli Insegnamenti Segreti dicono che il “Diluvio” colpì la Quarta Razza, quella dei Giganti, non perché essa fosse divenuta “nera per il peccato”, ma semplicemente perché questa è la sorte di ogni Continente, che — come tutto il resto sotto il nostro Sole — nasce, vive, diviene decrepito e muore. *Questo è avvenuto quando la Quinta Razza era nella sua infanzia.* Dove si presume vi fosse il continente, chiamato in occidente Atlantide, oggi vi è un oceano, nei cui fondali, s’ipotizza, giacciono i resti di una grande civiltà. Ogni distruzione planetaria è causata da modificazioni dell’asse della terra.

Ci sono state già quattro perturbazioni dell’asse. A Erodoto i sacerdoti Egizi dissero che i poli si erano invertiti quattro volte¹³². L’insegnamento della mitologia nordica, afferma che prima dell’ordine attuale delle cose, il Sole sorgeva a Sud, e colloca la Zona Fredda (Jeruskoven) all’Est, mentre adesso è a Nord. Secondo i Fisici, l’inversione dei poli avviene periodicamente, l’ultima inversione dei poli magnetici terrestri avvenne circa 800.000 anni fa, per contro, gli annali occulti forniscono la cifra di 850.000 anni fa, quando Atlantide al suo apogeo fu distrutta. La Lemuria, sempre secondo il Maestro K.H. fu definitivamente distrutta 700.000 anni prima, quella fu la Terza perturbazione dell’asse magnetico terrestre.

L’inversione dell’asse geografico terrestre è in grado di causare ondate alte da otto a quindici chilometri in grado di attaccare le coste con un immenso potere distruttivo. La rotazione dell’asse rompe l’equilibrio degli strati della crosta terrestre: lo strato esterno spesso meno di 75 km e il mantello posto sopra il nucleo fluido incandescente si sollevarono e si torsero spostando gli strati della crosta terrestre che cominciò a muoversi. Il movimento della crosta terrestre scatenò un cataclisma dietro l’altro. I continenti furono sospinti a muoversi in altre posizioni. Vallate divennero montagne e terre sparirono in fondo agli oceani. Ne troviamo traccia anche in altri documenti dell’antico Egitto, nei papiri che vanno sotto i nomi convenzionali di *Ermitage, Ipuwer, Harris*: quest’ultimo ci dice chiaramente come, in seguito alla catastrofe, “*il Sud divenne Nord ... e la Terra si rigirò*”. L’inversione dei Poli che annientò gran parte di Atlantide e la Quarta Razza avvenne quando la Quinta Generazione era nella sua infanzia. Parlando della Quinta Razza il Commentario dice:

Solo questo pugno di Eletti, i cui Divini Istruttori erano andati ad abitare quell’Isola Sacra¹³³ — “dalla quale verrà l’ultimo Salvatore” — trattenne l’umanità dal diventare una metà sterminatrice dell’altra metà (come fa ora l’umanità — H. P. B.). Essa (l’umanità) fu divisa. Due terzi furono governati dalle Dinastie degli Spiriti inferiori, materiali, della Terra, che presero possesso dei corpi, facilmente accessibili; un terzo

¹³² A Erodoto, i sacerdoti di Sais, dissero che il Sole nei cieli ben quattro volte aveva cambiato posizione nella volta celeste, nascendo alternativamente ora a Oriente e ora a Occidente.

¹³³ L’isola del Mare del Gobi.

rimase fedele, e raggiunse la nascente Quinta Razza, i Divini Incarnati. Quando i Poli si spostarono (per la quarta volta), ciò non danneggiò quelli che erano protetti, e che si erano allontanati dalla Quarta Razza. Come i Lemuriani, solo gli empi Atlantiani perirono, e “non si videro più” ...

Erodoto¹³⁴ raccontò che quando Cambise entrò nel tempio Kabiri, scoppiò in un irrefrenabile accesso di riso, vedendo davanti a sé quello che credeva fosse un uomo in piedi e una donna¹³⁵ che stava in equilibrio sulla propria testa. E invece erano i poli, il cui simbolo voleva ricordare “il passaggio del primitivo Polo Nord della Terra al Polo Sud del Cielo”, come comprese Mackey. Ma rappresentavano anche i poli *invertiti* in conseguenza della grande inclinazione dell’asse, che ogni volta portò lo spostamento degli oceani, la sommersione delle terre polari e la conseguente comparsa di nuovi continenti nelle regioni equatoriali, e viceversa. Questi Kabiri erano gli Dèi del “Diluvio”¹³⁶. I Due Kabiri sono i Dioscuri, i Gemelli Divini, rappresentati sempre a cavallo o con una coppia di cavalli. I Dioscuri rappresentano la *polarità* non solo maschile e femminile, ma anche quella elettromagnetica. In India troviamo i *Gemelli Asvin, Dei dalla testa di cavallo, i Dioscuri Indù, figli del Sole* Surya, eternamente giovani e di una gaiezza e brillantezza sovrumana.

I poeti greci dicevano che ***Atlante aveva una conoscenza completa delle profondità dell’oceano***, ciò significa che egli simboleggiava l’insieme dei continenti che si poggiano come i piedi di Atlante nelle profondità delle acque, in fondo al Tartaro, continenti che si spostano che emergono e che s’inabissano. Secondo il mito ***Atlante aveva sette figlie***¹³⁷, che geologicamente rappresentano ***le sette regioni del globo***, i sette continenti, i Dwipa dalla Tradizione Indù e tutte *assoggettate all’Asse Polare*, o Asse del Mondo, simboleggiato da Atlante.

Dal punto di vista delle Razze, esse rappresentano le sette diramazioni o sottorazze figlie di Atlante, cioè che dimoravano sul continente Atlantide. Naturalmente il mito può essere interpretato anche dal punto di vista astronomico, dove le *sette sorelle* sono le *sette Pleiadi*, simbolo delle sette regioni del globo celeste¹³⁸. Il Commentario alle stanze di Dzyan descrive così la fine di Atlantide:

Giunsero le prime grandi acque. E inghiottirono le Sette Grandi Isole. Tutti i santi furono salvati, gli empi distrutti. Con essi molti animali maggiori, prodotti dal sudore della terra.¹³⁹

Nel poema epico indiano Mahabharata¹⁴⁰ si parla di “*Sette Grandi Isole del Mare di occidente*” distrutte da un immenso cataclisma e della fine di una grande terra molto potente. Proclo commentando il Timeo cita Marcello, lo storico greco del tempo di Platone, scriveva che:

¹³⁴ Thalia, 37.

¹³⁵ Le due figure di pietra bianca e nera esistevano nei templi dell’Egitto da tempo immemorabile.

¹³⁶ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

¹³⁷ Le sette figlie di Atlante sono le Pleiadi: Alcione, Asterope, Celeno, Elettra, Maia, Merope, Taigete.

¹³⁸ La chiave per interpretare un mito, uno scritto sacro, deve essere *girata sette volte*, perché il personaggio del mito è una rappresentazione dei: Poteri del creato, Forze Cosmiche, Divinità, Re Divini, corpi celesti, Poteri Spirituali, Eroi e uomini.

¹³⁹ H.P. Blavatsky, Antropogenesi, V p.147.

Perché Marcello che scrisse una storia d’Etiopia, dice che questa grande isola un tempo esisteva, (e ciò) è confermato da coloro che raccontano fatti del mare esterno. Poiché essi riferiscono che ai loro tempi c’erano sette isole nell’oceano Atlantico, consacrate a Proserpina, e oltre a quelle, tre altre di grandezza immensa consacrate a Plutone ... a Zeus e a Nettuno¹⁴¹.

La comunicazione di Marcello e citata da Proclo è più antica di Platone, e di conseguenza è indipendente da lui. Lo stesso Proclo (V sec. a.C.) riferisce che trecento anni dopo Solone, i sacerdoti della Dea Neith, mostrarono a Crantore, un Neoplatonico alessandrino del III sec. a.C., le colonne con la storia geroglifica di Atlantide. Crantore vide ciò di cui Solone aveva udito solo parlare, dal gran sacerdote della Dea Neith.

Il cataclisma che distrusse il vasto continente, di cui l’Australia è il più grande dei frammenti, fu dovuto a una serie di convulsioni sotterranee e alle spaccature nel fondo dell’oceano. La fine del suo successore, il Quarto Continente¹⁴², fu causata da successive alterazioni dell’asse di rotazione. Ciò iniziò durante i primi tempi del Terziario, e continuando per lunghi periodi, fece scomparire le ultime vestigia di Atlantide, con l’eccezione, forse di Ceylon e di una parte dell’Africa odierna. La faccia del globo cambiò e salvo i Sacri annali dell’Oriente, nessun ricordo è rimasto delle sue terre e delle sue isole fiorenti, della sua civiltà e delle sue scienze.¹⁴³

¹⁴⁰ Letteralmente, “la grande guerra”; il celeberrimo poema epico dell’India e si riferisce alla “dinastia lunare”. Esso narra la grande guerra combattuta dai discendenti dei Bharata, i Kuru da una parte e i Pandu dall’altra, con oltre 100.000 strofe composte di versi doppi.

¹⁴¹ Secondo la mitologia greca, il globo veniva diviso in tre parti: il terzo superiore a Zeus come Dio del Cielo; il terzo interno a Poseidone (Nettuno) come Dio delle Acque, il terzo inferiore ad Ades (Plutone) noto come Zeus Katakthonios o sotterraneo.

¹⁴² Il Quarto Continente è l’Atlantide, che secondo gli annali occulti fu distrutto per la maggior parte 850.000 anni fa, dopo di che restarono due grandi isole Ruta e Daitya.

¹⁴³ H. P. Blavatsky, Antropogenesi, V pag. 110.

I GIGANTI

Eliano¹⁴⁴ conservava un estratto di Teofrasto scritto ai tempi di Alessandro Magno: è un dialogo tra Mida, il frigio, e Sileno. Il primo è informato di un continente che esisteva nei tempi antichi, così immenso, che Asia, Europa e Africa messe insieme sarebbero apparse semplici isole al suo confronto. Fu quest'ultimo a produrre animali e piante di mole gigantesca. Quivi, dice Sileno, crescevano degli uomini di statura doppia di quella del più alto uomo di questo tempo (del narratore), e la loro vita durava il doppio. Essi avevano città opulente, con templi, e una di queste città contava più di un milione di abitanti; l'oro e l'argento vi si trovavano in grande abbondanza.

I Ciclopi appartengono alla notte dei tempi e i loro resti in fondo agli oceani sono stati ridotti in particelle elementari, i Giganti appartengono a un'epoca preistorica ma più prossima alla nostra se paragonata all'epoca dei Ciclopi. Per la maggior parte degli studiosi, i Giganti sono un'invenzione, un mito, l'umanità primitiva era formata da ominidi. Se queste affermazioni della scienza sono vere, da dove verrebbe la testimonianza sui giganti da parte degli scrittori e dei filosofi dell'epoca classica degni di fede e che non furono mai sbugiardati? Lo stimolo a indagare in questo senso è dunque fortissimo.

Gli scienziati negano l'esistenza dei giganti e affermano che le ossa a loro attribuite in realtà appartengono ad animali, ma come ebbe ad affermare H. P. Blavatsky: *"E se gli scheletri delle epoche preistoriche non sono ancora riusciti a provare in modo indiscutibile alla scienza le nostre affermazioni, è solo questione di tempo"*¹⁴⁵. Se i Giganti sono un'invenzione perché storici e scrittori appartenenti a culture diverse e dimoranti in continenti diversi ne affermano con convinzione l'esistenza? Una cosa è certa, tutte le antiche tradizioni narrano che un tempo questa terra era popolata da Giganti: la Grecia narra dei suoi Ciclopi, la Caldea dei suoi *Nimrod*, Israele gli *Anakim*, l'India i *Danava* e i *Daitya*, Ceylon i *Rakshasa* ecc. Fra gli abitanti del Ciad (Africa) è viva un'antica leggenda che narra che un tempo esistevano possenti giganti:

"I Sao erano talmente alti di statura che i loro archi erano costruiti con interi tronchi di palma e le loro ciotole, grandi come giare funerarie, potevano contenere due uomini seduti. Pescavano senza reti, sbarrando il corso dei fiumi con le mani; prendevano gli ippopotami a mani nude e quando parlavano la loro voce rintronava come il brontolio del tuono ... e avevano la pelle bianca ..."

In Cornovaglia e nell'antica Bretagna le tradizioni di questi giganti sono d'altra parte comunissime; si dice che vivessero anche sotto il regno di Re Artù. Tutto ciò prova che i giganti vissero fino a una data recente, fra i popoli tanto celtici che teutonici. **I Giganti**, citati nei vari racconti mitologici delle tradizioni orientali e occidentali, erano un'invenzione mitica per soddisfare le ingenue fantasie degli antichi, oppure rappresentano dei prototipi di esseri umani vissuti su continenti perduti? Potevano esistere uomini nel miocene, diciotto milioni di anni fa, come confermato dal calendario dei dotti Indù Tamil del Sud dell'India? Uomini giganteschi che in un'epoca remota combattevano contro draghi volanti, pterodattili, sauri d'enormi dimensioni, non possono essere relegati al solo campo fantastico.

¹⁴⁴ Eliano riportò ciò che lo storico Théopompo di Chiosso (IV sec. a.C.) scrisse in forma allegorica.

¹⁴⁵ H.P. Blavatsky Antropogenesi V, p. 69.

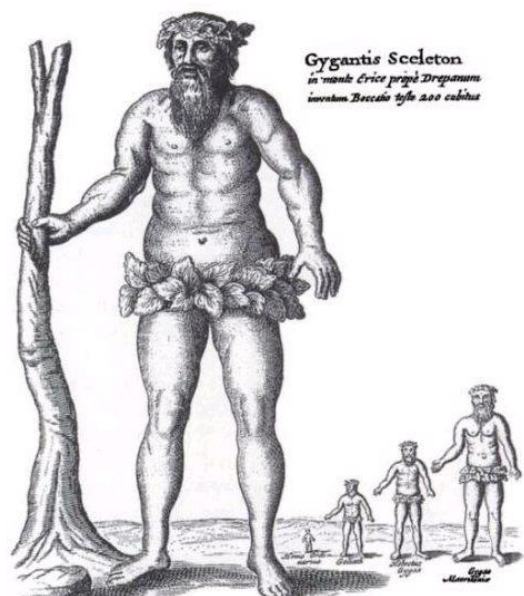
Queste cifre di milioni di anni riferite al genere umano, non ci devono stupire, l'uomo primitivo conviveva con animali giganteschi e mostruosi descritti nei vari miti. Come potevano uomini che non hanno mai visto mostri preistorici vissuti milioni di anni fa, fare dei sauri, nei racconti mitici delle rappresentazioni dettagliate se non possedevano questa memoria storica?

FIGURA 42. ANTICA ROMA, AFFRESCO DI UN COMBATTIMENTO CONTRO UN DINOSAURO

Gli antichi che Greci popolavano i loro miti di serpenti alati, di draghi, di mostruose idre a teste multiple, non sono da meno d'altri popoli come i Cinesi che popolavano le loro storie di draghi volanti ed eruttanti fuoco. Le descrizioni particolareggiate di questi animali preistorici presuppongono un modello originario da cui gli antichi popoli avevano attinto le loro idee. Ad Angkor in Cambogia, nel tempio di Ta Prohm, un bassorilievo mostra uno Stegosauo che dovrebbe essere estinto da milioni di anni.



Se gli antichi, com'è logico credere, non hanno mai visto queste creature mostruose, allora devono aver posseduto una loro descrizione, tramandata dalle antiche e preistoriche tradizioni. Queste descrizioni devono essere state formulate da uomini che videro e vissero accanto ai rettili sauriani, questi uomini appartengono alle razze ciclopiche che vissero dopo la caduta dell'umanità nella generazione sessuale, nel periodo Carbonifero.



Il Gesuita Athanasius Kircher, professore di matematica, filosofia e lingue orientali, trattò nel 1678 nel suo *Mundus Subterraneus* (Il mondo sotterraneo), la questione dei giganti. Un disegno intitolato Il gigante siciliano, riproduce uno scheletro di 12 metri ritrovato nel XIV secolo in una grotta del villaggio di Trapani nell'1401. Il suo corpo andò in polvere appena si volle toccarlo. La sua taglia è di venti cubiti, contro i sei cubiti (3,5 metri) del gigante Golia.

FIGURA 43. IL GIGANTE DI TRAPANI DI 12 METRI¹⁴⁶

Il ricordo di quei giganti era ancora forte all'epoca degli antichi greci che colonizzarono la Sicilia. Salvatore Quasimodo in "Strada di Agrigento" ricorda, con nostalgia, la Valle dei Templi, i Telamoni, imponenti sculture di Giganti, segno di una civiltà scomparsa, abbattuti dal tempo e riversi nel terreno polveroso del Tempio di Giove a corrodersi nei secoli. Il Telamone, ispirato ad Atlante, il gigante dei Titani che fu condannato da Zeus a sostenere il peso del cielo sulle proprie

¹⁴⁶ Antica raffigurazione dei Giganti. (A. Kircher, 1678). Da sinistra verso destra: Gigante di Trapani, uomo comune, Golia, Gigante della Svizzera, Gigante della Mauritania.

spalle, fungeva così da pilastro nel Tempio di Giove ad Agrigento. Scriveva lo storico Diodoro Siculo: *“Nella parte orientale del tempio, è scolpita la battaglia dei giganti di notevole grandezza e bellezza”*.



FIGURA 44. AGRIGENTO - GIGANTE DI PIETRA

Il manoscritto messicano di Pedro de los Rios narra che: *“... prima del diluvio ... la Terra di Anahuac era abitata dai Giganti Tzocuillexo ...”*: Fernando de Alba Ixtilxochitl uno storico del periodo della conquista spagnola del Nuovo Mondo, narra che: *“... resti dei Giganti abitanti nella Nuova Spagna (Messico) si potevano trovare ovunque. Gli storici Toltechi li chiamano Quinametzin e narrano che contro di loro sono state combattute molte guerre e che hanno causato grande dolore in questa terra”*.

Pedro Cieza de León (1.518-1.560), nella sua incompleta opera *Crónicas del Perú* esagera certo affermando che prima del diluvio vivevano in America *“esseri misuranti sei metri di altezza”*, ma è per lo meno strano che padre Velasco, anni dopo, insista sulla medesima asserzione senza essere al corrente delle cronache di León, aggiungendo che i titani *“scolpivano statue a loro somiglianza, alte circa 8 varas (oltre 6 metri), le une nude, le altre vestite con sottane, ornate con mitre e insegne religiose”*, il che è verissimo.

I racconti tradizionali affermano che, i giganti furono incaricati di realizzare i monumenti di Teotihuacan. Pedro Cieza de León, ripete quello che cantavano gli Aymaras: *“Tiahuanaco è stata edificata prima del diluvio, in una sola notte, da giganti sconosciuti. Essi vivevano in superbi palazzi, però gli adoratori del Sole, furono divorati dai suoi raggi e i loro palazzi caddero in rovina”*. Un'antica cronaca dei Codici Nahuatl descrive Xelhua, un Gigante che costruì una colonna artificiale *“di forma piramidale”*¹⁴⁷. In tempi più recenti, all'epoca della conquista del Messico da parte degli Spagnoli, il medico Hernandez visitò la piramide di Cuicuilco vicino a Città del Messico, scrisse al sovrano Filippo II di aver trovato ossa di animali enormi e di *uomini che apparivano più alti di cinque metri*. Gli Indios affermano che la piramide fu costruita da Giganti. Cortes, durante la sua conquista del Messico, entrò in possesso di ossa gigantesche, che secondo gli indigeni appartenevano a una oramai estinta razza di Giganti. Cortes, stupito della sua scoperta, s'incaricò di spedire al Re di Spagna un *“femore alto quando un essere umano”*. Le leggende sui giganti abbondano attorno al Lago Titicaca e molte di esse affermano che essi si trasferirono al sud. I loro discendenti dovettero popolare fino a qualche secolo fa la Patagonia, e il suo scopritore, Magellano, li incontrò più volte descrivendo l'incontro con *“uomini così alti che le teste dei membri dell'equipaggio arrivavano a malapena alla loro cintola e la loro voce era di un toro ...”*.

Nel 1924 la spedizione archeologica Doheny scoprì nel canyon Hava Supai (Arizona del Nord) un affresco rupestre raffigurante un tirannosauro eretto sulle zampe posteriori. Eppure la scienza afferma che quell'animale scomparve dalla terra milioni d'anni orsono, molto prima dell'apparizione dell'uomo. La tecnica primitiva dell'affresco c'induce a pensare che l'artista fosse contemporaneo del tirannosauro.

¹⁴⁷ Il Codice Vaticano 3738 raffigura proprio uno di questi giganti.

Dovremmo dunque concludere che è errata o la data della scomparsa di quei mostri dalla terra, oppure la data della nascita della razza umana. Un'incisione rupestre vicino a Big Sandy River, nell'Oregon, rappresenta uno stegosauo, un altro animale che si estinse prima della comparsa dell'uomo sapiens. Sono stati rinvenuti a Lago a Santa e in altre località dello stato brasiliano di Mina Gerais diversi scheletri umani sotto ossa di toxodonte, di megatero e di dinosauro.¹⁴⁸

Se risponde al vero il fatto che gli antichi non conoscevano l'esistenza dei dinosauri, allora le incisioni che si possono osservare sulle tavolette sumeriche, gli antichi artisti dovevano averle sognate molto bene anche nei minimi particolari.

FIGURA 45. I DINOSAURI DELLA MESOPOTANIA



Scavi in tumuli e caverne in America hanno portato alla luce scheletri alti da 2,75 a 3,65 metri. Gli indiani del Nord America, gli Iroches, gli Osage, gli Omaha, gli Huroni narrano di esseri giganteschi che un tempo popolavano le loro terre. Il ritrovamento di ossa gigantesche e di crani umani lunghi più di 60 cm

suggerisce l'idea di uomini dalle proporzioni gigantesche. Nell'1.870, un agente indiano, Frank La Fleche, annunciò che un gruppo d'indiani Omaha, dissotterrò scavando una buca per seppellire il loro capo trovò gli scheletri di otto giganti i cui crani, misuravano oltre 60 cm. Gli Omaha, narrano che sulle terre dei loro padri sarebbero vissuti dei giganti chiamati Pasnu-ta che rapivano uomini e donne più piccoli.

- Nell'1.810 a Braystown, presso le sorgenti del fiume Tennessee, furono scoperte le orme, impresse nella roccia, di giganti muniti di piedi con sei dita, il solo tallone misurava 32 cm di lunghezza. Poco distante vi erano impronte di zoccoli di cavalli lunghe 20 - 25 cm anche esse gigantesche. I cavalli, secondo gli esperti non potevano esistere nell'America prima dell'avvento degli Spagnoli.
- A Crittenden, nell'1.891, una squadra di operai stava scavando le fondamenta di un palazzo quando trovarono una tomba di granito in cui vi era uno splendido sarcofago dalla forma umana. Raffigurava un gigante, con i piedi incrociati, con sei dita. Il gigante dai lunghi capelli folti e crespi, era praticamente nudo: indossava i sandali, una cintura e in testa una corona simile a una mitra dei vescovi. L'interno del sarcofago conteneva solo polvere ... i resti delle ossa e del cranio, prova evidente dell'antichità del reperto. Un'ascia da guerra la cui lama era di materiale duro e vetroso simile all'ossidiana, era accanto al gigante. La corona e la cintura del gigante erano in oro rosso con incisioni di battaglie e funzioni religiose. L'uomo doveva essere un Iniziato ai sacri Misteri.
- Nell'1.810, in California, furono ritrovati i resti di un gigante con sei dita.
- Gli Ebrei riportano nei loro scritti¹⁴⁹ che durante una battaglia in Gat, un uomo di grande statura, della stirpe dei giganti, aveva sei dita per arto, ventiquattro dita in tutto, ma Gionata, fratello di Davide lo uccise.

¹⁴⁸ A. Tomas, I segreti dell'Atlantide, p.73, Mondadori.

¹⁴⁹ I Cronache, 20, 6-8.

- Sull'isola di Santa Rosa, nel canale di Santa Barbara in California, fu scoperto il teschio di un gigante dotato di una mascella con una doppia fila di denti!
- Un capitolo del Talmud di Babilonia¹⁵⁰, intitolato Berakthoth, narra di giganti con una doppia fila di denti.¹⁵¹
- Nell'1883 alcuni soldati, mentre effettuavano scavi a Lompock Rancho, in California, trovarono uno scheletro umano di 3,70 metri. Lo scheletro era stato seppellito con conchiglie e pietre, sulle quali erano presenti incisioni non decifrabili. Nella tomba si trovava inoltre un'enorme ascia di pietra. Un'ulteriore particolarità: il gigante aveva una doppia fila di denti nella mascella superiore e inferiore
- Nell'1.943, alcuni genieri militari di stanza a Shemya, un'isola del gruppo delle Aleutine riportata solo dalle carte militari, scavando due metri sotto terra scoprirono un ossario di mastodonti e di mammut, e fra questi ritrovarono delle ossa umane di proporzioni notevoli e dei teschi enormi (le dimensioni di questi oscillavano fra i 50 e i 60 cm!). Questi giganti misuravano non meno di 7 metri. I teschi, privi di mascella inferiore, presentavano tutti un foro di circa 5 cm di diametro, una pratica antica d'Iniziazione per far uscire dalla testa l'anima dell'uomo. Le autorità militari subito giunte sul posto provvidero subito a intimare il silenzio su questa faccenda.

Lo scrittore francese Michel Cargese ha fornito come prova come prova dell'esistenza dei giganti, un set di attrezzi preistorici vecchio di 300.000 anni, scoperti ad Agadir, in Marocco dal capitano francese Lafenechère. Fu portata alla luce un'intera officina d'arnesi da caccia, fra cui cinquecento bipenni (scuri a due tagli), pesanti ognuna otto chili, vale a dire venti volte più di quelle che noi possiamo maneggiare efficacemente; e che si tratti d'armi foggiate per individui provvisti non solo di una maggior forza fisica è dimostrato dal fatto che non riusciremmo neppure a impugnarle: per giungere a tanto, occorrerebbero mani simili a quelle di un gigante avente una statura di quattro metri almeno. La stessa cosa può esser detta per gli utensili di pietra rinvenuti in Moravia e in Siria, e provata da alcune ossa affiorate a poca distanza.

Nella Bibbia, nel sesto capitolo della Genesi, quello che precede il Diluvio si narra dell'esistenza dei Giganti, ma quel capitolo è considerato mito e favola. Chi erano i Giganti o Nefilim della Genesi? In Palestina, c'erano degli uomini paleolitici e neolitici molto tempo prima di quando fu scritto il Libro della Genesi. Gli scrittori dell'antichità sono tutti concordi nell'affermare l'esistenza di scheletri di giganti. Gli scrittori dell'antichità sono tutti concordi nell'affermare l'esistenza di scheletri di giganti. Erodoto, Diodoro Siculo, Omero, Plinio, Plutarco, Filostrato descrivono scheletri di giganti morti da tempo incalcolabile, i cui resti erano stati visti da alcuni di loro, testimoni degni di fede e d'equilibrio mentale. Tertulliano ci assicura che ai suoi tempi fu trovato un discreto numero di scheletri di giganti a Cartagine, città che vanta origini che si perdono nel tempo. Filostrato¹⁵² descrive uno scheletro di un *gigante lungo 9,68 m* e di un *altro lungo 5,28 m*, visti da lui stesso sul promontorio di Sige. Un altro scheletro fu scoperto a Messecrate di Stiria a Lemno, "orribile a vedersi" afferma Filostrato. Erodoto¹⁵³ narra di un fabbro che: "*Volevo fare un pozzo in questo cortile, scavai e m'imbattei in una bara di sette braccia (un braccio equivale a circa quarantaquattro centimetri). L'aprii e... io non credevo che fossero mai esistiti uomini di maggiori dimensioni di quelli di oggi, ma vidi che il morto era di lunghezza pari alla bara (oltre 3,10 metri); lo misurai e lo riseppellii*". Plinio narra

¹⁵⁰ Il Talmud è la raccolta delle leggi e delle tradizioni ebraiche. Il Talmud di Babilonia è stato scritto in quella città da scribi ebrei.

¹⁵¹ I Titani Americani. Articolo scritto da H. T. Wilkins nell'1.952, Riportato in "Enigmi senza tempo" di Terry O'Neill, Armenia.

¹⁵² Filostrato, Heroica, p.53.

¹⁵³ Erodoto, Storie 1-68.

di un gigante nel quale pensò di riconoscere Orione, o Otus, fratello di Efialte¹⁵⁴. Plutarco dichiara che Sartorio vide la tomba del gigante Anteo. Pausania afferma l'esistenza delle tombe dei giganti Asterio, Gerione, o di Hillo figlio di Ercole. La città di Messina, si racconta che fu fondata da una coppia di giganti, Mata e Grifone, quest'ultimo narra la leggenda, sconfisse 700 nemici in meno di un'ora. Ancora oggi i simulacri del Gigante e della Gigantessa sono portati a passo di danza per le vie della città di Palmi. L'abate cattolico Pègues, scrive in una sua opera intitolata, *Les Volcans de la Grèce*:

Nelle vicinanze dei vulcani di Thera, furono trovati dei giganti con crani enormi, seppelliti sotto pietre colossali, la cui erezione in ogni luogo deve aver richiesto l'uso dei poteri titanici, e la cui tradizione in tutti i paesi è associata con l'idea dei giganti, dei vulcani e della magia.

- Nell'1.577 a Weillisau, in Svizzera, vennero alla luce i resti di uno scheletro umano che, benché mancante di alcune parti, fu ricostruito dall'anatomista Plater nella creta e risultò appartenere a *un essere alto 5,80 metri*. Tale ricostruzione fu esposta nel museo locale e ancora oggi si può ammirare nel paese una statua di un gigante atta a commemorare tale ritrovamento.
- *Denti umani del peso di 430 grammi furono rinvenuti a Punta S. Elena in Perù.*

- *A Gargayan, nelle Filippine, è stato scoperto uno scheletro di 5,18 metri.*



Un Gigante fossilizzato fu scoperto nell'1895 da Mr. Dyer nel corso di attività minerarie nella Contea di Antrim, in Irlanda. Nella foto (pubblicata dalla rivista britannica "Strand") viene messo a confronto con un vagone ferroviario. Le misure principali erano: altezza complessiva 3,70 metri, circonferenza toracica 1,97 metri, lunghezza delle braccia 1,37 metri, peso 2050 Kg. Il piede destro presentava sei dita. Del gigante e dei suoi proprietari, dopo diverse dispute legali per determinarne la proprietà, non se n'è saputo più nulla. Venne fatto immediatamente sparire. Per fortuna un fotografo fece in tempo a fotografarlo mentre giaceva in un magazzino.

FIGURA 46. GIGANTE DI 3,70 M SCOPERTO IN IRLANDA

Anche Ceylon ci ha fornito qualche resto d'esseri di statura non precisabile, circa 4 metri, mentre a Tura, nell'Assam, ai confini con il Pakistan occidentale, è nato uno scheletro umano alto 3,35 metri. Scoperte simili sono state compiute in Marocco, in Moravia e Siria. In quest'ultimo caso, come in quello delle ossa reperite sotto un *dolmen* francese e appartenute a individui alti da 2,60 a 3 metri, si dovrebbe trattare non più di giganti veri e propri, ma dei loro discendenti. I Menhir, qualcuno tende ancora a considerarli simboli fallici, ma per molti archeologi, sono già da tempo, rappresentazioni d'esseri umani. A sostegno di quest'ipotesi si possono portare miti che trovano corrispondenza in varie parti del globo: i greci Deucalione e Pirra che, gettandosi alle spalle sassi, li vedono trasformarsi in creature destinate a ripopolare il mondo dopo il diluvio. Per il cosmologo francese Saurat, a erigere quei monumenti furono prima i giganti, che

¹⁵⁴ Plinio, Hist. Nat., VII, xvi.

scolpirono le loro stesse immagini, poi gli uomini, i quali avrebbero cercato, molto tempo dopo, “d'evocare e far rivivere così gli dèi”, cioè i colossi deificati dalla loro immaginazione.

Le rovine ciclopiche, le pietre colossali, sono la testimonianza dell'opera e dell'esistenza di Giganti. Le pietre di Karnak, in numero di 11.000 allineate in undici file, sono collegabile alle pietre enormi di Stonehenge (secondo gli esperti la costruzione risale ad appena 3.500 anni fa), anticamente chiamata chior-gaur, cioè la danza dei giganti. Alcuni di questi monoliti pesano 500.000 chilogrammi, e chi se non dei giganti¹⁵⁵ avrebbe potuto sollevare simili massi e collocarli in perfetto equilibrio? La tradizione irlandese attribuisce l'origine delle pietre circolari a un mago che le portava dall'Africa, un Atlantiano dalla pelle scura, morfologicamente simile a un Olmeco¹⁵⁶ del Centro America.

Nel Sudest Asiatico, a un'altezza di 1.200 metri si trova un luogo chiamato “Piana delle Giare”. Si tratta di un sito archeologico megalitico del Laos, chiamato anche “la Stonehenge asiatica”, ed è uno dei posti più enigmatici della Terra. Migliaia di giare e vasi di pietra giganti sono disseminati lungo l'altopiano chiamato



Xieng Khouang, a volte singolarmente, altre volte vicini, in gruppi composti anche da centinaia di vasi di pietra. Fino ad ora sono stati scoperti oltre 90 siti nella sola provincia di Xieng Khouang. Ogni sito contiene da una a 400 giare di pietra, che variano in dimensioni da uno a tre metri di diametro, in alcuni casi il loro peso, raggiunge le 14 tonnellate, che rende impossibile rovesciarli per svuotarle. La popolazione locale narra che i vasi appartenevano a un'antica razza di Giganti.

FIGURA 47. LAOS - LA PIANA DELLE GIARE GIGANTI

L'ultimo esemplare di quest'antica razza, fu l'imperatore romano Massimo Trace che regnò dal 235 al 238 d.C. Nativo della Tracia, fu il primo soldato barbaro a essere nominato imperatore dalle sue truppe. Quel che colpisce di Massimino Trace è la sua altezza: alla sua morte lo scheletro misurava otto piedi e mezzo, pari a 2,59 metri. Si trattava di un vero colosso, descritto dagli storici come fortissimo nel fisico e robusto come un toro, capace di trainare da solo un carro, abbattere con un pugno un cavallo. Massimino Trace era di stirpe sarmata, popolo che viveva nell'area del Mar Caspio, in pratica la parentela con gli antichi Sciti giustifica le dimensioni fisiche con questi valori.

A Bamiyan, un luogo nell'Afganistan settentrionale, in una valle metà strada fra Kabul e Bhalk, erano fino a pochi anni fa, rappresentate delle statue, di cui due di altezza enorme, attribuite a monaci buddisti del III e del V secolo. Tutta la valle è circondata da rocce colossali, in parte naturali e in parte artificiali, davanti ad

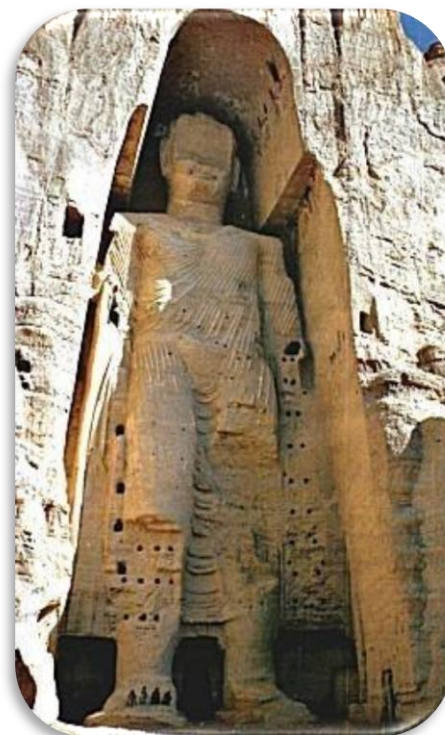
¹⁵⁵ I giganti di Carnac, di Stonehenge, erano gli ultimi Atlantiani.

¹⁵⁶ Le teste olmeche ricavate da monoliti di pietra di decine di tonnellate, ritraggono un tipo razziale sconosciuto alle Americhe: nasi larghi e piatti, labbra carnose, dentatura squadrata, *senza dubbio teste di negroidi* ricoperte da elmi aderenti muniti di lunghe sottogole. Sotto l'elmo profonde rughe di cipiglio, grosse labbra incurvate all'ingiù, espressioni minacciose e corrucciate.

alcune di queste caverne si trovavano Cinque grandi statue. La valle è stata un tempo rifugio di monaci buddhisti che vi avevano stabilito i loro monasteri, questo fatto è stato sufficiente per far attribuire le statue all'opera dei pii monaci. I monaci prendendo dimora in queste caverne, hanno dipinto e ricoperto con malta le statue preesistenti, che sono pertanto state attribuite al Buddismo storico.

FIGURA 48. BAMMIAN STATUA COLOSSALE PRIMA DELLA SUA COMPLETA DISTRUZIONE

Bamiyan, sorge al centro di una valle circondata da gallerie e sorvegliata da Cinque statue di diverse misure, rispettivamente di 54 metri la prima, 38 metri la seconda, 18 metri la terza (distrutte a cannonate dai Talebani), 4 metri la quarta e due metri la quinta. Le origini risalirebbero a tempi antichissimi. Nella scultura colossale si vede chiaramente la presenza di un mantello, che il Buddha non portava. I monaci buddisti avrebbero rimodellato la statua con le sue fattezze. Le lunghe orecchie non sono il simbolo del Buddha, sono un simbolo cinese di *Colui che sente e sa tutto*, cioè di onniscienza. Gautama Buddha era un Indù e come tale non può essere rappresentato con lunghe orecchie pendenti è un ripensamento e un'innovazione successiva. Orecchie simili si trovano tra le razze mongole Miao-Tse¹⁵⁷ della Birmania e del Siam, che deformano artificialmente le loro orecchie. H.P. Blavatsky alla fine del XIX secolo, scriveva a questo proposito:



Chi ha scolpito le statue ancora più colossali di Bamiyan, le più alte e gigantesche del mondo?... parecchi dotti Gesuiti che hanno visitato il luogo, parlano di una montagna “ a nido d’api, con celle gigantesche”, con due giganti immensi tagliati nella stessa roccia. Essi sono considerate dai moderni Miaotsè, le ultime testimonianze rimaste dai Miaotsè, che avevano sconvolto la terra, i Gesuiti hanno ragione, gli archeologi, che nelle grandi statue vedono dei Buddha s’ingannano. Perché tutte queste immense rovine gigantesche, che oggi si scoprono una dopo l’altra, tutti questi viali di rovine colossali ... sono opera dei Ciclopi, i veri Giganti dell’antichità ... La tradizione, confermata dagli annali scritti ... spiega il mistero ... gli asceti buddisti trovarono le cinque statue e molte altre ora ridotte in polvere. Tre di queste, in piedi in colossali nicchie all’entrata della loro futura dimora, furono coperte da malta, e oltre alle vecchie furono modellate nuove statue per rappresentare il Tathagata (Buddha). Le pareti interne delle nicchie sono ancora oggi

¹⁵⁷ Miao-Tse: popolazioni mongole bellicose, attualmente in numero di tre milioni, stanziate in prevalenza nella Cina meridionale, nell’Indocina e nel Siam.

coperte di pitture ... questi affreschi ... sono dovuti alla pietà dei monaci asceti ... ma le cinque statue sono opera degli Iniziati della Quarta Razza.¹⁵⁸

Queste cinque statue, scrive in Antropogenesi, H.P. Blavatsky sono state scolpite da Giganti scampati al cataclisma atlantideo, che dopo la scomparsa del loro continente per non essere sommersi dalle acque, trovarono rifugio sugli altipiani dell'Asia centrale, come sarà chiarificato in seguito. Altezza delle cinque statue di Bamiyan e commento di H.P. Blavatsky:

- Il primo colosso drappeggiato con una specie di toga è alto quasi 55 metri¹⁵⁹, ha un'altezza confrontabile con quella del famoso Colosso di Rodi, tra le cui gambe passavano le navi.
- Il secondo colosso è alto si fa per dire, solo 36,5 metri. Sia la prima sia la seconda statua, come la famosa Statua della Libertà, hanno un'entrata al piede che attraverso una scala tortuosa conduce nella testa.
- Il terzo colosso è alto 18,3 metri, tre metri in meno della Statua della Libertà.
- La quarta statua di altezza minore.
- Infine la quinta statua di altezza leggermente superiore all'attuale altezza media.

Il prof. James. J. Hurtak, filosofo, teologo, orientalista e presidente dell' Academy of Future Science, ci ha inviato diverse foto dell'enorme impronta di un piede, rinvenuta su una roccia in Sudafrica. Queste le misure gigantesche: lunghezza 130 cm, larghezza 69 cm, profondità 18 cm. L'impronta si trova in una roccia di granito antica diversi milioni di anni. Si tratta di una scoperta che risale già al 1912. Le ricerche hanno dimostrato che non si tratta assolutamente di una moderna falsificazione. Inoltre, è possibile vedere come il fango di allora sia stato schiacciato tra le pesanti dita del piede del gigante. La cosa più misteriosa è che si tratta dell'impronta di un piede sinistro. Come si spiega, allora, il fatto che in una zona del tutto diversa come lo Sri Lanka sia stata trovata l'orma di un piede destro altrettanto grande?¹⁶⁰

La Quarta Generazione divenne di piccola statura rispetto ai propri padri della Terza Generazione, sebbene gigantesca in confronto con la Quinta, la nostra. Questi sono i giganti preistorici dell'antichità anti e post-diluviani che popolarono la terra da un milione di anni fa fino all'ultimo piccolo diluvio di 12.000 anni fa.

Con il passaggio dalla Quarta alla Quinta Razza Madre, l'altezza degli uomini gradualmente diminuì passando dai quattro metri a molto meno di due metri. Uno scheletro di un guerriero, riesumato in Inghilterra, misurava un'altezza di 2,80 metri. Il periodo di decrescita dell'altezza umana è terminato e ci troviamo in una nuova fase evolutiva di ricrescita.

¹⁵⁸ H.P. Blavatsky Antropogenesi V, p. 133-135.

¹⁵⁹ La statua nel corso dei secoli è stata ripetutamente sfregiata dal fanatismo religioso islamico. Prima della definitiva distruzione, ogni volta che un talebano fanatico passava per la valle di Bamiyan si divertiva ad aggiungere il proprio sfregio alla gigantesca statua.

¹⁶⁰ Klous Dono e Reinhort Hobeck - Heramagazine.net.

PARTE QUARTA – LA QUINTA RAZZA MADRE

La nascita del Quinto Continente è narrata dalla tradizione greca nei miti che riguardano la bella Europa, amata e fecondata (come terra) da Zeus. Per quanto riguarda la Quinta Generazione, l'attuale, Esiodo non poteva fare altro che lamentarsi. Quando Zeus volle distruggere la Quarta Generazione, seguendo il suggerimento di Prometeo, *Deucalione suo figlio, costruì un'arca* e vi entrò con la moglie, *Pirra la fulva*, figlia di Pandora ed Epimeteo. Per *nove giorni e nove notti* l'arca galleggiò sulle acque del diluvio per poi approdare *al decimo giorno* sul monte *Parnaso*, che sovrasta Delfi, nota ai Greci come *l'ombelico del mondo*. Deucalione è Noè della Grecia.

Ovidio narra che così iniziò l'attuale era, l'Età del Ferro; il poeta¹⁶¹ spiega che dopo il Diluvio, **Zeus ordinò a Prometeo e ad Atena di far nascere una nuova razza d'uomini** dal pantano lasciato dalle acque del Diluvio. Prometeo è spesso raffigurato mentre impasta l'argilla per formare gli uomini, quelli della Quinta Generazione. Prometeo, fratello di Atlante, non partecipò alla guerra titanica e preferì mettersi in disparte convincendo alla neutralità anche il fratello Epimeteo, in quanto il loro tempo non era ancora giunto. Prometeo era figlio del Titano Giapeto e di una figlia di Oceano, Climene, Asia o Asopis, nomi che alludono all'oriente. I figli che Esiodo attribuisce a Giapeto sono due coppie, l'astuto Prometeo e lo stolto Epimeteo, il duro Atlante e il tracotante Menezio. Gli ultimi due più temerari parteciparono alla guerra titanica ma furono sconfitti da Zeus che li punì. Si dice che Zeus precipitò nel Tartaro con la folgore il temerario Menezio. Questa fu la fine dei primordiali esseri umani quelli della Terza Generazione che si distinguevano per la violenza dei loro atti, caratteristica degli esseri primordiali, i figli della Terra, i Giganti. Atlante fu condannato da Zeus a sorreggere il vasto cielo con le mani e la testa. *Prometeo diviene un'altra manifestazione di Crono su un piano più basso o più denso della materia*. L'Inno orfico a Kronos definisce Prometeo *venerabile* al contrario di quanto fa Esiodo che lo definisce un ribelle.

Secondo l'Avesta, la patria originaria e mistica degli Ariani, concepita come la «prima creazione del Dio di Luce», — Airyana Vaejo — sarebbe stata una terra dell'estremo settentrione, e anzi vien detto che in essa, a un dato momento, l'inverno durò dieci mesi dell'anno, proprio come nelle regioni artiche. Si tratta dunque di un ricordo ben preciso del congelamento sopravvenuto con la precessione degli equinozi nelle regioni boreali: ricordo, cui peraltro fa riscontro quello del «terribile inverno Fibur» scatenatosi alla fine di un certo ciclo, o «mondo», di cui nelle antichissime tradizioni scandinave. *Thule* è il nome che i Greci davano appunto a una regione o isola dell'estremo nord, e di Thule Plutarco dice che in essa le notti per circa un mese duravano *due sole ore*: è proprio la «notte bianca» dei paesi boreali. E se altre tradizioni elleniche chiamano il mare boreale Mare Cronide, cioè Mare di Kronos (Saturno), questa è un'indicazione significativa, poiché Kronos era concepito come uno degli dei dell'età dell'oro, cioè dell'età primordiale, dell'età prima dell'umanità. Ariani è il nome degli appartenenti a questa razza, era il nome che davano a se stessi gli antenati dei popoli europei che provenivano dall'Asia. **Si chiamavano Ari, Aria, Aryas**, Arya, in India significa, "il santo", e originalmente era il titolo dei Rishi, coloro che erano padroni di "Aryasatyani"

¹⁶¹ Ovidio, *Metamorfosi*, I, 81.

ed erano entrati nel sentiero Aryanimarga per il Nirvana. Il nazismo usò questo termine in senso razziale, appropriandosene¹⁶² la discendenza come privilegio e combattendo quanti non erano ritenuti puri ariani.

Il Vendîdâd, il sacro libro dei Parsi, riporta i lamenti contro il Serpente, i cui morsi hanno trasformato la magnifica ed eterna primavera di Airyana Vaejo¹⁶³, o in un eterno inverno, portatore di morte. A quei tempi Airyana Vaejo godeva di un clima mite, con sette mesi d'estate e cinque mesi d'inverno, dopo l'attacco del Serpente, fu trasformato in un'inabitabile landa desolata con dieci mesi d'inverno e due d'estate. I Magi Ariani dovettero così emigrare nel Sogdiana. Un altro testo ci informa che l'assalto del Maligno oscurò un terzo del cielo, che coprì di tenebre, permettendo così alle cappe di ghiaccio di serrare le terre nella loro morsa. Il Polo aveva abbandonato l'equatore, e la terra felice dove regnava l'eterna primavera, abitata dalla quarta generazione, era diventata un luogo di morte. Orfeo e Plinio¹⁶⁴ confermano che il grande mare a nord dell'Asia era chiamato glaciale o saturnino, perché il nome gli fu dato dai giganti che lo abitavano.

La Quinta Razza, l'Ariana, era nata e si era sviluppata nel lontano Nord, anche se dopo la sommersione dell'Atlantide, le sue tribù emigrarono più a Sud in Asia. Prometeo, il Progenitore della Quinta Razza è figlio di Asia.

I mitici Iperborei sono stati descritti da Erodoto (IV, 33-5), da Pausania (I, 31, 32; V, 7, 8; X, 5, 7, 8) come sacerdoti e servitori amati degli Dei, e soprattutto da Apollo, il Signore della Luce. Apollo sterminò con le sue frecce i Ciclopi Arimaspi, per vendicare la morte di suo figlio Asclepio. Gli Arimaspi erano un popolo della Scizia, a cui si attribuiva un solo occhio.

Erodoto, più istruito degli altri storici, accenna appena a un popolo che dorme per sei mesi dell'anno e rimane sveglio nell'altra metà. I Greci sapevano bene che c'era un paese nel Nord, dove l'anno era diviso in un giorno e una notte, ciascuno della durata di sei mesi; infatti, Plinio lo disse chiaramente.¹⁶⁵ Essi parlano dei Cimmeri e degli Iperborei, e fanno una distinzione tra i due. I primi abitavano la Palude Meotica, tra 45° e 50° di latitudine. Plutarco spiega che Cimmeri erano solo una *piccola parte di una grande nazione* che proveniva dagli Sciti; i quali nazione si fermò presso il Tanai, dopo *aver attraversato l'Asia*. Riguardo a questo paese si citano i Cimmeri e gli antichi Iperborei. Naturalmente, né gli Iperborei né i Cimmeri, gli Arimaspi e nemmeno gli Sciti, conosciuti ai Greci e in comunicazione con loro, erano Atlantiani, ma erano tutti discendenti delle loro ultime sottorazze. I Pelasgi, uno dei ceppi della futura Grecia, erano un avanzo di una sottorazza dell'Atlantide. Platone vi accenna parlando di questi, il cui nome, si afferma, deriva da *pelagus*, il "grande mare".¹⁶⁶

L'allegoria, che fa uccidere i Ciclopi da Apollo per vendicare la morte di suo figlio Asclepio, si riferisce ai degradati Ciclopi iperborei, gli Arimaspi che furono confinati nel Nord. Così Apollo — dio dei Veggenti, il cui dovere era di punire le profanazioni — li uccise e nascose il suo arco dietro una montagna delle regioni iperboree.

¹⁶² Il Nazismo si appropriò anche della svastica il più sacro simbolo orientale, facendone uno strumento di morte. In Tibet e in Mongolia, la svastica si trova sul cuore delle immagini e delle statue del Buddha: è il sigillo posto anche sul cuore degli Iniziati viventi.

¹⁶³ La località era presso il bel fiume Daitya, il nome della maggiore isola di Atlantide.

¹⁶⁴ Orfeo (V, 1077), Plinio (IV, 16).

¹⁶⁵ Hist. Nat., iv, 12.

¹⁶⁶ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

La Quinta Generazione o Razza non ebbe la sua culla in Europa, ancora in via di formazione, ma in Asia, secondo la Dottrina Segreta un milione di anni fa.

Sì, la Quinta Razza – la nostra – iniziò in Asia¹⁶⁷ un milione di anni fa¹⁶⁸ ...

La Quinta Generazione, afferma la tradizione, nacque un milione d'anni fa dalla quinta sottorazza Atlantiana da una tribù d'uomini di colore bianco¹⁶⁹, prima che avvenisse il primo grande sprofondamento di Atlantide. ***La Dottrina Segreta insegna che vi sono Sette Razze Madri, ogni delle quali è suddivisa in sette sottorazze***, ciascuna a sua volta divisa in sette famiglie.

La nostra Quinta Razza umana è già in esistenza – come razza a sé stante e del tutto indipendente dal ceppo progenitore – circa da un milione di anni; perciò si può dedurre che ciascuna delle quattro precedenti Sottorazze ha vissuto circa 210.000 anni; così ogni famiglia ha un'esistenza media di 30.000 anni, e perciò la "famiglia" europea ha ancora da vivere parecchie migliaia di anni, benché le nazioni ... varino a ogni succedersi di "stagioni" di tre o quattromila anni ...¹⁷⁰

- Ogni Razza madre sviluppa delle qualità fisiche e spirituali diverse che si ripercuotono in ciascuna sottorazza che a loro volta si differenziano come i rami fioriti di un albero i quali a loro volta presentano differenti germogli.
- Ci viene detto che la durata di ciascuna sottorazza della quinta Razza è circa 210.000 anni; poiché ogni sottorazza è a sua volta suddivisa in sette famiglie ognuna delle quali vive approssimativamente 30 mila anni.
- Dall'inizio della Quinta Razza Radice fino alla presente quinta famiglia-razza della Quinta sottorazza, si conteggia un totale di 33 famiglia-razze.
- Queste 33 famiglie moltiplicate per 30.000 gli anni di esistenza di ciascuna famiglia-razza dà un risultato di circa un milione di anni. La conoscenza di quanto sopra, e la precisione corretta divisione, faceva parte integrante dei Misteri¹⁷¹, dove s'insegnavano queste scienze ai Mystes, i discepoli, e dove sono stati trasmessi da uno Ierofante all'altro. La tradizione greca, tramite i Sacri Misteri, quando asseriva che ***Prometeo doveva rimanere incatenato alle rocce dei Monti del Caucaso per 30.000 anni*** si riferiva al periodo di esistenza di una particolare famiglia umana, quella europea, un gruppo razziale vero e proprio dimorante nel Caucaso.
- Contando le rimanenti 16 famiglie-razze per completare la Quinta, si ottengono $30.000 \times 16 = 480.000$ anni; questo calcolo si accorda con l'asserzione che la Razza Ariana ora è nel suo Kali Yuga (di 432.000 anni iniziato nel 3.102 a.C.), e continuerà ad esistere per altri 427.000 anni.

¹⁶⁷ L'Asia settentrionale è detta Terra Eterna e perpetua.

¹⁶⁸ A. P. Sinnett, Le lettere dei Mahatma, lettera 23 b, Editrice Sirio.

¹⁶⁹ La Quinta sottorazza Atlantidea, i Semiti originari, da non confondersi con gli attuali Semiti.

¹⁷⁰ H. P. B., Antropogenesi, V, p.257, ed. S. T. I. Trieste

¹⁷¹ A Eleusi, nell'antica Grecia, venivano celebrati ogni anno i sacri Mystera. Vi partecipavano uomini e donne, liberi e schiavi, greci e barbari. Gli iniziati, Mystes, ottenevano la speranza, anzi la certezza, della vita dopo la morte.

La Quinta Razza era nata e si era sviluppata nel lontano Nord; dopo la prima sommersione dell'Atlantide le sue tribù emigrarono più a Sud in Asia. *La Dottrina Arcaica ci dice che l'Ariano Asiatico, porta i ricordi perché testimone della maggiore distruzione di Atlantide, avvenuta 850.000 anni fa.*

Gli ultimi sopravvissuti dei biondi figli dell'Isola Bianca [la primitiva Shveta-Dvipa] erano periti molto tempo prima. I suoi Eletti [della Lemuria] avevano cercato rifugio sull'Isola Sacra [ora la "favoleggiata" Shamballa, nel Deserto di Gobi]. Il segnalibro non è definito., mentre alcune delle sue razze maledette, separatesi dal loro ceppo principale, ora vivevano nelle giungle e sottoterra ["gli uomini delle caverne"], mentre la razza giallo- dorata [la Quarta] divenne a sua volta "nera per il peccato". Da un polo all'altro, la Terra aveva cambiato la sua faccia per la terza volta, e non era più abitata dai Figli di Shveta-Dvipa ...

I Cinesi hanno essi registrato l'esistenza, un tempo, di un'Isola Santa oltre il sole, Tcheou, di là della quale si trovavano le terre degli Uomini Immortali. Questi Uomini Immortali, — sopravvissuti quando l'Isola Santa divenne nera per il peccato e perì — afferma la Tradizione, hanno trovato rifugio nel grande deserto di Gobi, dove risiedono ancora, invisibili a tutti e protetti da ogni avvicinamento da legioni di Spiriti.

Solo questo pugno di Eletti, i cui Divini Istruttori erano andati ad abitare quell'Isola Sacra — "dalla quale verrà l'ultimo Salvatore" — trattenne l'umanità dal diventare una metà sterminatrice dell'altra metà [come fa ora l'umanità — H.P.B.]. Essa [l'umanità] fu divisa. Due terzi furono governati dalle Dinastie degli Spiriti inferiori, materiali, della Terra, che presero possesso dei corpi, facilmente accessibili; un terzo rimase fedele, e raggiunse la nascente Quinta Razza, i Divini Incarnati. Quando i Poli si spostarono [per la quarta volta], ciò non danneggiò quelli che erano protetti, e che si erano allontanati dalla Quarta Razza. Come i Lemuriani, solo gli empi Atlantiani perirono, e "non si videro più!"¹⁷²

La Quinta Razza separandosi da quella Atlantidea, si spinse dal Nord attraversò l'Europa e giunse in Asia sino alle rive del Mare del Gobi; molto tempo dopo le sottorazze emersero con caratteristiche diverse dai loro predecessori. In Asia, nelle pianure della Cina, dimorò anche la Quarta sottorazza della Quarta Razza Madre-Radice, l'Atlantidea.

La maggioranza dell'umanità appartiene alla settima sottorazza della Quarta Razza-Radice: i summenzionati Cinesi e i loro rami e sottorami (Malesi, Mongoli, Tibetani, Ungheresi, Finni, e persino gli eschimesi, sono tutti resti di quest'ultima diramazione)¹⁷³.

Quelli "di colore giallo" sono i progenitori di coloro che gli etnologi odierni classificano come turaniani, cinesi, mongoli e altre nazioni antiche; e la terra dove erano fuggiti non era altro che l'Asia centrale. Quivi, nacquero razze completamente nuove, li esse vissero e morirono, fino alla separazione delle nazioni.¹⁷⁴

¹⁷² Antico Commentario alle Stanze di Dzian della Dottrina Segreta.

¹⁷³ Sinnett, Buddismo Esoterico.

¹⁷⁴ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

ARIANI-ASIATICI ORIGINE NELLA NOTTE DEI TEMPI

Gli Ariani-Asiatici, sono il popolo più antico del mondo al giorno d'oggi, sono quelli che descrissero l'ultima isola sopravvissuta dell'Atlantide e possono essere considerati i progenitori antidiluviani della nostra umanità. Appresero dalla Quarta Razza tutte le Scienze e tutto il Sapere che in quella razza si era concentrato.

La prima di queste (gli "arianiErrore. Il segnalibro non è definito.-asiatici"), fu presente alla rovina degli ultimi popoli di Giganti Atlantiani (delle Isole-Continenti di Ruta e Daitya) che perirono circa 850.000 anni fa, verso la fine del Miocene. La quarta sottorazza fu presente alla distruzione degli ultimi superstiti degli Atlantiani, gli Ario-Atlantiani, nell'ultima isola dell'Atlantide, circa 11.000 anni fa.¹⁷⁵

In India, la casta più istruita dei Brahmani, ancora oggi usa il calendario Tamil "il Tirukkanda Panchanga", derivato dai dati astronomici arcaici¹⁷⁶. Questo calendario attribuito all'astronomo Asuramaya contiene un calcolo di quasi due miliardi di anni per l'età del nostro sistema solare, e un periodo di poco più di diciotto milioni di anni dall'apparizione della nostra umanità fisica. Confrontando con l'antica civiltà egiziana, questa per stimare i cicli di tempo, ha utilizzato uno zodiaco, che copriva solo in intervallo di 75.000 - 80.000 anni. Lo zodiaco dei Greci classici copre soltanto 17.000 anni. Il computo astronomico del tempo della Grecia, così come il loro zodiaco, era ancora più giovane di quello dell'Egitto.

La prima sottorazza nota come gli Indo-Ariani o Ariani**Errore. Il segnalibro non è definito.**-Asiatici, fu presente alla rovina degli ultimi popoli di Giganti Atlantiani¹⁷⁷ (delle Isole-Continenti chiamate Ruta e Daitya) che perirono circa 850.000 anni fa, verso la fine del Miocene. Parlando della Quinta Umanità o Razza, l'antico Commentario alla Dottrina Segreta dice:

Solo questo pugno di Eletti, i cui Divini Istruttori erano andati ad abitare quell'Isola Sacra – "dalla quale verrà l'ultimo Salvatore" — trattenne l'umanità dal diventare una metà sterminatrice dell'altra metà [come fa ora l'umanità — H.P.B.]. Essa [l'umanità] fu divisa. Due terzi furono governati dalle Dinastie degli Spiriti inferiori, materiali, della Terra, che presero possesso dei corpi, facilmente accessibili; un terzo rimase fedele, e raggiunse la nascente Quinta Razza, i Divini Incarnati. Quando i Poli si spostarono [per la quarta volta], ciò non danneggiò quelli che erano protetti, e che si erano allontanati dalla Quarta Razza.

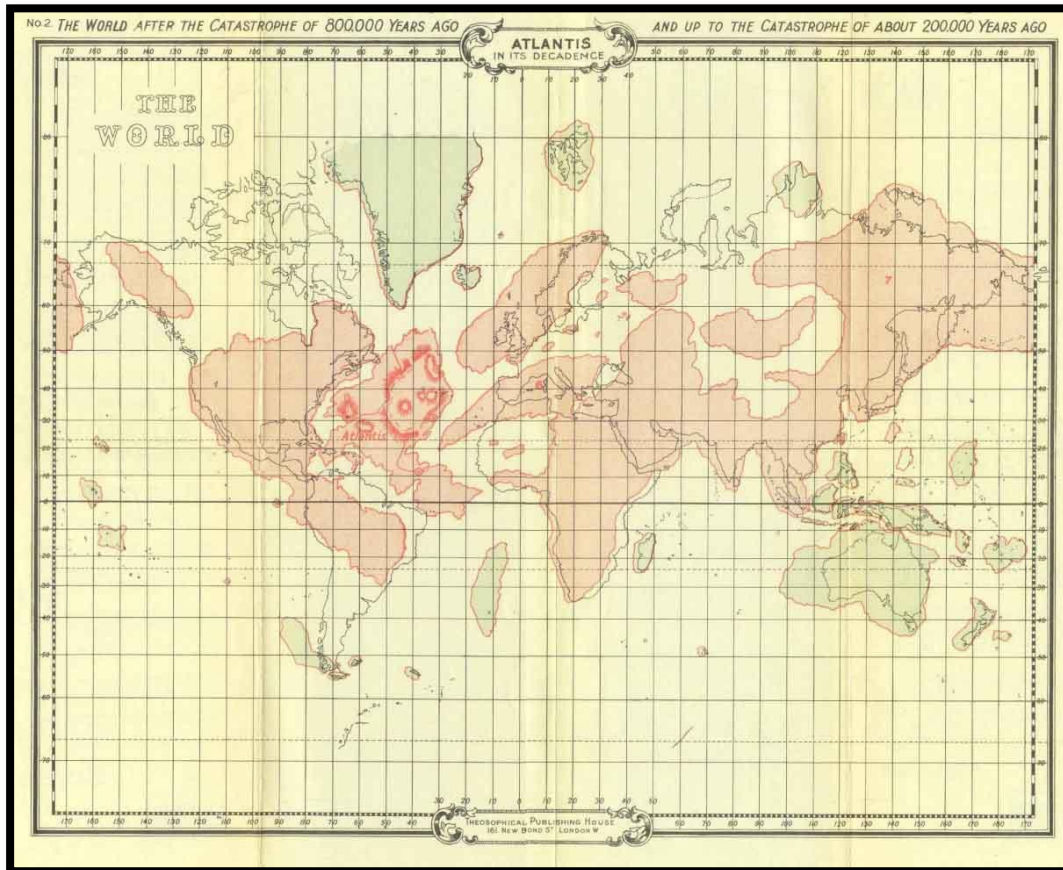
¹⁷⁵ H. P. B., Antropogenesi.

¹⁷⁶ il Surya Siddhanta, narra che l'astronomo Asuramaya ha vissuto verso la conclusione del Krita Yuga, un'età che si è conclusa circa 2.165.000 anni prima del presente. Ciò lo collocherebbe a più meno 2,5 milioni di anni fa. Asuramaya era anche il mago più potente dell'Isola Bianca che in seguito divenne nera per i peccati. Ciò lo collocherebbe a più meno 2,5 milioni di anni fa.

¹⁷⁷ La Tradizione spiega che gli Atlantiani erano numerosi, vari e di molti tipi, che rappresentavano varie "umanità", e un numero quasi incalcolabile di razze e nazioni. C'erano Atlantiani bruni, rossi, gialli, bianchi e neri; giganti e nani, come sono anche oggi, in proporzione, alcune tribù dell'Africa.

La Dottrina Arcaica ci dice che l'Ariano Asiatico tramite la sua prima sottorazza, gli Indo-Ariani, porta i ricordi perché testimone della maggiore distruzione di Atlantide, avvenuta 850.000 anni fa. Queste cifre non devono stupirci perché indirettamente confermate dai bramini dell'India (i discendenti della sottorazza più antica) che assicurano che Elephanta è vecchia di 374.000 anni e da quanto narrato da Ossendowski in "Bestie, Uomini e Dèi" che citando la tradizione mongola afferma che il Paradesha (Agartha Shamballa) in Asia centrale, fu fondato dal Primo Guru 380.000 anni fa. La geografia di quei tempi arcaici era ben diversa da quella dei tempi nostri, le pianure dell'Asia centrale erano ricoperte dalle acque di una grande mare. La cartina di Scott-Elliot ci mostra la probabile disposizione delle terre emerse dall'acqua.

FIGURA 49. IL MONDO FRA LE DUE CATASTROFI DALL'800.000 AL 200.000 A.C.



Quando si afferma, che l'India ha civilizzato il mondo e fu l'Alma Mater delle arti e delle scienze civiltà di tutte le altre nazioni (Babilonia, e forse anche l'Egitto, incluso), ci si riferisce a un periodo arcaico, preistorico dell'India, quando il grande Gobi era un Mare, e la perduta Atlantide faceva parte di un continente.

ARGO – ARGHYA - LA TERRA PRIMORDIALE

Argo, in sanscrito è **Arghya**, una coppa, una barca, dove si offrono le libagioni. Arghya-nath è il “Signore delle Libagioni”; **Arghya-Varsha** è il **“Paese delle Libagioni”**, il nome misterioso della regione che si estende dai monti del Kailash fino quasi al deserto del Gobi da cui dovrà giungere il Liberatore, il Messia, il Kalki Avatara degli Indù. **Argolide era il nome dato dai Greci alla luminosa Terra del Primo Uomo, che si trovava a Oriente**. Tra gli Arya dell’Iran, i seguaci di Zoroastro, **l’Aryana Varse-dya è la stessa località**, che si dice sia collocata tra il lago Aral, il Baltista e il Piccolo Tibet e oltre.

Prometeo incatenato a una roccia sui monti del Caucaso, per bocca di Eschilo, predice a IO, la fanciulla dalle corna di vacca, una **“stirpe reale”** nata ad Argo, ma **non si riferisce ad Argo situata in Grecia, ma quella in Oriente dove si dirige IO**. Argo, afferma Prometeo, è alle sorgenti del Sole a Est.

***Procedi verso le scaturigini del sole,
abbarbaglianti fiamme ...***

Argolide era il nome dato dai Greci alla terra del primo uomo, una terra luminosa, che si trovava a oriente, nella direzione verso cui si era mossa la Vacca Io, pertanto il viaggio della prima nave Argo o Arca verso oriente è il racconto di una migrazione che dalle terre dei figli di Poseidone porta verso oriente verso quegli altopiani del Caucaso perché le pianure dell’est erano ricche d’acqua. Nell’antichità, la sua superficie doveva essere molto più vasta, poiché esso sarebbe il luogo di nascita dell’umanità fisica. Questo luogo misterioso è il luogo di nascita della Quinta Razza di cui la dea IO amata da Zeus, è madre e simbolo.

Secondo la Tradizione Arcaica, le Dwipa, simbolicamente isole, in realtà continenti apparsi sulla Terra fino ad oggi sono Cinque: la Terra Sacra Imperitura, l’Iperboreo, la Lemuria, l’Atlantide, l’Europa. Essi, ovviamente, nulla hanno a che fare con la suddivisione geografica del pianeta.

Nella mitologia greca il nome Argo, compare più volte come:

- Nome della città dell’Argolide, fondata, dal dio Inaco;
- Il figlio di Zeus e Niobe¹⁷⁸ assegnò nome all’Argolide, regione da lui abitata;
- Il nome sia del costruttore sia della barca degli Argonauti;
- L’essere dai 100 occhi¹⁷⁹ incaricato di sorvegliare la bella IO;
- **Il cane Argo, che attende Ulisse, per un doppio ciclo di 10 anni, per poi morire, alla fine del ciclo dell’Odissea.**

L’Argolide è individuata come quella regione sud-orientale del Peloponneso, in Grecia, le cui città erano Argo, Tirinto e Micene. Questa regione non è quella primordiale, ma il nome a lei dato dai sopravvissuti del Diluvio. **L’usanza di fondare città con lo stesso della Città Madre valeva in passato e vale ancora oggi, come per le città anche per gli uomini si continua dare ai figli lo stesso nome del Padre e della Madre senza fare alcuna confusione, perché le persone con lo stesso nome vivono in tempi diversi.**

¹⁷⁸ I miti narrano di due donne: Niobe figlia di Tantalo e Niobe figlia di Foroneo.

¹⁷⁹ Argo fu incaricato da Era di custodire Io, ma fu ucciso da Ermes mandato da Zeus a liberarla. Era, per onorare la sua morte, trasferì i suoi occhi sulla coda del pavone a lei sacro.

Il mito greco c'informa che Inaco, accoppiandosi con Melia, genera la bella IO e Foroneo il Forte. La ninfa Melia, la ninfa dei frassini, appartiene alla Terza Generazione, quella che secondo Esiodo fu creata dai frassini e appare in Argo, *la Terra Primordiale*. Si dice che Foroneo sposò la Ninfa Cerdo, regnò sull'Argolide, fondò le prime città mercato e che fu il primo a scoprire l'uso del Fuoco dopo che Prometeo l'ebbe rubato agli dei. Sua madre Melia era la Ninfa dei frassini, e il frassino era conosciuto come "*amico della folgore*" perché è il primo albero a essere colpito dal fuoco celeste.

Platone¹⁸⁰ e Clemente Alessandrino¹⁸¹ dicono che ***Foroneo fu il Primo Uomo***, o il "padre dei mortali", ***l'Adamo fisico, l'Uomo della Terza Generazione. La sua leggenda era localizzata in Argolide***, dove racconta Pausania, si manteneva una fiamma perpetua sul suo altare, per ricordare che egli aveva portato il fuoco sulla Terra.

Platone nomina Foroneo e Niobe come i *primi uomini*, vissuti prima del Diluvio di Deucalione. Niobe secondo una tradizione era considerata come la figlia di Foroneo e come la prima donna amata da Zeus¹⁸² appare come una *donna primordiale*, un prototipo umano. Il collegamento di Niobe con l'oceano Atlantico deriva dal fatto che era figlia di Tantalo e di una Pleiade di nome Dione, figlia di Atlante. Niobe fecondata da Zeus, partorì ***Pelasgo***. Pausania afferma che fu Pelasgo il primo uomo vivente, come ***figlio di Niobe è il prototipo della Quarta generazione***. Il poeta epico Asios ci racconta che la Nera Terra pose Pelasgo nei monti boscosi dell'Arcadia affinché nascesse il genere umano. Pelasgo emerse dal suolo dell'Arcadia, subito seguito da altri uomini ai quali Pelasgo insegnò come costruire capanne e nutrirsi di ghiande e cucire tuniche di pelle. Per complicare la comprensione del mito, Pelasgo appare in ben diciassette genealogie diverse. Uscire dalla terra o essere da essa formati, non era per i Greci, che una forma per indicarne la discendenza, infatti, la parola homo si connette con humus, terra. È greca l'etimologia che faceva derivare la parola "popolo" da pietra. Deucalione e Pirra usciti dall'Arca, avrebbero lanciato pietre dietro le loro spalle che divennero uomini.

Inaco si ribellò al rapimento di IO da parte di Zeus che per punizione gli inviò contro l'Erinna¹⁸³ Tisifone che lo spinse a gettarsi in un fiume che prese il suo nome. I continui rapimenti di belle fanciulle da parte di Zeus stanno significando la creazione di nuove generazioni simboleggiate dai figli fatti nascere dal potere fecondatore. La punizione di Inaco ci informa che a questa fase di espansione non ci si poteva opporre in alcun modo. Eschilo nel Prometeo Incatenato fa predire dal Titano a IO che:

"Cinquanta in numero torneranno ad Argo".

Cinquanta erano le Figlie di Danao¹⁸⁴ che tornarono ad Argo. Erodoto ci dice che gli insegnamenti degli Iniziati erano ricevuti dalle figlie di Danao nel Peloponneso e trasmesse alle donne Pelasgiche. Danae fra gli Ebrei era Dinah, la Sapienza. Eschilo, legò tutte le sue opere da un filo comune, argomenti appartenenti alla sfera dei Misteri, che non potevano essere divulgati se non in modo velato. Oltre alla trilogia su Prometeo di cui solo "*Prometeo Incatenato*" è giunto integro fino a noi, Eschilo scrisse un'altra trilogia composta dalle

¹⁸⁰ *Timeo*, p. 22.

¹⁸¹ *Stromateis*, Libro I, 380.

¹⁸² Apollodoro, Bibl. II, 1.

¹⁸³ Le Erinne erano incaricate di punire tramite il rimorso chi sovvertiva l'ordine planetario.

¹⁸⁴ Belo divise il suo regno insediando in Libia Danao, ed Egitto in Arabia, il quale sottomise la terra dei Melampodi e dal proprio nome la chiamò Egitto. A Egitto nacquero 50 figli e a Danao 50 figlie, 100 figli in totale.

Supplici, Gli Egizi e i Danaidi. Eschilo ambientò “*Le Supplici*” in un’epoca remotissima, quando l’Ellade si chiamava Pelasgia. La seconda opera della Trilogia, *Gli Egizi*, e la terza, *Le Danaidi*, furono perdute. Scrisse altre settantuno opere, ma solamente sette sono rimaste alla posterità. La distruzione delle opere di Eschilo è probabilmente legata all’accusa di aver divulgato argomenti che facevano parte dei sacri Misteri Sabasi e come tali dovevano essere tenuti segreti. Eschilo, spergiurando di non essere mai stato Iniziato a tali Misteri, riuscì a salvare la sua vita, ma non le sue opere.

L’inizio della “X Ode Nemea” di Pindaro, tratta della città di Argo, chiamata la città di Danao.

La città di Danao

E le sue 50 figlie sui troni splendenti

Cantate o Grazie,

Di Argo, sede d Era, adatta agli Dèi

Argo è definita la città degli Dèi, la sede di Giunone la regina degli Dèi, colei che mise il mostro Argo dai cento occhi a guardia di IO. Argo, quando riposava, metà occhi erano chiusi, gli altri 50 vegliavano. Nella cosmogonia Indù è il Sorvegliante della Terra. Giunone, nota anche sotto il nome di Era, il Tempo Ciclico, simboleggiava anche l’alimento dei viventi, la vita della natura.

Possiamo sorridere della sciocca auto glorificazione degli arcadici, che si dichiaravano “più antichi della luna” (προσέληνοι), e della gente dell’Attica, che dichiarava di essere esistita prima che il sole apparisse in cielo; ma non della loro innegabile antichità¹⁸⁵.

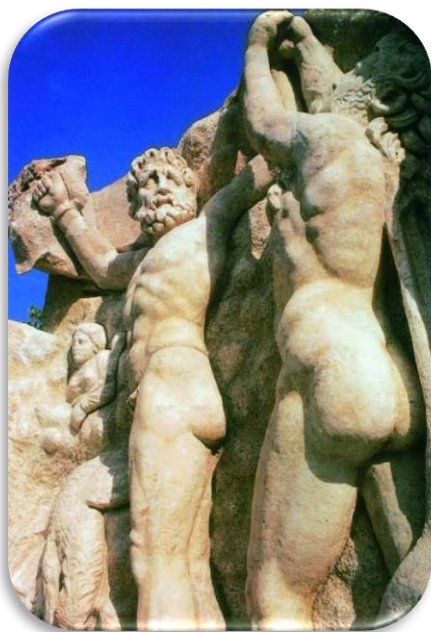
L’ENIGMA DI PROMETEO INCATENATO

Prometeo è visto dagli studiosi come l’archetipo del genere umano, in realtà egli è il suo creatore. Ovidio (Metamorfosi, I, 81) narra che dopo il Diluvio, Zeus ordinò a Prometeo e ad Atena di far nascere una nuova razza d’uomini dal pantano lasciato dalle acque del Diluvio. Il mito descrive Prometeo che modella gli uomini dalla creta e, con Atena danno loro la vita cosciente. Prometeo aveva assistito alla nascita di Atena, dal cervello di Zeus. Atena, la Conoscenza, gli rivela i segreti della matematica, dell’astronomia, della nautica, della medicina.

Leggete attentamente il “Prometeo incatenato”, recitato nei teatri d’Atene 2.400 anni fa. Il mito non appartiene né a Esiodo, né a Eschilo: come dice Bunsen, esso “è più antico degli stessi Elleni” giacché appartiene in realtà, all’alba della coscienza umana. Prometeo è figlio dell’Asia, non della Grecia, sia perché è descritto incatenato, su una roccia in mezzo alle nevi del Caucaso, e sia perché uno dei nomi di sua madre è Asopis, Asia.

¹⁸⁵ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

Il nome di Prometeo è stato associato al furto del Fuoco Sacro, egli dona il Fuoco della Creazione e della conoscenza agli uomini. Egli non solo accende la scintilla della vita negli uomini di argilla, ma gli insegna i misteri della creazione, che nella caduta sono utilizzati per scopi sensuali ed egoistici. Prometeo, dotò l'uomo, di quella *“intelligenza che procura il benessere fisico”*. Lo sviluppo completo dell'intelligenza e della mente è lo scopo della Quinta Razza, mentre lo sviluppo completo dell'apparato emozionale era lo scopo della Generazione precedente, la Quarta. Prometeo rubò il Fuoco agli Dei per portarlo agli uomini per dotare gli uomini del principio creativo. Gli uomini anziché usare il Fuoco per creare con la mente, divenendo così esseri pensanti, lo usarono per continuare a soddisfare le loro passioni sessuali e i loro desideri di potere.



Il dono di Prometeo si rivela fatale: è creata una razza che, non riesce a dominare l'apparato emozionale, che come Prometeo è condannata a essere divorata dall'avvoltoio delle passioni. Esiodo narra che Zeus legò Prometeo con catene speciali, *conficcandogli attraverso il corpo una colonna, come un palo* (immagine dell'Asse del Mondo). Un dipinto vascolare antico mostra Prometeo *con la colonna di mezzo* assalito da un'aquila che si ciba del fegato del Titano, che secondo il mito continuamente ricresceva. Il risultato del "furto del fuoco della creazione" fu che l'avvoltoio del desiderio sempre insoddisfatto, dilaniasse in continuazione il corpo di Prometeo. *Prometeo incatenato rappresenta la Quinta Razza*. Eschilo narra che, Prometeo, fu incatenato per volere di Zeus a una roccia sul monte Kajbee del Caucaso; fu condannato a rimanervi per 30.000 anni.

FIGURA 50. PROMETEO INCATENATO ALLA ROCCIA

In un'opera del prof. Khun (1886) contestata e oggi rivalutata da Giorgio de Santillana¹⁸⁶, la parola "pro-metis" è fatta risalire alla parola sanscrita Pramantha, il bastoncino tramite cui si ottiene per sfregamento con moto rotatorio il Fuoco Sacro. L'Athara-Veda afferma che i bastoncini del fuoco appartengono allo Skambha, all'Asse del Mondo, così Prometeo, il Pramantha s'identifica con lo Skambha o Asse del Mondo. Il prof. Khun afferma che il termine sanscrito manthami, passò nella lingua greca divenendo manthano cioè apprendere, appropriarsi di conoscenza, da cui la parola pro-metheia o preveggenza. *Prometeo che ruba il fuoco della procreazione per donarlo agli uomini, è innegabilmente l'origine del suo nome in Pramantha.*

Gli antichi Ariani avevano come simboli di Agni il Fuoco e la Croce. Ogni volta che il devoto indù desidera adorare Agni e ottenere il Fuoco Sacro, usa due pezzi di legno disposti a croce a croce, e, da un turbinio peculiare e il fuoco attrito ottenuto per il suo sacrificio; in alcuni casi i legni sono ritualmente fissati alla terra con quattro chiodi. Il bastone centrale, il Pramantha è il quinto punto, il chiodo di legno rotante.

Il simbolo è una variante della Svastica che è così associata a Prometeo, che per inciso era incatenato o crocefisso alla roccia.

¹⁸⁶ G. de Santillana, Il Mulino di Amleto, p.438-440, Adelphi.

FIGURA 51. LA SVASTICA IL PRAMANTHA



Il simbolo è universale, così antico e così sacro, che è difficile fare uno scavo nelle antiche città senza trovarlo, si trova dappertutto inciso sulle rocce nell'Asia Centrale, come Tau e Svastica, nella Scandinavia pre-cristiana; fu trovato da Schliemann in abbondanza nelle due forme, quanto scavò in quelle rovine che lui riteneva essere di Troia.

Secondo archeologo Giovanni Battista de Rossi (1822-1894), padre dell'archeologia cristiana, la Svastica, dopo un periodo iniziale, fu la forma preferita della croce, impiegata per un significato occulto, a Roma, dove i primi cristiani dovessero nascondere se stessi e la loro religione — è stato chiamato *Crux Dissimulata* che prova che il segreto non era quello della croce cristiana¹⁸⁷.

La Svastica, associata a Prometeo, è il simbolo per eccellenza collegato alla Quinta Razza Madre. Nasce in Oriente molto prima di diventare nota agli Occidentali. È il simbolo più sacro dell'India, è menzionato nel Ramayana con il massimo rispetto. Sono gli Indù, i primi a formarla, piegando le quattro estremità della croce. Il suo simbolo era impresso sul cuore di Buddha, e pertanto era chiamato "il Sigillo del Cuore". È posto sul petto degli Iniziati dipartiti dopo la loro morte. La Svastica è incisa su ogni roccia, tempio dell'India e edificio preistorico e dovunque i Buddhisti hanno lasciato i loro punti di riferimento; si trova anche in Cina, Tibet e nel Sud-Est asiatico e fra le antiche nazioni Germaniche come Martello di Thor. È "Martello dell'Operaio" che fa sprizzare le scintille dalla selce (lo Spazio), e quelle scintille diventano Mondi.

Né le fiamme di Surtur, né le acque furiose di parecchi diluvi li avevano ancora distrutti. Allora vennero i figli di Thor. Essi portarono con sé il Miölnir, non come arma di guerra ma come strumento (martello) con cui dovevano consacrare i nuovi cieli e la nuova terra.¹⁸⁸

È curioso che nel Cristianesimo, l'Agnello di Dio, ha gli sessi simboli, del Dio indù Agni. Mentre Agnus Dei espia e toglie i peccati del mondo, in una religione, nell'altra, il Dio Agni, allo stesso modo espia i ripetuti peccati contro la divinità, dell'uomo.

¹⁸⁷ Il simbolo della croce gammata, della svastica era, conosciuto e utilizzato, anche se in modo circoscritto e non sistematico, dalle prime comunità cristiane. A questo proposito le raccolte delle iscrizioni paleocristiane di Roma, che formano il corpus delle *Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores* (=ICUR), monumentale opera iniziata dal de Rossi e ripresa da Angelo Silvagni nel 1922 (la collana è giunta al X volume pubblicato nel 1992, mentre un XI volume è in preparazione), attestano che nell'Urbe tale iconografia ebbe il suo maggiore utilizzo.

¹⁸⁸ W. Wagner: *Asgard and the Gods*, pg. 305.

EUROPA E I SUOI FRATELLI

Il mito narra IO, fecondata da Zeus, genera Epafo, che accoppiandosi con Menfi, **la figlia del Nilo, genera Libia**, la terra del Nord Africa, che accoppiandosi con Poseidone (l'oceano), genera i gemelli Agenore e Belo. Agenore partì per la Fenicia ne divenne re e fu il capostipite di una grande stirpe. La storia inizia come sempre con una coppia di gemelli, Agenore e Belo, in seguito Danao¹⁸⁹ ed Egitto, figli di Belo, il cui nome è una trasformazione del Dio fenicio Vaal, il Signore. Gli Egiziani sostennero che Bel, Belo dei Caldei, era il discendente di una dinastia di Re-Divini, che abbandonò la terra di Emi per fondare una colonia Egiziana sulle sponde dell'Eufrate. Non è causale che tutti questi personaggi primordiali abbiano i loro nomi collegati con le acque: *Poseidone, l'oceano, Nilo il grande fiume, e le nuove terre Libia, Egitto.*

La geografia delle terre e delle acque relative a quei tempi mitici era molto diversa da quella attuale. L'accoppiamento di Libia con Poseidone ci informa che la Libia per essere colonizzata dal genere umano, doveva essere completamente abbracciata e fecondata dall'immenso Golfo del Mare di Tritone che si perdeva dell'oceano Atlantico, cioè Poseidone.

Libia, il Nord Africa, genera Agenore e Belo. Il significato è quello che le stirpi di Agenore e di Belo si stabilirono in Nord Africa. Belo a sua volta genera Danao ed Egitto. Danao regna sulla Libia, rappresentata dalle terre del Nord-Africa che si affacciavano sul Golfo di Tritone. Egitto regna su una terra gemella situata a Oriente della Libia che prese il suo nome.

Secondo la Tradizione Arcaica, le Dwipa, i continenti apparsi sulla Terra fino ad oggi sono Cinque: la Terra Sacra Imperitura (Prima Razza Madre), l'Iperboreo (Seconda Razza Madre), la Lemuria (Terza Razza Madre), l'Atlantide (Quarta Razza Madre), l'Europa (Quinta Razza Madre).

Il termine Europa era utilizzato dai geografi per designare l'estremità occidentale del continente eurasiatico. **Le steppe dell'attuale Russia, il paese degli Sciti nell'antichità, il Bosforo e gli altipiani, che separano l'Anatolia dalle valli dell'Eufrate e del Tigri, sono zone, in cui l'Europa emerge dall'Asia.** La conoscenza degli antichi Greci, velata nei miti di Adone, Apollo, ecc. è apparentemente resa comprensibile sotto una forma diversa da quella degli Indù, in realtà entrambe provengono dalla stessa fonte.

Agenore, il gemello di Belo, sposa Melassa da cui ebbe come figli maschi Cadmo, Cilice, Fenice, Fineo e Taso e una sola figlia Europa. **Europa fu rapita da Zeus, sotto forma di Toro bianchissimo.** Si ricorda che, **IO l'antenata di Europa, fu trasformata in vacca bianca.** Il mito ci informa che **Il bianco è il colore di Europa e di IO, il colore della sottorazza europea** della Quinta Razza. Che la fanciulla Europa sia rapita e fecondata proprio da Zeus in persona, riprende l'idea per cui l'Europa divenne una terra "amata dagli dei", una terra fertile. Narra il poeta greco, Mosco di Siracusa, riferendo un altro mito di un sogno che la dea Afrodite suscitò in Europa: nel sogno la giovane vide comparire due terre, una delle quali si chiamava Asia, mentre l'altra non aveva nome. E a questa terra, Europa diede il proprio nome. Erodoto (484-420) scrisse che i suoi contemporanei dividevano il mondo in tre parti: Europa, Asia e Libia (Africa). Europa, la terra, non doveva

¹⁸⁹ Danao deriva da Danae che significa Terra Arida. Zeus l'Etere feconda Danae, la Terra Arida rendendola fertile.

essere popolata dai discendenti di Agenore, poiché i fratelli non la trovarono. Il motivo più probabile era che il Nord Europa era sotto la morsa della neve e del ghiaccio. I figli di Agenore popolarono zone più calde. *Questi miti velano storie antichissime, dove spesso eventi apparentemente recenti appartengono a tempi preistorici.* Dopo il rapimento di Europa, Agenore sparse i suoi figli per ogni dove affinché la ritrovassero; questo doveva esser il motivo per cui molte regioni presero il loro nome.

1. Cilice, inviato alla ricerca della sorella, dopo vane ricerche non la trovò e si stabilì in Asia Minore in una zona che fu chiamata Cilicia.
2. Fenice andò dapprima verso la Libia, poi rinunciando alla ricerca si stabilì in Fenicia, divenne il capostipite dei Fenici.
3. Fineo, si recò nella penisola che separa il Mar di Marmara dal Mar Nero dove fu tormentato dalle Arpie, le figlie di Elettra, la furia delle tempeste.
4. Taso si diresse prima a Olimpia, dove fece erigere una statua in onore di Ercole Tiro, in seguito si fermò su un'isola ricca di miniere d'oro che prese il suo nome.
5. Cadmo, nella ricerca di Europa era accompagnato da Telefassa, sua madre. Rinunciò anch'egli di ritrovare la sorella, decise di non ritornare in patria e di stabilirsi in Tracia. Cadmo divenne il re fondatore di Tebe.



FIGURA 52. LE TERRE E I POPOLI DEI FIGLI DI AGENORE

CADMO, L'INIZIO DELLA CIVILTÀ IN EUROPA

Il tempo del mito è quello delle origini, dell'uomo, della storia e dell'universo intero: in quel tempo l'ordine del Cosmo non era ancora del tutto definito e le leggi degli dèi potevano ancora essere minacciate dalla forza brutale del Chaos.

Il Chaos nato da Gea (la terra) e dal Tartaro (le profondità dell'oceano) **prese la forma di Tifone** "vasto come i continenti", dotato di arti innumerevoli. Mentre Zeus consumava a Creta il suo amore con Europa, Tifone sconvolgeva il mondo. Molti Dèi erano fuggiti, altri mutati in animali cercavano scampo dal terribile devastatore.

Tifone attaccava lo Zodiaco per mutare il corso degli astri. Tifone, catturando il carro di Poseidone e scagliandolo in basso, terrorizzando le creature dell'acqua; **devastava la terra, bloccava l'aurora, arrestava la luna, impediva alla primavera** di recare sul mondo il suo vitalizzante tepore. Contro di lui il cosmo reagiva, con le frecce di Orione e del Sagittario, con i raggi delle Pleiadi e del Serpentario.

Il mito ci informa che, quando Zeus tornò sull'Olimpo trovò l'intero universo sconvolto dal figlio del Chaos, e allora fu Apollo, dice, a ricordarsi di Cadmo che vagava ancora in cerca di Europa e a consigliare a suo padre di servirsi di lui. Pan, figlio di Hermes, travestì Cadmo da pastore e gli diede il suo flauto affinché la musica ammaliasse Tifone. Cadmo suonò, La musica, l'armonia, distolse Tifone dai suoi propositi distruttivi per quel tanto che bastò all'astuto Zeus per riprendere le armi che solo lui sapeva usare. La battaglia fu violenta, Tifone scagliò contro Zeus alberi, macigni, montagne, intere isole divelte con la forza delle sue mille braccia dal loro sito nel mare ma Zeus, respingeva i colpi con un gesto della mano. Poi venne la grandine, voluta dal dio, e **il corpo mostruoso di Tifone fu sommerso dal ghiaccio**, e vennero le folgori che accesero incendi fra le orribili, smisurate membra. Poi vennero il lampo ed il tuono, infine Tifone, fu precipitato da Zeus volle negli abissi della Terra sua madre, proprio sotto la Sicilia dove, non morto, da ancora oggi voce all'Etna con gli spasimi ed i gemiti della sua eterna agonia.

Gli Zoroastriani descrivono nel Vendîdâd i lamenti elevati contro il "Serpente" (Tifone), i cui morsi hanno trasformato la magnifica eterna primavera di Airyana-Vaêjô, cambiandola in un inverno portatore di malattie e morte ... Questo Serpente è il Polo Nord, ed anche il Polo dei Cieli.¹⁹⁰ Questi due assi producono le stagioni, secondo il loro angolo d'inclinazione reciproca. I due assi non erano più paralleli, quindi l'eterna primavera di Airyana-Vaêjô "presso il bel fiume Dâitya" era sparita ... i neo-ariani dell'epoca post-diluviana avrebbero faticato a riconoscere le montagne, sulle cui sommità i loro antenati si riunivano prima del Diluvio¹⁹¹.

La Vendîdâd sembra indicare un grande cambiamento nell'atmosfera dell'Asia centrale, forti eruzioni vulcaniche e lo sprofondamento di un'intera estensione di montagne nei pressi della catena del Kara-Korum.¹⁹²

Finita l'era della glaciazione, finalmente tornò la primavera, gli dei rientrarono in festa nelle loro sedi e **gli astri ripresero i loro sempiterni percorsi nel cielo.** Cadmo riprese il suo viaggio alla ricerca di Europa ma

190 Simbolizzato dagli egiziani in un serpente con la testa di falco.

191 H. P. B. Dottrina Segreta, Antropogenesi

192 R vue Arch ologique, 1885.

Zeus, non immemore dell'aiuto ricevuto, lo volle premiare rendendolo sposo di Armonia. Cadmo suonò flauto, la sua musica fermò il Caos. La sposa di Cadmo, Armonia è anche il nome dell'intervallo di ottava musicale. La progenie di Cadmo fu creata attraverso l'Armonia. Il racconto precedente è la descrizione di convulsioni di terre, montagne, forze telluriche, glaciazioni, prima di giungere all'armonia delle forze, cioè l'assestamento tellurico e al ritorno delle stagioni, sancito dal matrimonio di Cadmo, l'Istruttore della nuova umanità, e di Armonia, cui parteciparono tutti gli Dèi, tutte le forze. ***Alle nozze con Armonia, Cadmo chi viene da Est, portò in dote all'Occidente, l'alfabeto.*** Armonia, come la dea egizia Maat, protegge la concordia e l'ordine morale e sociale. Essendo vane le ricerche, Cadmo fece ricorso all'oracolo di Delfo, dove ricevette l'ordine di abbandonare le ricerche di Europa e seguire una vacca; quando la vacca cadeva spossata, ivi doveva erigere una città. Così fece e fondò Tebe, in *Beozia, il paese dei buoi*. ***Cadmo e sua moglie Armonia, furono da Giove trasformati in Serpenti o Draghi*** di Saggezza e trasferiti nei Campi Elisi. ***I miti suggeriscono che Cadmo trasformato in Serpente, sia il nome generico di un Istruttore Primordiale, un Naga.*** Il Drago come il Serpente, è un simbolo doppio, come emblema dell'infinitamente-buono, e dell'infinitamente-cattivo. L'allegoria del Drago malvagio e del suo vincitore nel Cielo non è stata compresa nell'*Apocalisse* di S. Giovanni. Il "Drago" di San Giovanni è Nettuno, il simbolo della Magia Atlantiana, da non confondersi con il suo opposto il Drago di Sapienza.

LE ONDATE MIGRATORIE DELLA QUARTA E QUINTA GENERAZIONE

L'Europa dell'epoca quaternaria, era ancora in via di formazione ed era unita all'Africa da una sottile porzione di terra, mentre un grande mare riempiva quello che oggi è il deserto del Sahara. Attraverso la lingua di terra che univa l'Africa all'Europa, passarono nel nuovo continente tribù provenienti dall'Africa. I primi uomini paleolitici, ***i Cro-Magnon, che si stabilirono in Europa molto prima dell'era glaciale non erano aborigeni, ma il prodotto di un'immigrazione, quella degli afro atlantiani che furono poi annientati dall'avanzamento dei ghiacci.*** Molti di questi uomini delle caverne europee furono razze bellissime, come i Cro-Magnon.

Nell'1937, in una grotta vicino a Lussac (Francia), due archeologi scavando in uno strato di terra vecchio più di 15-20.000 anni, vennero alla luce anche altre pietre sulle quali vi erano incisioni di gente con tratti somatici attuali e che indossava abiti "moderni" con stivali, calzoni e con gonne a conferma di un alto grado di civiltà. Queste pietre furono esposte nel Museo dell'Uomo a Parigi, ma non tutte. Solo quelle più accettabili. Le altre, rimasero nascoste negli archivi museali e si cercò di dimenticarle, poiché non concordano con l'idea di evoluzione formulata dagli accademici, non sono visibili al pubblico.

Analoghi ritrovamenti sono stati fatti in Africa nel deserto del Kalahari. I più antichi crani e scheletri umani conosciuti, che datano dal periodo glaciale, e che probabilmente hanno 100.000 anni di età, sono tutt'altro che primitivi, anzi, uno dei tipi più antichi, quello degli uomini della grotta sepolcrale di Cro-Magnon, appartiene a una razza bella, di alta statura, di cervello voluminoso a denotare un'intelligenza molto avanzata e, nel complesso, superiore a molte razze esistenti oggi.

C'era una via che da Tebe portava alle Colonne d'Ercole, scriveva Erodoto. A Platone i sacerdoti di Sais testimoniarono che Atlantide possedeva la Libia (Africa Settentrionale) sino ai confini dell'Egitto.

Ci sono documenti che mostrano sacerdoti Egizi - Iniziati - in viaggio verso Nord-Ovest per terra attraverso quello che poi è diventato lo stretto di Gibilterra; voltare a Nord traversare le future colonie fenice della Gallia meridionale, quindi ancora a Nord finché giunti a Carnac (Morbihan) voltavano di nuovo a Ovest per arrivare sempre per via terra al promontorio nord-occidentale del Nuovo continente.¹⁹³ Qual era l'obiettivo del loro lungo viaggio? E a quale antichità dobbiamo fissare la data di queste visite?... Il fatto che passavano dalla Francia alla Gran Bretagna per terra può darci un'idea della data in cui questi viaggi si potevano fare per terra ferma. Gli Annali Arcaici mostrano gli Iniziati della seconda sottorazza della famiglia ariana muoversi da un paese all'altro per sovrintendere alla costruzione dei menhir e dei dolmen, di colossali Zodiaci di pietra¹⁹⁴.

I documenti menzionati provengono molto probabilmente da archivi segreti, ma il ricercatore di miti ha altre strade da percorrere per comprendere come potevano essere queste terre perdute. **Il periodo cui fanno riferimento gli antichi documenti è anteriore a quello geologico della separazione dell'Europa dall'Africa e la successiva formazione dello Stretto di Gibilterra.**

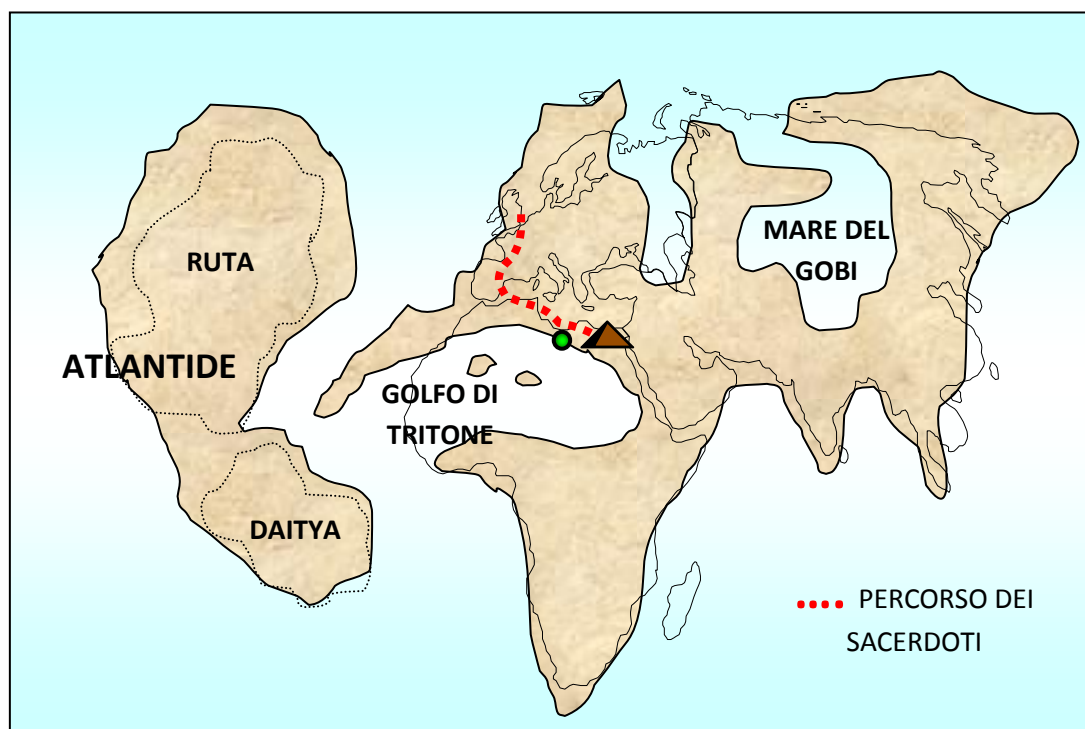


FIGURA 53. GOLFO DI TRITONE E PERCORSO DEI SACERDOTI EGIZI

Quei sacerdoti Egizi appartenevano a una sottorazza della Quarta Generazione. **Simplicio, nel VI secolo dopo Cristo, sostiene che le registrazioni astronomiche degli Egizi si protraevano indietro nel tempo, fino**

¹⁹³ Cioè le Isole Britanniche, che a quei tempi erano unite alla Gallia da un istmo, che poi si è sommerso.

¹⁹⁴ H.P.B., Antropogenesi, VI, p.367-368.

a 630.000 anni. Diodoro Siculo scrive che sono gli stessi Egizi ad affermare che i loro progenitori erano stranieri che in tempi antichissimi erano giunti dalla direzione del Sole che tramonta e che si dicevano più vecchi, come stirpe fra tutti gli uomini.

Nondimeno, anche ai tempi di Platone, salvo i sacerdoti e gli Iniziati, pare che nessuno avesse conservato un ricordo distinto delle razze precedenti I primi egiziani erano stati separati dagli ultimi atlantiani per secoli e secoli; anch'essi discendevano da una razza straniera, e si erano stabiliti in Egitto circa 400.000 anni prima, ma i loro Iniziati avevano conservato tutti i ricordi. Ancora al tempo di Erodoto essi possedevano le statue di 341 Re che avevano regnato sulla loro piccola sottorazza di Atlanto-Ariani.¹⁹⁵

Secondo i geologi La separazione dell'Africa dall'Europa, avvenne 80.000 anni fa e di conseguenza questi fatti sono antecedenti a tale data. Gli Atlantidei, in Nord Africa estesero il loro dominio con la realizzazione d'importanti centri strategici sia da un punto di vista militare che commerciale. Ridenti città si affacciavano sul Lago Tritone, a conferma di ciò si possono citare i ritrovamenti fatti in Nigeria da Leo Frobenius (nell'1.987) che consistevano in statuette raffiguranti volti di sovrani e principesse di stile e fattezze diverse dalla cultura africana da noi conosciuta¹⁹⁶.

La storia criptata dei miti ci fornisce attraverso le vicende di Ercole informazioni su tali periodi. Ercole, fu mandato all'estremo Occidente a *Eritia isola del sole calante* a catturare *dei buoi di Gerione dal colore rosso scarlatto*. Il poeta Stesicoro definisce la posizione dell'isola Eritia quasi esattamente di fronte a quel fiume chiamato anticamente Tartesso La distanza fino a Eritia, non era tanta, quanta la strada che il sole deve compiere per giungere fino all'Etiopia orientale¹⁹⁷. Giunto a Tartesso dopo aver attraversato l'Africa Settentrionale, Ercole eresse un paio di colonne una di fronte all'altra, una in Europa, l'altra in Africa, in memoria del suo passaggio. Le Colonne di Ercole chiamate anche Colonne di Crono, sono di solito identificate con il monte Calpe in Europa e Abila in Africa. ***Alcuni raccontano che i due continenti dapprima erano uniti e che Ercole li separò, creando così un canale***, l'attuale stretto di Gibilterra.

Questo mito è stato trattato con superiore sufficienza, un parto della fantasia, una favola da narrarsi ai bambini. Che cosa nasconde la figura di Ercole? La chiave d'interpretazione per comprendere il linguaggio misterico va girata sette volte. Nel nostro caso Ercole rappresenta Il Dipolo Magnetico del Sistema Solare, capace di creare grandi convulsioni nel pianeta Terra. L'astronomia ci informa che il nostro sistema solare si dirige verso *la costellazione di Ercole, il centro di attrazione magnetica del nostro universo*.

Erodoto¹⁹⁸, scrive che quando egli chiese dove fosse la patria di Ercole, gli Egiziani gli indicarono la Fenicia. Porfirio nato in Fenicia, ci assicura che *al Sole fu dato il nome di Ercole*. Il poeta Nonno designa il Dio-Sole adorato dai Tiri (Fenici) col nome di *Ercole Astrochyton, cioè Ercole dal manto di stelle*. L'autore degli Inni

¹⁹⁵ Sinnett, Buddismo Esoterico.

¹⁹⁶ Inoltre egli trovò troni scolpiti in quarzo, pietra lavorabile solo con l'acciaio, né col bronzo né col ferro. Lo studioso si convinse che nella cultura nigeriana c'era il retaggio di Atlantide.

¹⁹⁷ K. Kerényi, Gli Dei e gli Eroi della Grecia, II, p.182.

¹⁹⁸ Erodoto, II, 42.

Orfici¹⁹⁹, nell'Inno XII descrive Ercole come il Sole, "Padre di tutte le cose, nato da se stesso, Dio generatore del Tempo... valoroso Titano". **Ercole, il Sole** è anche **la Luce Magnetica**, il serbatoio delle Forze elettromagnetiche. La parola **magnetismo** trae origine da **magh, magnus**, grande; **magnes** è il **Fuoco Vivente**, lo **Spirito di Luce**. Il **magnete** era chiamato nell'antichità **pietra²⁰⁰ di magnesia**, perché si dice che i **Magi o Maghi**, furono i primi a scoprire le sue meravigliose proprietà. Platone, per bocca di Socrate dice: "**Euripide, la chiama pietra di magnesia, ma la gente comune la chiama pietra di Ercole**"²⁰¹.

GUERRE ANTIDILUVIANE IN AFRICA SETTENTRIONALE

Il cammino di Ercole è molto istruttivo, perché fornisce preziose informazioni riguardo alle correnti migratorie preistoriche. Secondo Diodoro Siculo²⁰², il viaggio di Eracle fu dapprima attraverso i paesi dell'Africa settentrionale, dove in Egitto, l'Eroe uccise il tiranno Busiride, figlio di Poseidone e di Lisianassa. Costui, obbedendo a un oracolo, scrive Erodoto, sacrificava gli stranieri sull'altare di Zeus: per nove anni, infatti, la carestia aveva colpito l'Egitto, e Frasio, un indovino venuto da Cipro, aveva detto che sarebbe cessata se ogni anno avessero sacrificato a Zeus uno straniero. Il tiranno Busiride aveva l'abitudine cannibale, di sacrificare a Zeus gli stranieri e di divorarne poi la loro carne. Eracle fu incoronato re dagli Egiziani per poi dover essere sacrificato, ma egli si ribellò e uccise Busiride e suo figlio Anfidamante, e molte decine di migliaia d'uomini. Erodoto²⁰³ si stupisce come un solo uomo possa aver fatto una simile strage, ma egli nel racconto mitico, era contemporaneamente condottiero ed esercito.

Nei Purana Indù si hanno delle descrizioni di guerre su continenti e isole situati oltre l'Africa occidentale, nell'oceano Atlantico. Uno di questi continenti è l'Atala, o Atlantide, descritta nei Purana come una delle sette Dwipa (isole, continenti, regioni) appartenenti alle regioni di Patala, che rappresenta la voragine, l'Inferno che gravita verso il Polo Sud. I Purana la collocano "sulla settima zona o settimo clima" - o meglio, sul settimo grado di calore - e così la collocano tra il 24° e 28° di latitudine Nord; dunque va cercata allo stesso grado del Tropico del Cancro²⁰⁴. *Questa Isola, figlia dell'Oceano, è descritta come posta all'Occidente con il sole che tramonta ai piedi della sua montagna cioè il picco di Tenerife. Eritia la meta di Ercole, l'isola rossa di Gerione, è anch'essa una terra del sole calante ed è posta a occidente di Gadir.* Il nemico dichiarato di Atala è il Diavolo Bianco, il Div-sefid, la personificazione di popoli che abitavano presso la catena montuosa dell'Atlante. In Asiatick Researches si legge:

Sulle rive del Nilo (le montagne di Nila della catena Atlante) c'erano state lunghe contese tra i Devata (Semidei) e i Daitya (Giganti); ma questa tribù avendo avuto il

¹⁹⁹ Orfeo, come Pitagora, Buddha, Gesù, Ammonio Sacca ecc., non scrisse mai nulla, l'Insegnamento doveva essere tramandato solo oralmente e in segreto.

²⁰⁰ Di pietra era fatto il martello di Thor.

²⁰¹ Platone, Ione, citato da H.P.B., in *Iside Svelata*, Armenia Editore.

²⁰² Diodoro Siculo, III 55 e IV 17-19.

²⁰³ Erodoto, *Storie*, II, 45. "Come può aver avuto la forza naturale di uccidere molte decine di migliaia di uomini? E a noi che dicemmo tali cose intorno a questi argomenti possa toccare la benevola tolleranza sia da parte degli dèi sia degli eroi".

²⁰⁴ H.P.B. *Antropogenesi*.

sopravvento, il loro re o capo, Shankhasura che risiedeva nell’oceano, fece frequenti incursioni nella ... notte ... Il popolo si trovava fra due fuochi: mentre Shankhasura saccheggiava una parte del continente, Cracacia, re di Krauncia-dvip rovinava l’altra... trasformavano la regione più fertile in un deserto desolato ... I pochi superstiti alzarono le mani e i cuori a Bhagavan ed esclamarono: “Che colui che saprà liberarci ... sia il nostro Re” usando la parola IT (una parola magica) la cui eco si ripercosse per tutto il paese ... Allora scoppiò una grande tempesta, le acque del Kali furono “stranamente agitate, quando apparve fra le onde ... un uomo, chiamato IT alla testa di un numeroso esercito, dicendo non abbiate paura, e disperse il nemico”²⁰⁵.

Il Mahabharata, il libro epico religioso degli Indù è il racconto epico degli Ariani contro i discendenti delle prime razze dei Giganti. Le battaglie erano sul lembo di terra che circondava il grande Golfo Atlantico, o di Tritone, ai piedi della catena di Atlante, quelle che oggi sono le coste dell’Africa occidentale. Ercole su quelle coste, dopo aver ucciso il tiranno Busiride e i suoi neri aiutanti (il re di Krauncia?), aveva combattuto contro il Gigante (un Daitya) Anteo, non in Libia, ma in Mauritania; il gigante vi aveva fondato la città di Tingris, l’odierna Tangeri e lì si mostrava la sua tomba, una collina in forma di uomo che giace supino²⁰⁶. Secondo un altro racconto, questo gigante ornava con i crani dei vinti il tempio di suo padre Poseidone. ***Busiride in Egitto e Anteo in Mauritania, sono i rappresentanti di un potere oscuro e malvagio basato sul sacrificio umano e in genere sulla stregoneria, l’accusa che gli Eletti della quinta Razza facevano agli Atlantiani.*** Ercole potrebbe nel racconto mitico occidentale incarnare la figura dell’uomo chiamato IT che liberò i popoli dall’oppressore. *L’origine del mito di Ercole non né in Grecia, né in Egitto, bensì in Asia, in India; come i Greci, essi lo fornirono di una clava e della pelle di un leone”. Una sezione del Mahabharata è dedicata alla storia di Hercùla, della cui razza era Vyasa. Diodoro Siculo dà la stessa leggenda con qualche variante, dice: “Ercole era nato tra gli Indiani”. La sua storia fu portata dagli immigrati in Egitto provenienti dal Sud dell’India e da Lanka.*

Lasciato l’Egitto, l’Eroe si scontrò con il Gigante Anteo, anch’egli figlio di Poseidone, che secondo alcuni si trovava in Libia²⁰⁷ e secondo altri in Mauritania sullo stretto che separa l’Africa dall’Europa. Il Gigante era dotato di una forza spaventosa e sovrumana che gli derivava dalla terra, essendo figlio di Gea. Ercole intraprese una lotta con Anteo vincendolo solo quando lo sollevò da terra, ad allusione di lotte fra forze telluriche geologiche. Dopo Ercole affrontò le Amazzoni Libiche e fondò una città di Ecatompilo, nella Numidia meridionale.

È narrato che dopo aver combattuto contro il Gigante, Ercole, esaurito si addormentò, e allora ***vennero i Pigmei che vollero vendicare Anteo. Prepararono contro Ercole un assalto con macchine da guerra*** e secondo K. Kerényi diedero lo spunto a una storia che si svolgeva su un’isola nebbiosa, di là dal mare settentrionale dei morti. Il mito narra che dopo aver ucciso Anteo, Ercole rese la terra più fertile che mai, e qui si può aggiungere: quella terra che in seguito alle guerre precedenti era diventata un deserto.

Ercole attraversò le grandi acque verso la rossa isola Eritia, per andare a rubare i buoi di Gerione. Il mito narra che dapprima Ercole ***rivolse il suo arco contro e le sue frecce contro gli Dèi***, ed Elio, il Sole,

²⁰⁵ H. P. Blavatsky. Antropogenesi.

²⁰⁶ K. Kerényi, Gli Dei e gli Eroi della Grecia, II, p.182.

²⁰⁷ Libia era il nome generico per indicare il Nord Africa.

spaventato diede all'eroe una grande coppa *d'oro*, su cui egli ogni sera saliva per raggiungere l'oriente. La coppa d'oro o *la Barca del Sole* ricorda *l'Uovo d'Oro* che galleggia sulle acque del Caos, entro cui risiede Brahma. L'eroe era già salito sulla barca del Sole, il dio Oceano levò a tumulto le acque, quelle del Diluvio originario. L'Eroe tese minaccioso *l'arco verso il cielo* o verso una determinata costellazione e dopo fu ristabilita la calma²⁰⁸. Il mito non lo dice esplicitamente, il tumulto delle acque era solo un'avvisaglia di cosa doveva in seguito succedere, un Cataclisma. Ercole ebbe il tempo di ritornare in Europa sulla barca del Sole, con i buoi rossi. Dove punta l'arco con la freccia Ercole non è dato a saperlo, ma da miti simili, l'arco è una parte della costellazione dell'Arciere e ***il bersaglio è Sirio, legato al movimento delle acque***. L'Arco era la costellazione celeste, il bersaglio della freccia era *Sirio, lo sciacallo celeste*: solo quando la freccia e Sirio si trovavano allineati.

Nel mito l'immagine di Ercole che punta minaccioso la sua freccia verso la Stella del Cane, colei che fa ribollire le acque, per tenerla sotto controllo, ci informa di uno sconvolgimento tellurico che portò alla separazione l'Europa dall'Africa, l'inabissamento di Eritia la sommersione delle civiltà che vivevano attorno al Mare di tritone. Per gli studiosi, Eritia è un'isola funebre, situata di là dal Mare della Morte, il mare che distrusse gli Atlantidei.

Da un punto di vista geologico la lotta di Eracle contro Anteo e la successiva posa delle Colonne d'Ercole, rappresentano le fasi in successione di uno sconvolgimento geologico di grandi proporzioni che secondo i geologi avvenne circa 80.000 anni fa. Il continente Atlantide ridotto da una precedente catastrofe ormai in due grandi isole, Ruta e Daitya (l'Eritia dei racconti occidentali), perse l'isola meridionale di Daitya e Ruta si ridusse diventando Poseidone. L'abbandono frettoloso dell'Isola di Eritia di una parte dei suoi abitanti prima del suo inabissamento è descritto dal mito tramite il rapimento e il traghettamento dei buoi di colore rosso fatto da Ercole.

Giunto sull'isola rossa, l'Eroe salì sul monte Abante. Il regno di Gerione si stendeva ai confini dell'occidente e la sua mandria era guardata dal mandriano Eurizione e da un cane con tre teste di nome Ortro, figlio di Tifone e già di proprietà di Atlante. Che cosa nasconde il mito di Ercole che combatte contro Gerione?

Gerione era un gigante con tre teste, sei braccia e tre busti che si riunivano nel tronco. Gerione reputato il più forte fra gli uomini, era nipote di Poseidone e di Medusa e figlio dell'oceanide Calliroe, e sotto questo primo aspetto, rappresenta una terra che emerge dall'oceano, e per questo motivo non è rappresentato in forma umana, ma come un mostro con tre teste, tre corpi²⁰⁹ e sei mani. Gerione, secondo Diodoro Siculo, era l'appellativo di re Crisaore che governava con i suoi tre figli l'intero territorio. Sotto quest'aspetto egli era un uomo, un personaggio storico. Il pastore dei buoi ucciso da Eracle si chiamava Eurizione, dal nome di arciere, e indica l'esercito, i combattenti. Contro costoro Ercole scatenò la sua armata vincendo i tre eserciti dei figli Di Crisaore. Il mito narra che Gerione, raggiunse Ercole sbuffando fuoco e fiamme dalle sue tre teste (immagini dei vulcani), ma l'Eroe con le sue frecce trafisse i tre corpi del mostro e lo uccise. Ercole, prese con sé i buoi rossi e li traghettò sul dorato scudo di Elio fino a Tartesso in Spagna. L'immagine è di un'Arca dorata che naviga sui flutti dell'oceano portando con sé un carico di vita.

²⁰⁸ Giorgio de Santillana, Hertha von Dechend, *Il Mulino di Amleto*, p.260.

²⁰⁹ Le tre grandi isole consacrate a Plutone - Ades, Zeus - Giove e Poseidone - Nettuno, secondo quanto affermava lo storico Marcello citato da Proclo nel commento al Timeo.

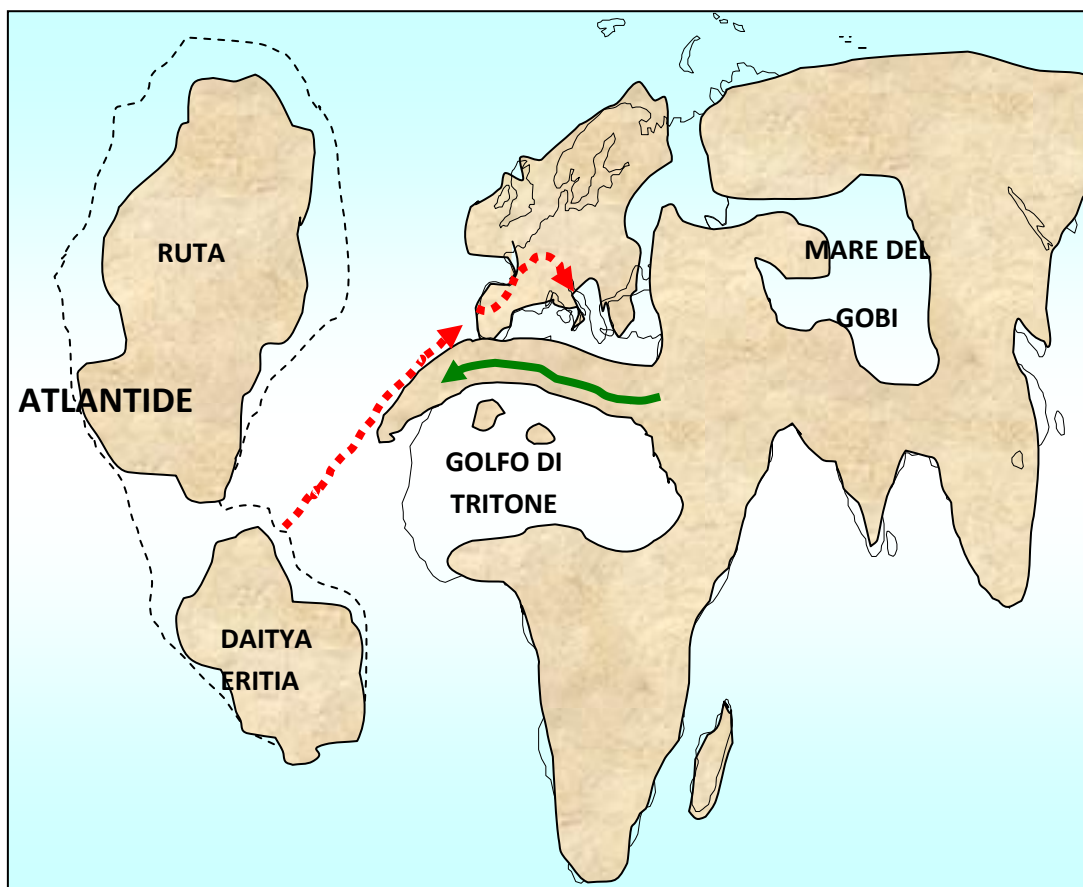


FIGURA 54. PERCORSO DI ERCOLE - EPOCA RELATIVA ALLA SEPARAZIONE DELL'AFRICA DALL'EUROPA

L'ONDATA MIGRATORIA - PASSAGGIO IN EUROPA

Il cammino di Ercole con i buoi rossi di Eritia, è descritto attraverso la Spagna, la Gallia, le Alpi Liguri. I Baschi sono il popolo proveniente da Atlantide, il loro idioma è la sola lingua europea che non abbia nessun'affinità con le altre, ma che assomiglia alle lingue delle razze paleoamericane. Un missionario basco poté predicare, nel suo dialetto natale, agli indiani di Peten, nel Guatemala, riuscendo a farsi capire perfettamente.

Presso i Baschi, un'antica leggenda narra di un cataclisma nel corso del quale il fuoco e l'acqua combatterono tra loro. I progenitori dei Baschi trovarono rifugio nelle caverne e riuscirono a sopravvivere ... Confrontandoli con gli altri popoli europei ci si accorge subito che i Baschi sono unici nel loro genere per quanto riguarda i tipi di gruppi sanguigni. Tra loro, infatti, è molto frequente il gruppo zero, mentre il gruppo

A è relativamente raro e il gruppo B registra addirittura la frequenza più bassa di tutta l'Europa²¹⁰.

A differenza dei loro cugini Cro-Magnon che si estinsero, i Baschi si sono adattati ai cambi climatici, hanno conservato la loro identità non accettando di essere assimilati dalle successive migrazioni che in epoca seguente provenivano da oriente.

Dalla Spagna Ercole e la sua gente, *i buoi rossi*, passò in Francia, la Gallia dei latini. Lo storico romano Timagene riferisce un racconto molto antico intorno a tre razze che abitavano la Gallia: gli aborigeni, una razza proveniente da oriente e una proveniente da occidente, da un'isola lontana chiamata Atlantide. Ercole con i buoi rossi giunse fino alle *Alpi Liguri*, dove l'Eroe tagliò una strada dove potessero passare i suoi protetti. Posidonio, segnalò la presenza, fin dal secondo secolo prima di Cristo, di una strada tra Piacenza e Marsiglia, che valicava le Alpi Liguri, conosciuta col nome di Via Ercolea o di Ercole, giacché si voleva tracciata dall'eroe. Ercole giunse in Liguria, dove due figli di Poseidone cercarono di portargli via le vacche: li uccise e proseguì attraverso la Tirrenia. ***Nei pressi di Marsiglia***, la strada percorsa da Ercole, sarebbe transitata per la regione de La Crau, dove avvenne la ***battaglia dei Campi Lapidarii***, combattuta dall'eroe ***contro i Liguri, guidati dai Giganti***, due figli di Poseidone Albione e Dercino. La leggenda racconta che egli combatté contro e gli abitanti del luogo sconfiggendoli con il lancio di pietre che Zeus aveva fatto piovere dal cielo, e a tale ricordo rimase la larga pianura sassosa che da Marsiglia si estende sino alle bocche del fiume Rodano. Ercole è nuovamente descritto come una forza tellurica capace di modificare il territorio e contemporaneamente seppellire sotto le pietre gli avversari. I figli di Poseidone, di statura gigantesca, sono Atlantidei vassalli del governo centrale che tentarono di arrestare l'emigrazione: ne seguì una battaglia cui si aggiunse un movimento tellurico.

Il viaggio dei buoi rossi è descritto attraverso l'Italia, passando per la Tirrenia, l'antica patria degli Etruschi atlantidei. Gli affreschi nella Tomba del Triclinio, a Tarquinia, ritraggono uomini rossi, mentre la Tomba degli Auguri presenta personaggi di rango elevato del medesimo colore che si stagliano sopra individui comuni. I re etruschi, durante le cerimonie rituali, si tingevano di rosso con il minio, e rosso sarà il colore preferito dall'imperatore Nerone. Il rosso, ammettono gli studiosi, ha carattere sacro, senza spiegarne però il motivo. In un altro affresco il personaggio tiene fra le mani un Uovo, simbolo dell'universo. I pellirosse del Nord America, come gli Etruschi conservano sepolcri a forma di tumulo e venerano i simboli dell'uovo e del serpente. I collegamenti con le Americhe non riguardano solo i colori o la mummificazione ma anche le rappresentazioni feline del Leone e del Giaguaro. A Giza ritroviamo la Sfinge leonina, nelle piramidi di Chichén Itzá, ritroviamo il Giaguaro, in Etruria a Tarquinia, ritroviamo il felino nella Tomba dei Leopardi. Il colore rosso accompagna queste rappresentazioni di felini, il colore associato al dio della guerra Marte e al pianeta che lo rappresenta in cielo.

Ercole giunse fino sulle rive del fiume Tevere, dove secondo la tradizione italiana²¹¹ fu accolto dal re Evandro figlio del Dio Hermes (La personificazione della Conoscenza segreta o iniziatica), e della ninfa profetessa Carmente. Si ricorda che, Evandro lasciò il luogo dove era nato, l'Arcadia (la terra primordiale), e con un gruppo di Pelasgi giunse in Italia stabilendosi sul colle Palatino, fondando la città di Pallanteo. Insegnò come un Kabiro ai nativi la scrittura e la musica e introdusse il culto di Pan, di Demetra (la Dea dei Misteri) e di Poseidone (il Dio dell'Oceano, la patria degli Atlantidei). Fu Evandro ad accogliere i cugini Troiani guidati da

²¹⁰ A. Tomas, *I segreti dell'Atlantide*, p.25-26, Oscar Mondadori.

²¹¹ Servio, *Commento a Virgilio, Eneide VIII*, 51, 130, 336; Livio, I, 7.

Enea. In ogni caso Evandro e i Pelasgi, come gli Etruschi, i Sardi, occupavano già nella Tirrenia quando giunsero gli esuli di Eritia.

A Reggio un toro si allontana, si tuffa in mare, raggiunge a nuoto la Sicilia e, dopo aver attraversato il paese vicino che dal suo nome fu chiamato Italia²¹², giunge nella pianura di Erice, un figlio di Poseidone, che decise di mettere il toro fra i suoi armenti. Dopo aver affidato le vacche a Efesto, Eracle si mise alla ricerca del toro; lo trovò tra gli armenti di Erice, il quale disse che glielo avrebbe dato se lo avesse vinto nella lotta; lui lo vinse a tre riprese e lo uccise; prese il toro insieme con le altre bestie e le condusse verso il mare Ionio.

Il viaggio di Ercole proseguì fin dove sorge la città di Siracusa, dove presso la città di Agirio le impronte degli zoccoli dei buoi rossi s'impressero sulle pietre che lastricavano la strada. Vi fu un *Ercole onorato ad Agirio, considerato come l'antenato dei Siculi* che li guidò attraverso l'Italia fino in Sicilia²¹³. La leggenda vuole che si sia fermato tanto a lungo in questa città da costruirvi templi e palestre, appianare strade e realizzarvi un lago dal perimetro di circa un chilometro. Gli Agiri, da parte loro, gli resero onori divini, abolirono i sacrifici di sangue sugli altari e gli dedicarono dei giochi annuali cui erano liberi di partecipare anche gli schiavi. La migrazione di Ercole percorre tutta la penisola italica dal nord della Liguria, al centro passando per l'Etruria, al sud fino a giungere in Sicilia. *I Siculi, secondo quanto raccontava Filisto di Siracusa (430-356 a.C.), erano un popolo di stirpe ligure, autoctono dell'Italia centrale, emigrato poi in Sicilia*²¹⁴. I Siculi furono spesso assimilati o confusi con i Sicani al punto che Giovanni Lido (V sec. d.C.) poteva sostenere che gli Etruschi erano un popolo di Sicani colonizzati dai Lidi²¹⁵ di Tirreno²¹⁶. Le città etrusche ritenute di origine sicula, espressamente menzionate da Dionigi di Alicarnasso, sono tutte nell'Etruria costiera e in quella meridionale, e nel Lazio vetus, dove la stessa Roma era considerata sicula. Giunto in Sicilia Ercole, si dice, si accorse di aver sbagliato strada e ritornò indietro per un'altra strada, lungo la costa orientale attraverso l'Istria fino all'Epiro. La Dea Era, mandò il solito tafano a tormentare la mandria, spingendola nella Tracia e *nella Scizia, dove si venerava l'Ercole Scita, l'Arciere*. Il solito Erodoto²¹⁷ racconta: "... invece i Greci che abitano il Ponto fanno i seguenti racconti: Eracle spingendo le giovenche di Gerione giunse a questa terra, che era allora deserta e che ora abitano gli Sciti".

GLI ARGONAUTI

Nessun avvenimento dei tempi eroici, nemmeno l'assedio e la presa di Troia, ebbe più risonanza. Omero applica alla nave Argo, che trasportava gli Argonauti, l'epiteto di memorabile "presente al ricordo di tutti". Esiodo, nella sua Teogonia, ricorda anch'egli la spedizione di Giasone.

212 I Tirreni chiamano, infatti, il toro italos.

213 Tucide, VI, 2-5.

214 In Dionigi di Alicarnasso, Antichità romane, I, 9; 22.

215 Secondo Erodoto Tirreno e suo fratello giunsero dalla Lidia.

216 Giovanni Lido, De magistratibus populi romani (prefazione), testo italiano in G. Buonamici, Fonti di storia etrusca tratte dagli antichi classici, Firenze - Roma, Olsckhi, 1939, pag. 144.

217 Storie, IV, 8.

Nella sua Trilogia degli Argonauti, Eschilo dedicò un'intera tragedia agli esseri primordiali di Lemno, sotto il titolo Kabeiros (Kabiri). Uno di questi antichi Kabiri era Prometeo, e suo figlio era l'Etneo o Efesto. Egli avrebbe generato altri Kabiri che perciò sarebbero stati chiamati Efesti, che come lui portavano il martello del fabbro. A essi è attribuita l'invenzione delle lettere, delle leggi, dell'architettura. Essi sono i prototipi dell'umanità noti anche sotto il nome di Manu. I Kabiri erano allo stesso tempo sacerdoti ed eroi deificati, venerati come autori della religione e fondatori della razza umana. ***Gli Argonauti erano quegli Eroi che secondo Esiodo appartenevano alla Quarta Generazione o Razza.***

Si narra che la Tessaglia, la terra famosa nell'antichità per la stregoneria, fu afflitta da una grande carestia al tempo di re Atamante, questi perduta propria moglie Nefele convertita in Nube, con i suoi due figli Frisso ed Elle. Stanco della consorte sposò in seconde nozze Ino o Inone, figlia di Cadmo, la quale molto contrariata consigliò con l'inganno di seminare grano infranto per ottenere un più abbondante raccolto, se seguì una grande carestia. Fu consultato l'Oracolo di Delfi che rispose che era necessario un grande sacrificio, quello di Frisso uno dei figli di Nefele. Atamante si apprestò a sacrificare un figlio quando Nefele con l'aiuto di Hermes, avvolse i suoi figli Elle e Frisso, in una nube e li fece fuggire verso oriente su ***un Montone dal vello d'oro***. Il Vello d'Oro fu donato secondo alcuni da Hermes a Elle e Frisso che volarono in groppa di un Ariete dorato nella Colchide. Durante la fuga Elle, cadde in mare che da lei fu chiamato Ellesponto (il Mare dei Dardanelli). Il linguaggio mitico, direttamente collegato a quello misterico ha più livelli interpretativi, per quanto riguarda la storia umana:

Ogni donna è una terra o una città ... ogni uomo e patriarca, una razza o una suddivisione di una razza.

Giunto sulle sponde del Mar Nero, nella Colchide, Frisso fu ospitato dal re Eèta che gli offrì in sposa la figlia Calciope, offerse in sacrificio il Montone a Marte, e ne appese la pelle, che eguagliava in grandezza quella di una vacca, a un *Albero difeso da un Drago* che non dormiva mai in un bosco sacro.

Nelle cosmogonie delle varie culture il tema del mondo nato da un sacrificio primordiale. L'Agnello o l'Ariete divino sacrificato alle origini del Mondo.

Il viaggio di Elle e Frisso sul dorso di un Ariete, dalle dimensioni di una vacca, in Colchide, ricorda il viaggio di Europa a cavalcioni di Zeus sotto forma di un Toro Bianco. ***Zeus era adorato sia sotto forma di Toro sia sotto forma di Montone sotto il nome di Zeus - Ammone.*** Per alcuni il montone dal vello dorato rammenta un meraviglioso mezzo volante.

Si apprende che fu la mancanza di viveri a provocare la dipartita di Frisso, figlio di un Re, per indicare che egli era a capo di una spedizione o un'emigrazione. Il capo di questa spedizione fu nascosto o protetto da una Nube²¹⁸.

Il corso seguito apparentemente è quello del Sole, e la guida notturna è Sirio, la Stella del Cane. Oltre al Sole e a Sirio, appare una Nube che assume la funzione di protezione. *Il Sole, con il suo manto d'oro* e di luce, nell'antichità era rappresentato da un *Toro*, in Egitto Api-Osiride, Epafo, il Figlio della Vacca Io e fra gli

²¹⁸ La Nube era considerata da S. Paolo (I Lettera ai Corinzi, X) e nei Libri ebraici dell'Esodo (cap. IX) e dei Numeri (XIV) come simbolo di protezione.

Etiopi Epa-fos. *Oltre al Toro il Sole fu rappresentato dal Montone, o da un Agnello, che tra i Fenici divenne Bel o Belus, e fra i Greci Zeus - Ammone.*

Il Sole, il Toro, in fenicio fu detto Alef o Alev, e sembra che significhi Vascello o Barca, mentre in egizio significa Bianco. Il "Toro" è collegato al Vascello, e al colore Bianco.

Frisso aveva uno zio Esione che a Iolco, in Tessaglia, era stato detronizzato con l'inganno dal fratellastro Pélia. Un oracolo predisse all'usurpatore che sarebbe morto per mano di un parente e che si sarebbe dovuto guardare da un uomo con un solo sandalo. Giasone, figlio di Esione reclamò a Pélia il trono che era stato di suo padre, ma l'astuto re cercò di eliminarlo affidandogli un'impresa sovraumana. Giasone ebbe il compito di recuperare il Vello d'oro nella casa di Eèta, nella città di Ea, sulle rive del fiume Fasi che scorreva dai monti del Caucaso fino al Mar Nero. Il Vello d'Oro era nascosto nella Colchide, nei pressi del Mar Nero, ai piedi della catena del Caucaso, dove Giasone andò con gli Argonauti a recuperarlo.

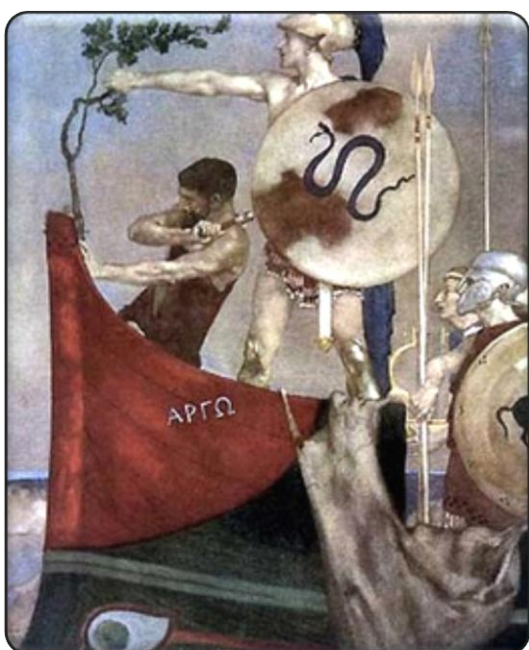


FIGURA 55. ARGO E GLI ARGONAUTI

Per raggiungere Eèta fu costruita con l'aiuto di Atena la **Nave Argo** comandata da Giasone. Un ramo della sacra quercia di Dodona²¹⁹ servì per realizzare la prua della nave. Pallade Atena, la dea della Sapienza, mise a prua un ramo parlante della quercia di Dodona, così la nave fu dotata della capacità di avvisare e guidare gli eroi, come una moderna nave dotata di sistemi radar. Quando il viaggio fu terminato, la dea collocò la nave in cielo che divenne una costellazione.

La nascita di Atena era localizzata in due luoghi, di cui uno in Libia, nei pressi del lago di Tritone. Tritone, figlio di Poseidone, inizialmente era raffigurato con il corpo di un uomo con una coda di delfino, con Nereo e Proteo rappresentavano i Vegliardi del Mare. Il Delfino per i Greci era il veicolo di Poseidone, ed ha lo stesso significato di Drago del Mare. Nella "Gigantomachia", vediamo Tritone combattere a fianco di Poseidone. Fu lui a far recedere le acque del Diluvio mentre Zeus appagato restituiva la Terra agli uomini. **Tritone è associato alla fine del Diluvio**

universale e Oannes dei babilonesi, che insegnarono la sapienza ai mortali. Negli antichi Veda, in India, appare Trita, una figura misteriosa, custode di Soma (la Sapienza Divina) il nettare degli dèi. Egli assunse un ruolo rilevante nel mito degli Argonauti, soccorrendo gli eroi durante la navigazione. Un altro suo nome era Aptya, "divinità delle acque".

Da Iolco in Tessaglia la nave giunse a Lesbo, un'isola abitata da sole donne che avevano sentimenti ostili agli uomini e i rispettivi mariti, come le figlie di Danao e le Amazzoni. Le abitanti dell'isola vivevano ormai sole avendo ucciso i rispettivi mariti. Gli Argonauti si accoppiarono con queste donne dando origine a una nuova

²¹⁹ Dodona era il luogo dove approdò l'Arca del Diluvio di Deucalione.

stirpe di esseri, i Miniani, i cui discendenti avrebbero fondato città in Libia. Giasone si unì con la regina delle Lesbiche che in seguito generò *due gemelli*. L'inizio di ogni nuova comparsa di popoli è legata alla generazione di due gemelli.

Proseguendo il viaggio, gli Argonauti, furono attaccati da Giganti a sei braccia che gli lanciavano contro loro macigni. Il significato è quello che ***il viaggio avveniva in un tempo in cui le forze telluriche erano in piena attività***. Quando Giasone giunse in Tracia, fu accolto dal re cieco Fineo poiché profeta, che era perseguitato dalle Arpie, le donne uccello, disgustose e repellenti. Zete e Calai, i figli di Borea che accompagnavano gli Argonauti lo liberarono dai mostri.

Le arpie, figlie di Taumante, il figlio di Ponto (il mare) e di Elettra rappresentano i venti e i fulmini della tempesta che ostacolavano il viaggio degli Argonauti, per contro i figli di Borea rappresentavano il Vento del Nord e conduttore di bel tempo che scacciano le tempeste.

Il re, grato, li mise a guardia delle Simplegadi, le rocce cozzanti che si trovavano all'ingresso del Mar Nero che distruggevano le navi che si accostavano. Le Rupi Cozzanti, o Simplegadi, poste a guardia dell'entrata del Mar Nero, erano simili a un paio di porte scorrevoli che schiacciavano le navi fra loro rupi. Man mano che gli Argonauti avanzavano lungo il Bosforo, sentivano il terrificante cozzo delle Rupi e il fragore dei frangenti. ***Noè sull'Arca liberò una colomba; Giasone sull'Argo, liberò una colomba*** contro le rocce che si richiusero subito, ma quando si riaprirono L'Argo passò fra le fauci spalancate, solo l'ornamento di coda fu frantumato. *“La Lepre perse la coda, ma riuscì a passare”*. L'Argo divenne la prima nave ad affrontare la sfida delle Rupi e a uscirne vittoriosa. Da allora le rupi rimasero così vicine l'una all'altra, da essere chiuse; si asseriva in tempi successivi che fossero quelle del Bosforo, lo stretto sul Mar Nero. Sirio, la stella del Diluvio è la stella del Cane²²⁰. L'Orsa Minore, nella quale abbiamo il polo dell'Eclittica, era nota anche con il nome di Cinosura o *Coda del Cane*. Apollonio di Rodi descrive Giasone, raggiante come Sirio. Il poeta Arato puntualizza il rapporto esistente fra Argo e il Cane Maggiore:

In avanti Argo dalla coda del Grande Cane. È attirato.

Le Pleiadi furano immaginate come colombe, *peleadaies*, inquisite dal cacciatore Orione. Si diceva che una delle colombe ogni tanto cadesse vittima del cacciatore o fosse schiacciata dalle rocce mobili, le Simplegadi, cozzanti. *Nel Rig Veda (VI, 49, 3), gli Scogli Cozzanti, sono dei periodi, vale a dire il giorno e la notte, che, si dice, “cozzano l'uno contro l'altro” e si separano.* Ai confini del Mondo, la Porta del Mondo di luce celestiale si trova là, dove Cielo e Terra si abbracciano e le Estremità dell'Anno si ricongiungono²²¹. La fessura fra le due rocce è l'orizzonte che separa la Terra dal Cielo.

La discesa dall'Arca o dall'Argo che naviga sulle pericolose acque del Diluvio, preclude alla nascita di nuovi cicli o periodi di esistenza della razza umana. Il viaggio degli Argonauti è il simbolo della migrazione di popoli, gli Argonauti in ogni posto dove fanno approdo fecondano le donne del luogo dando inizio a nuove stirpi a nuove famiglie razziali.

²²⁰ Il poeta greco Arato mette in rapporto Argo con la costellazione del Cane Maggiore.

²²¹ Ananda K. Coomaraswami, *Il Grande Brivido*, cap. Le Simplegadi, pag 483, Adelphi.

Gli Argonauti giunsero poi nella terra delle Amazzoni alle foci del Termodonte e si accoppiarono con esse. Superarono il paese dei Calibi, i lavoratori del ferro, dopo gli eroi si diressero verso la foce del fiume Fasi, che scorreva dal Caucaso al Mar Nero, nella Colchide²²². La dea Era avvolse in gruppo in una nebbia magica. Giunsero nel paese di **Eèta, che in origine significava il Paese del Mattino, dell'Aurora**. *La Colchide, per i Greci di quel tempo, rappresentava la regione più orientale archetipica: "L'Est che più Est non si può"*.

Nella città di Ea, il re Eèta figlio di Elio, il Sole, li accolse, ma non appena seppe dell'intenzione di Giasone di recuperare il Vello d'Oro cominciò a osteggiare l'impresa. Diodoro Siculo²²³, afferma che Eèta sposò Ecate, dalla quale ebbe due figlie Circe e Medea, ambedue abilissime nelle pratiche magiche.

I DENTI DEL DRAGO

Il re Eèta promise il Vello d'Oro se Giasone fosse riuscito a domare *due tori dagli zoccoli e dal muso di bronzo che sbuffavano fuoco dalle narici*. Giasone dovette gareggiare con il re in utilizzando un aratro di acciaio, fatto tutto di un pezzo per incidere un solco profondo, per poi seminare nella terra i denti del Drago dai quali sarebbero emersi guerrieri pronti a ucciderlo. *L'Eroe, tracciò il solco sacro che segnava i confini del mondo, o della città-nazione*. Per popolare una terra occorre che questa sia geologicamente stabile. Le forze telluriche in questo mito sono simbolizzate dai *due Tori dagli zoccoli di bronzo che sbuffavano fuoco dalle narici, cioè dei vulcani*.

Pindaro scrive che Afrodite diede a Giasone per conquistare l'amore di Medea, un cerchio con quattro raggi su cui era legato l'uccellino torcicollo²²⁴, che tramite una cordicella fissata al centro del cerchio, era fatto roteare come un mulinello. Questo particolare strumento è il **rombo**, che fatto roteare dai sacerdoti produceva un suono che aveva qualcosa di spaventoso, nel sentirlo si credeva di udire "la voce di un essere misterioso e sovrumano parlante nel tuono". Eschilo chiama il rombo "mimo della paura". Il termine rombo è equivalente all'inglese toro mugghiante e al tedesco legno ronzante.

Il rombo, un cerchio con quattro raggi a croce, è analogo alla svastica, la croce mistica con i bracci piegati ad angolo retto, a significare il movimento vorticoso della materia. La croce in movimento, la svastica, è l'emblema dell'attività dell'Igneo Turbine²²⁵, della continua rivoluzione delle "ruote", e dei Quattro Elementi, i Sacri Quattro, nel loro significato mistico e cosmico. Sappiamo che fra i giocattoli di Dioniso bambino vi era anche uno strumento, il rombo, che era fatto ruotare con una cordicella nella celebrazione dei misteri dionisiaci per imitare il muggito dei tori. Era utilizzato nei Misteri Kabirici e dai sacerdoti etruschi e dai Salii romani per evocare tuoni e fulmini e la pioggia. Empedocle rivendicava la facoltà di tenere e

²²² La Colchide è oggi nota come la Georgia.

²²³ Bibliotheca Historica, Libro IV, 45.

²²⁴ L'uccellino torcicollo, che secondo Pindaro suscita delirio è sacro alla Luna, simile al fringuello e al picchio, ma che ha la caratteristica strabiliante, *come i serpenti, di ruotare il collo di 360 gradi pur restando fermo col resto del corpo*.

²²⁵ L'Energia dinamica chiamata in oriente Fohat, che attraversa il cerchio della materia dello spazio con una linea verticale, poi una orizzontale, e infine lo mette in moto.

freno i venti, produrre e arrestare le piogge²²⁶. A tale riguardo occorre far notare che fra gli Apache lo sciamano possedeva una piuma d'aquila, un rombo e una cordicella. Questo episodio misterioso è in relazione sia con le pratiche iniziatiche misteriche e sia con i mugiti ai Due Tori delle forze telluriche.

FIGURA 56. ROMBO-SVASTICA DEGLI SCIAMANI APACHE



Giasone per placare i Due Tori di bronzo, fu aiutato dalla maga Medea, la Maga, cui:

*Ecate ha insegnato più che a ogni altro mortale l'arte dei filtri, quanti ne producono la terra e il mare immenso: con essi doma la vampa del fuoco infaticabile e ferma all'istante il corso dei fragorosi fiumi, incatena le stelle e il sacro cammino della luna.*²²⁷

Medea creò per Giasone un unguento magico, che spalmato sul corpo di Giasone lo rese infaticabile e sommamente forte, "come se non fosse di un mortale ma di un Dio". Giasone, placando i Due Tori (il Dipolo elettromagnetico), fece cessare gli sconvolgimenti geologici, le terre divennero stabili. Apollonio Di Rodi narra che *l'unguento magico fatto da Medea era detto di Prometeo*, fatto col succo del fiore²²⁸ che ha lo stesso colore del croco caucasico dal duplice stelo e dalla radice color rosso carne, sorto nelle gole del Caucaso, dal sangue del fegato del Titano tormentato dall'aquila di Zeus. La terra muggì (come un Toro) e tremò quando la radice del fiore venne tagliata dal suolo. Prometeo legato tramite il suo sangue al fiore, gemette per il dolore. Medea ne raccolse il succo in una conchiglia per poi immersi di notte per sette volte nel Mar Caspio, invocando la dea Ecate.

FIGURA 57. IL CROCO CAUCASICO



In questo mito ritroviamo due figure: La Croce Rotante, il Pramantha, e Prometeo. *La Svastica, il Pramantha, associata a Prometeo, è il simbolo per eccellenza collegato alla Quinta Generazione o Razza Madre.*

Giasone e Medea in questo racconto rappresentano rispettivamente le energie solari e le energie telluriche.

Nel mito di Cadmo, questi uccise il Drago sacro a Marte, *custode della fonte per le libagioni*²²⁹ al sacrificio della Vacca Europa. Su consiglio di Atena, la dea della Sapienza, ne seminò i denti, e subito nacque uno

²²⁶ I sacerdoti pre-ellenici invocavano la pioggia facendo roteare continuamente dei **rombi** in modo da descrivere la figura di un doppio cerchio, un otto, imitando così il rumore del vento: La luce dei lampi era invocata facendo girare continuamente delle torce accese (dei fuochi), sempre formando dei doppi cerchi.

²²⁷ Apollonio di Rodi, Le Argonautiche.

²²⁸ Il fiore era alto "un cubito", e il cui succo era velenoso come quello di "un serpente". Il fiore di Prometeo assomiglia al croco caucasico. È possibile vederlo come la controparte montana del fiore di Loto.

²²⁹ Il Paese delle libagioni è Arghya-Varsa.

stuolo di giganti che l'eroe falciava con la spada via via che sorgono dal terreno. Infine Cadmo scaglia una pietra fra i giganti che cominciano a combattere tra loro uccidendosi l'un l'altro. Ne sopravvissero solo cinque da cui nacquero i cinque capostipiti delle famiglie nobili di Tebe.

La conoscenza delle figure draconiche o serpentine dava la chiave delle leggi del cielo stellato²³⁰, che era rappresentato da un *albero* i cui frutti, i pomi d'oro, erano le stelle e il tronco, il loro asse di rotazione; naturalmente il sommo guardiano di questo "Albero della Scienza" era il Drago. Il fatto che le stelle del Drago non solo non tramontavano mai, ma occupassero anche il trono centrale fra le costellazioni, faceva di questa creatura il vero simbolo dell'eternità, della consapevolezza e della vigilanza. E' sempre un Drago che sorvegliava, instancabile, nel giardino di Ares il Vello d'oro, méta ambita degli Argonauti partiti per compiere un'impresa da carattere profondamente astronomico. Una sua qualità era l'instancabile vigilanza, la sua vista era eccezionale e non dormiva mai, caratteristiche, queste, che erano attribuite agli astronomi; sembra che la radice di Drago venga dal greco *derkein*, vedere. Il fatto che le stelle del Drago non solo non tramontavano mai, ma occupassero anche il trono centrale fra le costellazioni, faceva di questa creatura il vero simbolo dell'eternità, della consapevolezza e della vigilanza.

L'Eroe Gilgamesh nel frammento sumerico²³¹ ha bisogno di raccogliere le forze, appoggiando i denti al suolo. Quando appoggia la bocca al terreno e i suoi denti tremano, che prima erano descritti come quelli di un Drago. Dopo che i denti del Drago sono collocati nel terreno, l'Eroe può avvalersi di una forza sovraumana!

Robert Temple, nel suo libro "Il Mistero di Sirio" fornisce informazioni che chiariscono questo oscuro brano del mito. Nella lingua egizia, il termine "meni" significa sia soldato sia arare, dissodare la terra, dunque la combinazione dei due sensi nella frase genera uno strano gioco di parole. Infatti, Giasone non si limitò a camminare su un terreno e spargervi come semenza i denti, egli dovette arare il campo, cioè dovette praticare il *meni* per ottenere il *meni*. In egizio *henn* significa arare, *henti*, significa aratore. Hent è il Coccodrillo di Seth, il Drago. Henti è un altro nome di Osiride e di un dio dalla testa di coccodrillo nel mondo sotterraneo della Duat. Henti indica un ciclo di 120 anni (60x2). Plutarco, racconta in "Iside e Osiride" che i coccodrilli depongono 60 uova e le covano in 60 giorni; quelli che vivono più lungo, possono giungere a 60 anni. Per gli Egizi il ciclo di 60 anni era la misura principale per le computazioni astronomiche, e il Coccodrillo ne era il simbolo. Per gli Indù il ciclo di 60 anni è quello di Brihaspati, del Giove Indù. A Stonehenge, il cerchio esterno del Dracontia²³², si compone di 60 pietre. Il Diluvio descritto nell'Epopea di

²³⁰ I termini "Testa del Drago" e "Coda del Drago" sono stati presi come simboli astronomici dei nodi ascendenti e discendenti del percorso apparente del Sole, i punti, cioè, dove sembra che ascenda l'equatore, in primavera e ne discenda, in autunno. Allo stesso modo l'orbita della Luna interseca il moto apparente del Sole in due punti, i suoi due nodi; l'intervallo fra il passaggio attraverso uno di questi nodi e il suo ritorno allo stesso è chiamato Mese del Drago o Draconico. Inoltre, delle eclissi di Sole o di Luna può solo avvenire quando questi due corpi si trovano vicino a uno dei due nodi: la "Testa del Drago" o la "Coda del Drago". Questa relazione viene espressa dal detto "il Drago causa le eclissi": infatti, molti miti in tutto il mondo rappresentano le eclissi con un drago che divora il Sole o la Luna.

²³¹ Lo stesso che fa riferimento ai 50 compagni di viaggio.

²³² William Stukeley, uno studioso del 1700, formulò l'ipotesi che Stonehenge sia stato costruito dai Druidi come tempio per il culto del Serpente (tempio detto "*Dracontia*"). Il simbolismo del serpente si ritrova spesso correlato alle eclissi, anche in altre culture antiche come quella cinese: durante l'eclisse un gigantesco Serpente ("*Draco*" in latino) inghiottirebbe il Sole o la Luna. Non a caso, l'intervallo di tempo necessario affinché la Luna ritorni allo stesso nodo si chiama "*mese draconico*": i nodi dell'orbita lunare, vengono identificati come il "Serpente". Il Drago, il "Potente Serpente", è l'emblema dell'eterna divinità Tempo, l'indù Kāla.

Gilgamesh, narra di un'Arca di modeste dimensioni, un cubo²³³ di 60 braccia per lato. I computi babilonesi²³⁴ sono anch'essi basati sul numero 60. Beroso fece i suoi calcoli basandosi sui 120 Saros - un Saros corrisponde a 3.600 anni composto di sei Naros di 600 anni ciascuno - il che faceva un totale di 4.320.00 anni.

Il Grande Drago, la cui coda spazzò via dal mondo interi popoli *simbolizza il Grande Diluvio* perché nella dottrina segreta è in relazione ai cicli di tempo concessi alle razze e alla Terra. Il simbolo del Drago, era associato alla costellazione del Dragone attorno alla quale, a causa della precessione degli equinozi, il Polo Nord magnetico descrive in 25.920 anni un cerchio attorno. Le sue "Sette stelle" sono identiche alle stelle dell'Alfa e Omega che il Cristo nell'Apocalisse tiene in mano.

Solo dopo che **Giasone** con i Buoi sovraumani ebbe fatto un quadrato con quattro solchi nella terra, **poté seminare i denti del Serpente-Drago**²³⁵, da cui emersero dei soldati armati che iniziarono a combattere. Giasone gettò un masso in mezzo a loro sul quale essi si avventarono per finire di distruggersi gli uni con gli altri. ***I Denti del Drago, gli "henti", rappresentano i cicli minori entro il grande anno, entro cui popoli e nazioni sorgono per poi distruggersi e perire.***

- 25.920 = 60 x 432
- 60 = numero del Dente del Drago
- 432 = numero segreto del ciclo
- 432.000 = anni del Kali Yuga

Giasone o Jason è il Sole detto Jona dai Troiani e Jon dagli Scandinavi. Giasone era accompagnato da Calai che aveva le ali alla testa e ai piedi. Cali il Gran Cane, Sirio. ***Giasone è Osiride, il Sole, Calai il suo inseparabile compagno è la Stella del Cane.*** Secondo Eusebio, gli egiziani rappresentavano il Sole in un Vascello che esso dirigeva in qualità di pilota; questo vascello era trainato da un Coccodrillo. Quando Osiride, entra nell'Amenti, i Coccodrilli sacri s'immergono nell'abisso delle Acque primordiali, il "Grande Essere Verde". Quando il Sole di Vita sorge, essi riemergono dal fiume sacro.

La stella **Sirio è nota anche come "il Dente del Serpente, del Coccodrillo"** e poiché il Sole nasce subito dopo la levata di Sirio, è naturale che il "Dente del Serpente" nasca a "Est che più Est non si può". Il Sole Elio trascorre la notte in Colchide e poi si alza. La tradizione greca afferma che Elio teneva i suoi cavalli alati nelle stalle della Colchide posta a Oriente. G. de Santillana nel suo libro - Fato antico e Fato moderno - sul mito della struttura del tempo, fornisce utili informazioni su "Sirio la freccia", citando lo Zend Avesta degli Ari, la tradizione mesopotamica e quella cinese: l'arco da cui viene scoccata la freccia è una costellazione formata dalle stelle Argo e del Cane Maggiore. Ugualmente nello Zodiaco egizio di Dendera, la Dea Satis con un arco prende di mira la stella che è sulla testa della vacca Sothis, cioè Sirio. Plinio²³⁶ osserva che **quando sorge Sirio il Cane celeste**, il vino nelle cantine si agita e **le acque stagnanti si muovono** e che il mare intero è consapevole del sorgere di questa stella. **Sirio è legato al movimento delle acque. Giobbe (38, 13) temeva che uno scuotimento della Stella Sirio, avrebbe sconvolto l'intero pianeta:**

²³³ Il termine per qualificare il legno con cui è costruita l'Arca di Noè è Gaper, che nella versione greca è reso come "legno quadrangolare".

²³⁴ Un Soss = 60 anni; un Naros = 600 anni; un Saros = 3600 (60²) anni; un Grande Saros 216.000 (60³) = 216.000 anni. Rispettivamente, il lato, la superficie, il volume dell'Arca di Gilgamesh. Vi erano tre tipi di Naros: il più grande, il medio e il più piccolo, quest'ultimo ciclo che aveva una durata di 600 anni.

²³⁵ Nel Gilgamesh è scritto: "L'Eroe, i suoi denti di Drago ..." **Cadmo, semina anch'egli denti di Drago**, dai denti seminati spuntarono guerrieri, cinque di questi con Cadmo, fondarono Tebe e la Cadmea.

²³⁶ Plinio, Nat. Hist. II, 107.

Gli hai forse insegnato ad afferrare i lembi del mondo e a scuoterli oppure a rimuovere del suo sito celeste la Stella del Cane?

Gli antichi pensavano che grazie a Sirio la Terra fosse saldamente ancorata alle profondità dell'abisso celeste, in altre parole grazie a Sirio gli antichi sacerdoti-astrologi controllavano il buon funzionamento dell'universo.

L'ENIGMA DELLA ROTTA DEL RITORNO DEGLI ARGONAUTI

L'antichità ci ha trasmesso tre scritti sugli Argonauti: il primo porta il nome di Orfeo, il secondo quello di Apollonio di Rodi, che è una composizione alessandrina del terzo secolo a.C., e infine il terzo un poema latino di Valerio Flacco, opera della fine del primo secolo che è una parafrasi del poema di Apollonio. In definitiva i racconti si riducono a due sole versioni. Apollonio di Rodi e Valerio Flacco raccontano che, una volta impadronitisi del Vello d'Oro, per sfuggire agli inseguitori, Argo avrebbe risalito l'Hister (il Danubio) e quindi da un corso minore avrebbero raggiunto l'Adriatico, fino a giungere nell'isola di Eea dove dimorava Circe sorella di Medea. Apollonio da Rodi narra che gli Argonauti risalirono il Don e poi il fiume Risano, il Mare Adriatico, il fiume Po, il fiume Rodano, il Mar Tirreno, la Tessaglia. Pindaro, nelle Pitiche, suggerisce un'altra rotta non possibile verso l'Oceano Indiano.

Le Argonautiche Orfiche narrano il viaggio di ritorno attraverso i mari del Nord poi a Ovest attraverso le Colonne d'Ercole. Le Argonautiche Orfiche sono un'opera che narra di un tempo antico, tanto da far affermare al geografo Vivien de Saint-Martin: "É una ben strana geografia quella del poema orfico". Il geografo Vivien de Saint-Martin era lungi dall'immaginare che la geografia del poema fosse una geografia reale ma diversa da quella di oggi. Diodoro Siculo conferma la rotta degli Argonauti descritta da Orfeo.

Lo storico Timeo, citato da Diodoro Siculo,²³⁷ racconta una storia diversa: dice che, una volta impadronitisi del Vello d'Oro gli Argonauti invece di uscire dalle acque del Ponto (il Mar Nero) preferirono risalire il fiume Tanais (Don) fino alle sorgenti raggiungendo una terra sconosciuta e un altro fiume il quale li portò nel Mare del Nord, giunse in Finlandia poi attraverso l'Oceano verso l'Irlanda, infine virando verso Occidente giunsero nella città di Gadeira (Gadir, Cadice) da dove riuscirono a raggiungere il Mediterraneo attraverso le colonne d'Ercole verso l'isola di Circe.

Le Argonautiche Orfiche narrano di un mondo con terre e acque diverse dalle attuali, perché risalgono a tempi arcaici, alla notte dei tempi.

²³⁷ Gli storici in genere diffidano delle indicazioni di Diodoro Siculo, affermano che sono troppo avventate e che sono prive delle fonti da cui esse sarebbero prevenute.

*A mio avviso la storia o il mito di Giasone e degli Argonauti è molto antica e precedente ai tempi omerici, come d'altro canto compare detto più volte nella stessa Odissea. Omero mostra di essere la corrente in modo diffuso e chiaro.*²³⁸

Tutte queste rotte, giudicate attraverso l'odierna geografia, sono liquidate come frutto della fervida fantasia dei mitografi. Giudicando impossibili queste rotte i commentatori accettano la versione che vuole il ritorno dell'Argo da dov'era venuta. La versione di Orfeo che non si adatta ai moderni pregiudizi, è relegata a semplice racconto fantastico finisce nell'oblio. Leggiamo quanto è riportato nelle Argonautiche attribuite a Orfeo:

... ma, per errore, fummo trascinati totalmente all'indietro, navigando senza sosta per rimontare; per la sventatezza dei Minii, lasciammo le città dei Còlchi; l'oscurità tenebrosa ci avvolgeva. Imprudenti, siamo corsi in fretta sulle onde in mezzo a una pianura; dei mortali abitano i dintorni ...

Gli Argonauti non fecero a ritroso il cammino che avevano seguito attorno al Caucaso, il che li avrebbe infallibilmente fatti cadere nelle mani dei nemici, ma, appena superata l'estremità occidentale di questa catena, navigarono francamente a nord attraverso il mar d'Azov, il che li portò necessariamente al centro delle terre che circondano questo mare quasi interamente chiuso; Orfeo dice che essi correvano al centro di una piana, perché queste terre erano per lo più basse. Il percorso descritto è quello fatto dalla gente di IO la Vacca Bianca.

Allora, a remi, navigammo una notte e un giorno, e, in due volte tre quarti di giorno, arrivammo al Bosforo al centro di uno stagno, dove un tempo Titano, ladro di buoi, salito su un vigoroso toro, tagliò il versamento della palude. E dopo aver faticato tutto un giorno sui remi, arrivammo dapprima nel paese dei Meotide, dalle molli tuniche, presso il popolo Gèlon e le tribù immense dai Lunghi-Capelli, i Sauromati, ... gli Arimaspi dagli occhi alti, nella cui terra dei popoli di uomini molto sfortunati abitano attorno alla palude Meotide.

Ingannati dalle paludi e pensando che non vi sia un'uscita verso l'est, gli Argonauti tornano indietro e fanno il giro del mar d'Azov a remi ritornando verso il loro punto di partenza.

Ma dopo che gli immortali ci ebbero imposto questa deplorabile afflizione, attraversammo l'estremità dell'abisso delle acque. Su delle rive basse, le onde sollevate e grondanti vomitavano una morte imminente, e l'immensa foresta che si estende fino alle estremità del Nord verso l'oceano, risuonava; strappata a quest'abisso (Oceano Scitico), Argo passò per l'imboccatura.

Là dove noi vediamo le immense pianure della Russia e della Siberia, l'antichità aveva altre concezioni geografiche, essa poneva dei mari: il grande bacino uralo-caspiano si riuniva al Mar Nero, un vasto mare interno. *Esiodo parla dell'Oceano Scitico, "così antico come il Caos e la Notte" e di cui il Mar Caspio e il Mar d'Azov sarebbero stati dei Golfi. Nelle Argonautiche Orfiche, quest'Oceano, è chiamato l'Abisso delle*

238 W. R. Drake, Titani nell'antichità, Armenia Editore, pag. 280.

Acque. Secondo Pomponio Mela, geografo latino del I secolo, un oceano sarebbe esistito a nord del Caucaso. Si considerava primitivamente il Mar Caspio come un fiume che comunicava col Mar Glaciale. Gli Argonauti seguono il corso che oggi è quello del fiume Don, che sfocia in un Mare che chiameremo Mar Scitico perché quelle terre erano genericamente denominate Scizia. Confrontando il percorso di Argo con la cartina di Scott-Elliot che raffigura il mondo fra le due catastrofi del 200.000 e dell'80.000 a.C., il viaggio risulta possibile e doveva essere avvenuto prima dell'80.000 a.C. Secondo Scott-Elliot, vi furono altre catastrofi di piccola entità fra i periodi intermedi che alterarono di poco la geografia del mondo.

Nove notti e nove giorni; affaticati, lasciammo qua e là delle tribù di uomini crudeli, ... degli Artici ... gli Sciti portatori di archi, fedeli servitori di Ares, e i Tauri mangiatori di uomini, ... che non sorridono ... più in alto, gli Iperborei che alimentano le loro greggi sotto la stella polare ... Ma quando apparve la decima aurora che rischiarava i mortali, abbordammo ai valloni Rifei, e da là, di colpo, Argo si spinse in avanti, correndo nel letto stretto di un fiume, e cadde nell'oceano che i mortali Iperborei chiamano Ponte di Crono ...

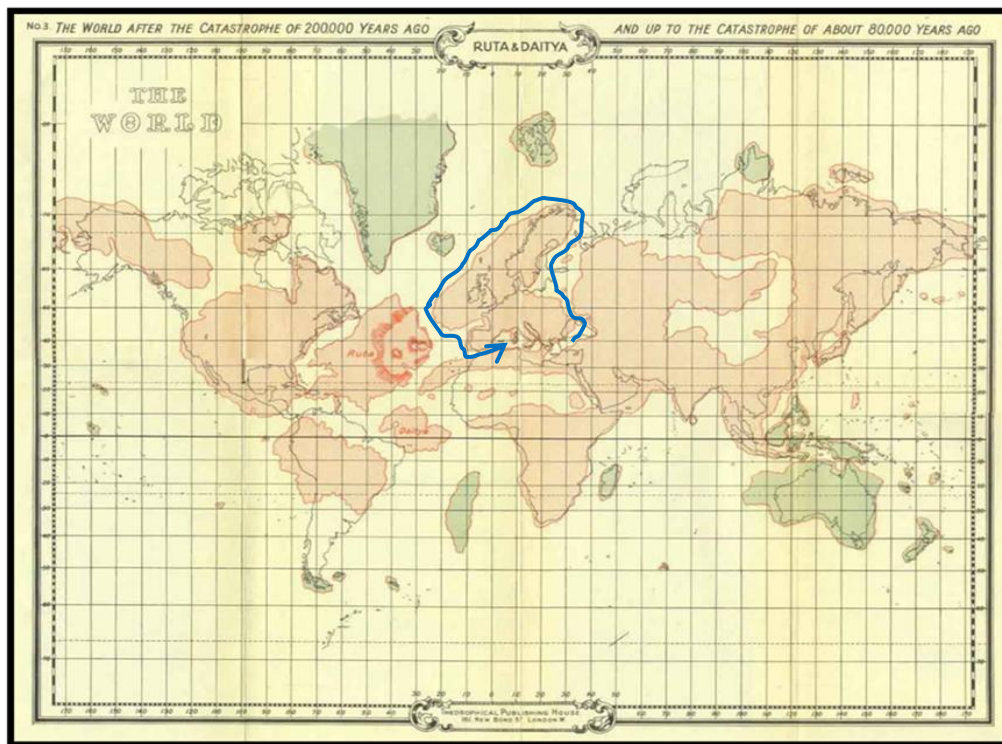


FIGURA 58. CARTINA DEL MONDO FRA LE DUE CATASTROFI DALL'200.000 AL 80.000 A.C. - ROTTA DEGLI ARGONAUTI

Gli Argonauti ripartono nell'oceano Glaciale Artico, costeggiano la Scandinavia e l'isola Ierne, Ierna, Vernia, che Cesare chiamò Hibernia, la terra d'Irlanda che a quei tempi non era una piccola isola.

Ancò manovrava la barra con arte e passò lungo l'isola di Ierne e, da dietro, violentemente, sopravvenne una buia tempesta fremente che gonfiò le vele: la nave correva sulle grosse onde ... Nessuno di noi sapeva dove eravamo se Linceo,

all'estremità dell'oceano dal corso tranquillo (poiché vedeva lontano), non avesse riconosciuto un'isola coperta di pini e il vasto palazzo della regina Demetra; intorno ad un' grande nuvola la coronava... Fu allora che dissi di non navigare vicino ai frangenti dell'isola né alle sue dimore splendenti, dove nessuno, tra i mortali, si era presentato con una nave. Giacché non vi era porto che potesse contenere le navi oscillanti. Ma tutto intorno è una roccia inaccessibile ed elevata.

Argo proseguì verso la Casa di Circe che doveva trovarsi al largo della Spagna, poi verso Tartesso, attraverso lo stretto di Gibilterra, le Colonne d'Ercole. Gli Argonauti veleggiarono lungo le coste della Sicilia quando un vento improvviso si abbatté su di loro. Tempeste gettarono la nave Argo *per nove giorni e nove notti* nel Golfo delle Sirti in Libia.

Erodoto sostiene e spergiura che la nave Argo fu trascinata dai venti sulle coste della Libia, prima di andare nella Colchide e non al ritorno, e che fu scaraventata nelle vicinanze del Lago Tritone. Qui relegati Giasone e compagni, si unirono alle donne del luogo generando dei discendenti.

Diodoro narra poi, del naufragio dell'Argo in Nord Africa, in Libia, dove Giasone avrebbe ricevuto in dono dal re del luogo un grande tripode di bronzo. Erodoto scrive che fu il dio Tritone a donare il tripode di bronzo a Giasone. Tritone poi profetizzò che quando la gloriosa stirpe degli Argonauti si sarebbe nuovamente impossessata del tripode, almeno un centinaio di città greche sarebbero sorte lungo le spiagge del lago. Questa versione del mito ci informa che i Libici i cui antenati erano i Garamanti discendevano dagli Argonauti. *“Wellard ci informa che il territorio in cui erano stanziati i Garamanti pullula di tombe, piramidi, fortezze che le vanghe degli archeologi non hanno mai toccato ... allo stato attuale le ricerche nel Fezzan²³⁹ sono appena iniziate”.*²⁴⁰

Gli Argonauti lasciarono le coste dell'Africa, giunsero a Creta, dove furono investiti da macigni lanciati dal gigante Talos, mostro di bronzo progettato da Dedalo con un punto vulnerabile, la caviglia. Medea, narra Apollonio di Rodi²⁴¹, con i suoi occhi magici attirò a sé quelli meccanici del mostro che andò a urtare con violenza il tallone contro una roccia appuntita, dalla quale uscì un liquido simile a piombo liquefatto.

Aristotele scrive che: *“Efesto era capace di costruire automi semoventi introducendo nel loro corpo mercurio, che li sosteneva in ogni azione e movimento”.* Il montone dorato che volava nei cieli, la nave Argo praticamente inaffondabile capace di muoversi da sola, dotata di un congegno che le consentiva di evitare gli ostacoli, Talos, il mostro meccanico costruito da Dedalo probabilmente secondo gli insegnamenti di Efesto, ci informa in modo velato che gli antichi conoscevano una scienza delle macchine e una tecnologia capace di attuarla. Infine gli Argonauti giunsero a Iolco in Tessaglia e lì la compagnia si sciolse.

²³⁹ L'oasi di Djerma nel Fezzan era l'antico centro dei Garamanti.

²⁴⁰ R. Temple, *Il Mistero di Sirio*, pag. 282, Piemme editore.

²⁴¹ *Argonautica*, Libro IV.

IL CICLO DEI DANAI

Eschilo narra che malgrado Belo avesse diviso il suo regno, i due fratelli Egitto e Danao, entrarono ugualmente in conflitto. A Egitto nacquero 50 figli e a Danao 50 figlie. Si racconta, in particolare, che Danao e le sue figlie temessero di essere uccise dai figli di Egitto. ***Su consiglio di Atena, Danao costruì la prima nave per cinquanta rematori. Sappiamo da un altro mito, che la prima nave a cinquanta remi, fu affidata a Giasone, e fu costruita per 50 Argonauti, con il legno delle querce di Dodona²⁴². Argo su consiglio di Atena costruì la mitica nave, che dal suo costruttore, prese il suo nome²⁴³. Se entrambi i miti affermano che il vascello a cinquanta remi, era la prima nave allora questa aveva il nome di Argo, Argha, Arca o Nave o Contenitore della Vita²⁴⁴ che galleggia sulle acque del Caos. Da quest'Arca, dopo il Diluvio, esce il Creatore di un nuovo ciclo. La Barca degli Argonauti il cui albero maestro era fatto con una quercia di Dodona, aveva 50 remi. L'Arca di Deucalione toccò terra sulla montagna presso il sacro bosco oracolare di Dodona, il luogo da cui fu prelevata la trave per guidare la nave Argo. Vi sono parecchi punti di contatto fra le storie di Giasone e di Deucalione. Le cinquanta ragazze non erano ragazze comuni. Talvolta sono descritte come esseri che non avevano voce femminile e che si esercitavano in attività guerresche. Si armarono per la guerra contro i cugini, i figli di Egitto, o si limitarono ad armare la nave di cui sarebbero state esse stesse le rematrici? Torniamo alla citazione fatta da Pindaro sulle Danaidi: "E le sue 50 figlie sui troni splendenti". Cinquanta erano i rematori della nave Argo raffigurati seduti. In un mito erano le Danaidi, in un altro gli Argonauti. Cinquanta erano gli Annunaki i figli di An il Cielo, cinquanta i compagni del ciclo epico di Gilgamesh. I Cinquanta figli del Cielo erano anch'essi raffigurati seduti sui troni.***

Egitto inviò i suoi figli ad Argo ordinando di non tornare prima di aver punito Danao e le sue figlie. Danao finse di accettare le nozze con i figli d'Egitto. A mezzanotte dopo il matrimonio ciascuna sposa uccise il proprio marito, solo uno sopravvisse: Linceo che aveva rispettato la sua verginità, che fu pertanto risparmiato da Ipermestra. Le restanti 49 figlie gettarono le teste dei loro sposi nelle acque profonde del Lerna che allora scaturì da altrettante teste.

La vittoria riportata sui cugini e persecutori, determinò soltanto quaggiù, sulla terra, un avvenimento terribile; in cielo le lune, che si susseguivano, trionfarono sull'oscurità della notte senza spargimenti di sangue.²⁴⁵

È molto indicativo, tutta la mitologia greca fa largo uso del **numero 50**, possiamo affermare che **esso è in relazione con la vita della Fenice**. Questo numero è formato da sette cicli di sette unità più il numero Uno che rappresenta il Principio: $50 = 7 \times 7 + 1$. Per l'insegnamento ebraico, la Fenice vive 1.000 anni, dopo di che accesa una fiamma si autodistrugge per poi rinascere dalle proprie ceneri altri 1.000 anni, fino a 7×7 manifestazioni, dopo di che viene il Giorno del Giudizio. I grandi cicli erano scanditi dal numero 100 (2×50)²⁴⁶. I Greci avevano il Grande Anno di 100 mesi. Il numero è legato al grande anno, di cui i cinquanta

²⁴² Dodona e le sue querce sono citate nel Prometeo Incatenato.

²⁴³ Secondo un altro mito le Cinquanta Figlie di Danao tornarono ad Argo con la nave Argo guidata da Giasone.

²⁴⁴ L'Arghya era pure la Navis dei Misteri, un vaso di forma oblunga, a forma di falce lunare. Io dai corni lunari è il simbolo del potere generativo della Luna.

²⁴⁵ K. Kerényi, Gli Dèi e gli Eroi della Grecia: Danao e le sue figlie.

²⁴⁶ La vita del nostro sistema solare è calcolata dal calendario di Asuramaya con i 100 Anni di Brahma.

mesi lunari sono solo un'immagine, al termine del quale avveniva un cataclisma, un rivolgimento planetario, un Diluvio²⁴⁷. Il mito delle Danaidi srotola nuovamente i suoi numeri sacri: 50 fanciulle, una tradisce, ne restano 49 e Un solo maschio, Linceo. Il numero è legato al grande anno, di cui i *cinquanta mesi lunari sono solo una pallida immagine*, al termine del quale avveniva un cataclisma, un rivolgimento planetario, un Diluvio.

Il contrasto fra i tenebrosi figli d'Egitto e le figlie di Danao deve essere visto come un conflitto fra i tenebrosi Giganti Atlantidei e i discendenti di Danao seguaci dell'insegnamento di Atena, la Sapienza Misterica, che si concluse con un cataclisma, un Diluvio d'acqua.

L'arrivo su una nave, ad Argo delle figlie di Danao, faceva indirettamente parte delle vicende legate a Prometeo²⁴⁸, poiché Belo era un discendente di IO. Il paese soffriva per una prolungata siccità poiché Poseidone aveva prosciugato tutti i fiumi e tutte le sorgenti. Argo soffriva per una prolungata siccità poiché Poseidone aveva prosciugato tutti i fiumi e tutte le sorgenti. Danao mandò le sue figlie in cerca d'acqua, una di queste scagliò una freccia contro un cervo ma colpì un satiro addormentato che cercò di abusare di lei. Poseidone invocato dalla ragazza lanciò il suo tridente contro il satiro colpendo invece una roccia. Dai tre buchi provocati dal tridente, zampillarono tre fiotti che divennero la sorgente di Lerna che non si prosciuga mai. ***“Argo era senza acqua, le figlie di Danao resero Argo ricca di acque”. Le figlie di Danao sono legate all'elemento acqua.*** Un ulteriore racconto ci dice che le figlie di Danao, le Manaidi, dopo aver ucciso i loro mariti, furono gettate nel Tartaro²⁴⁹, dove furono costrette ad attingere continuamente acqua con anfore senza fondo. Cinquanta era il numero delle sacerdotesse della Luna e il loro compito era di fornire acqua al paese.

²⁴⁷ All'interno di questo grande ciclo i conteggi venivano fatti in base al numero 60, i minuti, i sottomultipli delle ore della creazione.

²⁴⁸ Narrato nelle *Supplici*.

²⁴⁹ La profondità dell'oceano.

LA MIGRAZIONE DEL POPOLO DELLA VACCA SACRA

Eschilo, nel Prometeo Incatenato, fa raccontare a IO, che a *Inaco, il re della Terra Primordiale*, pervenne un'ingiunzione che gli ordinava di cacciarla fuori dalla sua patria, la cui conseguenza fu il suo *errare fino agli estremi confini della terra*.

- Zeus, narra il mito, s'innamora di IO, Era per gelosia la trasforma in una VACCA BIANCA.
- IO tormentata da un tafano, giunse a Dodona, poi al mare che da lei prese il nome Ionio. Oltrepassato il delta del Danubio, girò intorno al Mar Nero, attraversò il Bosforo Tracio (stretto dei Dardanelli).
- Bosforo significa "passaggio della vacca".
- Risalito il fiume Ibriste (Armenia) fino alla sorgente, arrivò al Caucaso, dove trovò Prometeo incatenato a una roccia che gli indicò la via da percorrere, verso Oriente verso le sorgenti del Nil.
- Attraversò la Colchide, passò il Bosforo Cimmerio, giunse in Battriana e in India, poi, tagliando la parte meridionale dell'Arabia, attraversò il Bosforo Indiano, lo stretto di Bab-el-Mnedeb, toccò l'Etiopia.
- Ridiscese dalle sorgenti del Nilo, dove i pigmei lottano contro le gru, infine giunse in Egitto, dove partorì Epafo.

Il viaggio della Vacca Bianca termina in Egitto. Si dimostrerà che l'Egitto, in un'epoca antica, fu ripopolato da una migrazione proveniente da Oriente ma che era di stirpe caucasica. Le mummie egizie sono di tipo caucasico e confermano la veridicità del mito.

- Gli Europei sono il ramo più giovane della Quinta Generazione, un'antica Razza.
- Nel "Prometeo incatenato" Eschilo scrisse che al Titano incatenato, fu rivelato che Zeus sarebbe stato depresso da Epafo il figlio di una donna di nome "IO".
- La dea Era trasformò in una *Vacca Bianca* la giovane IO. La vacca è il simbolo del potere generatore passivo, l'Eva di una nuova razza.

In ogni cultura il simbolo della vacca rappresenta la madre nutrice e ogni principio femminile. *Le dee lunari erano rappresentate come mucche dell'antica Cina, e nell'antico Egitto, e le loro sacerdotesse nell'antica Grecia erano provviste di corna.* L'allegoria della vacca giunse in Grecia dall'India, dove nel *Rig Veda*, Vâch è la "vacca melodiosa" dalla quale discende l'umanità.

Perché Eschilo, 2.500 anni fa, dopo aver scritto la trilogia su Prometeo, fu accusato di profanazione dei *Misteri Sabasi* e fu condannato a morte? Egli sfuggì alla morte rifugiandosi presso l'altare di Dioniso, giurando (o spergiurando) in giudizio di non essere mai stato Iniziato e quindi di non aver mai tradito ciò che doveva rimanere segreto. Questo fatto ci è riferito da due testimoni degni di fede, Cicerone e Clemente Alessandrino. Il motivo della condanna a morte è dovuto al fatto che nei Misteri Sabasi, si rappresentava l'intera evoluzione delle Razze ed erano svelati i segreti dei cicli e delle ere della Terra.

Eschilo, al pari di Platone e altri Iniziati, per mantenere segreti i cicli, divulgò confondendo ad arte i periodi in modo che eventi che avvennero prima come la nascita di Europa li posticipa alla fine, ma probabilmente lasciò trapelare troppe informazioni.

Il Prometeo Incatenato è la chiave per la famiglia europea. Il primo viaggio di IO, la Vacca Bianca, racconta di una consistente ondata migratoria, di popoli dalla pelle bianca verso Oriente, che abbandonarono quella che è ora l'Europa, scegliendo di stabilirsi in più luoghi, sulla sommità delle montagne dell'altopiano del Caucaso, nei pressi del Mar Caspio; infine, sugli altopiani dell'Asia Centrale.

La montagna, la roccia, su cui era imprigionato Prometeo, simbolizza nel linguaggio dei Misteri, il corpo di carne che imprigiona il divino. L'indicazione che Prometeo deve rimanere incatenato alla roccia della materia per 30.000 anni si riferisce al periodo di esistenza di una particolare famiglia umana, quella europea, un gruppo razziale vero e proprio che prese dimora nel Caucaso. Da quanto sopra scritto, risulta che il tempo di 30.000 anni, concesso ai discendenti di IO, è quello alla famiglia europea della quinta sottorazza della Quinta Razza Madre. Prometeo Incatenato dice a Io di lasciare l'Europa e recarsi al continente asiatico, e quivi raggiungere la più alta montagna del Caucaso.

Dopo esserti rivolta verso il sorgere del sole, procedi per le terre incolte: giungerai tra gli Sciti nomadi, non ti avvicinare, procedi accostando il piede agli scogli del mare. Alla tua sinistra dimorano i Calibi, selvaggi lavoratori del ferro. Procedi verso il fiume Ibriste (Armenia), poi valica le vette vicino alle stelle ... troverai le Amazzoni ... che t'indicheranno la via ... e le fanciulle che in terra di Colchide hanno dimora e non temono battaglia, e la moltitudine di Sciti che i luoghi estremi della terra possiedono, tutt'attorno alla palude Meotide; e il fiore guerriero d'Arabia che vive vicino al Caucaso in città dagli scoscesi dirupi, popolo sterminatore.



FIGURA 59. VIAGGIO DI IO DALLE AMAZZONI AI CIMMERI

In quel lontano passato antidiluviano le terre non ricoperte dai ghiacci erano popolate da tribù bellicose, la migrazione del popolo della Mucca Bianca, per non finire sterminata da tribù di feroci guerrieri, doveva

avvenire senza entrare in lotta con gli abitanti delle regioni di transito e contemporaneamente evitare di passare fra le alte montagne impervie.

Prometeo suggerisce a IO di evitare la Scizia abitata da pericolosi Sciti nomadi armati di archi, di effettuare un giro più lungo intorno al Mar Nero, in direzione dei Monti del Caucaso, consigliando di star lontano dai selvaggi Calibi, lavoratori del ferro, incivili, scontroso con i forestieri. Il Titano incatenato suggerisce a IO di non attraversare l'Ibriste, il fiume furioso, ma di costeggiarlo fino a incontrare le Amazzoni del Caucaso. Gli antichi Greci meritano più considerazione, la loro geografia merita di essere indagata in modo imparziale, perché i commentatori affermano che Eschilo commise un errore nel collocare erroneamente gli Arabi in Armenia, in cittadine arroccate sui monti del Caucaso.

La Colchide²⁵⁰, era situata ai piedi della catena del Caucaso, e secondo Erodoto, i *Colchi erano di color bruno*, per tale motivo quelle Amazzoni sono descritte come fiore guerriero d'Arabia, cioè di pelle scura. Erodoto, scriveva che il popolo dei Sarmati che abitavano di là dal fiume Tanai (il fiume Don), discendeva dai matrimoni fra gli Sciti e le Amazzoni²⁵¹.

Poi alle anguste porte del suo lago, arriverai all'istmo Cimmerio ... devi lasciarlo alle tue spalle ... da questo evento il Bosforo deriverà il tuo nome. Bosforo significa passaggio della giovenca. Lasciato il suolo d'Europa verrai al continente asiatico.

Proseguendo verso la palude Meotide lo, incontrerà i Cimmeri. I Cimmeri abitavano la Palude Meotide, tra 45° e 50° di latitudine. Plutarco spiega che essi erano solo una *piccola parte di una grande nazione* che proveniva dagli Sciti; la quale nazione si fermò presso il fiume Tanai, dopo *aver attraversato l'Asia*. I Cimmeri erano secondo Omero una popolazione abitante, le nebbiose regioni settentrionali.

Quando avrai varcato l'onda che è limite ai continenti limiti, procedi verso l'oriente infuocato ... giungerai alle pianure di Cistene ... Là vivono le tre fanciulle dalle sembianze di cigno a loro non volgono lo sguardo né il sole né la luna ... e le tre sorelle, le Gorgoni ... nessun mortale può vederle (pietrificavano con lo sguardo) ... guardati dai grifoni dal rostro aguzzo ...

Le tre Graie e le tre Gorgoni, figlie di Forco e Ceto (Il grande Pesce), nipoti di Geo e di Ponto, sono dunque le figlie della Terra e del Mare. Forco e Ceto generarono le tre Graie, le tre Gorgoni e molti mostri marini, tra cui Scilla, Echidna (la donna serpente, moglie di Tifeo), simboli terrificanti delle Forze della Natura. Le Tre Graie (Dino, Enio e Pefredo), erano vecchie sin dalla nascita, cui furono assegnati un unico occhio e un unico dente in comune. Erano le custodi dell'accesso al luogo in cui vivevano le loro sorelle, le tre Gorgoni i cui nomi erano Euriale (la spaziosa), Steno (la forte) e Medusa (la dominatrice).

Le Triadi nel mondo preolimpico tenebroso e nebuloso hanno poteri sovranaturali che incutono terrore. Le Sei sorelle rappresentano *le Sei forze selvagge e oscure della natura legate all'elemento acqua*: gorgi marini, onde gigantesche, bufere, tempeste.

²⁵⁰ La Colchide è l'attuale Georgia.

²⁵¹ Nelle regioni steppe del Mar Nero e del Mar Caspio, archeologi russi hanno scoperto innumerevoli tombe di Amazzoni, donne sepolte con le armi ai loro fianchi.

Se la geografia era quella, allora a Nord e a Nord-Est la via era preclusa e la migrazione se voleva tornare per via terra doveva passare il Volga e l'Ural per poi risalire il fiume Oxus verso le montagne dell'Himalaya. Qui, ***all'estremo limite del mare Iperboreo***, un altro Eroe, ***Perseo***, giunse a una distesa di neve, nebbia e ghiaccio, dove nessun uomo poteva vivere e lì trovò le tre Graie, addossate le une alle altre in una massa informe che si confondeva con le nevi intorno. Coperte solo dai loro capelli grigi incrostati di brina, le tre vecchissime sorelle possedevano soltanto un occhio e un dente fra tutte e tre e, con le mani tremanti, li passavano l'una all'altra con gemiti e mormorii, alternandosi nel masticare fiocchi di neve. Questi miti c'informano quale doveva essere il clima di quelle regioni a quei tempi, pertanto si può ipotizzare il periodo in cui avvennero tali migrazioni. Erodoto scriveva: *"Tutta la regione qui menzionata soffre d'inverni molto rigidi, e per otto mesi vi regna un freddo addirittura insopportabile ... Si gela il mare e tutto il Bosforo Cimmerio"*.

Durante l'ultima *glaciazione, detta del Wurm*, che iniziò 75.000 anni fa e conobbe la sua acme intorno a 20.000 anni fa, l'Europa era ricoperta da una coltre di ghiacci spessa 2000-3000 metri che dal polo Nord scendeva fino alla latitudine di Londra. Queste vicende mitiche possono essere collocate fra queste due date. L'inversione climatica che dette l'avvio all'attuale periodo postglaciale, chiamato Olocene, iniziò secondo la maggior parte degli scienziati circa 15.000 anni fa, probabile periodo del ritorno della migrazione in Oriente a Occidente.

Dopo aver passato il Bosforo Cimmerio, confine fra il Mar Nero e il Mar d'Azov, IO, procede verso Oriente. Dopo aver passato quello che è il fiume Volga, e ora Astrakhân sul Mar Caspio, s'imbatte sia in animali terribili preistorici e sia nelle terribili bufere del nord: le Gorgoni che congelavano (pietrificavano) coloro che si mostravano senza difese. Prometeo raccomanda a IO di fare molta attenzione ai pericoli lungo il viaggio verso Nord:

Guardati dai grifoni dal rostro aguzzo ... e gli Arimaspi che un sol occhio hanno in fronte, evita pure l'equestre stormo a cui la vita corre lungo le fonti del Plutone aurifero ... Sta lontana da loro ...



FIGURA 60. ARIMASPI E GRIFONI

Ctesia scrive che il grifone è screziato con penne di colore blu; il becco è come quello delle aquile. *"Gli abitanti della Battriana che confinano con gli Indiani dicono che i Grifoni fanno la guardia ai giacimenti d'oro della zona, lo estraggono e lo impiegano nella costruzione del loro nido, e i frammenti che da esso cadono giù li portano via gli indiani"*. Il grifone è, secondo la tradizione, il custode dell'oro. La Scizia, citata nella maggior parte dei miti greci, è una di quelle terre definite dagli antichi in modo vago, si supponeva che si affacciasse sul Mar Nero, a est confinava con i monti degli Urali.

Gli Arimaspi, con un solo occhio, sono i Ciclopi Iperborei, che secondo Erodoto, erano gli abitanti riconosciuti della regione "fonti del Plutone aurifero", la zona del fiume Ural, a oriente della Scizia descritta da Erodoto.

Sono spesso rappresentati mentre combattono con i grifoni (guardiani delle miniere) per il possesso delle miniere d'oro. Erodoto, nelle Storie, racconta:

Più oltre verso nord sono gli Issedoni a parlare dell'esistenza di uomini muniti di un solo occhio e di grifi custodi dell'oro: gli Sciti lo riferiscono avendolo udito dagli Issedoni, e noi, che lo abbiamo appreso dagli Sciti, chiamiamo quegli uomini, con voce scita, "Arimaspi".

Un racconto mitico descrive la scomparsa dei *Ciclopi Arimaspi*, confinati nel Nord per opera di Apollo, il Sole, per vendicare la morte di suo figlio Asceplio.

- Apollo li uccise con le frecce letali delle passioni umane e nascose il suo arco dietro una montagna nelle regioni iperboree. Apollo è Sole, il dio iperboreo, che modifica i climi facendo fredde le regioni calde.
- In un altro mito, Apollo, il Sole, con Diana, la Luna sterminarono i figli di Niobe, le sottorazze atlantiane.
- I Cimмери, gli Arimaspi, erano i discendenti delle ultime sottorazze atlantiane.

Negli anni 1991-1993, dei cercatori d'oro, sul lato orientale delle montagne Urali, hanno trovato degli strani oggetti dalla forma a spirale che lasciano interdetti poiché sono il prodotto di una tecnologia molto avanzata; la somiglianza con i prodotti della nostra "micro-tecnologia" è impressionante. La grandezza varia da un massimo di 3 cm fino a un incredibile 0,003 mm. Sono stati trovati nei fiumi vicino al Narada, Kozhim e Balbanyu, e dentro due ruscelli più piccoli, il Vtvisty e il Lapkhevozh, principalmente a profondità tra i tre e i 12 metri. *La datazione di questi oggetti li fa risalire a un'età tra 20.000 e 318.000 anni fa secondo la profondità e dei luoghi di ritrovamento.*

FIGURA 61. ARCAICI
OGGETTI TECNOLOGICI
RITROVATI NEGLI URALI



Gli oggetti, dalla forma a spirale²⁵², sono composti di vari metalli: i più grandi sono di rame, mentre i più piccoli e quelli piccolissimi sono composti di metalli rari, tungsteno e molibdeno. Il tungsteno ha un alto peso atomico ed è molto denso, con un punto di fusione di 3.410 gradi. Il molibdeno è pure denso e vanta un punto di fusione di 2.650 gradi. Anche questo metallo è usato per indurire gli acciai e dare resistenza alla corrosione tanto che è usato principalmente per le parti più soggette a stress delle armi.

²⁵² Questi oggetti, oltremodo misteriosi, vengono studiati dall'Accademia Russa delle Scienze di Syktyvka, Mosca e S. Pietroburgo ed anche da un istituto scientifico finlandese.



FIGURA 62. IL VIAGGIO DI IO VERSO ORIENTE

Raggiungerai così, su terra estrema, negra tribù che in riva al fiume Etiope presso le sorgenti del sole, ha la dimora. Indi procedi a stento lungo le sue sponde, infin che attingi la cataratta ove dall'alto irrompe dai vertici Biblini e in giù trascorre l'onda rapida a ber del sacro Nilo.

Il fiume Etiope, dice Prometeo, è presso le sorgenti del sole, cioè a Est. Tutti i commentatori hanno guardato al Nilo, agli Etiopi e all'Egitto quale meta di IO. Ma se la mucca sacra doveva andare verso Oriente come poteva giungere a Occidente in Egitto? La geografia dei Greci antichi, merita di essere indagata in modo imparziale, perché i commentatori affermano che Eschilo commise due errori nel collocare:

1. Gli Arabi in Armenia, in cittadine arroccate sui monti del Caucaso.
2. Il fiume Etiope, il Nilo in India.

La migrazione del popolo della Vacca Bianca, dopo aver oltrepassato il fiume Ural, si diresse verso le terre più calde, dove il fiume Oxus ha la sua foce. Costeggiando il fiume Oxus²⁵³ (*Amudarja*), il popolo di IO, si diresse verso la sua sorgente situata fra i monti del Pamir per poi procedere verso il Kailash, per giungere alle sorgenti del fiume Etiope, il Nilo.

Era il fiume Etiope dei Greci primitivi perché le sue rive da Attok fino a Sind erano abitate da popoli chiamati col generico nome di Etiopi orientali. E allora, perché Alessandro, e in seguito anche Virgilio, non avrebbero potuto usare la parola Nile o Neilos parlando dell'Indo, poiché è uno dei suoi nomi?

Gli storici affermano che la confusione fra il Nilo e l'Indo è dovuta ad Arriano. Lo storico scrisse che Alessandro Magno mentre si preparava a discendere il fiume Indo, avendo scorto dei coccodrilli, credette di aver scoperto le sorgenti del Nilo. In realtà Alessandro, che non era mai entrato nell'India vera e propria

²⁵³ L'Oxus è il fiume più lungo dell'Asia Centrale che scorre attraverso il Turkmenistan segna il confine con l'Afghanistan.

aveva sentito parlare che presso la sua sorgente, ***l'Indo è chiamato Nil e Nilâ***. Ancora oggi nelle regioni del Kalabagh, l'Indo è chiamato azzurro o Nil, cioè ***fiume azzurro o Nilâ***.



FIGURA 63. KALABAGH INDO

La negra tribù che dimora in riva al fiume Etiope presso le sorgenti del sole è quella degli Etiopi orientali. Secondo Erodoto, gli Etiopi emigrarono dalle sponde dell'Indo e si stabilirono in prossimità dell'Egitto e pertanto chiama Etiopi Orientali gli abitanti dell'India. Filostrato afferma che secondo il Brahmano Iarco, gli Etiopi erano originariamente una razza dell'India costretta a emigrare perché colpevole di sacrilegio e di regicidio.

La culla della civiltà della valle dell'Indo è considerata dagli storici, una delle più antiche culture della storia, insieme con quelle fiorite in Mesopotamia e nell'antico Egitto. Là lo doveva fondare una colonia per sé e per i suoi figli. Da questa colonia doveva nascere l'Epafò negro. Il ritorno in Occidente di lo è la migrazione in senso inverso di una razza di pionieri chiamati Etiopi Orientali, provenienti dalla valle dell'Indo o Nilâ.

Il primo viaggio di lo, rappresenta un'emigrazione di un popolo, dapprima sugli altopiani del Caucaso, dove è incatenato Prometeo che incarna lo spirito della Quinta Generazione che da Occidente si spostò verso Oriente. Si comprende perché presso gli Indù la vacca, IO, il simbolo del potere generatore femminile, è un animale sacro e intoccabile. Dopo aver fatto tappa sugli altopiani del Caucaso, l'emigrazione giunse sui monti Kailash del Pamir.

I DRAGHI DI SAGGEZZA

I Cinesi raccontano di un antico giardino (oasi) nell'Asia Centrale, abitato da "Draghi di Saggezza", cioè da Saggi, gli Iniziati alla Sapienza Arcana. Il trono dell'imperatore è il "Seggio del Dragone", e le sue vesti da cerimonia sono ricamate con immagini di draghi. Inoltre, gli aforismi sui libri più antichi della Cina dicono chiaramente che il Drago è un Essere umano, benché divino. Ci fu un tempo che le quattro parti del mondo erano piene di templi dedicati al Sole e al Drago, i Draconti. Il Carnac egiziano è il fratello gemello del Carnac di Bretagna, e quest'ultimo Carnac significa il Monte del Serpente. Un tempo i Draconti coprivano la superficie del globo, e questi templi erano dedicati al Drago, solo perché questi era il simbolo del Sole, che, a sua volta, era il simbolo del Dio Supremo.

Il Drago, il Serpente, il Naga, è simbolo di sapienza: in Cina, Long è l'essere che eccelle in intelligenza; in Grecia δράκων significa colui che vede e vigila. Oltre al soprannome di Serpenti, i druidi avevano anche quello di "Costruttori" o "Architetti", perché la grande mole dei loro templi e monumenti era tale, che tutt'oggi i loro resti stupiscono per i loro calcoli matematici. In Messico, Nagal era il nome degli antichi Adepti, oggi è sinonimo di capo della medicina. Il *Popol Vuh* del Guatemala, narra che durante la Quarta Generazione, apparve Gucumatz (che significa Serpente, Naga), come civilizzatore. In America, nello Yucatan, La casta sacerdotale era chiamata chanes, serpenti, canob "saggi uomini dei serpenti". Si riteneva

che questa razza fosse giunta dall'Est a bordo di navi guidate da un condottiero di nome Itzamna che portava il titolo di "Serpente dell'Est".

Il Giardino della Sapienza, posto in un'isola situata nel Lago dei Draghi era un'altra indicazione fornita dai Giapponesi. I Cinesi narrano di un'isola Santa oltre il sole, *Tsceu*, oltre la quale si trovava la terra degli uomini immortali. Questi immortali hanno trovato rifugio nel grande Deserto del Gobi, dove risiedono tuttora invisibili.

Arrivata sull'altopiano del Pamir IO, fece ritorno alla mitica Argo o Arghya-Varsha la terra delle libagioni, il Giardino della Sapienza abitato dai Draghi di Saggezza. H. P. Blavatsky afferma che:

I "Draghi di Saggezza", i Dhyani, erano i primi adepti della Terza Razza e lo divennero per la Quarta e la Quinta. I Figli della Sapienza dimoravano presso il Drago dalle quattro bocche quando l'umanità raggiunse la sua Quinta razza.

Gli Ierofanti dell'Egitto e della Babilonia chiamavano se stessi "Figli del Dio-Serpente" e "Figli del Drago". Nella cultura celtica, il druido, era rappresentato con l'iconografia del Drago. Le Stanze di Dzyan affermano che: **"Il Grande Drago non rispetta che i Serpenti di Saggezza"**. I dolmen, i menhir erano le testimonianze dei Draghi di Saggezza e dei loro seguaci. I tre allineamenti di Carnac, non seguono una linea dritta, ma un percorso sinuoso, dando così l'impressione di un enorme serpente che striscia a perdita d'occhio tra le brughiere. Gli antichi chiamavano questi allineamenti sinuosi le forze del drago. Questo serpente o drago cammina da Est verso Ovest, seguendo il percorso solare, cioè da quando il Sole sorge fino al suo tramonto.

Le Stanze di Dzyan narrano che dopo il grande cataclisma che distrusse il continente della Quarta Razza, ***i Naga ridiscesero, fecero pace con la Quinta Razza, la ammaestrarono, l'istruirono.*** Quando avvenne questo evento, perché ci è detto che la Quinta Razza umana ebbe inizio nell'Asia Centrale più di un milione d'anni fa?

Il mito greco ci dice che Zeus, il potere fecondatore, innamoratosi di IO, si unisce a lei e per non farsi scorgere da Era, la gelosa consorte, narra il mito, mutò il giorno in notte. Lo scambio del giorno con la notte equivale a un capovolgimento a un'inversione dell'asse polare con il conseguente annientamento di razze e popoli. L'inversione dell'asse polare è avvenuta geologicamente circa 800.000 anni fa, con la distruzione della maggior parte del Quarto Continente. Era, rappresenta il Tempo ciclico, che distrugge periodicamente tutte le cose.

I Naga sono i Draghi, i Figli della Volontà e dello Yoga della Stanze di Dzyan *i primi adepti della Terza Razza e lo divennero per la Quarta e la Quinta.*

Nei miti Maya si ricorda l'arrivo nell'Yucatan di uomini biondi e barbuti, dalla pelle bianca e gli occhi azzurri, a bordo di zattere che risplendevano "come le squame del serpente". Erano i Chanes, i serpenti, guidati da Itzamna, capace di guarire col tocco delle mani e risuscitare i morti. Così iniziò il culto del "Gran Serpente", L'Ahau Can, il Serpente Piumato, l'Azteco Quetzalcóatl. Si racconta che quest'ultimo scese sulla terra da un buco praticato nel cielo. È il serpente piumato dei Toltechi, figlio di Mixcoatl, Serpente delle Nuvole, e di Chipalman, detta "scudo Giacente"; che

insegnò agli uomini le scienze, l'agricoltura, le leggi. Chiamato Viracocha dagli Incas e Kukulcan dai Maya.²⁵⁴



FIGURA 64. LA DISCESA DEI NAGA

La tradizione narra che i Naga lavarono Gautama Buddha alla sua nascita, lo protessero e, alla sua morte, conservarono le reliquie del suo corpo; questo racconto dimostra che i Naga altri sono degli uomini saggi. Arjuna, il bianco, discepolo di Krishna, scende in Patala (gli Antipodi, America) e sposa Ulupi, figlia del re dei Naga. In Messico, in passato i Nagal erano gli antichi Adepti, oggi sono sinonimo di capo della medicina.

KASHMIR - NILÂ IL SIGNORE DEI NAGA

Nel linguaggio del Kashmir, la parola per "sorgente" è Naga e, di fatto, i Naga sono considerati i primi abitanti di quella regione. L'acqua simboleggia la Sapienza Primordiale. Nel buddismo tibetano, Naga e acqua sono anche visti come custodi dei libri di segreti di saggezza. Una tradizione riporta che Apollonio da Tiana fu istruito dai Naga del Kashmir.

Nel Kashmir troviamo l'origine del nome del sacro Nilo, il Signore dei Naga il cui nome è Nilâ-Naga che è festeggiato il giorno della prima nevicata in Kashmir. La fonte primaria d'informazioni dell'origine della valle del Kashmir e dei suoi primi abitanti è il libro Nilâ-Matapurana che elenca 527 Naga. La creazione del Kashmir, avvolta in un alone di fantastico e di mistero, è descritta da una leggenda. Il mito racconta che un tempo, la Valle del Kashmir era un vasto lago, "profondo come il cielo" e terreno di gioco per gli dei, ma fu preso di mira da un demone che lo devastò, saccheggiando la popolazione che ne abitava le rive. In preda alla disperazione, la gente si appellò al santo Kashyapa perché li salvasse, cose che egli fece creando una depressione a ovest che svuotò il lago dalle sue acque. Il demone fu ucciso e la Valle fu chiamata *Kashyapa*, o Kashmir, in onore del suo salvatore. Per quanto possa sembrare strano, i paleontologi hanno scoperto a grandi altezze in Kashmir fossili di coralli e di altri animali marini. La valle del Kashmir era secondo il mito poi confermato dalla geologia un grande lago che circa 85.000 anni fa divenne l'attuale valle dopo l'innalzamento delle montagne dell'Himalaya.

- Kashyapa²⁵⁵, con le sue dodici mogli, dalle quali ebbe una progenie numerosa di Naga, tra cui Nilâ-Naga. Kashyapa, come Apollo, rappresenta il potere generatore del Sole²⁵⁶.

²⁵⁴ Mauro Poletti, I Serpenti che ridiscesero EdicolaWeb.

²⁵⁵ Kashyapa è il progenitore di Indra (il signore del Cielo) e di Vaivasvata Manu. Figlio di Marichi, nato dalla mente di Brahma, divenne padre dei Naga. Secondo l'Atharva Veda, è l'auto-generato che nacque dal Tempo è uno dei sette Rishi Primordiali. Rappresenta il Tempo e lo Spazio, i due aspetti dell'Uno inconoscibile.

- **Nilâ è il sacro Neilos** del racconto di Prometeo, il Signore dei Naga, figlio di Kashyapa.

FIGURA 65. NILÂ FIGLIO DI KASHYAPA



Quando Apollonio di Tiana attraversò il Caucaso, o l'Indo Kush, incontrò un re che lo indirizzò verso la dimora dei saggi, coloro che Ammiano chiama i "Bramani dell'India Superiore". La regione visitata da Apollonio sembra essere il Kashmir. L'India dei primitivi saggi era alle sorgenti dell'Oxus e dello Jassarte. L'altopiano del Pamir, verso cui fece ritorno IO, era dunque il mitico luogo del Drago dalle cui quattro bocche uscivano quattro grandi fiumi, era dunque la dimora dei Naga o Draghi di Sapienza, i custodi del sapere della Quinta Razza. Nel Mahabharata si narra che, terminata la guerra, Arjuna e i suoi si dirigono al lago Manasarovar, posto ai piedi del Kailash, la montagna sacra dalla cima di ghiaccio, per giungere in un luogo antico, a Naggar, nella valle di Kullu. N. Roerich in Urusvati racconta:

Ladak, Kashmir, Lahoul, Kullu, Spiti, sono particolarmente notevoli nei loro aspetti geologici, storici, scientifici ... Qui avvenne spargimento di sangue, qui furono costruite città e templi le cui rovine ornano le catene montuose dell'Himalaya ... Dietro di esse si erge il Kailash e ancora più lontano il Karakorum ... Qui si trovano anche le strade per il lago sacro di Manasarovar ... in queste regioni si trova il sacro lago dei Naga ... le caverne degli Arhat ... qui ci sono le sorgenti tiepide.

In quel lontano periodo le pianure abbracciate dalla catena dei monti dell'Himalaya e dai monti Altai formavano un mare chiuso, il Mare del Gobi, che comprendeva l'attuale deserto del Gobi e quello del deserto Taklamakan lungo le cui rive fiorivano popolate civiltà, verso cui il popolo della vacca sacra non andò. Il periodo ipotizzabile di tale migrazione era come è stato già fatto osservare, quello antecedente all'ultimo sconvolgimento planetario, quello dell'ultima *glaciazione, quella del Wurm*, che iniziò 75.000 anni fa e conobbe la sua acme intorno a 20.000 anni fa. Si riporta la cartina disegnata da Scott-Elliot delle terre emerse di quel lontano periodo.

²⁵⁶ Si racconta, che sia esistita una razza speciale di Naga, composta di soli mille esemplari, usciti da Kadru, moglie di Kashyapa, che avevano il solo scopo di popolare Patala (l'America); da qui, il Nagalismo, tanto diffuso in Messico (Nargal, Nagal). Arjuna scende in Patala e si sposa con Ulupi, figlia del re dei Naga, Kauravya.

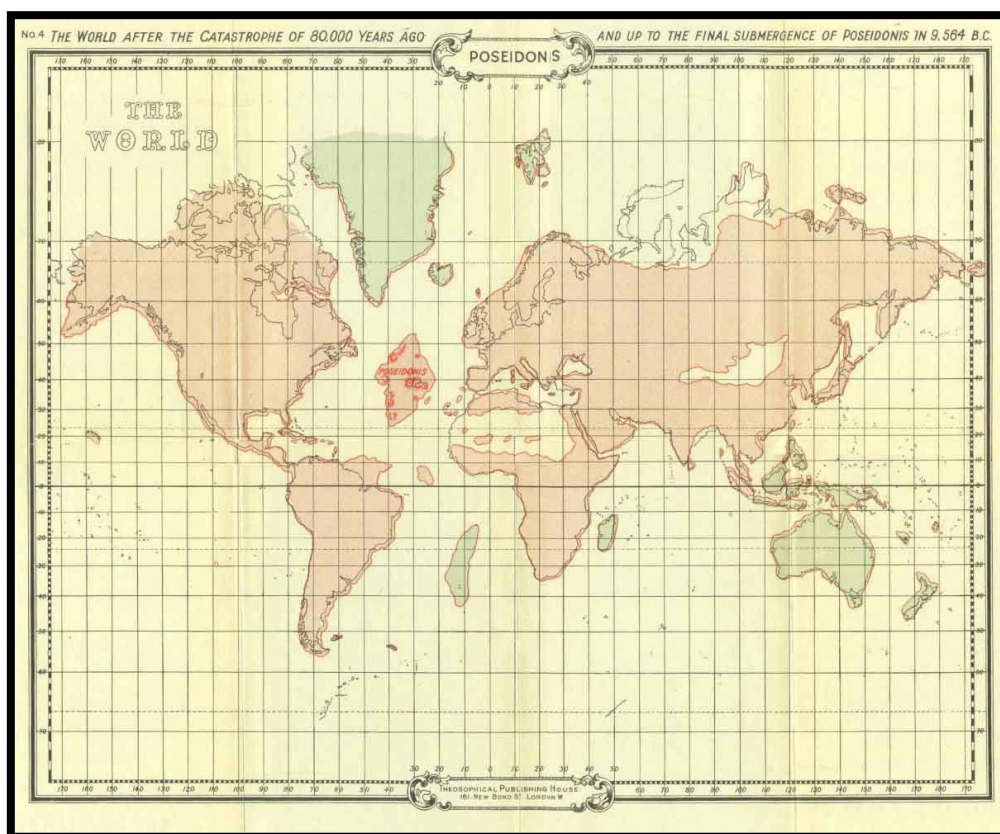


FIGURA 66. CARTINA DEL MONDO FRA LE DUE CATASTROFI DALL'80.000 AL 9.564 A.C.

LA DIMORA DEL MANU DELLA QUINTA RAZZA

Nell'Himachal Pradesh, nel punto settentrionale della Valle Kullu, con viste spettacolari vette innevate e pendii boscosi, il paradiso terrestre sulla terra dell'India, è situata Manali. Nel Manu Samhita, si legge che dopo il Diluvio che aveva distrutto il mondo, ***Vaivasvata-Manu fece il primo passo sulla terra scendendo dalla Barca o Arca²⁵⁷, stabilendo la sua dimora a Manali***, nome che deriva da "Manu-Alay", la dimora di Manu. Le vicende di Vaivasvata-Manu riportate nel Mahabharata si riferiscono al cataclisma geologico che sterminò quasi completamente la Quarta Razza per far posto alla Quinta.

I testi indù parlano di Manu Vaivasvata che appaiono eventi ben distinti nel Vishnu e in altri Purana, sono volutamente frammischiati e confusi nella narrazione. Siccome i Cataclismi sono periodici e ciclici, negli scritti indù, ***Manu Vaivasvata figura come un personaggio generico collegato ai Diluvi***. Diluvio sta per stato caotico della materia non ancora stabilizzata, ossia il Caos. Il Diluvio ha più di un significato e, come la Caduta, si riferisce sia a eventi spirituali sia fisici, sia cosmici sia terrestri. Il Diluvio è una tradizione universale; ce ne sono stati almeno sei, e uno si è avuto certamente al termine di ogni era glaciale. Si è

²⁵⁷ L'Arca è anche il simbolo del Potere generatore femminile: la Luna in cielo, l'Utero in terra. Il primo Diluvio Universale si riferisce alla creazione primordiale del cielo e della terra. Il diluvio terrestre ha almeno due significati: l'umanità salvata alla fine della Terza Razza da una donna mortale che ritenne in sé il seme umano; la sommersione reale e storica di Atlantide.

citato il Manu Vaivasvata Manvantara esistito 18 milioni d'anni fa, quando l'uomo fisico, realmente umano, apparve per la prima volta su questa Terra, cui seguirono altri Vaivasvata. Il Manu Vaivasvata della sommersione dell'Atlantide, e il Manu Vaivasvata Razziale salvò gli eletti dell'Umanità, la Quinta Razza, dalla completa distruzione. A quest'ultima figura si fa riferimento nel Manu Samhita.

Tale avvenimento si riferisce al Diluvio dell'Atlantide, quando Vaivasvata, il grande Saggio sulla Terra, salvò la Quinta Razza Madre dall'essere distrutta insieme con la Quarta. Questo si vede molto chiaramente nella *Bhagavad Gîtâ*, quando Krishna dice:

I sette Grandi Rishi, i quattro precedenti Manu che parteciparono della mia essenza nacquero dalla mia mente; da loro scaturì (nacque) la razza umana e il mondo.

Qui, dei sette "Manu" venuti, i primi quattro sono le quattro Razze già vissute, perché Krishna appartiene alla Quinta Razza, e la sua morte ha inaugurato il Kali Yuga. Manu come nome è stato applicato ai progenitori e sovrani della Terra. Così Vaivasvata Manu, il figlio di Surya (il Sole) e il salvatore della nostra Razza, è connesso con il "Seme di Vita", tanto fisicamente che spiritualmente²⁵⁸. Alice A. Bailey precisa che Manu Vaivasvata continua a dimorare nell'Himalaya in corpo sottile o spirituale, a capo di un dipartimento della Gerarchia Spirituale²⁵⁹ planetaria che, è in gran parte interessato con il governo, con la politica planetaria, con la fondazione, la direzione, e la dissoluzione delle forme di ogni tipo razziale.

Manu Vaivasvata ha la sua dimora tra le montagne dell'Himalaya, e ha raccolto intorno a Sé a Shigatze alcuni di quelli immediatamente connessi con le vicende ariane in India, Europa e America, e coloro che si occuperanno seguito della futura Sesta Razza.

Manu assegna il nome di "Terra degli Ariani" solo al "tratto tra l'Himalaya e la catena di montagne del Vindhya, dal mare orientale al mare occidentale". Tutto ciò è un riferimento alla razza di uomini che si salvarono dalle acque del Diluvio dimorando sugli altopiani dell'Asia Centrale.

FIGURA 67. MANALI – MANU RISHI

È degno di nota che, l'unico tempio dedicato a Manu Rishi, tuttora esistente si trova nel villaggio di Manali. N. Roerich racconta la leggenda che ***Manali deve il suo nome al primo creatore delle Leggi, il Manu, primo creatore delle Leggi il prototipo della razza umana pensante,*** per la precisione la Quinta Razza.



²⁵⁸ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

²⁵⁹ La Gerarchia Spirituale è connessa con Shamballa.

NAGKON-WAT - LA CITTÀ DEI NAGA

Le strade tracciate da Madre Natura non sono fatte di pietra o di terra, ma al contrario di acqua, sono i grandi fiumi lungo le cui rive si sono da sempre stanziati i popoli. Le sorgenti del Fiume Azzurro sono situate sull'Altopiano del Tibet, se anziché scendere verso la Cina, ci si sposta verso Ovest si trovano le sorgenti del fiume Mekong. Seguendo il corso del Mekong, si scende verso Sud costeggiando il Laos e la Thailandia giungendo in Cambogia. Nei pressi di un lago affluente del Mekong si trovano le grandiose rovine di Angkor, considerate dagli archeologi recenti tra l'800 a.C. e il 1.220 d.C. **La Tradizione, non è però d'accordo con gli archeologi, affermando che queste rovine sono molto antiche, antediluviane, poiché le leggende narrano che esse furono costruite da Giganti e che gli iniziatori della monarchia erano semidei imparentati con i Naga, il mitico popolo del Serpente.**

FIGURA 68. CAMBOGIA, ANGKOR

Per capire se i seguaci dell'antico sentiero hanno ragione, è sufficiente stabilire un confronto tra i modelli di architettura preistorica che si trovano nei punti opposti del globo: basterà indicare le grandiose rovine indù di Ellora in India, di Chichen-Itza in Messico, a Copan, nel Guatemala. Essi presentano tali caratteri di rassomiglianza che sembra impossibile sfuggire alla convinzione che siano stati costruiti da popoli ispirati dalle stesse idee religiose e giunti a un eguale livello di altissima civiltà nelle arti e nelle scienze.



Non vi è forse sulla faccia della terra una più imponente massa di rovine di quella di Nagkon-Wat²⁶⁰ ... perché in nessun luogo si possono trovare edifici di così remota antichità in miglior stato di conservazione di quelli di Nagkon-Wat e del grande tempio di Angkorthôm (Angkor Thom).²⁶¹

La città dei monasteri **Angkor-Wat è nota anche come Nagkon-Wat, il cui nome richiama il Naga, il Serpente.** I muri esterni di Angkor-Wat sono provvisti di portali scolpiti con figure di Dèi e draghi, varianti dei serpenti o Naga. Nel Rig Veda, testo sacro indù, appaiono maestosi i Naga, Re Serpenti cobra del cielo. I semidei Kaundinya e Kambu, iniziatori del regno cambogiano, sposarono due principesse Naga. Kambu diede vita al popolo dei Kambujas, che danno il nome all'odierna Cambogia.

Come i Draconti, i menhir di Carnac e del Tibet, **Angkor-Wat è orientata lungo un asse est-ovest, guarda verso la costellazione che raffigura: la costellazione del Drago.** Angkor è un capolavoro avvolto dal mistero, ufficialmente non si conosce niente riguardo alla preistoria dell'Indocina, quindi non siamo in grado di

²⁶⁰ Il primo nome della città NagKon Wat, fu modificato in Nakhon Wat, infine in Angkor-Wat

²⁶¹ H.P. Blavatsky, *Iside Svelata*, I, 561.

stabilire chi, in effetti, stimolò la costruzione dei templi di Angkor. Gli edifici sono in pietra, ma senza cemento, e le giunture aderiscono così bene tra loro che sono appena visibili.

Il primo a fornire un resoconto di questo luogo fu a suo tempo Marco Polo alla fine dell'1.200. Lo descrisse come un centro religioso nel mezzo a una regione di risaie. Contò circa venti templi compreso il Bayon, descrivendolo con torri e tetti ricoperti di lamine d'oro, adesso non più esistenti. Sui lati delle torri, come guardiani sono scolpite quattro facce gigantesche dagli occhi chiusi e un dolce sorriso enigmatico. Le testimonianze dei viaggiatori ci parlano di un regno che la notte chiudeva le grandi porte di Angkor Thom per riaprirle al mattino, controllate da guardiani che impedivano l'ingresso in città a cani e criminali. Le dimore dei principi erano rivolte verso il punto ove sorge il sole.



FIGURA 69. BAYON FIGURA ARCAICA

Un'altra grande realizzazione è l'insieme dei templi di Angkor Thom, detta "La Grande", racchiusa da un perimetro esterno ben di sedici chilometri circondato da un fossato pieno d'acqua. Attraversato da *cinque ponti*, di cui quattro che dividono a metà ciascun lato del quadrato. Sono da segnalare le balaustre esistenti ai lati dei ponti, attraverso i quali si entra ad Angkor Thom. Le quattro entrate sono fiancheggiate da 54 statue gigantesche due file composte da 27 coppie di Deva (Dèi) e di Asura (Non-Dèi) intenti a tirare il corpo del Serpente (Naga) a Nove teste. Le coppie di divinità che frullano l'Oceano di Latte²⁶², sono vegliate da quattro enormi volti che inducono alla contemplazione meditativa.

FIGURA 70. PONTE DI ANGKOR THOM CON 54 STATUE

La tradizione locale vuole che i templi e le piramidi di Angkor siano stati eretti da Visvakarma, l'architetto degli Dèi. Angkor in sanscrito significa "la Città", fu eretta da esperti ingegneri idraulici che sapientemente tracciarono un sistema idraulico efficiente per mezzo del quale accumulavano acqua durante il periodo delle piogge monsoniche, quattro mesi l'anno, per utilizzarla nel periodo di siccità. Lo testimonia la rigorosa



²⁶² Questo motivo è tipicamente indù e non buddista. L'interpretazione fatta nel 1925 che la grande scultura sopra la porta rappresentasse il Bodhisattva Avalokiteshvara attribuì il complesso al buddismo.

geometria di enormi bacini rettangolari costruiti con dighe, terrapieni, canali, serbatoi per la raccolta delle acque e la scacchiera delle risaie.

La presenza di laghi artificiali e la loro particolare posizione su terreni consacrati sono pure un fatto di grande importanza. I laghi entro i recinti di Karnak e quelli chiusi nei terreni di Angkor-Wat e attorno ai templi di Copan e di Santa Cruz del Quiché presentano le stesse peculiarità. Oltre a possedere altri significati, tutta l'area era disposta secondo calcoli ciclici.²⁶³

Le affermazioni della signora Blavatsky trovano conferma nei recenti studi e rilevamenti. Le misure di *Angkor Wat*, dei quadrati, dei canali, della strada rialzata, evidenziano una cura estrema da parte dei costruttori, segnano valori che si riferiscono alla cosmologia Indù. Espresse nella misura locale il “hat khmer”, equivalente a metri 0,43545, si ottengono i numeri sacri del ciclo della creazione con le sue quattro epoche o Yuga:

- | | | |
|-------------|--------------|----------------|
| • 1.728 hat | Krita Yuga | 1.728.000 anni |
| • 1.296 hat | Treta Yuga | 1.296.000 anni |
| • 864 hat | Dvapara Yuga | 864.000 anni |
| • 432 hat. | Kali Yuga | 432.000 anni |

Angkor Wat è una rappresentazione dell'universo mitico indù: un continente centrale circondato da sei strisce concentriche di terra una settimana di acqua, rappresentante l'oceano.

Angkor Thom come Angkor Wat è segnata dai numeri degli Yuga o del tempo ciclico.

- Quattro cancelli perfettamente uguali tra loro sormontati da Quattro enormi volti sorridenti orientati verso i rispettivi punti cardinali. Gli Yuga della tradizione indù sono Quattro.
- A ogni cancello corrisponde un ponte con parapetti, su ogni lato, composti di 54 statue, per un totale di 108.
- Il numero totale delle statue per i quattro ponti che dividono a metà ogni lato vale, $4 \times 108 = 432$ il “numero chiave” del ciclo.
- Contando anche le statue del quinto ponte che divide esattamente a metà (un'ottava musicale) un lato del recinto si ottengono 540 statue.

Il primo dei tre templi che s'incontra all'interno di Angkor Thom è il Phimeanakas, il Palazzo del Cielo, una piramide a gradini con orientamento nord-sud che presenta innegabili affinità architettoniche con quelle maya. Il secondo tempio è il Baphuon, definito dall'emissario dell'imperatore cinese Chou Ta Kuan, nel XIII secolo, La Torre di Bronzo, anch'essa una piramide colossale adagiata su di una base rettangolare di 120 metri per 90 e alta 50. La piramide presentava in cima la dimora sacra dello Shivalinga, il “veicolo di Shiva”, mentre i suoi sotterranei scendevano in profondità, andando a costituire le radici della Terra.

Ultimo, ma centrale per la sua disposizione, è il Bayon, dal sanscrito Pa Yantra o “Padre dello Yantra”. Il Bayon aveva al suo centro una torre d'oro con fianco più di venti torri di pietra. Il Bayon è disposto su tre livelli, sopra i quali s'innalzano torri con quattro gigantesche facce. Sul lato est vi era un ponte d'oro con due leoni, anch'essi d'oro, su entrambi i lati. L'edificio una tozza piramide a gradini, situato in cima a una struttura più antica, presenta:

²⁶³ H. P. B. *Iside Svelata*, I, 572.

- 54 torri di pietra con quattro volti, analoghi a quelli che dominano le entrate di Angkor Thom.
- Quattro volti per torre
- Le facce sono in tutto $4 \times 54 = 216$
- I volti in stile egizio sono orientati verso i quattro punti cardinali.
- Il numero 216 raddoppiato vale 432, e 2.160 sono gli anni che il calcolo tradizionale attribuisce a un'era zodiacale.



FIGURA 71. VISTA DALL'ALTO ANGKOR WAT

Com'è stato detto, secondo gli archeologi, le iscrizioni e i reperti archeologici fanno risalire la costruzione di Angkor tra l'802 a.C. e il 1.220 d.C. Vi sono sulle mura molte immagini di *Dagon*, l'uomo pesce dei Babilonesi e delle divinità cabire della Samotraccia, il cui culto era terminato nel 200 a.C. In una rappresentazione, troviamo Vulcano armato di martello e tenaglie, ma sotto forma di scimmia, com'era rappresentato usualmente dagli Egiziani. Una circostanza poco valutata dagli archeologi è la **presenza della scimmia ad Angkor, a Tebe e nei templi dell'Egitto, del Messico** a Copan. Il dio **Vulcano travestito da scimmia**, è il cinocefalo egiziano, che assume le stesse posizioni della scimmia **Hanuman**²⁶⁴, amica del dio indù Rama. In America, a Copan si trovano resti colossali di scimmie. In quasi tutti i templi buddisti sono conservati colossali idoli di scimmie.



FIGURA 72. UOMO SCIMMIA

Poiché secondo gli archeologi, le iscrizioni e i reperti archeologici fanno risalire la costruzione di Angkor intorno all'anno mille, allora come fanno a spiegare la presenza nel sito archeologico di figure assire e cabire? Le mura di Angkor-Wat sono arcaiche e non hanno niente a che fare con le immagini buddiste, che hanno un'origine molto più tarda. Sulle pareti sono scolpite ben 100.000 figure, e fra le quali troviamo anche

²⁶⁴ Hanuman, quale alleato di Rama, fu imprigionato dal malvagio Gigante Ravana sull'isola di Ceylon, che gli diede fuoco alla coda, cercando di spegnerlo Hanuman divenne nero come il carbone, tanto che né lui né i suoi discendenti riuscirono più a liberarsi da quel colore. Le leggende, indù affermano che poi il potente Hanuman divenne il progenitore degli Europei, con piacere dei seguaci di Darwin, ma con dispiacere nostro. Per i servigi resi a Rama i guerrieri scimmia ricevettero in sposa le figlie dei Giganti, e concesse come dote la parte occidentale del mondo, per l'appunto l'Europa.

sculpita la raffigurazione del Ramayana²⁶⁵, il poema epico indù composto di 25.000 versi. Le figure si presentano come quelle dei grandi monumenti egiziani, con il fianco in parte rivolto verso la fronte.

*L'artista ha rappresentato le diverse nazionalità in tutti i tratti caratteristici distintivi, dal selvaggio a naso piatto ... dal Lao con i capelli corti, al Rajaput dal naso dritto, con spada e scudo ... nel complesso vi è una tale prevalenza del tipo ellenico nei lineamenti e nei profili come nell'elegante atteggiamento dei cavalieri ...*²⁶⁶

I templi di Angkor sono stati costruiti su strutture precedenti, molto più antiche di quanto comunemente stabilito, sono stati usati grossi blocchi di pietra non cementati fra loro, ma tenuti da morsetti di metallo, formati di rame, oro, argento colato direttamente nelle scanalature predisposte in precedenza nella pietra. L'uso dei morsetti è visibile anche nelle pietre di Puma Punku²⁶⁷ a Tiahuanaco, a Ollantaytambo, a Dendera e a Sarnat in India, provando che era un uso comune di un'antica civiltà. Esplorazioni in loco hanno confermato l'esistenza di una vasta rete di passaggi sotterranei, labirinti che si addentrano e si estendono nella foresta per alcune decine di chilometri quadrati, la cui messa in opera non si può certo attribuire ai contadini cambogiani. L'antichità del sito di Angkor è indirettamente rivelata in un bassorilievo nel tempio di Ta Prohm dove lo scultore ha rappresentato uno stegosauro che secondo gli esperti si è estinto milioni di anni fa.



FIGURA 73. STEGOSAURO AD ANGKOR

²⁶⁵ Il bel Paride che rapisce Elena somiglia molto a Ravana il re dei Giganti che fugge con Sita la moglie di Rama. La guerra di Troia è la controparte della guerra del Ramayana. Hanuman è Vulcano travestito sotto altre spoglie.

²⁶⁶ Dott. Bastian citato da H. P. B. Iside Svelata, i 567.

²⁶⁷ Le pietre di Puma Punku a Tiahuanaco, e di quelle di molti megaliti sono state unite con morsetti di metallo. Uno studio approfondito con un microscopio elettronico a scansione ha rivelato che il metallo usato era stato fuso e poi versato nelle rientranze. L'analisi spettrografica dei morsetti ha rivelato che era una lega fatta di 2,05 per cento di arsenico, 95,15 per cento di rame, 0,26 per cento di ferro, 0,84 per cento di silicone e 1,70 per cento di nichel. Tuttavia, non c'è nichel in Bolivia. La lega di bronzo arsenico e nichel inoltre avrebbe richiesto l'uso di una fornace che funziona a temperature estremamente alte. Mauro Paoletti per EdicolaWeb.

ORIGINE VEDICA DEI DANAI E DEGLI EUROPEI

Pausania afferma che, mentre gli Spartani e Argivi altri (compreso i Micenei) si chiamavano Achei, **il nome Danai è stato riservato solo per il popolo di Argo**. Omero li designava come Greci che avevano combattuto la guerra di Troia.

A Solone i sacerdoti egizi dissero: *“La vostra città (Atene) distrusse un grande esercito, che insolentemente invadeva un tempo tutta l’Europa e l’Asia, muovendo di fuori dell’Oceano Atlantico ... Costretta a combattere da sola per la defezione di altri, affrontati gli estremi pericoli... liberò generosamente tutti gli altri, quanti abitano (compresi gli Egiziani che parlavano con Solone) di qua dalle colonne d’Ercole”* ²⁶⁸. I Greci cui si riferivano i sacerdoti erano gli antichi Pelasgi, i colonizzatori di Creta con il loro mitico fondatore Minosse, non i Greci dell’epoca di Solone. Il termine Pelasgi fu usato per indicare gli abitanti pre-ellenici della Grecia: **i Pelasgi adottarono il nome di Danai, quando Danao con le sue 50 figlie giunsero ad Argo**. Pertanto i Greci o almeno una parte di essi, anticamente erano chiamati Danai, discendenti di Danao. Erodoto ci dice che gli insegnamenti degli Iniziati erano ricevuti dalle figlie di Danao e trasmesse alle donne Pelasgiche. Le Figlie di Danao, erano dunque le custodi del Sapere Segreto. Danae fra gli Ebrei era Dinah, la Sapienza, mascolinizzato in **Dan**, il custode della Sapienza. Filone il sapiente neoplatonico ebraico, fa di Dan il Serpente della Saggezza.

Molti antichi popoli europei, in particolare i Celti e Germani, si consideravano come figli di Danu. I Celti chiamavano se stessi “Tuatha De Danaan”, mentre i tedeschi avevano un nome simile. Possiamo notare i nomi dei fiumi come il Don, Dneiper, Dneister, Donets e il Danubio sono in gran parte affini con Danu. Il **Danubio** che scorre verso il Mar Nero è il fiume più importante per gli europei, e potrebbe riflettere le loro origini orientali. **Omero definiva gli antichi greci Danai, probabilmente erano i Danava**, della tradizione Indù ²⁶⁹.

I Danava, sono i discendenti di Danu, figlia di Daksha ²⁷⁰ e moglie di Kashyapa. Il saggio Kashyapa. Kashyapa è chiamato il figlio di Brahma. **Errore. Il segnalibro non è definito.**, e l’ “Auto - generato”, cui è attribuita gran parte dell’opera della creazione. L’*Atharva Veda* dice: “L’auto-generato Kashyapa è uscito dal Tempo”. Sono Danava, Vaishvanara, il Dio del Fuoco, chiamato anche Agni, e Taraka. Usanas (Venere) è il loro capo; essi combattono a favore del Re Soma contro gli Dei guidati da Indra e Rudra, alleati di Brihaspati. Kashyapa è Aditya, il Sole e il Dio-Sole, dal quale sono nati tutti i Demoni “cosmici”, i Draghi (Naga), Serpenti, e i Danava o Giganti. Soma è il Padre della Saggezza Segreta, Soma è la bevanda che si dà all’Iniziato. Il significato dell’allegoria data prima è puramente astronomico e cosmico, ma serve a provare l’identità di tutto.

Agni, il Dio del Fuoco, nel Rig Veda è chiamato Vaishvanara. Vaishvanara è un Danava, un Gigante-Demone, le cui figlie sono le madri d’innumerabili Danava (30 milioni), avuti da Kashyapa. È chiamato così, e incluso nella lista dei Danava nel Vayu Purana. Il commentatore del Bhagavata Purana lo chiama figlio di Danu; ma lo stesso nome significa anche “Spirito dell’Umanità”. I Danava vivono in Hiranyapura, la “città d’oro che galleggia nell’aria”. **Apollo è nato su un’isola siderale chiamata Asteria, “l’isola della stella**

²⁶⁸ Platone, Timeo, 24, 25.

²⁶⁹ <http://www.vedanet.com> Origini vedica degli europei: i figli di Danu.

²⁷⁰ Vedi capitolo Daksha il Padre degli uomini pelosi.

d'oro”, la “terra che galleggia in aria”, che corrisponde all'indù Hiranyapura d'oro; è chiamato il Puro (ἄγνός) Agnus Dei, l'indiano Agni. La madre di Apollo è perseguitata da Pitone, il Drago Rosso. La ripetizione di questa tradizione arcaica si trova nel capitolo XII dell'*Apocalisse* di S. Giovanni, e, senza il minimo dubbio, deriva dalle leggende babilonesi, anche se la storia di Babilonia, a sua volta, ha origine nelle allegorie degli ariani.

Dai Figli di Dio e dalle Figlie degli Uomini nacquero i Daitya, i Danava, in altre parole i Titani, i Demoni, i Giganti. Figli di Dio erano i Grandi Iniziati dell'Isola Sacra che si servirono del Diluvio per liberare la Terra da tutti i Maghi atlantiani. Danava, ha lo stesso significato dei Daitya che combatterono contro gli dei. I Daitya e i Danava sono i Titani, Gli Asura e i Giganti, che vediamo nella Bibbia, la progenie dei “Figli di Dio” e delle “Figlie degli Uomini”. Poiché gli “Dèi” sono chiamati “Sura”, gli “Asura” divengono gli avversari, i nemici degli Dèi, perché la *a* iniziale è un prefisso negativo, ma non è proprio così, nei tempi antichi:

Nel Rig Veda, gli “Asura” sono mostrati come Esseri spirituali divini; la loro etimologia deriva da Asu, respiro, il “Respiro di Dio”, ed ha lo stesso significato dello Spirito Supremo, l'Ahura di Zoroastro. È più tardi, per gli scopi della Teologia dogmatica, che li hanno fatti uscire dalla coscia di Brahmâ, e che il loro nome cominciò a derivare dall'α privativa, e Sura, un Dio, o “un – non – Dio”, e che divennero i nemici degli Dèi²⁷¹.

Esotericamente, gli Asura, trasformati poi negli Spiriti maligni e negli Dèi inferiori, che sono eternamente in guerra con le Divinità Maggiori, sono gli Dèi della Saggezza Segreta. Essi erano gli alleati di Soma (il padre della Saggezza Esoterica) e contro Brihaspati (che rappresenta il culto ritualistico o cerimoniale). Evidentemente, sono stati degradati, nello Spazio e nel Tempo, a potenze avverse o demoni dai cerimonialisti, a causa della loro ribellione contro l'ipocrisia, il culto della finzione e della lettera morta²⁷². Ci fu un tempo che gli Dèi Indra, Agni e Varuna appartenevano anch'essi agli Asura. Sul racconto exoterico della Guerra degli Asura contro gli Dèi, sono state edificate tutte le successive tradizioni nazionali sul soggetto.

Il nome “Asura” per i Brahmani dapprima indicava indistintamente coloro che si opponevano alle loro cerimonie e sacrifici, come fece il grande Asura chiamato Asurendra. È probabilmente è a quest'epoca che si deve risalire per trovare l'origine dell'idea del Demone come oppositore e avversario. Il nome generico di Danava dimostra il personaggio che essi rappresentano, e rivela allo stesso tempo l'animus segreto dei Brahmani; poiché *essi sono i Kratu-dvisha²⁷³, i “nemici dei sacrifici”, gli oppositori degli dei ritualisti* o delle simulazioni del culto popolare exoterico. Questi Danava, essendo Giganti, che combatterono contro gli Dèi, sono quindi mostrati identici ai “Draghi” e ai “Serpenti” di Saggezza. Nei primi Purana, i figli di Surasâ sono i potenti “Draghi”. Il Vayu Purana sostituisce i “Draghi” di Surasâ del Vishnu Purana, con i Danava, i discendenti di Danu tramite il saggio Kashyapa.

Prometeo dice a IO di procedere verso oriente e giungere alle sorgenti del Sole e che il sacro Nile, Neilos (non il fiume), la condurrà verso la terra triangolare cioè al Delta dove i suoi figli sono predestinati a fondare “quella lontana colonia”... E là nascerà una nuova razza (gli Egiziani).

²⁷¹ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

²⁷² H.P. Blavatsky, Antropogenesi. I diversi significati della guerra in Cielo.

²⁷³ I Naga sono i figli di Kashyapa e Kadru .

Nel suo viaggio verso Argo - Arghya, la giovenca IO giunse nel Kashmir. La valle del Kashmir era secondo il mito poi confermato dalla geologia un grande lago che circa 85.000 anni fa divenne l'attuale valle dopo l'innalzamento delle montagne dell'Himalaya. La cartina di Scott Elliott mostra una variazione delle terre emerse circa 80.000 anni fa, quando l'Europa e l'Africa si separarono e fu creato lo stretto oggi noto come di Gibilterra. La valle del Kashmir fu chiamata *Kashyapa*, in onore del suo salvatore. Nel Kashmir, il Signore dei Naga il cui nome è Nilâ-Naga che è festeggiato il giorno della prima nevicata in Kashmir. **Nilâ** il figlio di Kashyapa, **un discendente di Danu, è il sacro Neilos** del racconto di Prometeo, **è il Signore dei Naga**, dei Draghi, dei Serpenti di Saggezza.

I Danava appartengono alla stirpe di Nilâ, il Signore dei Serpenti di Saggezza del Kashmir. Lo scontro con Indra e Rudra, alleati di Brihaspati, è lo scontro fra due fazioni quella che seguiva l'insegnamento arcaico dei Naga, dei Draghi e quella che seguiva il culto exoterico, rappresentante una religione popolare e nazionale. **I discendenti di Danu, sono le "Legioni" che combatterono contro Brihaspati²⁷⁴, lo Zeus Indù**, e Indra, il Dio del cielo visibile, il Firmamento, che, nei primi Veda, è il più alto Dio del Cielo cosmico, degna dimora di un Dio personale extra-cosmico, sopra il quale nessun culto exoterico può giungere.

A questo punto, il termine Danu o Danava (il plurale di Danu) sembra costituire il substrato d'indo-europei identità alla base della Repubblica ellenica. Questo potrebbe riflettere un tale movimento di popoli da Occidente o Asia centrale, compresi i migranti originari delle regioni di maggiore India e Iran.

Pertanto, così come la lotta fra Deva e Asura si riflette nella rottura tra vedica indù e Persiani, si può proporre che il contrasto fra Deva e Danava riflette un'altra divisione nel popolo vedico, quello tra il proto-indiani-ariani e proto-europei ariani. In questo processo il termine Danu è stato adottato dal proto-Europei ed è diventato denigrato dalla gente vedica più tardi. I proto-europei ariani, continuarono a utilizzare il termine Deva per indicare il divino che divenne in latino Deus e Theos in greco, a differenza dei Persiani zoroastriani, che in contrasto totale con gli Indù fecero di Deva, un Dev, un demone. Da quanto detto, possiamo supporre la provenienza dei proto-europei con il nord-ovest dell'India o India superiore, che si estende in Kashmir, in Afghanistan e in Asia centrale. **Gli ariani europei potrebbero essere tutti chiamati Danava.**

²⁷⁴ Il rappresentante delle religioni nazionali e popolari exoteriche.

I TUATHA DE DANAAN I DANAVA PROVENIENTI DALL'INDIA

I Tuatha de Danaan, la gente degli dèi di Danaan, per alcuni in occidente essi sono i "figli della dea Dana", la Dea, in occidente, era conosciuta sotto altri nomi quali: Brigit, trasformata in Santa Brigida dai monaci cristiani irlandesi, Etain, e Boand. Quest'ultima è la "Mucca Bianca", come IO la fanciulla dalle corna di vacca del Prometeo Incatenato di Eschilo. Una dea Danu nel Rig Veda è la personificazione delle acque primordiali, la Madre degli Asura chiamati Danava. In un'altra tradizione è la figlia di Daksha e la moglie di Kashyapa. *I Tuatha de Danaan sono i discendenti di Dana, di Danu, sono i Danava dell'India che emigrarono in occidente portando con sé le conoscenze dei loro antenati.*



FIGURA 74. LA DEA DANA

Quando si parla di India, non si deve fare riferimento all'attuale entità politica e geografica, ma all'antica India. Nell'antichità, le regioni dell'Asia che oggi sono note sotto altri nomi, erano tutte chiamate India, nome generico di un continente: esistevano un'India superiore, un'inferiore e un'occidentale, l'attuale Iran. Le regioni oggi chiamate Tibet, Mongolia, Grande Tartaria erano comprese nell'Antica India.

I Tuatha De Danaan furono i membri della quarta delle cinque invasioni d'Irlanda, dopo Partholon figlio di Sera, Nemed figlio di Agnoman, e i Fir Bolg. Tuatha de Danaan è il nome di un antico popolo che si è cercato di smitizzarlo cercando di dargli una collocazione storica recente. Le loro vicende ci sono giunte parzialmente grazie ai miti tramandati oralmente e alle ballate più antiche, parzialmente sfuggite alle purghe dei monaci amanuensi che ricompilarono queste saghe. Alcune versioni propongono un viaggio che partì dalla zona Scita, Europa continentale oltre alla Scandinavia e, infine, le Isole Britanniche e in Irlanda.

Dei Tuatha si dice che provengono dalle quattro città situate nella Terra dei Vivi localizzate "nelle isole a Nord del Mondo". La tradizione orientale è piena di allusioni a un mare sconosciuto, glaciale e triste, e a una regione tetra, nella quale nondimeno sono situate le "Isole Fortunate", dove dall'inizio del mondo zampilla la Fontana della Vita²⁷⁵. **Errore. Il segnalibro non è definito.** Da ciascuna delle *Quattro Città simbolo*, i Tuatha de Danaan avevano portato un oggetto di potere e conoscenza: Al loro ritorno portarono quattro oggetti sacri, collegati al potere dei Quattro Elementi:

- Da Falias, la Pietra del Destino che emetteva un grido se veniva percossa dal giusto re. Lia Fail, simbolo Terra;
- Da Gorias, la lancia di Lugh che rendeva invincibile in battaglia chi la impugnava, simbolo Aria;
- Da Murias, la spada di Nuada che non mancava mai la vittima, simbolo Fuoco;

²⁷⁵ L'insegnamento occulto conferma la tradizione popolare che asserisce l'esistenza di una Fontana di Vita nelle viscere della Terra e nel Polo Nord; è il sangue della Terra, la corrente elettromagnetica, che circola attraverso tutte le arterie, e che si dice sia immagazzinata nell'"ombelico" della Terra. In Occultismo è un fatto sicuro che la terra, o isola, che incorona il Polo Nord come una calotta, è la sola che sopravvive durante l'intero ciclo delle razze. Tutti i continenti e le terre centrali emergeranno dal fondo del mare più volte, a turno, ma questa terra non cambierà mai. H. P. Blavatsky, Antropogenesi.

- Da Finias, il calderone di Dagda capace di sfamare un numero illimitato di persone senza svuotarsi mai, simbolo Acqua.



Le Quattro Città mitiche, sono associate ai punti Cardinali e ai quattro Elementi: Gorias a Est, Finias a Sud, Murias a Ovest, Falias a Nord, *il cui simbolo è la Croce Celtica con il cerchio che è il simbolo non visibile del quinto Elemento.*

La Croce Celtica ha lo stesso significato della Svastica. È il Simbolo fondamentale della Causa Creatrice (Maschile verticale e Femminile orizzontale) che si applica alla geometria, all'aritmetica, all'astronomia, alla misura, alla riproduzione animale. Essa è anche considerata il simbolo tipico dei contrasti latenti nella materia passiva, e quindi anche il simbolo dei quattro elementi fondamentali.

FIGURA 75. LA CROCE CELTICA

La Svastica, è il simbolo più mistico e antico, anche se oggi è degradato quasi ovunque. È "l'originatore del Fuoco per Frizione", il Pramantha, collegato a Prometeo. Il suo simbolo era impresso sul cuore di Buddha, e sul petto degli Iniziati dipartiti dopo la loro morte pertanto era chiamato "il Sigillo del Cuore". È **menzionato nel Ramayana con il massimo rispetto**. È inciso su ogni roccia, tempio ed edificio preistorico dell'India La Croce, è il simbolo della Fratellanza fra le razze e fra gli esseri umani; giaceva sul petto dei cadaveri in Egitto, come oggi viene posta sul petto dei morti deceduti come Cristiani e, nella sua forma di svastica o croce uncinata. La Svastica è anche il simbolo del Jainismo.

I simboli associati a questo popolo erano la croce celtica e i cigni, emblemi di Apollo Iperboreo, in relazione con l'Acqua e con il Fuoco. Apollo è nato su un'isola siderale chiamata Asteria, "l'isola della stella d'oro", la "terra che galleggia in aria", che corrisponde all'indù Hiranyapura d'oro, la città d'oro che galleggia nell'aria.

Nel *Libro delle Conquiste*, un antichissimo manoscritto irlandese, si narra che "in un giorno di maggio, dall'altra sponda del mare arrivò la stirpe dei Tuatha De Danaan". Il racconto mitico afferma che i **Tuatha De Danaan arrivarono in Irlanda dal cielo avvolti in una nebbia, vennero esseri brillanti di luce, in nubi di fumo e lampi**. L'importanza mitica della nube²⁷⁶ come simbolo di protezione divina è stata spiegata. I Figli di Ad, i Figli dell'Uno, sono anche chiamati **i Figli della Nube di Fuoco, termine che sta a indicare gli Adepti**.

L'antica Irlanda secondo le antiche leggende era abitata da Giganti, i cui nomi erano Fomori, Fir Bolg. Ai Fomori, basandosi su di un testo dell'XI secolo, sono attribuiti, corpo umano e testa di capra, mentre in un'altra versione hanno un solo occhio, un solo braccio, una sola gamba. Le manipolazioni degli scrittori medioevali hanno enfatizzato deformando le antiche saghe che descrivevano giganti, ciclopi, come i nordici Arimaspi del racconto di Eschilo. I Tuatha si scontrarono con i precedenti abitanti dell'isola, i terribili Fir Bolg: esseri giganteschi, ottimi guerrieri e dotati anch'essi di virtù magiche, avevano un solo occhio aperto e

²⁷⁶ La tradizione ebraica narra che: "Mosè salì sul monte e la nube coprì il monte. La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni".



l'altro chiuso. Il periodo è quello antediluviano²⁷⁷, quando sulla terra vi erano i giganti e quanto vivevano le ultime popolazione atlantiane come gli Arimaspi. Situata sulle scogliere di Aran, Isole Inishmore, sull'oceano Atlantico, si trova il più celebre dei forti in pietra preistorici, Dun Aengus che si ritiene sia stata costruita dall'antica razza Fir Bolg.

FIGURA 76. DUN AENGUS - FORTEZZA PREISTORICA FIR BOLG

I Tuatha de Danaan, una sottorazza della Quinta Razza, provenivano dagli altopiani tra l'India e il Mar Caspio, con gli antichi Greci, hanno appreso le loro conoscenze o arti magiche, dagli Ari, di cui gli Indù rappresentano il ramo più antico. Basta osservare che l'irlandese antico è molto simile al sanscrito. Un altro punto che accumuna questi popoli alla Quinta Razza riguarda la famosa chiamata Lia Fail, "la pietra del destino"²⁷⁸, ed emetteva la voce solo per dire il nome del re che bisognava scegliere. Dice Plinio:

*In India e in Persia è la pietra (la persiana Otizoë) che i Magi dovevano consultare per l'elezione dei loro sovrani."*²⁷⁹

FIGURA 77. LIA FAIL LA PIETRA DEL DESTINO



E allora, perché le pietre dell'Irlanda, o quella di Brimham, nello Yorkshire, non avrebbero potuto servire allo stesso modo per *divinazioni* o comunicazioni oracolari? L'Atlantide con i suoi Giganti e le prime sottorazze della Quinta Razza avevano tutte avuto a che fare con questi betili, lithoi e pietre "magiche" in generale.

I simboli del masso contrassegnato come K52, ubicato esattamente di fronte all'entrata, sono stati interpretati come registrazioni astronomiche e cosmologiche. Spirali magnificamente incise ornano un enorme masso, lungo 3,2 metri e alto 1,6, situato davanti all'ingresso. Le spirali come il labirinto rappresentano il viaggio dell'anima dal regno della morte al regno della luce, il viaggio verso l'immortalità.

FIGURA 78. SIMBOLI MASSO INGRESSO NEWGRANGE

²⁷⁷ Il Diluvio non è il cataclisma di 800.000 anni fa dovuto all'inversione dei Poli e alla rotazione dell'asse terrestre, ma è quello citato da Platone, 12.000 anni fa, il cataclisma che asciugò i mari del Gobi e del Sahara.

²⁷⁸ Nota come pietra di Westminster.

²⁷⁹ Plinio Hist. Nat., XXXVII, liv.



Il “Libro delle Conquiste” afferma che alcuni Tuatha De Danaan fossero arrivati a bordo di apparecchi volanti, come Re Bran, sceso da “un velivolo che non sfiorava mai l’acqua”, o come suo fratello Manannan che si spostava “su una barca senza remi e senza vela. Si parla di tempi in cui “gli uomini percuotendo lastre d’oro potevano volare leggeri nell’aria, trasportati dal suono”. Le antiche cronache parlano anche della Roth Ramrach, un’enorme ruota con mille giacigli in ognuno dei quali stava un uomo, e che poteva trasportare mille uomini per terra e per

mare. A questo punto non è improbabile che le mitiche armi usate dai Tuatha De Danaan siano assimilabili a quelle narrate nel Mahabharata e in tutta la letteratura vedica. In epoca più recente, Alessandro Magno, nel 326 a.C. varcò l’Indo non riuscendo poi a passare il Gange e fu costretto a ritirarsi misteriosamente. Alessandro, in una lettera inviata ad Aristotele, parla di “nubi e vampe di fuoco che cadono dal cielo contro il suo esercito”.

Ctesia, storico e medico greco (IV secolo a.C.), autore di una “Storia Indiana”, lo storico Eliano (III secolo a.C.) e il filosofo Filostato (II secolo a.C.), affermano che gli eserciti Indiani erano in possesso di armi capaci di abbattere qualsiasi fortezza e avevano ordigni che bruciavano uomini e armamenti. La saga Celtica ci racconta dell’“occhio di Balor” e della lancia di luce chiamata “Gaebolg”. Nelle battaglie fra Tuatha e Fomori si fa uso di armi classificate “magiche”. Tra i Fomori troviamo Balor, un essere dotato di un solo occhio capace di lanciare strani lampi che abbattevano i nemici. Nella descrizione scopriamo che tale occhio si trovava sopra un grande elmo con un’apertura protetta da una “pesante palpebra”, che un servo apriva aiutandosi con un gancio. In pratica un proiettore di raggi mortali azionati da un bottone situato sullo stesso casco. Viene descritta una lancia chiamata Gaebolg che in pratica era un tubo dalla cui estremità scaturiva un raggio uccidendo l’avversario a qualunque distanza esso si trovava. Non mancava la sua mira e si allungava a volontà. I caschi erano ornati da carbonchi e cristalli e queste pietre generavano i raggi mortali. Questo ci porta a considerare l’uso di armi laser. Deduzione avvalorata da un aneddoto riportato nel racconto “Les fils de Tirenn”. Lug invia alcuni uomini a rubare la lancia di un re e, per evitare che non bruciasse il locale nel quale veniva riposta, una sua estremità era tenuta in un recipiente colmo di acqua. Precauzione che si adotta per particolari generatori di raggi laser. Dentro il recipiente vi era sicuramente un liquido refrigerante.²⁸⁰

I guerrieri del *Mahabharata* si avvalgono di armi di altissimo livello tecnologico: tanto per fare un esempio, ci sono *Kamaruchi*, una freccia intelligente che va dove vuole (come ad esempio i missili intelligenti in dotazione ora all’esercito), e *Murchadhana*, una specie di gas esilarante che immobilizza il nemico facendolo ridere! La guerra era combattuta a bordi di *Vimana*, carri infuocati che volano in cielo dotati di

²⁸⁰ EdicolaWeb Mauro Paoletti. Armamenti Moderni nell’antichità?

armi distruttive. I *Vimana*, come ci viene ancora detto nel Mahabharata, erano dotati di *Agneyastra*, missili di fuoco. I *Vimana* da guerra distrussero la triplice città (dalle porte d'oro): essa aveva tre sezioni che dovevano essere trapassate e distrutte contemporaneamente da un solo missile. Nel Mausala Parva si parla di un fulmine di ferro, per mezzo del quale due razze intere furono consumate e ridotte in cenere. Il re ordinò di ridurre il fulmine in polvere finissima e di gettarlo nel mare. Ma nonostante ciò la gente perdeva unghie e capelli. Si scatenarono terribili tempeste, il vasellame si spaccò senza nessuna ragione apparente, il cibo si guastava in poche ore, gli uccelli marini diventarono bianchi e le loro zampe divennero scarlatte e coperte di vesciche. Poi si parla di un'arma detta di Brahma o freccia di Indra, cui non potevano resistere neppure gli immortali. Le armi magiche che si dice siano state prodotte dalla Quarta Razza, gli Atlantidei.

I Tuatha de Danaan, intellettualmente progrediti nelle conoscenze delle leggi della Natura, molto belli a vedere, viso ovale, capelli scuri, occhi azzurri chiari, portarono in Irlanda una specie di Età dell'Oro come la tradizione giustamente racconta. Scendendo dagli altopiani asiatici, passando per le regioni che oggi sono note come Russia, Svezia, Norvegia, raggiunsero l'Irlanda. In seguito, giunsero dalla Spagna i Milesi dai capelli rossi, dall'aspetto rude, brutto a vedersi, più forti fisicamente, rispetto ai Tuatha de Danaan, sconfiggendoli. I Milesi erano più pratici e materialisti, in possesso di conoscenze magiche assimilabili alle moderne conoscenze scientifiche: erano più forti nel campo materiale. I Tuatha sconfitti, secondo la leggenda si ritirarono in dimore sotterranee. Poiché gli Adepti, i Draghi, della Quinta Razza, vivevano in abitazioni sotterranee, possibilmente a forma piramidale o conica²⁸¹, il significato è che i pochi Tuatha che si ritirarono in dimore sotterranee, erano gli Adepti o uomini "Saggi" della loro razza.

Quello che è impropriamente classificato come il più bel tumulo o tomba preistorica attribuita al primo re dei Tuatha de Danaan, si trova a Newgrange in Irlanda. Le rovine ciclopiche sono i resti dei Serpenti, le pietre di *Carnac* sono le pietre del Serpente, perché Carnac significa anche *monte del Serpente*. I Druidi si qualificavano come Figli del serpente. I Tumuli sono anch'essi opere dei figli del Serpente della Sapienza. Gli studiosi hanno scoperto che *la forma originaria del tumulo era ovale, a simboleggiare l'Uovo Cosmico, l'uovo portatore di vita di cui il ventre materno era un'altra manifestazione*²⁸².

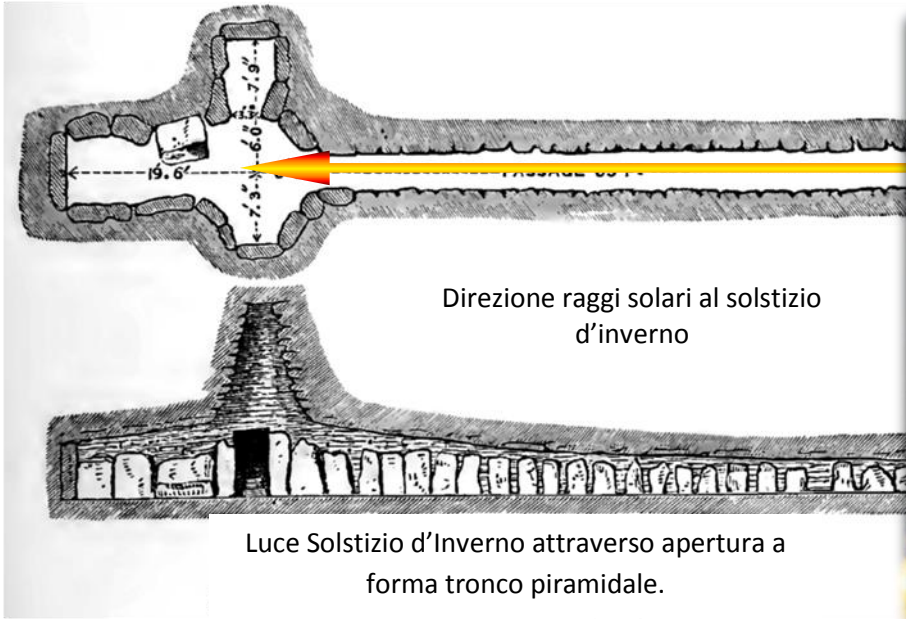
La tomba o meglio il santuario perché di questo si tratta, è un lungo corridoio di 18,95 metri che termina con tre stanzette contenenti tre vasche in pietra massiccia, formando così un motivo a croce. La camera più grande, quella centrale, ha un alto tetto a forma conica. Il tetto s'innalza a 6 metri in un punto che sovrasta le tre camerette. Le pietre che compongono l'alto tetto a modiglioni sono poste senza malta, perfettamente bilanciate e stabili. Molti lastroni e modiglioni del tetto sono decorati, talvolta sul lato nascosto superiore, all'interno si trova la più bella decorazione simbolica, una tripla spirale. A Newgrange, in totale le pietre scolpite nel luogo del tumulo sono oltre 700.

Il santuario, orientato verso sud-est, è illuminato dai raggi del sole nei giorni che precedono e seguono il solstizio d'inverno. Vi sono incise splendide decorazioni: cerchi, spirali, archi, *figure serpentiformi*, puntiformi, zigzag, losanghe, figure radiali o a stella e linee parallele. Fra queste, il motivo decorativo più ricorrente tra le pietre di Newgrange non è, come si potrebbe pensare la spirale, bensì il motivo a losanga e zigzag.

²⁸¹ Come la forma a punta dei cappelli delle sacerdotesse e dei sacerdoti maghi. La parola Mago, deriva da Magh, Mah, in Sanscrito Maha, che significa "grande", un uomo ben versato nella conoscenza esoterica.

²⁸² Un famoso **Tumulo**, privo naturalmente di ossa o suppellettili, è quello **del Gran Serpente**, situato negli U.S.A., nell'Ohio, questo tumulo è lungo 405 metri ed ha una forma di un serpente che evidenzia *sette spire* con la bocca aperta come se stesse per inghiottire un Uovo.

FIGURA 79. TUMULO DI NEWGRANGE



GLI ANTENATI DEI GRECI - PELASGI E DANAI

Che cos'era questa nazione? La Dottrina Segreta insegna che era l'ultima parte della settima sottorazza degli Atlantiani, già assorbiti in una delle prime sottorazze del ceppo ariano, che si era gradualmente diffuso sul continente e sulle isole d'Europa, non appena avevano cominciato ad emergere dal mare. Discendendo dagli altipiani dell'Asia, dove le due razze avevano cercato rifugio ai tempi dell'agonia dell'Atlantide, essi si erano lentamente stabiliti ed avevano colonizzato le nuove terre emerse. La nuova sottorazza immigrante si era rapidamente accresciuta e moltiplicata su questo suolo vergine; si era suddivisa in molti gruppi razziali, che a loro volta si separarono in nazioni. L'Egitto e la Grecia, i fenici ed i ceppi nordici, erano così derivati da quest'unica sottorazza. Migliaia di anni dopo, altre razze — i resti degli Atlantiani — “gialli e rossi, bruni e neri” cominciarono a invadere il nuovo continente. Ci furono guerre, nelle quali i nuovi arrivati furono sconfitti e fuggirono, alcuni in Africa, altri in terre più remote.²⁸³

I Greci cui si riferivano i sacerdoti egizi erano *l'ultima parte della settima sottorazza degli Atlantiani, gli antichi Pelasgi*, non i Greci dell'epoca di Solone. Né gli Iperborei né i Cimmeri e nemmeno gli Sciti, conosciuti ai Greci e in comunicazione con loro, erano Atlantiani, ma erano tutti discendenti delle loro ultime sottorazze. I Pelasgi, uno dei ceppi della futura Grecia, ed erano un avanzo di una sottorazza dell'Atlantide. Platone vi accenna parlando di questi, il cui nome, si afferma, deriva da *pelagus*, il “grande mare”. Il termine Pelasgi fu usato per indicare gli abitanti pre-ellenici della Grecia: *i Pelasgi adottarono il nome di Danai, quando Danao con le sue 50 figlie giunsero ad Argo. Questa frase significa che furono assorbiti in una delle prime sottorazze del ceppo ariano, i Danai*. Pertanto gli antichi Greci erano chiamati Danai, discendenti di Danao.

H.P. Blavatsky cita l'opera *India in Grecia, o la Verità nella mitologia* dell'orientalista inglese Edward Pococke, nella quale egli suppone che il re Pelasgo era in realtà il figlio di *Palaichthon*, l'antica patria dei greci, cioè *Paliktana*, il paese dove si parlava Pali nell'antico Bengala. Si pensa che sia ragionevole che questo Pelasgo sia nato a Gaya, la capitale del Palasa, o in Bihar. Dayarama Varma²⁸⁴ esprime la stessa opinione, utilizzando argomenti filologici per affermare l'origine indiana dei Macedoni e Greci che hanno seguito in ondate successive di emigrazione.

I Pelasgi antidiluviani hanno lasciato traccia del loro glorioso passato tramite monumenti e costruzioni ciclopiche²⁸⁵. La nota *porta dei Leoni di Micene*, costituiva uno dei due varchi della muraglia, era formata da quattro monoliti, *sormontata da un masso triangolare* nel quale erano scolpiti due leoni, che fronteggiavano una colonna. In Grecia, soprattutto nel Peloponneso, o intorno a quasi tutte le colle imponenti mura antiche fortezze, palazzi, santuari o può essere trovato. Le loro possenti mura sono spesso fatte di blocchi perfettamente aderenti che s'incastano e per i quali non si è utilizzato cemento. Altre

²⁸³ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

²⁸⁴ Articolo in *The Theosophist* (Gennaio 1881, p. 87-8).

²⁸⁵ Per gli studiosi la storia degli antichi Pelasgi, è così difficile da districare che le opere più moderne non fanno alcun riferimento a essi. Al massimo, i libri di testo moderni li considerano i primi abitanti della Grecia prima dell'invasione dei Micenei. Sembra che il termine Micenei sia stato inventato per sostituire i Pelasgi difficili da rintracciare.

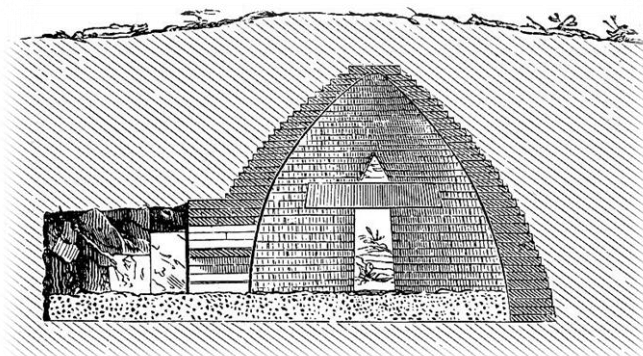
pareti costruite di ancora più grandioso spogliato blocchi di cemento utilizzati e la mancanza di precisione del montaggio del primo²⁸⁶.

Qual è l'origine di queste strutture imponenti? L'antica tradizione greca afferma che sono state costruite dai Ciclopi, mitica con un occhio solo giganti. Secondo HP Blavatsky²⁸⁷ il ciclope Polifemo nell'*Odissea* di Omero si riferisce a una tribù Rajaput, il Gokulas, che migrarono in Grecia dall'India in epoca preistorica. Alcune di queste mura ciclopiche possono essere state costruite da precedenti migrazioni.

Alcuni dei monumenti più misteriosi, scoperti in Grecia sono i *tholoi* - che in greco significa *cupola* - considerati delle tombe costituiti da un vano circolare, sottostante ad un tumulo di terra e coperto con cerchi concentrici. Tra gli esempi più conosciuti i sepolcri micenei e quelli etruschi. Uno dei nove tholoi scoperti a Micene particolarmente impressionante è il cosiddetto Tesoro di Atreo²⁸⁸. La porta della camera è posta dopo un passaggio lungo 40 metri scavato direttamente in un costone di montagna. La camera è circondata i blocchi, alcuni di proporzioni enormi - uno è di 6 metri di lunghezza e 1,2 metri di altezza - che combaciano perfettamente senza l'utilizzo del cemento. Il portale di 120 tonnellate è di 5,4 metri di altezza, sormontato da una gigantesca lastra. Sopra di esso vi è un'apertura a triangolo. L'apertura non è stata fatta per alleviare la pressione sui moli, ha un significato mistico, un riferimento alla divinità e alla Trinità. L'indicazione che si ottiene è quella che l'edificio in origine era stato usato come un luogo sacro destinato a cerimonie misteriche. La ricerca fatta nel 1998, 1999 e 2004 da Victor Reijs su un possibile allineamento equinozio del Tesoro di Atreo ha portato a risultati interessanti. La luce del sole può essere vista sulla parete della camera agli equinozi (primavera e autunno), solo se la struttura triangolare risulta aperta!



FIGURA 80. TUMULO – TESORO DI ATREO



I tholos, sono stati utilizzati come sancta sanctorum, dove le cerimonie non hanno avuto luogo per i morti ma per i vivi, anche se in un secondo momento sono stati degradati da sepolture. Forse la tholos era dopo tutto un tesoro, non di beni materiali, ma quella in cui tesori spirituali sono stati sussurrati nell'orecchio del neofita. L'edificio piramide di Helleniko il vicino ad Argo ha una base che misura 9 da 7 metri. La sua

²⁸⁶ Coen Vonk *Misteri della Grecia antica*.

²⁸⁷ H.P. Blavatsky, *Dalle Grotte e Giungle dell'Indostan*.

²⁸⁸ Schliemann pensò che il tholoi era un tempo la sede del tesoro reale, pertanto venne chiamato il Tesoro di Atreo. Secondo alcuni archeologi era la tomba di Atreo e Agamennone.

pendenza di 60° è ancora ben visibile. Il Tumulo di Atreo, la piramide di Helleniko sono luoghi sacri ove avvenivano cerimonie misteriche d'Iniziazione. Erano le tane dei Naga, dei Draghi di Saggezza.

FIGURA 81. PIRAMIDE DI HELLENIKO



La dottrina Segreta ripete: *Il Grande Drago non rispetta che i Serpenti di Saggezza, i Serpenti le cui tane ora sono sotto le Pietre Triangolari, o, in altre parole, le piramidi.*

Gli Adepti o uomini "Saggi" delle Terza, Quarta e Quinta Razza vivevano in abitazioni sotterranee, generalmente sotto una sorta di costruzione piramidale, se non proprio sotto una piramide. Tali

"piramidi" esistevano ai quattro angoli del mondo ... Se in Europa non si trovano più vere piramidi geometricamente corrette, molte delle supposte caverne neolitiche primitive, dei colossali menhir, conici e piramidali, di Morbihan e della Bretagna in genere, molti "tumuli" danesi ed anche le "tombe dei giganti" della Sardegna con i loro compagni inseparabili, i "nuraghi", sono altrettante copie, più o meno ben riuscite, delle piramidi.

IL RITORNO DELLA STIRPE DI IO IN OCCIDENTE

Nell'epoca quaternaria l'Europa era un continente ancora in via di formazione ed era ancora unita all'Africa Settentrionale e i primi uomini che calcarono le nuove terre erano africo-atlantiani. Una parte di quest'ondata migratoria rimase in Europa e divennero i bellissimi Cro-Magnon. Contemporaneamente un'altra, più consistente ondata migratoria, scelse di stabilirsi sulla sommità delle montagne gigantesche dell'altopiano del Caucaso, nei pressi del Mar Caspio.

- *Il primo viaggio di Io, la Vacca sacra²⁸⁹, verso Oriente verso il sacro Neilos, rappresenta un'emigrazione di una generazione, di un popolo, dapprima sugli altopiani del Caucaso, dove è incatenato Prometeo che incarna lo spirito della Quinta Generazione, che Occidente si spostò verso Oriente. Dopo aver fatto tappa sugli altopiani del Caucaso, l'emigrazione giunse sui monti Kailash del Pamir. **Nel Kashmir, il Dio Nilâ, il Signore dei Naga, è il sacro Neilos del racconto di Prometeo.***

Eschilo, fa predire a Prometeo una seconda emigrazione di Io, dicendole che il sacro Neilos, **Nilâ** cioè il Dio, la condurrà verso la terra triangolare, in questo caso il Delta del Nilo, dove i suoi figli fonderanno una nuova nazione, quella dell'Egitto²⁹⁰: si tratta in realtà della rifondazione di una nazione già esistente.

- *Il secondo viaggio di Io, il ritorno, verso Occidente, rappresenta una migrazione inversa quella degli Etiopi orientali attraverso l'Iran, l'Iraq, la Penisola Arabica, gli **Altopiani Etiopi e infine l'Egitto.***

GLI ETIOPI ORIENTALI

Secondo Erodoto, gli Etiopi emigrarono dalle sponde dell'Indo e si stabilirono in prossimità dell'Egitto²⁹¹ e pertanto chiama Etiopi Orientali gli abitanti dell'India. Filostrato afferma che secondo il Brahmano Iarco²⁹², gli Etiopi erano originariamente una razza dell'India costretta a emigrare perché colpevole di sacrilegio e di regicidio.

Nil e Indo, Etiopi e Indù sono termini intercambiabili. Il fiume Etiope, dice Prometeo, è presso le sorgenti del sole, cioè a Est, in Asia. Da quanto scritto si comprende perché gli antichi distinguevano due tipi di Etiopi, gli orientali e gli occidentali. La scrittura etiope, come la scrittura semita, si scrive da sinistra verso destra, proprio come il sanscrito. Presso gli Etiopi, la discendenza regale non va in linea retta, ma al figlio della sorella, proprio come avveniva in *India meridionale*, dove al figlio del Rajah succedeva il figlio della sorella. India ed Egitto sono due nazioni legate fra loro, poiché gli Etiopi orientali che dall'India giunsero in Etiopia e poi in Egitto, sono coloro che molto probabilmente diedero come nome Nil al fiume egiziano in ricordo del fiume della madre patria e del signore dei Naga, Nilâ. Quest'usanza è ancora conservata

²⁸⁹ Sia per gli Indù sia per gli Egizi, la vacca era simbolo della grande madre, Hator in Egitto, Aditi in India, in entrambi i paesi era proibito mangiare la carne di mucca. Per gli Egizi vedi Erodoto, Storie, II, 18, 2.

²⁹⁰ I teschi delle mummie egizie, cioè quelli degli Etiopi orientali, sono di tipo caucasico.

²⁹¹ Lamp. ed. Parker: "Meroe".

²⁹² Filostrato, V, A III/6.

oggiorno: emigranti fondono città con lo stesso nome della loro città di origine. Se gli Egiziani erano gli Etiopi orientali che dall'India giunsero in Egitto, allora si dovranno ritrovare tracce della loro partenza dall'India.

Gli **Egizi della protostoria erano Atlantidei** che provenivano da Occidente²⁹³ **dal Mare di Tritone**. Diodoro Siculo scriveva che: *“Sono gli stessi Egizi ad affermare che i loro progenitori erano degli stranieri ... erano giunti dalla direzione del Sole che tramonta e si dicevano più vecchi, come stirpe fra tutti gli uomini”*. Nel Libro dei Morti Egizio, il Dio Thoth, è descritto come un Re divino. Thoth era nato in un lontano paese dell'ovest in una città vicina a due vulcani, un giorno il Sole si oscurò, e persino gli Dei ne furono atterriti, ma egli li aiutò a fuggire attraverso le grandi acque (L'Atlantico) in un paese situato a Occidente (a Est dell'Oceano Atlantico è situato l'Egitto). La Terra dei Morti era situata a Occidente. Questa vicenda mitica narra la migrazione di un popolo da Occidente a Oriente attraverso le acque dell'oceano, in seguito ad un cataclisma. Simplicio nel IV secolo dopo Cristo sosteneva che le registrazioni astronomiche degli Egizi si protraevano indietro nel tempo fino a 630.000 anni.

I successivi Egizi, chiamati Etiopi Orientali, sono coloro che dall'India emigrarono verso occidente attraversando l'Arabia Felice **erano Ariani di tipo caucasico**. Nei tempi antichi due erano le reggenze che si spartivano l'Egitto:

- Il Basso Egitto, quello del delta del Nilo che aveva contatti con i Babilonesi e gli abitanti della Palestina, i cui sovrani portavano una corona rossa.
- L'Alto Egitto che era in contatto con i Nubiani, gli Etiopi e che aveva i collegamenti con l'India e i cui sovrani portavano una corona bianca.

L'unificazione dei due regni fu realizzata da Narmer e completata da suo figlio Menes. Da quel tempo i faraoni portarono una doppia corona rossa e bianca.

- IO dalle corna di vacca, nel suo viaggio verso Oriente, giunse in India. Dopo un tempo imprecisato, ritornò a Occidente. Attraversò la parte meridionale dell'Arabia, il Bosforo Indiano, giungendo in Etiopia.
- IO, ridiscese dalle sorgenti del Nilo, dove i pigmei lottano contro le gru, infine giunse in Egitto, dove partorì Epafo.
- Il ritorno a Occidente di IO è la migrazione in senso inverso di una razza di pionieri chiamati Etiopi Orientali, provenienti dalla valle dell'Indo o Nila.

Nel Prometeo Incatenato, la fanciulla dalle corna di vacca nel suo primo viaggio giunge sui monti del Caucaso incontrando *“... le fanciulle che in terra di Colchide hanno dimora e non temono battaglia ...”*. Erodoto narra nelle Storie:

²⁹³ Osiride, narra il mito proveniva da Occidente, che nella simbologia era identificato con il regno dei morti, i morti del continente sommerso, l'Atlantide di Platone, la cui storia un suo antenato, Solone, l'udì, narrata da un alto sacerdote, in Egitto.

“... soltanto i Colchi, gli Egiziani, gli Etiopi, praticarono la circoncisione fin dalle prime origini ... Colchi ... con gli Egiziani, sono i soli che lavorano il lino allo stesso modo; e per tutto il sistema di vita e per la lingua sono simili fra loro”.

Non furono gli Egizi ad andare sul Caucaso ma popoli del Caucaso a ritornare in Oriente, nell'antica madrepatria Argo, nel Kashmir alle sorgenti del Nil o Indo, e poi come Etiopi Orientali ritornare in Egitto. Le mummie egizie sono di tipo caucasico.

LA RIUNIFICAZIONE DELL'EGITTO 15.500 ANNI FA

Nel libro “India in Greece” di Pococke²⁹⁴ è narrata una guerra fra il capo solare Ustras e il capo lunare Tuhphu i cui nomi stranamente assomigliano a Osiride e Tifone. La dinastia solare aveva sede in Ayodyna (oggi Oude), e la dinastia lunare in Pruyag (oggi Allahabad). Champollion commentando il Libro dei Morti Egizio afferma che ogni capitolo è un chiaro riferimento alle lotte fra le dinastie dei re lunari e quelle dei re solari. Secondo Pococke il capo della dinastia solare, il grande Cuclo-pos (Ciclope), chiamato il Grande Sole o Surapas²⁹⁵ era deificato alla sua morte e si supponeva che la sua anima trasmigrasse nel Bue-API, chiamato Serapide dai Greci. Se la conquista ariana caucasica dell'Egitto, risale al quel periodo mitico, allora quando Ustras-Osiride giunse in Egitto, dovette trovare un popolo che si era già stabilito in quella terra in seguito ad una precedente migrazione da occidente, dall'Atlantico. Osiride, è descritto a volte come Dio e a volte come uomo, sotto l'aspetto umano andò prima in Etiopia, dove insegnò l'agricoltura e l'allevamento di bestiame, intraprese numerose opere quali costruzioni di canali muniti di chiuse, alzò gli argini del fiume Nilo affinché non straripasse, andò in Arabia, in India, dove fondò delle città. Erodoto, ci fornisce un'informazione importante quando scrive che i sacerdoti Egizi gli dissero che (un) Osiride comparve 15.000 anni prima di Amasis, cioè 15.500 anni a.C.

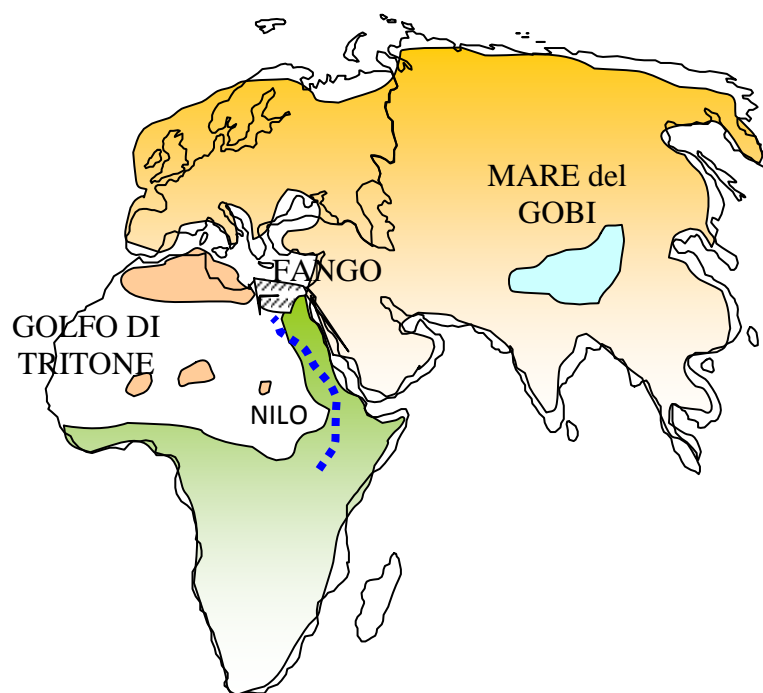
L'Egitto è molto più antico dell'Europa ... È ben noto che la “lingua del mare egiziano”, il Delta del Basso Egitto, divenne terraferma molto lentamente, e seguì gli altipiani dell'Abissinia; contrariamente a quest'ultima, che sorse in modo relativamente serpentino, si formò molto lentamente, per lunghe epoche, dagli strati successivi di limo e di fango, depositati annualmente da un grande fiume, il Nilo di oggi. Ma anche il Delta, una terra fertile, fu abitato per più di 100.000 anni. Tribù successive, con più sangue ariano che i loro predecessori arrivarono dall'Oriente e lo conquistarono contro un popolo, di cui persino il nome è perduto per la posterità, salvo nei Libri Segreti. Questa barriera naturale di fango che inghiottiva lentamente e irresistibilmente tutte le navi che avvicinavano queste coste inospitali, fu sino a poche migliaia d'anni a.C., la migliore salvaguardia per gli Egiziani, che erano riusciti

²⁹⁴ Citato da H.P. Blavatsky, in *Iside Svelata*.

²⁹⁵ In sanscrito, il Sole è chiamato Surya, termine simile a Sura.

*ad arrivarvi attraverso l'Arabia, l'Abissinia e la Nubia, condotti dal Manu-Vina al tempo di Vishvamitra.*²⁹⁶

FIGURA 82. IL NILO NEL GOLFO DI TRITONE



Originariamente il Nilo scorreva verso Nord-Ovest nel Mare del Sahara e quando la geografia cambiò, una parte del mare divenne il Lago di Tritone e il Nilo cambiò rotta e raggiunse il Mediterraneo. Erodoto ci dice che il Basso Egitto era all'inizio nient'altro che un Golfo di mare che penetrava fino a Menfi, attualmente 600 km dalla costa. Erodoto aggiunse che fu Menes a erigere i bastioni di Menfi per proteggerla dalle inondazioni del Nilo che nei tempi antichi seguiva un itinerario diverso, cioè verso la Libia.

Sotto il regno di Menes, l'Alto Egitto fu unificato con il Basso Egitto, per sanzionare un'alleanza fra gli Etiopi, i Nubiani, gli Indù stanziatisi nell'Alto Egitto e la stirpe di Egiziani proveniente da Eritia l'isola situata all'estremo occidentale, Daitya degli Indù, o se si vuole Atlantide. Questi ultimi dimoravano protetti da invasioni dal mare, nella regione del Delta del Nilo, allora impraticabile per via mare, perché era una barriera di fanghiglia, portata dal Nilo che, rendeva ogni approdo inaccessibile alle navi.

... dicevano (gli Egizi) che il primo fra gli uomini, Min²⁹⁷ fu re d'Egitto. Durante tutto il suo regno tutto l'Egitto tranne il distretto di Tebe era una palude, e in essa nulla emergeva di quei territori che ora sono al nord del lago di Meri, fino al quale risalendo il fiume dal mare c'è un viaggio di sette giorni.²⁹⁸ ... i sacerdoti mi hanno narrato, Min il primo re d'Egitto, protesse con argini Menfi; infatti il fiume scorreva

²⁹⁶ H.P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, Antropogenesi, vol. VI, pag. 363-364.

²⁹⁷ Min corrisponde a Menes, a Manas che in Indù significa mente, uomo, men in inglese.

²⁹⁸ Erodoto, Storie, II, 4.

interamente lungo la montagna sabbiosa posta dalla parte della Libia ... Dunque per opera di Min²⁹⁹ ... sarebbe divenuto terra ferma lo spazio precluso al fiume ...³⁰⁰

La deviazione del Nilo voluta da Min o Menes, fu un'impresa veramente colossale, gli uomini del Faraone realizzarono un'ansa artificiale a quaranta chilometri a sud di Menfi e prosciugarono l'antico letto fluviale, quindi incanalarono il corso del fiume in un percorso che tagliava le montagne. Per fare un'opera del genere occorrevano conoscenze superiori di geologia, idraulica, ingegneria e architettura!

Il Faraone Moeris, fu il costruttore di un lago artificiale che prese il suo nome, nel quale erano convogliate tutte le acque superflue del Nilo e dei suoi affluenti. Era profondo 90 metri e misurava 720 km di circonferenza. Erodoto descrisse il lago e anche *due piramidi che si elevavano per 90 metri dalla superficie del lago. Le piramidi erano alte almeno 180 metri!* Da questo bacino partiva un canale sotterraneo a Occidente verso le colline di Melfi, in direzione della Siria e della Libia.

Una ipotesi molto probabile di chi sia effettivamente stato il faraone Min o Menes, la troviamo nella "Storia dell'India" di Kulluka Bhatta, dove è narrato che sotto il regno di Viswamitra, primo re della dinastia Soma-Vanga³⁰¹ in seguito ad una battaglia che durò cinque giorni, *Manu Vina* erede del vecchio re, abbandonato dai Brahmani, emigrò con tutti i suoi seguaci attraversando Arya, la Persia, e le regioni di Barria, l'Arabia, un tempo felice perché rigogliosa, finché non giunse sulle rive di Masra, cioè il Cairo, il cui antico nome è

Marsr, Musr, Misro. Manu assomiglia come nome fortemente a Menes³⁰², il primo re della dinastia umana. *La storia fenicia nomina Maser come uno degli Hermes ancestrali.*



FIGURA 83.
RAPPRESENTAZIONE INDÙ DI
VISWAMITRA CON BARBA

²⁹⁹ Min il primo uomo dopo la serie di re divini corrisponde a Menes ricordato da Manetho (Manetone).

³⁰⁰ Erodoto, Storie, II, 99.

³⁰¹ Soma è il nome sanscrito della Luna ed è la bevanda degli Iniziati.

³⁰² Manu deriva da Man, pensiero, mente; contemporaneamente è l'archetipo dell'uomo considerato provvisto di mente o Manas. In India si hanno le Leggi del Manu dove il Manu riflette la luce del pensiero divino e formula la Legge o Dharma, divenendo così in Legislatore Primordiale. In Egitto abbiamo la figura del Legislatore primordiale, Menes. Fra i Greci la figura del Legislatore è ricoperta da Minosse, fra i Celti da Menw. Nell'antica Roma, il secondo mitico re e Legislatore, è Numa, inversione delle sillabe di Manu. I sette re di Roma sono una rappresentazione in scala minore dei Sette Manu orientali che presiedono alle sette razze. In realtà nelle Leggi del Manu (I, 80) sono menzionati quattordici Manu, 2x7 per ogni Kalpa o intervallo da creazione a creazione, e sono riferiti alle sette aurore e ai sette crepuscoli di ogni Kalpa, cioè di ogni Manvantara o manu-antara, che significa fra due Manu. Nei Purana Indù, i Manu sono descritti come re che sono salvati *con tutti i germi di tutte le cose in un'Arca, dalle acque del diluvio o dal fuoco*, Ecpirosi di una conflagrazione generale.

NARMER MENES MANU-VINA



Lorella Binaghi scrive a proposito di una raffigurazione di Narmer: *“Io avevo notato nel 2001, la scomparsa della stele di Narmer dal Museo del Cairo una cartolina comprata in una libreria del Cairo nel 1999, è l'unica foto visibile della grande stele di Narmer”*. La stele di Narmer (Menes) scomparsa, raffigura il primo re egizio, con barba alla maniera sia di Viswamitra sia degli Assiri. I Faraoni sono rappresentati con barba posticcia.

FIGURA 84. NARMER IN SEMBIANZE ASSIRE

Nella stele ritrovata a Nekhbet nell'Alto Egitto, esposta nel museo Egizio, l'immagine ieratica di Narmer esprime grande nobiltà, potenza e dignità. *Il re anche in questa raffigurazione porta la barba posticcia e, avvolto attorno ai fianchi, un perizoma da cerimonia da cui pende una coda di toro*. Il nome di Narmer è iscritto in alto in un rettangolo fra le due teste di vacca simbolo di IO. Narmer al pari di Menes è il primo faraone a regnare sul Sud e sul Nord

dell'Egitto (Delta, Sudan ed Etiopia).

FIGURA 85. STELE DI NARMER

Secondo James Churchward, i Naga, si stanziarono in India 70.000 anni fa e dall'India si diramarono ovunque, anche in Babilonia, per poi spingersi lungo la costa occidentale dell'Africa, lungo il Mar Rosso. Questo popolo era formato da uomini atletici e di carnagione scura. Verso il 15.000 a.C. i Naga³⁰³ si stanziarono nei pressi di Maioo nella Nubia, in Alto Egitto.



Le parole di Churchward sono indirettamente confermate da Erodoto, cui i sacerdoti Egizi dissero che (un) Osiride comparve 15.000 anni prima di Amasis, cioè 15.500 anni a.C. Al tempo del Faraone Menes il Lago di Moeris o di Meri era un pantano, ma quando avvenne l'invasione persiana, esso era considerato la zona più rigogliosa della terra. Fra questi due periodi trascorsero secondo Erodoto tra gli 11.000 e i 12.000 anni. Poiché il periodo dell'invasione persiana è storicamente documentato, al contrario di quello di Menes³⁰⁴, si può presumere, che il faraone unificatore visse prima del tempo dell'invasione del re di Poseidone narrata nel Timeo da Platone.

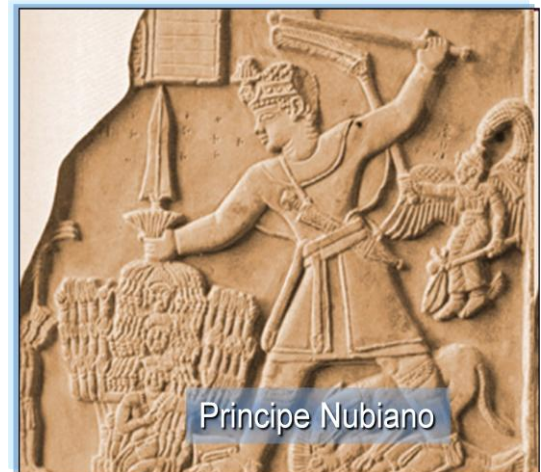
³⁰³ Il cobra reale, il Naga egizio, era posto sulla testa del Faraone.

³⁰⁴ Molto magnanimamente gli specialisti in egittologia attribuiscono come periodo storico a Menes il 3.000 anni a.C. Erodoto secondo i casi è il padre delle menzogne o il padre della storia.

Secondo quanto i maestri Indù riferirono a Churchward, questi atletici e scuri Etiopi, non appartenevano alla razza nera ma a quell'indiana dei Tamil. Ignazio Nonnely nelle sue ricerche sull'Atlantide, cita uno storico del XIV secolo, un certo Pitchiard, il quale scrive: *“Alcuni Nubiani hanno una pelle di color bronzo o sono decisamente neri con sfumature rossastre ... Il vero nome dei Berberi è Mazirgh che significa libero, dominante o razza di nobile origini ... Esistono buoni motivi per credere che questa gente abbia una discendenza antichissima e che da millenni già possessa una civiltà ... alcuni clan sono composti di uomini di carnagione chiara, in netto contrasto con la maggior parte degli altri neri, con capelli folti e lanuti.”*³⁰⁵

FIGURA 86. PRINCIPE NUBIANO

Erodoto (libro III, 21) afferma che anticamente quella degli Etiopi era considerata la razza umana più armoniosa e perfetta. Presso di loro era realmente rispettato il culto della plasticità e dell'efficienza fisica, tanto che era proclamato re il giovane più prestante e vigoroso. Gli Etiopi, secondo Erodoto, vivevano a lungo fino a 100, 125 anni, i loro morti erano imbalsamati e mummificati e poi posti in sarcofagi risplendenti di cristallo trasparente. Dopo un anno il sarcofago con la mummia era rimosso dalla casa e condotta in città in appositi santuari. Il sarcofago era detto la barca del Sole.



Erodoto, mostra grande dispiacere nel non aver potuto visitare la città di Meroe e di Kush, a quel tempo parte dell'Etiopia, giacché i sacerdoti egizi di Elefantina gli avevano parlato delle meravigliose "Tavole del Sole". Gli abitanti di Kush erano provetti viaggiatori e navigatori, controllavano il Mar Rosso e la loro scrittura era agile e fluente, a detta di alcuni, migliore di quella greca. Ritrovamenti di grandi ammassi di scorie metalliche mostrano che il trattamento del ferro era un'operazione molto comune, come la forgia di armi e utensili metallici. Nel 750 a.C. il re di Kush, iniziò la conquista dell'Egitto, subito dopo la caduta del Nuovo Regno, per dare inizio alla XXV dinastia.

- Esiodo scrive che gli Etiopi Occidentali erano della stirpe di Epafo e di Io.
- Erodoto descrive gli Etiopi occidentali, come la razza più armoniosa e perfetta.
- Il termine Etiopi tradotto come "teste nere" non si riferiva solo al colore scuro della pelle. Il nero è il colore della non-manifestazione, l'immagine di un centro, o un paese, la sede di un centro spirituale, Shamballa degli altopiani del Pamir, il Giardino dei Draghi.
- La scrittura etiopica, come quella semita, si scrive da sinistra verso destra, proprio come il sanscrito. Presso gli Etiopi, la discendenza regale non va in linea retta, ma al figlio della sorella, proprio come avveniva in *India meridionale*, dove al figlio del Rajah succedeva il figlio della sorella.

³⁰⁵ W. Raymon Drake, I Titani nell'antichità, Armenia Editore, pag. 307.

PARTE QUINTA – LA CIVILTÀ DOPO L’ULTIMO CATACLISMA

Ecco le parole dette a Solone, il legislatore greco, da Psonchis, il sacerdote egiziano del tempio di Sais:

*Molti e molti modi sono stati e saranno gli stermini degli uomini: i più grandi per il fuoco e l’acqua, altri minori per moltissime altre ragioni. Perché quello che anche presso di voi si racconta, che una volta Fetonte, il figlio del Sole, avendo aggogato il carro del padre, bruciò tutto sulla terra ed egli stesso morì fulminato; questo ha l’apparenza di una favola, ma la verità è la deviazione dei corpi che si muovono intorno alla terra e nel cielo e la distruzione per molto fuoco e a lunghi intervalli di tutto quello che è sulla terra.*³⁰⁶

Il sacerdote Psonchis, maestro di Pitagora, ci parla di registri sacri in cui si menziona in tempi remoti, la collisione della terra con un gigantesco asteroide. Nel papiro egizio di Harris (1.300 a.C.) è scritto che “Una catastrofe di fuoco e acqua provocò il rivoltarsi della terra”. Per il papiro di Ipuwer (1.250 a.C.) “Il mondo prese a girare a rovescio come se fosse una ruota del vasaio e la terra si capovoltò”. Il papiro della XII dinastia conservato all’Ermitage di Leningrado, descrive la caduta di una stella (un meteorite) sulla terra.

FIGURA 87. SIMULAZIONE IMPATTO ASTEROIDE-TERRA³⁰⁷.



I sacerdoti egizi avevano a disposizione archivi antichissimi che narravano una storia dell’umanità diversa da quell’ora insegnata nei libri di storia. Erodoto, secondo ciò che narrava,

era definito nel corso dei secoli, padre della storia o padre della menzogna. A quanto pare, Platone, non è più attendibile quando parla di Atlantide perché pecca di eccessiva fantasia.

Un grosso asteroide che impattò la terra 12.000 anni fa potrebbe aver provocato uno spostamento importante dell’inclinazione assiale. Quando l’inclinazione degli assi³⁰⁸ è modificata da qualche cataclisma tende subito a ritornare nella posizione precedente come una trottola che gira velocemente su se stessa. La terra s’incendiò, le banchine ai poli si sciolsero, il livello delle acque marine si alzò e fu il Diluvio. Si salvarono solo le popolazioni che riuscirono a rifugiarsi a quote superiori ai 1.500 metri, sugli altopiani, come dissero sempre a Solone i Sacerdoti di Sais, i Popoli più primitivi. Platone nella “Repubblica” dice appunto che la civiltà nacque sugli

³⁰⁶ Platone, Timeo, 22-23.

³⁰⁷ Asteroidi e comete: il rischio di impatti. <http://www.meteogelo.com/il-blog-di-flavio-scolari/asteroidi-e-comete-il-rischio-di-impatti/>.

³⁰⁸ Viceversa, se l’inclinazione assiale fosse notevole, la terra tenderebbe a mantenere la nuova posizione dei nuovi poli geologici ancor prima che l’inclinazione assiale si riasseti.

altopiani. Enormi meteoriti scavarono, diecimila o dodicimila anni fa, grossi crateri nell'America Centro Meridionale, in Georgia, Virginia, Carolina e sul fondo dell'oceano Atlantico al largo di Portorico. La corrente del Golfo arrivò a toccare le nostre sponde perché, come afferma il geologo austriaco Otto Much, non trovò più nulla a fermarla. Mentre Atlantide spariva nella fossa di Cariaco - 350 km a est di Caracas - il fondale emergeva.

Sino al 1967 si supponeva che l'ultima glaciazione terrestre, quella di Würms, dovesse essersi scaglionata, con uno scioglimento molto lento, da 100 a 150 mila anni. Il quadro, venne totalmente cambiato dalle recenti osservazioni di grandi glaciologi, come S. Jelgersma, V. Romanovski e A. Cailleux, le quali condussero all'accertamento dei seguenti fatti:

- 1 – L'ultima fusione dei ghiacci si produsse circa dodicimila anni fa;
- 2 - Fu estremamente brusca e verosimilmente causata da un urto contro il nostro globo o, comunque, da un fenomeno cosmico di grande portata;
- 3 - Il disgelo ebbe un carattere universale, tutti i ghiacciai polari si fusero nello stesso tempo. Il globo terrestre fu spazzato, sconvolto da gigantesche mareggiate.

Pochi furono gli uomini scampati al diluvio universale, e non certo tali da poter dare un rapido impulso al risorgere della civiltà: gli abitanti delle alte zone montane (in genere pastori, cacciatori, boscaioli) e forse coloro i quali vi approdarono a bordo di alcune imbarcazioni. Mentre il Noè biblico si salvava sull'Ararat, Xisuthrus, in Caldea, riparava sul monte Korkoura, il Manu degli Indù sui pianori dell'Himalaya, Bochica, nell'America del Sud, sull'altipiano delle Ande e Coxcox, uno dei Noè messicani, nella Sierra Madre. Gli indiani dell'America del Nord parlano delle Montagne Rocciose, le tribù africane dell'altipiano etiopico. Ora, tutte queste regioni hanno picchi che superano i 4000 metri di altitudine.

Non sarà inopportuno notare che elefanti sorpresi dal brusco innalzamento delle terre sono stati rinvenuti, congelati, a 4000 metri sul livello del mare in Asia Centrale, mentre i cavalli (che si riteneva un tempo importati in America dagli europei) si sono dimostrati preesistenti alla «conquista», estinti del tutto forse in seguito al diluvio. In alcune pitture rupestri delle alte Ande, a Kelkatani, si vedono cavalli risalenti a circa dieci mila anni fa. Forse furono antidiluviani, o gli ultimi sopravvissuti alla catastrofe.

Mentre Atlantide scompariva, le Ande³⁰⁹ venivano sbalzate alla loro attuale altitudine, si formavano le cascate del Niagara e (come hanno permesso di constatare gli ultimi sondaggi) nella fossa marina di Cariaco, 350 chilometri a est di Caracas, nel Venezuela, il fondale emergeva a vedere il Sole.

³⁰⁹ Il lago di Titicaca si trova 3.800 metri sopra il livello del mare, ma stranamente non ha le caratteristiche di un lago di montagna perché la zona circostante al lago è cosparsa di milioni di conchiglie fossili come se l'altipiano fosse stato spinto verso l'alto dal fondo marino in seguito ad uno sconvolgimento geologico. Tiahuanaco che secondo gli esperti fu fondata verso il 500 d.C., se è a 3830 metri di altezza perché è provvista di *moli per attracco di centinaia navi marine*.

Lo svuotamento completo del grande mare di Tritone, in seguito al cataclisma, contribuì all'inizio della desertificazione del Nord Africa. Il fenomeno proseguì con l'inaridirsi del clima e col disseccarsi dei corsi d'acqua durò più di un millennio. Le acque rimaste scesero di livello scese per l'accresciuta evaporazione e fino a formare un grande lago, quello di Tritonide, con un fiume Tritone, che scendeva dalle pendici dell'Ahaggar nel letto dell'attuale Wed Igharghar, la cui lunghezza complessiva raggiunse i 2000 km, secondo i calcoli effettuati da Butavand. Il fiume Nilo che scorreva in una fertile vallata prima di proseguire verso l'immenso golfo di Tritone, ora sfociava nel Mare Mediterraneo. L'Inghilterra che prima era unita al resto del continente, divenne un'isola. Per molti anni la terra fu investita da tempeste spaventose con venti impetuosi. Il livello del mare si stabilizzò e si formarono nuove linee costiere. La terra continuò ad assestarsi con terremoti per mesi e mesi. Le pianure invase dalle acque divennero paludi.

Il sollevamento geologico e il diluvio della Tessaglia furono una ripetizione in piccolo del grande cataclisma; e, restando impresso nella memoria dei greci, fu da loro riunito e confuso con la sorte generale dell'Atlantide. Della Samotracia si sa, storicamente, che nell'antichità è stata famosa per un diluvio che aveva sommerso la regione e raggiunto le vette delle più alte montagne; evento accaduto prima dell'epoca degli Argonauti. Essa fu inondata repentinamente dalle acque dell'Eusino, che fino allora era stato considerato un lago. H. P. Blavatsky nella Dottrina Segreta (Antropogenesi) scriveva:

Quando la Geologia avrà scoperto quante migliaia di anni fa, le acque agitate dell'oceano Indiano raggiunsero gli altipiani dell'Asia centrale, facendo un solo insieme con il Mar Caspio e il Golfo Persico, solo allora essa conoscerà l'età dell'esistenza della nazione dei Brahmani ariani, ed anche il tempo della sua discesa nelle pianure dell'Indostan, che non avvenne se non millenni dopo.

IL FLUSSO MIGRATORIO DELLA QUINTA GENERAZIONE

Dopo l'ultimo cataclisma risalente a circa 12.000 anni fa, *i superstiti della Quinta Razza con i resti della Quarta Razza trovarono rifugio in occidente sui monti del Caucaso e in oriente sugli altopiani del Pamir*. In Africa, coloro che si salvarono dimoravano sugli Altopiani Etiopi. Quando i tempi lo permisero, i sopravvissuti discesero verso le pianure per colonizzare le nuove terre lasciate libere dalle acque. Questo periodo coincide per gli studiosi con la fine dell'era glaciale, quando l'Europa è diventata più calda, un terreno adatto per l'agricoltura, un luogo desiderabile di migrazione.

Il piccolo diluvio, di cui il barone Bunsen trovò tracce nell'Asia centrale, e che egli collocò intorno al 10.000 a.C., non ha nulla a che fare né col Diluvio semi-universale di Noè — il quale è una versione puramente mitica di antiche tradizioni — e neanche con la sommersione dell'ultima isola dell'Atlantide; o, per lo meno, ha un rapporto solo morale. La nostra Quinta Razza, (i non-iniziati di questa), sentendo parlare di Diluvi, li ha confusi tra loro, e adesso non ne conoscono che uno.

Questa inondazione che colpì l'Asia centrale, le cui tradizioni possono essere rintracciate in tutti i paesi, e che, secondo Bunsen, è avvenuta circa 10.000 anni, non ha nulla a che fare con Noè o Nuah, mitico. Gli effetti si fecero sentire fortemente anche nell'area del Mediterraneo, perché anche l'Egitto fu sommerso e il Mare di Tritone si trasformò, in lago, palude e infine deserto, come avvenne per il Bacino di Tarim e per il Deserto del Gobi. Un cataclisma parziale si verifica alla fine di ogni "epoca" del mondo, dicono, e non ne intacca questo, ma cambia solo l'aspetto generale. Nuove razze di uomini e di animali e piante si sono formate dalla dissoluzione di quanto sopra esposto. Le paludi dell'Europa centrale invase dalle acque, lentamente ridivennero abitabili. *Dopo un migliaio di anni, una parte dei sopravvissuti emigrò verso le terre abitabili*. Da quei luoghi partirono successive ondate migratorie: popoli che occuparono il posto di altri popoli con la forza tramite guerre o perché l'ondata precedente si era fisicamente esaurita.

*Discendendo dagli altipiani dell'Asia, dove le due razze avevano cercato rifugio ai tempi dell'agonia dell'Atlantide, essi si erano lentamente stabiliti ed avevano colonizzato le nuove terre emerse. La nuova sottorazza immigrante si era rapidamente accresciuta e moltiplicata su questo suolo vergine; si era suddivisa in molti gruppi razziali, che a loro volta si separarono in nazioni. L'Egitto e la Grecia, i fenici ed i ceppi nordici, erano così derivati da quest'unica sottorazza. Migliaia di anni dopo, altre razze — i resti degli Atlantiani — "gialli e rossi, bruni e neri" cominciarono a invadere il nuovo continente. Ci furono guerre, nelle quali i nuovi arrivati furono sconfitti e fuggirono, alcuni in Africa, altri in terre più remote. Alcune di queste terre, nel corso del tempo, divennero isole in seguito a convulsioni geologiche. Separate così forzatamente dai continenti, le tribù e le famiglie poco sviluppate del ceppo atlantiano caddero gradualmente in uno stato ancora più abietto e selvaggio.*³¹⁰

³¹⁰ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

GLI INDOARIANI

Gli Indo-Ariani dominarono un tempo tutta l'antica India. Il termine ariano significa solo "prode, nobile guerriero". Un altro problema che gli eruditi occidentali hanno nell'identificazione degli Ariani con gli Indù è che l'India dei tempi antichi non era l'odierna nazione, era semplicemente Bharata, termine che non indica una nazione, ma un insieme di nazioni. Occorre ricordare che quando gli antichi scrittori parlavano dell'India, non intendevano l'India odierna, ma quella arcaica. Vi era un'India superiore comprendente le regioni del Tibet, della Mongolia e della Grande Tartaria, un'India Occidentale Persia Iran, dove si stabilirono i seguaci di Zoroastro, e un'India meridionale, l'attuale. Il Maestro Koot Hoomi nel 1882, in una lettera inviata al giornalista inglese P. Sinnett³¹¹, parlando dei rapporti fra le nazioni europee e l'India scriveva che:

Come ogni altra razza avete avuto i vostri alti e bassi, periodi di onore e di vergogna, la tenebrosa mezzanotte e – ora vi state avvicinando allo splendente mezzogiorno. I più giovani della famiglia della quinta razza, per lunghi secoli non foste amati e foste trascurati, la Cenerentola di casa. E ora che sono morte le vostre antiche sorelle e altre ancora che stanno morendo ... ora che la Cenerentola occidentale è diventata improvvisamente una Principessa ricca e altera ... come si comporta? Meno gentile della principessa della fiaba, invece di offrire alla sorella maggiore³¹² meno fortunata, ora più anziana – infatti, essa ha circa un "milione di anni" ed è l'unica che non l'abbia trattata male, per quanto possa averla ignorata – invece di offrirle il "bacio della pace", ripeto, le applica la lex talionis ...

I Brahmani hanno un colorito relativamente chiaro in confronto con le popolazioni locali chiamate Dravidi, di colore più scuro. Dopo il cataclisma del 12.000 a.C., il gruppo che discese dagli altopiani himalayani per stabilirsi in India fu quello degli Indoariani, che non proveniva dalle montagne del Caucaso com'è normalmente affermato. La teoria dell'invasione ariana, introdotta da Max Muller, un orientalista del 19° Secolo, spiega che un popolo nomade emigrò dal Caucaso per invadere³¹³ il subcontinente indiano nel secondo millennio a.C. M. Muller dà, in seguito, il nome di "Dravidiani" alla popolazione dalla pelle scura che occupò l'India prima di questa pretesa invasione ariana. Questa teoria proviene da un'interpretazione della "guerra tra le potenze della luce e quelle delle tenebre" indicata negli scritti vedici antichi, e che ha portato "al combattimento tra i popoli dalla pelle chiara e i popoli dalla pelle scura".

L'ipotesi dell'invasione ariana caucasica deve però confrontarsi con i ritrovamenti archeologi: si vedano soprattutto le scoperte a Mohenjo-Daro e a Harappa³¹⁴. Tra i suoi enigmi vi è la scrittura pittografica, ancora indecifrata, in cui gli studiosi hanno classificato almeno 400 segni, simili a dei rebus. Anche l'archeologia non è sfuggita all'assalto degli studiosi e sostenitori dell'invasione ariana, che sostengono che

³¹¹ A. P. Sinnett, Le lettere dei Mahatma, lettera 23 b.

³¹² La prima sottorazza della Quinta Generazione, gli Indo-Ariani.

³¹³ La teoria dell'invasione ariana nasce dall'ipotesi del Diluvio dell'abate Dubois di una migrazione in India di un popolo proveniente dall'Asia centrale è stata ripresa da Muller, che l'ha trasformata in "teoria dell'invasione ariana", situandola verso il 1500 a.C. per accordarla con la cronologia biblica allora imperante (La Creazione del mondo nel 4.004 a.C. e il diluvio nel 2.500 a.C).

³¹⁴ Harappa è indicata nei Veda, scritti sacri Indù.

la civiltà Harappa era non-ariana, e pertanto distrutta dagli Ariani invasori, i quali, in accordo con le errate supposizioni suppongono che gli invasori abbiano introdotto il cavallo in India, ignorando che fossili di cavallo sono presenti in India da oltre un milione di anni.

La lingua è sempre riconosciuta come parte definitiva del capostipite sanscrito. Gli scritti più antichi di Harappa datano di 5.500 anni. Ci sono delle tracce di civilizzazione umana date dalla struttura della città svelata dai sonar, delle pietre preziose forate che si sono trovate, etc. Questa città data al minimo 7.000 anni (5.000 a.C.). Una vestigia è stata trovata che data da 9.500 anni (7.500 a.C.) a 300 chilometri al nord di Mohenjo-Daro, si sono scoperte le vestigia di una comunità che data da più di 8.500 anni. I siti archeologi hanno rivelato che i popoli che li hanno edificati erano elevati tanto spiritualmente che materialmente: pianificazione urbana notevole (vie orientate secondo i punti cardinali e ad angolo retto), splendore dell'architettura, templi, case a più piani costruite in mattoni, magazzini, empori, bagni privati o pubblici, oggetti d'artigianato, uso della ceramica, maioliche, metalli, gioielli, utilizzazione d'unità standardizzate di misure³¹⁵ e di peso, prima scrittura, etc.



FIGURA 88. UNICORNO DI STEATITE E SCRITTURA DI HARAPPA

Una statuetta ritrovata a Mohenjo-Daro raffigura un Sacerdote con labbro superiore rasato e barba curata, il corpo ricoperto con una veste con motivo a trifoglio. Il trifoglio oltre ad essere sacro in India ed era pure sacro fra i Celti in Irlanda. Il trifoglio coronava la testa di Osiride - la ghirlanda caduta quando Tifone uccise il dio solare.

FIGURA 89. SACERDOTE DI MOHENJO-DARO RICOPERTO CON UNA VESTE CON MOTIVO A TRIFOGLIO



L'archeologia non ci permette di parlare di una discontinuità della civiltà dell'India, quale si supponeva sulla base della teoria dell'invasione ariana. Occorre chiedersi come sia sorta questa

³¹⁵ In India, il sistema decimale era già in uso durante il periodo harapeano, com'è indicato dai pesi e dalle misure trovate a Harappa.

teoria, su basi meramente linguistiche (con pregiudizi eurocentrici), e come sia diventata un dogma accettato senza le più elementari precauzioni critiche.

*Leggendo le pubblicazioni indologiche, colpisce come si parli della migrazione indoeuropea in India nel II millennio a.C. come un dato di fatto, senza fornirne nessuna prova. E' un'idea ricevuta dagli accademici del passato, tramandata proprio come un mito fondativo, e difesa strenuamente come un credo, la cui messa in discussione potrebbe far traballare le fondamenta della Chiesa indoeuropeistica... Gli anti-invasionisti sono costretti ad assumere i toni veementi di un Lutero, e a essere emarginati come pericolosi eretici!*³¹⁶

Oggigiorno si tende ad ammettere che, da tempo immemorabile, l'Estremo Oriente, e l'India specialmente, fu la culla del sapere e di ogni genere di cultura. E tuttavia, non vi è paese al quale sia stata meno riconosciuta l'origine di tutte le sue arti e di tutte le sue scienze come al paese degli antichi Arya.

L'India è il luogo di nascita dell'aritmetica e della matematica. È stato pure ammesso che la conoscenza dell'aritmetica e dell'algebra fu dapprima trasmessa dagli indù agli arabi, e poi da essi insegnata alle nazioni occidentali. Questo fatto prova in modo convincente che la civiltà ariana è più antica di quella di qualsiasi altra nazione del mondo. Gli Indù sono l'unico popolo più antico oltre ai Maya conosciuto per impiegare il concetto di zero nella loro matematica. Infatti, la nostra cultura ha ottenuto lo zero soltanto perché gli eruditi arabi in Bagdad nel settimo secolo hanno tradotto un testo indù di astronomia e così hanno riscoperto lo zero. Successivamente, un trattato matematico arabo che impiegava lo zero è stato tradotto in Latino.

Il Sanscrito³¹⁷, *la lingua classica dell'induismo, è la più antica e la lingua più sistematica al mondo.* La vastità e la versatilità, e la potenza di espressione può essere apprezzata dal fatto che questa lingua ha 65 parole per descrivere le varie forme di terra, 67 parole per l'acqua, e più di 250 parole per descrivere le precipitazioni. Il volume di letteratura sanscrita scientifico, filosofico, storico è immenso, e rimane in gran parte inesplorato.

*La lingua sanscrita, qualunque sia la sua antichità, è una struttura meravigliosa, più perfetta del greco, più abbondante rispetto al latino e più squisitamente raffinata di entrambe: pur tenendo a entrambi un'affinità più forte, sia nelle radici dei verbi, e nelle forme della grammatica, che potrebbe essere stato prodotto da infortunio; così forte, infatti, che nessun filologo potrebbe esaminarli tutti senza credendo che sono nate da qualche fonte comune che forse non esiste più.*³¹⁸

Gli studiosi respingono naturalmente la cronologia della Dottrina Segreta e difficilmente potrebbero ammettere che tra gli inni del *Rig Veda* e la Teogonia di Esiodo sono trascorse decine di migliaia di anni. Ma

³¹⁶ <http://sanskritonline.blogspot.com/search/label/archeologia> Invasione ariana dell'India: mito o realtà? Pubblicato da Giacomo Benedetti 17 aprile 2010.

³¹⁷ Che significa colto o raffinato.

³¹⁸ Sir William Jones, 1784, un pioniere degli studi sanscriti, giunto in India in qualità di giudice della Corte Suprema a Calcutta.

se la Cosmogonia e la Teogonia di Esiodo vanno guardate come delle immagini deformate dai loro originali, tanto più è così per i miti della *Genesi* ebraica.

Gli antenati degli Ebrei, sono una tribù discesa dai Chandala dell'India, dei fuori casta, parecchi dei quali ex Brahmani, che cercarono rifugio in Caldea, nel Pakistan e nell'Aria (Iran), circa 8.000 anni a.C. *Gli Ebrei appartengono anch'essi al giovane gruppo semita della Quinta Razza, portarono con sé la conoscenza dei loro padri che dimorarono per un certo periodo sugli altopiani dell'Asia.*

L'indù ariano appartiene alle più antiche razze ora sulla Terra; l'ebreo semita alla più recente. Il primo ha quasi un milione d'anni, l'altro è una piccola sottorazza nata in India di circa 8.000 anni d'età.

Il pensiero religioso dell'occidente cristiano è da due millenni condizionato dall'insegnamento ebraico. L'insegnamento sacro di questo popolo, la Cabala, tramandato nei secoli oralmente è un adattamento della Conoscenza appresa dagli Indo-Ariani. La Cabala ebraica è l'insegnamento mistico per eccellenza di questo popolo. La Cabala si sviluppa dalla Sapienza arcana di figure simboliche, che per i cabalisti, furono ideate dall'Angelo Metraton, il capo della Sapienza del Serpente, e che fu il profeta Enoch. Queste figure sono i Tarocchi³¹⁹, in cui è racchiusa tutta la Sapienza Divina, che furono scritte nella pietra. L'Angelo Metraton lasciò inoltre, i 22 sentieri dell'Albero della Vita della cabala, le 22 lettere dell'Alfabeto Ebraico, che sono i 22 Arcani dei Tarocchi. I Tarocchi sono considerati come un libro, e, infatti, sono indicati anche come "Il Libro di Thoth" (Enoch), composto di 78 fogli, suddivisi in Arcani Maggiori e Minori.

H.P. Blavatsky, precisa che ci sono due Tarocchi: il Taro, la Rota puramente esoterica, e il tarocco occidentale Cabalistico, ristrutturato da un ramo molto più giovane degli Ariani Semiti. Quest'ultimo Taro (i Tarocchi) deve essere letto da destra a sinistra come l'arabo e scrittura ebraica. Il primitivo, la "Rota" è in caratteri cuneiformi e segni astrologici. I Nabi, i profeti-sacerdoti ebrei, per i loro oracoli si servivano di un drappo adorno di 12 pietre preziose disposte in cerchio, cioè a "ruota" (in latino "rota"). Tarocco potrebbe essere anche una parola composta di "tau" (chiave) e "rota" (la vita che gira): "Ta-Ro", che letto al contrario, come vuole la Cabala, diventerebbe "Orat" cioè "prega", contempla.

L'originale Indù, uno dei più antichi del mondo è fatto su una specie di foglie Palma di un materiale chimicamente preparato e indistruttibile che fa apparire i fogli come metallo brunito. Nella Dottrina Segreta³²⁰, H.P. Blavatsky specifica:

Davanti a noi vi sono alcuni studi sintetici e cabalistici sul sacro Libro di Enoch e sul Taro (Rota) ... Il Tarocco³²¹ del sacro Libro di Enoch, o Rota, è, inoltre preceduto da questa spiegazione:

L'antichità di questo Libro si perde nella notte dei tempi³²². È di origine indiana, e risale a un'epoca molto anteriore a Mosè... È scritto su fogli staccati, che

³¹⁹ I tarocchi sono stati degradati come un mazzo di carte per gioco o per divinazione.

³²⁰ Sezione IX, Dottrine Ermetiche Cabalistiche.

³²¹ Eliphas Levi scriveva: "I Tarocchi, questo libro miracoloso, la fonte di ispirazione di tutti i libri sacri dell'antichità".

³²² R. Guénon vede nel Tarocco "i residui di una scienza tradizionale indiscutibile, qualunque sia stata la sua origine reale". "Residui di una scienza tradizionale indiscutibile" significa che l'origine del simbolismo del Tarocco affonda

inizialmente erano di oro fino e di metalli preziosi... È simbolico, e le sue combinazioni si adattano a tutte le meraviglie dello Spirito. Alterato per il suo tramandarsi attraverso le ere e, ciò nonostante, conservato grazie all'ignoranza dei curiosi nei riguardi dei suoi caratteri e delle sue cifre primitive più importanti.

E vien detto che il Tarocco è di "origine indiana," perché la sua origine risale agli ariani dell'India della prima Sottorazza della Quinta Razza Radice, prima della distruzione dell'ultima roccaforte dell'Atlantide. Ma se ebbe origine dagli antenati degli indù primitivi, non è in India che fu usato per la prima volta. La sua origine è ancora più antica e deve essere rintracciata oltre e dentro l'Himaleh, la Catena Nevosa. È nato in quella misteriosa località che nessuno è in grado di localizzare, e che è la disperazione tanto dei geografi che dei teologi cristiani, la regione nella quale il Bramino pone il suo Kailash, il Monte Sumeru, e il Pârvati Pamir, trasformato dai greci nel Paropamisus. Attorno a questa località, che esiste tuttora, venne costruita la tradizione del Giardino dell'Eden. Da questa regione i greci trassero il Parnaso, e da lì derivarono la maggior parte dei personaggi biblici, molti, all'epoca, uomini, alcuni semidei ed eroi, alcuni, assai pochi, miti, i doppi astronomici dei precedenti. Abramo fu uno di questi.

nella notte dei tempi, risalendo nientemeno che alla tradizione primordiale; e ciò contraddice totalmente gli storici moderni che invece sostengono che il Tarocco è un mero gioco di carte d'invenzione moderna.

ARYANI ZOROASTRIANI

Nei Brahmana Indù, sono descritte lotte fra i Deva (esseri di luce) e gli Asura, combattute in un lontano passato. Queste lotte mitiche sono il loro di uno scisma politico-religioso, perché raccontano le battaglie fra due fazioni ariane Indù, una vincitrice, quella dei Deva, l'altra perdente, quella degli Asura. La fazione descritta come Asura o Demoni era capitanata da *un nobile Arya, Zarathustra Spitama* (Zoroastro). La fazione perdente guidata da Zoroastro, abbandonò l'India ed emigrò in Iran, il suo popolo da Ayrān divenne Yran, Iran deriva da A-Yran l'antico nome dato dai cosiddetti popoli semiti alla terra degli Ariani.

Asu, respiro, il "Respiro di Dio", ha lo stesso significato dello Spirito Supremo, l'Ahura di Zoroastro. Solo per gli scopi della Teologia dogmatica, che i Bramini³²³ hanno fatto uscire gli Asura dalla coscia di Brahma, e fecero derivare il nome dall'α privativa, e da Sura, Dio, gli Asura divennero i "non - Dèi", i nemici degli Dèi, cioè i Bramini.



FIGURA 90. PERSEPOLI, IRAN, VISO ARYAN

Nella sua avversione ai sacerdoti indù, Zoroastro, scambiò volutamente nella sua teologia, il nome degli esseri di luce in quello di demoni, chiamandoli Dev. Il Principio oscuro, Ahriman, fu così chiamato da Zoroastro, in odio verso gli Arya Brahmani. Gli Dèi persiani, degli Zoroastriani divennero così delle copie riflesse delle primitive divinità dei Veda.

E che Zaratustra, e i suoi seguaci, gli zoroastriani, "si fossero stabiliti in India prima di emigrare in Persia", è stato dimostrato da Max Müller.³²⁴

La prima scrittura zoroastriana, l'Avesta, non presenta il minimo indizio che il riformatore abbia mai conosciuto alcuna delle nazioni che in seguito adottarono il suo sistema di culto. Egli sembra totalmente ignorare i vicini dell'Iran occidentale, i Medi, gli Assiri, i Persiani ... Aristotele afferma che Zoroastro visse 6.000 anni prima di Cristo; Ermippo di Alessandria, che si dice abbia letto tutti i libri genuini degli zoroastriani, sebbene Alessandro il Grande sia accusato di averli distrutti, ci presenta Zoroastro come discepolo di Azonack (il dio Azon) e vissuto 5.000 anni prima della caduta di Troia.³²⁵

Zoroastro è la forma greca di Zarathustra, già considerato mitico e semidio dai Greci, fondò quella che è ritenuta la religione ufficiale dell'Iran. Zoroastro è in realtà un termine generico che indica un Maestro Spirituale, in India guru-astara, significa maestro del culto del Sole (astara). Un Guruastara o un Zuruastara era anche l'Istruttore di Pitagora. Secondo la tradizione vi fu in solo Zarathustra e molti Guruastara. Dario I abbatté il culto di quei Magi che si erano allontanati dalla religione insegnata da Zaratustra o Zoroastro.

³²³ I custodi dell'Insegnamento degli Antenati si ritirarono con i loro discepoli sulle montagne e in luoghi segreti e isolati.

³²⁴ H.P. Blavatsky, *Iside Svelata II*, pag. 143.

³²⁵ H.P. Blavatsky, *Iside Svelata II*, pag. 141, 142.

Tuttavia, poiché le opere a esso attribuite spaziano in un arco di tempo di alcuni secoli, sembra improbabile che egli abbia vissuto tanto a lungo. Xanto di Lidia, il più antico scrittore greco lo colloca circa seicento anni prima della Guerra di Troia. Ermippo di Alessandria afferma che Zoroastro era vissuto 5.000 anni prima della caduta di Troia e di aver letto gli originali testi degli zoroastriani che era un discepolo del dio Azon. Ma dov'è lo storico che può ora dire quando quest'ultima ebbe luogo? Aristotele e anche Eudosso gli assegnano una data di non meno di 6.000 anni prima del periodo di Platone, e Aristotele non era uno da fare un'affermazione senza averne una buona ragione. Beroso fa di lui un re di Babilonia vissuto verso il 2.200 a.C. Come Manu e Vyasa in India, Zarathustra è un nome generico per i grandi riformatori e legislatori. La Gerarchia cominciò nel Vendîdâd con il primo Zarathustra, la cui patria era l'Isola bianca, la Shveta-Dvipa, e terminò con il grande ma mortale uomo che porta questo titolo, e ora perduto per la storia. Vi furono, molti Zoroastri e molti Zarathustra. Le tradizioni Occulte affermano di avere le date esatte di ciascuno dei tredici Zoroastri menzionati nel Deasatir³²⁶. Le loro dottrine, e specialmente quelle dell'ultimo Zoroastro, fiorirono dalla Bactria fino ai Medi; quindi, sotto il nome di Magismo, incorporate dagli Astronomi-Adepti della Caldea, esse influenzarono gli insegnamenti mistici delle dottrine Mosaiche, persino prima di culminare in ciò che ora è conosciuto come la moderna religione dei Parsi.

Airyana Vaejo o Airyana Varse-dya è il nome della Terra di Beatitudine alla quale ci si riferisce il Vendîdâd, dove Ahura Mazda rilasciava le sue leggi a Zoroastro. Spitama Zarathustra³²⁷. Come Manu e Vyasa in India, Zarathustra è un nome generico per i grandi riformatori e legislatori. Airyana Varse-dya è un sinonimo dell'indù Arghya-Varsha. Durante una meditazione in una grotta, Mazda avrebbe affidato a Zarathustra la missione di riformare la religione. H. P. Blavatsky ci informa indirettamente del *luogo, dove Zarathustra ricevette l'Insegnamento*.

La Tradizione, ancora una volta, ci narra di una grotta, una vasta grotta nei deserti dell'Asia centrale, dove la luce penetra attraverso quattro aperture apparentemente naturali o crepacci posti trasversalmente ai quattro punti cardinali del luogo. Da mezzogiorno fino a un'ora prima del tramonto la grotta è illuminata da flussi di luce di quattro colori diversi, rosso, blu, arancio-oro e bianco, per cause naturali o artificiali che modificano le condizioni della vegetazione e del suolo. La luce converge intorno ad un pilastro di marmo bianco con un globo su di esso, che rappresenta la nostra Terra. È denominata la "grotta di Zarathustra".

Dunque, Airyana Varse-dya oltre ad essere un sinonimo dell'indù Arghya-Varsha, è un altro nome che si riferisce alla Shamballa antidiluviana degli antichi Padri della Quinta Generazione, l'attuale quella degli Ariani. Zoroastro (Zarathustra), portò il culto del sole e del fuoco. *Nel culto Zoroastro è rappresentato con un Calice da cui escono le fiamme*. N. Roerich raffigura Zoroastro, in uno sfondo nei colori oro, in alto su una roccia, in possesso di un sacro calice in mano, da cui emana il fuoco divino. In lontananza, il sole sorge proprio sopra l'orizzonte e il cielo brilla come l'oro nella coppa stessa. Zoroastro è dipinto di profilo, i contorni della roccia sulla quale si erge sono riportati nello stesso modo.

³²⁶ Deasatir è un'opera persiana molto antica chiamata il Libro di Shet. Parla dei tredici Zoroastro, ed è molto mistico. È attribuita a Muhsin-Fani ed è titolata anche "Le Sacre Scritture degli Antichi Profeti Persiani".

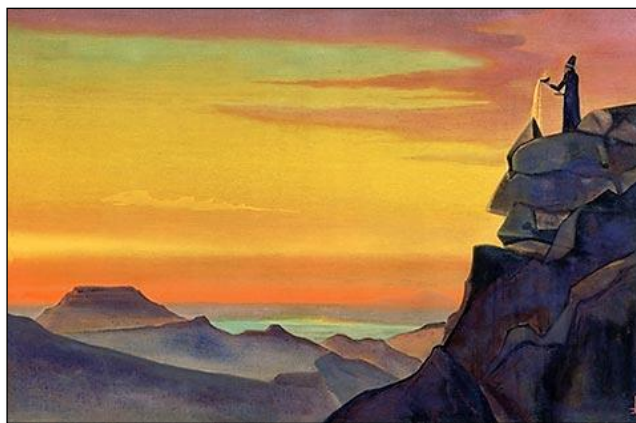
³²⁷ Zarathustra l'ultimo Zoroastro, apparteneva alla famiglia degli Spitama, allevatori di cavalli già considerato mitico e semidio dai Greci.

FIGURA 91. N. ROERICH - ZOROASTRO

La mitologia Zoroastriana dimostra l'antichità ario asiatica della Dottrina di questo popolo che si scisse dai fratelli Indù.

Ahura Mazda (Ormazd) era il capo e la sintesi dei sette Amesha Spenta, e perciò un Amesha Spenta lui stesso. Così Agni era la sintesi e il capo, o il Fuoco da cui emanavano, nel fisico come nel metafisico, dal Sole spirituale come da quello fisico, i Sette Raggi, le Sette lingue di fuoco, o Dèi. Tutti questi divennero Dèi

supremi e il Dio Unico, ma solo dopo la perdita dei segreti primitivi; cioè dopo la sommersione dell'Atlantide, o il "Diluvio", e l'occupazione dell'India da parte dei Brahmani, che cercavano salvezza sulle sommità dell'Himalaya, poiché anche gli altipiani di quello che ora è il Tibet furono temporaneamente sommersi.



Ahura Mazda nel Vendîdâd è invocato solo come "lo Spirito più benedetto, Creatore del Mondo Corporeo". Nella traduzione letterale, Ahura Mazda significa il "Signore Saggio". Inoltre, *questo nome Ahura, in sanscrito Asura*, lo mette in relazione con i Manasaputra, i Figli della Saggezza, che animarono l'uomo sprovvisto di mente e lo dotarono della sua mente (Manas = Mente). Yima, il cosiddetto "primo uomo" nel Vendîdâd, come il suo fratello gemello Yama, figlio di Vaivasvata Manu, appartiene a due epoche della Storia Universale. Yima era un "non-nato", poiché rappresenta le prime tre Razze Madri, la prima delle quali "non è nata"; ma egli è anche il "primo uomo che muore", la Terza Razza, quella che fu dotata di Manas o Mente razionale, la prima i cui uomini furono separati in maschio e femmina. Come Vaivasvata Manu e Noè, Yima fa una Vara (un comprensorio, un'Arca) sotto la direzione di Dio, e vi porta il seme di ogni creatura vivente, animali e "fuochi". E Zaratustra divenne il legislatore e il governatore di questa "Terra", o nuovo Continente.

Le leggende narrano che sulla Terra vivevano due razze, che si succedettero una dopo l'altra; i Dev, che dominarono per 7.000 anni, e i Peri (gli Ized), che dominarono solo 2.000 anni, mentre gli altri esistevano ancora. I Dev erano giganti, forti e astuti; i Peri di statura più piccola, più saggi e gentili. In questi miti, riconosciamo i Giganti atlantiani e gli Ariani, o i Rakshasa del *Ramayana* e i figli di Bharata - Varsa, o India.

Gyan, chiamato anche Gian-ben-Gian (o Saggezza, figlio della Saggezza), era il re dei Peri.³²⁸ Egli aveva uno scudo famoso come quello di Achille, ma che invece di servire contro un nemico in guerra, gli serviva da protezione contro la magia nera, la stregoneria dei Dev. Gian-ben-Gian aveva regnato 2.000 anni quando Iblis, il diavolo, ebbe da Dio il permesso di sconfiggere i Dev e disperderli fino all'altro capo del mondo. Nemmeno lo scudo magico, fatto secondo i principi dell'Astrologia, annientava fatture, incantesimi e malefici, avrebbe potuto resistere a Iblis, che era un agente del Fato (o Karma.) Essi contarono dieci re nella loro ultima capitale,

³²⁸ Alcuni fanno derivare la parola da Paras, da cui Pars, Pers, Persia; ma può anche essere derivata da Pitara o Pitri, i progenitori indù della Quinta Razza: i Padri della Saggezza, o Figli "della Volontà e dello Yoga", che erano chiamati Pitara, come i Pitri della Prima Razza.

chiamata Khanoom, e identificano il decimo, Kaimurath, con l'Adamo ebraico. Questi re corrispondono alle dieci generazioni antediluviane dei re date da Beroso.

Così, per 9.000 anni, gli Iniziati leggeranno 900.000, durante il quale lasso di tempo — cioè dalla prima apparizione della Razza Ariana, quando le parti plioceniche dell'antica grande Atlantide cominciavano a sommergersi e altri Continenti ad apparire alla superficie, fino alla sparizione finale dell'ultima piccola isola di Platone — le razze ariane non cessarono mai di combattere contro i discendenti delle prime razze giganti. Questa guerra durò fin quasi alla fine del periodo che precedette il Kali Yuga, e fu la guerra del Mahabharata, così famosa nella storia dell'India.³²⁹

In Yasna (IX, 15), la tradizione sostiene che i “Figli di Dio”, cioè i grandi Iniziati dell'Isola Sacra, si servirono del Diluvio per liberare la Terra da tutti i Maghi atlantiani. A Zaratustra, come uno dei “Figli di Dio” si rivolge il versetto: “Tu, o Zaratustra, hai fatto nascondere nella terra tutti i demoni [Maghi] che prima andavano per il mondo in forma umana (li hai aiutati a immergersi)”.

La Persia fu il paese fondato dai Peri, Pars o Parsi, che si possono considerare gli antenati del suo antico popolo. I primi sette re di questo paese sembrano siano stati: Kaimurath, Siamec, Hushenk, Tahmurath, Zohac, Feridan, Kaikobad. I più antichi documenti della religione persiana sono contenuti nell'Avesta, scrittura sacra dello zoroastrismo e del mazdeismo. Tahmurath è il terzo re della Persia, il cavaliere che ha sempre la meglio sul Drago, e alla fine lo uccide; è il grande nemico dei Dev, che al suo tempo abitavano le montagne di Kaf³³⁰, e spesso compivano scorrerie sui Peri. Le vecchie cronache francesi del folklore

persiano lo chiamano Dev-bend, il vincitore dei Giganti. Anche a lui è attribuita la fondazione di Babilonia, Ninive, ecc.

FIGURA 92. TAHMURATH SIMORGH



Tahmurath, sulla sua cavalcatura alata, un grifone, visitò le montagne di Koh-Kaf. Qui egli trova i Peri maltrattati dai Giganti, e uccide i Giganti; quindi libera Mergiana,³³¹ la buona Peri che il Gigante aveva fatto prigioniera, e la porta con sé nell'isola arida, cioè nel nuovo Continente, l'Europa. Dov'erano le montagne di Kaf? Qualunque sia la loro identità geografica, che si tratti delle montagne del Caucaso o dell'Asia centrale, **la leggenda colloca i Dev e i Peri al Nord**, di gran lunga oltre

queste montagne, essendo i Peri i lontani antenati dei Parsi o Farsi. La tradizione orientale è piena di allusioni a un mare sconosciuto, glaciale e triste e a una regione tetra, nella quale sono situate le “Isole

³²⁹ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

³³⁰ Le tradizioni parlano anche delle montagne di Kaf (Kafaristan?), che contengono una galleria costruita dal gigante Argeak, nella quale si conservano statue degli uomini antichi sotto tutte le loro forme.

³³¹ Mergain o Morgana, la sorella maga del Re Artù.

Fortunate”, dove dall’inizio del mondo zampilla la Fontana della Vita. Ancora oggi i nativi del Caucaso chiamano le loro montagne Kap-kaz, usando la consonante p invece della solita v (Kav-kaz, o Caucaso). Ma i loro bardi dicono che occorrono sette mesi a un cavallo veloce per raggiungere la “terra asciutta” oltre Kaf, mantenendo la rotta a Nord, senza mai deviare.

Mazdeismo è sinonimo di Zoroastrismo. Il Mazdeismo è la religione dell’Iran preislamico, che ha come Dio supremo Ahura Mazda il “Signore Pensante” il “Signore Saggio”. Mazdei, questo è il nome dato a ciò che resta della nazione Persiana, un tempo potente, che rimase fedele alla religione dei suoi avi - gli adoratori del Fuoco. Discendenti dagli Shaka-dvipa (senza peccato), essi erano adoratori del Sole e si dicevano “nati dal Fuoco”. Dopo la conquista della Persia per opera dell’Islam, i Parsi, i Mazdei, migrarono verso oriente. La migrazione è sintetizzata nelle vicende di Parsis un antico persiano, saggio e adoratore del Fuoco che, dopo la sconfitta dell’ultimo re dei Parsi, si rifugiò in India. Con il re si spostò un gruppo di Parsi, più o meno numeroso, che riportarono in India l’antica religione dei Mazdei, quella di Zoroastro.

Il Mazdeismo è la religione etnica dell’Iran, l’antica Persia, mentre lo Zoroastrismo è una dottrina esoterica a esso, interna, contenuta nella Gatha (Avesta). Autore della Gatha è Zoroastro, che in avestico si chiama Zarathustra, profeta storico e fondatore della nuova religione iranica, riformando la religione indoiranica tradizionale. Caratteristica principale della Gatha è il rigoroso monoteismo: il solo Dio è Ahura Mazda che ha negli Amesha Spenta i suoi collaboratori. Per gli Zoroastriani **Mazda era il nome della Sapienza Divina.** Nello Zend Avesta è l’avversario di Angra Mainyu, cioè Arimane. Sua emanazione sono gli Amesha Spenta, che lo aiutano a combattere il suo avversario. Mazda è Uomo Spirituale, divino e purificato, mentre Arimane è Armaita Spenta, lo Spirito della Terra e della materialità. Altra caratteristica è la particolare concezione del sacrificio, o meglio della pratica rituale, dalla cui attuazione corretta deriva all’uomo lo stato di maga, che consente la visione e la conoscenza delle realtà superiori. In tal modo l’Iniziato, uomo perfetto, accedendo alle cause prime, può intervenire anche sul piano della creazione.

L’ultimo Zoroastro, sui libri di testo è collocato al tempo di Dario Istape, salito al trono nel 576 a.C. Re Vistapa o Istape, secondo la tradizione persiana fu l’ultimo discendente dei Kaiiani che verso il 1.200 a.C. governarono la Bactriana o l’India Settentrionale. Dopo vi fu una migrazione verso l’Indo, il Punjab e l’Afganistan. Max Müller, ha dimostrato che Zarathustra e i suoi seguaci si erano stabiliti in India prima di emigrare in Iran.

Dario Istape fu il primo a stabilire una colonia persiana in Giudea, e Zoro-babel³³² ne fu forse il capo ... e i nuovi coloni furono gli Judaei ... Anche il Siam è chiamato Judia ... Per tutta la Persia e l’Afganistan, i nomi di Saul e di Davide sono molto comuni ... Quando incominciò il periodo, asmoneano, i principali sostenitori della legge furono detti Asideani o Khasdim (Caldei), e in seguito Farisei o Pharsi (Parsi). Questo significa che le colonie persiane erano stabilite in Giudea e governavano il paese³³³.

Zoroastro, il primitivo instauratore del culto del Sole, fu apparentemente il primo a insegnare l’unità di Dio, ma in realtà egli divulgò la sapienza misterica gelosamente custodita dai Bramani, provocando una frattura religiosa, come poi fece in seguito un famoso Bramano, il principe Siddharta, conosciuto in seguito come il Buddha, l’illuminato.

³³² Zoro-babel, capo, maestro di Babilonia.

³³³ H.P. Blavatsky, Iside svelata, II, 441.

ARABI ACCADI E ASSIRI

La storia ci parla di un flusso migratorio attraverso l'Indo, che in seguito inondò l'Occidente e di popolazioni provenienti dall'Asia che colonizzarono la Grecia e il Medio Oriente.

La Dottrina Segreta non ammette divisioni come Ariani e Semiti ... (i Semiti) sono gli ultimi Ariani, perfezionati nel lato materiale, ma degenerati nel lato spirituale; a questi appartengono gli Ebrei e gli Arabi.

I primi (gli Ebrei), sono una tribù discesa dai Chandala dell'India, i fuori casta, parecchi dei quali ex bramini, che cercarono rifugio in Caldea, nello Sind (Pakistan) e nell'Iran, ed erano realmente nati dal padre A-Bram (non bramano) circa 8.000 anni a.C.;

Gli altri, gli Arabi, sono i discendenti di quegli Ariani che non vollero andare in India al tempo della dispersione fra le nazioni; alcuni di essi rimasero nelle zone confinanti, nell'Afganistan presso Kabul e lungo l'Oxus, mentre altri penetrarono in Arabia e la invasero. Ma questo avvenne dopo che l'Africa era già emersa e diventata un continente.³³⁴

La signora Blavatsky, afferma che gli **Arabi**, sono i discendenti di quelle tribù ariane che allontanandosi dagli altopiani dove avevano trovato rifugio, non vollero andare in India, alcuni si spostarono in Afganistan presso Kabul e lungo l'Oxus, altri scesero in Arabia e la colonizzarono, questo fatto avvenne prima della migrazione degli Ebrei dall'India verso occidente, dopo l'emersione di gran parte delle terre dell'Africa. L'Arabia, oggi un deserto, a quel tempo era fertilissima e ricca d'acqua, prova né sia anche i Romani la chiamavano Arabia Felix, cioè felice.

... Il Tempio della Mecca è stato fondato da una colonia di Bramini provenienti dall'India. Era un posto sacro prima dell'epoca di Mohamed, e fu loro consentito di fare pellegrinaggi a esso per parecchi secoli dopo il suo tempo. La sua gran celebrità come luogo sacro molto prima del periodo del profeta non può essere contestata ... I bramini dicono, dall'autorità dei loro antichi libri, che la città della Mecca è stata fondata da una colonia proveniente dall'India. I suoi abitanti a partire dall'era più antica hanno avuto una tradizione che è stata sviluppata da Ishmael, il figlio di Agar. Questa città, nella lingua dell'Indo, sarebbe denominata Ishmaelistan.³³⁵

Prima del tempo di Maometto, l'Induismo della gente araba era denominato Tsaba, o Saba è una parola "sanscrita", significante "L'Assemblea degli Dei". Tsaba si diceva anche Isha-ayalam (tempio di Shiva).

³³⁴ H. P. B. Antropogenesi, IV, p. 247-248.

³³⁵ Godfrey Higgins, Anacalypsis, vol. I, p. 421- 424. Citato da H.P. Blavatsky, Iside Svelata.

*La terra di Sumer e di Akkad, di Assur che comprende due regioni: a nord la Giazira e a sud l'Iraq. Secondo le testimonianze storiche dei Sumeri e dei Babilonesi la loro tradizione vanta origini risalenti a prima del diluvio universale. Rimane un mistero, l'origine dei sumeri; il nome deriva da Shumer, o Sumer, forma accadica di Kengir che significa "paese coltivato". Si presume siano popoli provenienti dagli altopiani iraniani. Ma i Sumeri da dove provenivano? Le indagini ci conducono nel Kurdistan verso il 9.500 a.C. a Tell Abu Hureya, dove il materiale rinvenuto ha rivelato la prima forma di coltivazione di orzo, frumento e segale. Sono state scoperte pietre da macina, mortai e pestelli; resti di cani, capre, pecore datati dall'8.000 al 6.000 a.C. a significare che si praticava l'addomesticamento animale. Tracce di depositi di rame e l'uso di strumenti fabbricati con tale metallo sono stati individuati a Jarmo, nel Kurdistan iracheno. Nella zona venne sviluppata una propria scrittura e una produzione di ceramica datata intorno all'8.000 a.C. Ma quella cultura prevalse sulle altre popolazioni della zona ed emerse con il nome di Tell Halaf dal sito lungo il Khabur. Grazie alla scoperta di due archeologi nello Zab Maggior, venne scoperta una caverna, quella di Shanidar, ove apparivano sedici livelli d'insediamenti che ci trasportano indietro di almeno centomila anni. I depositi organici, di animali rinvenuti e deliberatamente sacrificati, sono databili a 10.870 anni fa. Chiara prova del "culto dell'avvoltoio" tra le alture del Kurdistan.*³³⁶

Verso il 10.000 a.C., nuclei di uomini scesero per la prima volta nella valle dei due fiumi, provenendo dalle pendici dei monti Iranici, dove si erano precedentemente installati, a questi primi nuclei con il passare del tempo fecero seguito ulteriori migrazioni di popoli, *la storia li chiama Sumeri*. L'arrivo storico dei Sumeri coincise con il sorgere delle "città Stato" in prossimità Tigri e dell'Eufrate: Uruk, Sippar, Akkad, Nippur, Larsa, Ur, Eridu furono le città più importanti. ***Essi giunsero in Mesopotamia come un popolo già intellettualmente maturo***: utilizzavano un sistema matematico chiamato sessagesimale, basato sul numero 60, che consentiva di dividere in frazioni, moltiplicare fino a vari milioni. Questo sistema permetteva di calcolare radici quadrate, elevare a potenza che, ha fornito il concetto di "posizione", di "posto", e di conseguenza la possibilità di determinare un dato valore secondo la "posizione" occupata³³⁷. Presso i Sumeri An è il nome del "cielo" e del dio che ne è il signore; come avverbio indica "in alto", La matematica sacra assegna al suo nome il valore 60. Si presume che questo popolo abbia portato con sé questa divinità dal luogo di origine, l'Asia Centrale, e lo abbia imposto nei territori dove è emigrato.

Dopo i Sumeri, sempre da oriente vennero gli Accadi che li sottomisero. Gli Accadi erano degli emigranti che dall'India, passarono in Asia Minore, nel Medio Oriente. ***Gli Accadi (Ak-Ad) si reputavano i Figli di Ad***: in Siria si venerava ***Adone*** e la sua consorte ***Adar-gat***, la dea siriana Istar, la "madre di tutti i viventi". I Fenici adoravano il dio ***Hadad*** (Baal). Secondo il professor A. Wilder:

Erano ... i nomadi Caucasicci da cui provennero gli Hamiti, o costruttori etiopi; poi i Semiti, forse un ibrido di Hamiti e Ariani, e infine gli Ariani: Medi, Persiani e Indù; più tardi ancora i popoli goti e slavi dell'Europa. Egli suppone che i Celti siano stati un ibrido analogo agli Assiri, fra gli Ariani, invasori dell'Europa, e gli Iberici

³³⁶ Mauro Paoletti, EdicolaWeb, La terra di Sumer.

³³⁷ Mauro Paoletti, EdicolaWeb, La terra di Sumer.

(probabilmente Etiopi) europei.” In tal caso egli deve ammettere la possibilità della nostra affermazione (H .P. B.) che gli Accadi erano una tribù dei primitivi Indù.³³⁸

Gli Assiri che vennero dopo gli Accadi, devono il loro nome ad Asuriya, Asura, Ahura dei persiani. In India Surya è il Sole, e l'Assiria è la terra del Sole. Quando Gli Assiri giunsero in Caldea, trovarono che La biblioteca di Ninive conteneva molte copie dei testi babilonesi più antichi, dovuti a un'antichissima civiltà antediluviana e i copisti assiri scelsero solo quelle tavolette che avevano un interesse speciale per i conquistatori. La civiltà di Babilonia non era dunque nata e sviluppata in questa regione, essa nacque in India, dall'Indostan altopiani dell'Asia Centrale.

Se, in un certo senso, il loro linguaggio sembra opporsi alla loro identità con i brahmani dell'Indostan, vi sono tuttavia altre ragioni che sostengono la nostra affermazione ... Il loro nome, Ak-Ad è della stessa classe di Ad-Am ... Ed-En, forse, dice il dott. Wilder, significando figlio di Ad, come i figli di Ad nell'antica Arabia. In assiro, Ak è il creatore e Ad-ad è Ad, il padre. In aramaico Ad significa anche uno e Ad-Ad l'unico ... Adone era il “Signore” dio della Siria e consorte di Adar-gat, o Aster-t, la dea siriana che era Venere, Iside, Istar ... e ognuna di queste era la “madre di tutti i viventi, ” la Magna Mater³³⁹ ... Dalla nascita di Enoch³⁴⁰ ... comincia la genealogia delle cosiddette famiglie turaniche, ariane e semitiche ... Ogni donna è una terra o una città ... ogni uomo e patriarca, una razza o una suddivisione di una razza. Le mogli di Lamech danno la chiave dell'enigma ...” E Ad-ah partorì Jabal: egli fu il padre di tutti coloro che abitano in tende e di coloro che hanno bestiame”... Dobbiamo cercare la culla del genere umano e dei figli di Ad-ah dal mare Eusino al Kashmir e oltre.³⁴¹

Gli Accadiani forse derivano dai Brahmani dell'Indostan, e all'origine potevano non essere un popolo, ma solo emigranti dell'India. Vissero a lungo, a fianco a fianco con gli Ebrei e i Semiti.

L'esodo dall'antica India non avvenne in una sola ondata, ma lungo un periodo di parecchie migliaia di anni. Ci si domanda, se tutti quei popoli erano esclusivamente di origini indiana, perché mai la storia non ne fa menzione? Essi sono citati piuttosto come Kassiti, Hittiti, Siriani, Assiri, Hurriti, Aramei, Hyksos, Mitanni, Amaleciti, Etiopi (Atha-Yop), Fenici, Caldei, e con molti altri nomi.

³³⁸ H. P. B. Iside Svelata I, 576.

³³⁹ La Magna Mater, o la Grande Madre in India ha il nome di Aditi, la madre di tutti gli esseri viventi.

³⁴⁰ Il Libro della Genesi, è una preziosissima fonte di informazioni esoteriche, non di esclusiva appartenenza del popolo ebraico, ma dell'intero genere umano, dal sedicesimo versetto in avanti del quarto capitolo, vengono esposti fatti storici, anche se velati dal linguaggio misterico.

³⁴¹ H. P. B. Iside Svelata I, 579.

GLI ISRAELITI GIUNSERO DALL'INDIA

Mescolati con quest'ondata migratoria di popoli, proveniente dall'Asia, vi erano pure gli antenati degli Ebrei la cui origine è stata da loro gelosamente tenuta nascosta. Scesi dagli altopiani dell'Asia, giunsero in Medio Oriente, a Ur in Caldea e poi al seguito degli Ittiti si trasferirono con in Egitto, da cui usciranno come esuli, guidati da Mosè in un viaggio simbolico di quarant'anni in continue lotte contro molti popoli incontrati sul cammino.

Gli Ebrei appaiono dapprima una comunità patriarcale quindi, attraverso l'Esodo, diventano nazione e sotto la guida di Mosè s'insediano a Canaan. Gli Israeliti quando giunsero nella Terra Promessa, avevano una leggenda su cui basare il loro racconto del Diluvio di Noè: i ricordi del cataclisma che trasformò l'attuale Deserto di Gobi in un mare per l'ultima volta, oltre circa 10.000 o 12.000 anni or sono, e che spinse un gran numero di Noè con le loro famiglie sulle montagne circostanti.

Nella sua Storia degli Ebrei, l'erudito e teologo ebreo Flavio Giuseppe scrive che Aristotele aveva detto: "... Questi ebrei sono derivati dai filosofi indiani; sono chiamati dagli indiani Calani" (Libro I, 22). Clearco di Soli scrive: "Gli Ebrei discendono dai filosofi dell'India. In India i filosofi sono chiamati Calaniani e in Siria sono detti Ebrei. Il nome della loro capitale è molto difficile da pronunciare. Si chiama Gerusalemme". Voltaire era dell'opinione che Abramo fosse il discendente di qualcuno dei numerosi sacerdoti Brahmani che avevano lasciato l'India per diffondere i loro insegnamenti nel mondo intero.

I riferimenti storici del popolo ebraico iniziano con **Abrahamo**, il decimo discendente della stirpe di Sem. Nel Libro della Genesi è scritto che Abramo con la moglie Sarai e con suo padre Terah, lasciò la città di Ur dei Caldei, per migrare a Occidente nella terra di Canaan. Alessandro Polistore scrisse che Abrahamo era nato a Kamarin o Uria, una città d'indovini e che inventò l'astronomia. Lo storico Giuseppe Ebreo, afferma la stessa cosa per Terah, il padre di Abramo; entrambi, padre e figlio furono collegati con l'astronomia.

Il nome Abhra in India indica il Dio della Saggiezza rappresentato dall'elefante Indra, ma indica nelle nuvole o nel cielo. La moglie di Indra strano caso si chiama Abramù. Aggiungendo una "m" al nome si ottiene Abhràm; ma le coincidenze non finiscono qui, perché la moglie di Brahma è detta Sri, se aggiungiamo al nome la lettera, "a" si ottiene Sarai, nome della legittima moglie di Abramo³⁴². Sri in sanscrito significa prosperità, quell'assicurata dal Signore ad Abramo, quando all'età di 100 anni diverrà padre da Isacco. Dopo aver fatto il patto con il Signore, il nome di Sarai fu trasformato in Sara, diminutivo di Sara-svati, uno dei nomi della moglie di Brahma. Infine la triade Brahma, Ikhvaku e Yadu trova come corrispondenti i nomi ebraici: Abramo, Isacco e Giuda. Il nome Abrahamo tradisce un'origine Indù, perché la lettera "A" in sanscrito indica negazione, pertanto **A-Brahman, significa non Brahmano**. Gli Ebrei sono i discendenti nati dal padre A-Brahm, che significa, non bramano vissuto circa 8.000 anni a.C.

³⁴² Questa identificazione di Abramo e Sara come degli Indiani non sfuggì all'attenzione dei missionari gesuiti in India; veramente, furono loro che per primi lo fecero notare.

Gli Ariani Indù in seguito a dogmatiche lotte interne chiamarono i loro avversari Asura, "A-Brahm", i demoni³⁴³. Di conseguenza, possiamo supporre che gli antichi Indù fossero probabilmente precursori degli Ebrei. Gerusalemme era una città degli Hittiti (casta indiana di tipo ereditario) ai tempi della morte d'Abramo. In *Genesi*, 23:4, Abramo chiese agli Hittiti di Gerusalemme di vendergli un terreno per la sepoltura. Gli Hittiti risposero: "... tu sei un principe fra noi: scegli tra i nostri sepolcri, dove vuoi seppellire i tuoi morti; nessuno di noi te lo negherà". (p. 6). Se **Abramo era riverito come principe dagli Hittiti**, doveva essere anche un membro stimato della casta ereditaria e guerriera dell'India. La Bibbia non ha mai affermato che Abramo non fosse un Hittita. Dice solo: "Sono uno straniero e un ospite temporaneo tra voi". (*Genesi*, 23: 4.) Gli Hittiti, riconoscevano addirittura Abramo come loro superiore. Gli antichi Ebrei, al pari degli Hittiti non avevano un'origine etnica unica, così non l'avevano gli Amoriti o gli Amarru. La parola "Amorita" (Marut) era il primo nome della casta dei Vaishya indiani: artigiani, coltivatori, vaccari, commercianti, ecc. A questa casta, probabilmente, appartenevano gli Ebrei.

G.D. Pande scrive in *Ancient Geography of Ayodhya*: "I Marut rappresentavano il Visah". I Marut sono descritti come componenti delle truppe o delle masse. Rudra, il padre dei Maru, è il signore del bestiame. (p. 177.) Non dovremmo essere sorpresi nello scoprire che i Khatti (Hittiti) e i Marut (Amoriti) fossero i padri (protettori) e le madri (aiutanti o assistenti) di Gerusalemme.

In India, gli Hittiti erano anche conosciuti come Cedi o Chedi (pronunciato Hatti o Khetti). Gli storici indiani li classificano come una delle più vecchie caste degli Yadava. "*I Cedi hanno formato una delle tribù più antiche fra gli Ksatriya (la classe aristocratica composta di Hittiti e Kassiti) nei più antichi periodi Vedici. Fin dal periodo del Rig Veda i re dei Cedi avevano acquistato grande rinomanza ... erano uno dei poteri principali in India del Nord nella grande epica*". (*Yadavas Through the Ages*, p. 90). I Ram o Rama inoltre appartenevano al clan di Yadava.

Lo storico indiano Kuttikhat Purushothama Chon ritiene che Abramo fosse stato cacciato dell'India e dichiara che gli Ariani Indù, incapaci di sconfiggere gli Asura (individuati dalla casta mercantile che comandava un tempo nella valle dell'Indo, Harappa), s'impegnarono per molti anni a combattere segretamente contro gli Asura, sino a distruggere il loro enorme sistema di laghi d'irrigazione, causando l'inondazione distruttiva, che Abramo e la sua famiglia se ne andarono e marciarono verso l'Asia Occidentale. (v. *Remedy the Frauds in Hinduism*).

Il nome "Asura" per i Brahmani indicava indistintamente coloro che si opponevano alle loro cerimonie e sacrifici, come fece il grande Asura chiamato Asurendra. Come per i Danava e per gli Zoroastriani, rifletteva la grande divisione nel popolo vedico, quello tra i proto-indiani ariani e proto-europei ariani. Con buona pace dei seguaci del nazismo, gli Ebrei appartengono alla Quinta Razza, quella degli Ariani.

Di conseguenza, oltre ad essere cacciati dall'India del Nord dalle inondazioni, gli Ariani Indù costrinsero anche i commercianti indiani, gli artigiani e le classi istruite a fuggire in Asia Occidentale. Sappiamo che un'inondazione guidò Abramo dall'India. "... Così disse il Signore Dio d'Israele, i vostri padri abitavano anticamente dall'altro lato dell'inondazione, Even Terah, il padre d'Abramo e il padre di Nachor; ed hanno servito altri dèi. Ed ho preso vostro padre Abramo dall'altro lato dell'inondazione e l'ho condotto per tutta la terra di Canaan". (*Giosuè*, 24,2– 3).

³⁴³ Questo metodo è tuttora molto usato, gli avversari sono appellati come Satana, nei Vangeli l'accusa a Gesù era: "Tu hai un diavolo".

*... in nessun caso simile sono accaduti eventi carichi di conseguenze di tale importanza, come negli eventi successivi alla grande guerra religiosa che, per un lungo periodo d'anni, infuriò in lungo e in largo per l'India. Quel confronto si concluse con l'espulsione d'ampi gruppi di popolazione; molti dei quali esperti nelle arti e civilizzati e molti di più guerrieri di professione. Stretti a nord dalle montagne himalayane, e bloccati verso sud a Ceylon, la loro ultima fortezza, invasero la valle dell'Indo a ovest, e questi loro spostamenti generarono i germi delle arti e delle scienze europee. La vigorosa marea umana passò la barriera del Punjab e si diresse verso l'Europa e il resto dell'Asia, per compiere la propria missione nell'evoluzione morale del mondo. L'ampiezza del movimento migratorio era così grande, il cambiamento dei nomi così completo e le informazioni – che abbiamo da parte dei Greci – riferite in modo talmente fuorviante, che nulla di meno di una negligenza totale dei principi teoretici e la risoluzione della ricerca indipendente, hanno dato la minima probabilità di chiarimento di tale mistero.*³⁴⁴

La Bactria o Battriana (una regione dell'antico Afghanistan) era la sede di una primitiva nazione ebraica denominata Juhuda o Jaguda, ed anche Ur–Jaguda. Ur significava “il luogo” o “la città”. Di conseguenza, la Bibbia era corretta nel dichiarare che Abraham era venuto “da Ur dei Caldei”. “Caldeo”, più correttamente Kaul–Deva (santo Kaul), non era il nome di un'appartenenza etnica specifica, ma il titolo di un'antica casta sacerdotale indù di Bramani, che viveva nella zona ora compresa tra l'Afghanistan, il Pakistan e lo stato indiano del Kashmir. “La tribù di Ioud o del Bramino Abramo fu espulsa o lasciò il Maturea del regno di Oude in India e, stabilendosi a Goshen, o la casa del Sole o Heliopolis nell'Egitto, diede a quella località il nome del posto che aveva lasciato in India, Maturea”. (Godfrey Higgins, *Anacalypsis*, vol. I, p. 405).

*Potrebbero esser anche stati, come suppone Pococke, semplicemente le tribù dell'Oxus, nome derivato dagli Ukshas, popolo la cui ricchezza era fondata sui bovini (in sanscrito ox); perché egli dimostra che Uksha è una rozza forma di oksa, bovino. Egli crede che fossero i signori “dell'Oxus”, che diedero il loro nome al mare attorno al quale governavano molte regioni, l'Eusino³⁴⁵, o Ukscino. Pali significa pastore, e s'than è terra, paese. Le tribù guerriere dell'Oxus penetrarono in Egitto e di qui si stesero verso la Palestina (Pali-stan), la terra dei Pali, o pastori, dove si stabilirono in permanenza.*³⁴⁶

H.P. Blavatsky afferma che l'origine degli Ebrei sia riferibile a dei fuori casta Chandala dell'India, parecchi dei quali ex bramini, scacciati dalla loro patria, similmente a quanto accadde ai seguaci di Zoroastro. Altri sostengono che gli Ebrei fossero gli Yahoudi dell'**Afganistan, l'antica India**. In Afganistan, i **Ben-Iss Ben Issrael sono i Figli della Madre Terra**, della Grande Madre; in India i figli della Grande Madre **Aditi** sono i Dodici **Aditia**³⁴⁷, da cui presero nome le *dodici tribù afgane*, e in seguito le *dodici, le mitiche tribù di Israele*. **Yadoo è il nome dato agli Ebrei in tutta l'Asia**. In India Krishna, il Dio che si incarna apparteneva alla Razza

³⁴⁴ Edward Pococke in India in Greece (p.28)

³⁴⁵ Ponto Eusino, antico nome del Mar Nero.

³⁴⁶ H. P. B., *Iside Svelata*, II, 439. Pococke, *India in Greece*.

³⁴⁷ I Dodici Aditia sono: Varuna, Indra, Mitra, Daksha, Aryaman, Bhaga, Dhatri, Savitri, Ansa, Ravi, Yama, Surya.

Lunare Chandra-Vansa del ceppo Yadu. Il fondatore di questa linea razziale fu Yado, figlio del Re Yayāti della Razza Lunare. Dopo la morte di Krishna nel 3.102 a.C. tutti gli Yādava perirono nella loro città quando essa fu sommersa dalle acque, solo coloro che erano lontani dalla loro città si salvarono. I discendenti sono i Rājā di Vijaya-Nāgara.

Tolomeo, parlando nella sua nona tavola dei Caboliti, le tribù di Kabul, li chiama Aristofili, le tribù aristocratiche o nobili. Gli Afgani chiamano se stessi Ben-Iss Ben Issrael, figli di Is (sa) rael, da Issa “donna e anche terra”, figli della Madre Terra. Ma se voi chiamate Yahudhi (Ebreo), un Afgano, egli vi ucciderà. I nomi delle dodici vere tribù degli Afgani sono gli stessi. Siccome gli Afgani (per lo meno il ceppo arabo) sono molto più antichi degli Israeliti, nessuno si meraviglia di trovare tra loro i dodici nomi di tribù come Youssoufzic, figli di Giuseppe, nel Punjacouro e nel Boonere; Zablistanee (Zebulon); Ben-Manasseh, figli di Manasse, tra i Tartari Kogiar; Isaguri, o Issaciari, oggi Ashnagor, nell’Afganistan ecc. Tutti i dodici nomi delle cosiddette dodici tribù sono i nomi dei segni dello Zodiaco. In ogni caso, i nomi delle più antiche tribù arabe, tradotti danno i nomi dei segni dello Zodiaco, e altrettanto i dodici figli mitici di Giacobbe. Dove sono le tracce delle dodici tribù giudee? Non ci sono. Ma c’è una traccia, e profonda, del fatto che gli Ebrei hanno cercato di abbagliare la gente con l’aiuto di questi nomi.

Mosè, lasciò l’Egitto portando con sé il popolo ebraico, ma non entrò con gli Ebrei nella terra promessa. La Bibbia afferma che Mosè morì, ma ignora (o nasconde volutamente) il luogo della sua sepoltura, con la generica frase che egli morì nella terra di Moab. I Mussulmani³⁴⁸ affermano che la sua tomba si trova nel Kashmir. Nel IV secolo S. Giovanni Crisostomo si domanda: “*Ma ditemi non giacciono i resti di Mosè all’est?*”³⁴⁹. Mosè per gli abitanti del Kashmir fu seppellito in cima al monte Nebo, un monte sacro citato nella Bibbia³⁵⁰ che si trova nella loro terra, come si trovano pure le pianure di Moab a 6,5 km dal monte Nebo. La tomba di Mosè, è venerata da circa 3.500 anni come la tomba del Profeta del Libro, una piccola comunità ebraica s’incarica ancora oggi della conservazione e della manutenzione del luogo dove si trovano i resti del loro padre storico. È probabile che i compilatori del Libro abbiano voluto nascondere il viaggio a ritroso nel tempo del loro Legislatore e di un gruppo a lui fedele.

Gli Ebrei appartengono a quell’ondata migratoria che dall’Indo, dall’Altopiano del Pamir si spostò verso Occidente, verso il Tigri e l’Eufrate e poi verso la Fenicia che divenne la loro stabile dimora. Se gli Ebrei all’inizio della loro storia appartenevano allo stesso gruppo razziale dei Fenici, degli Etiopi, il loro linguaggio era una forma dell’antico sanscrito, tanto è vero che l’etiope è scritto da sinistra verso destra. Se il linguaggio ebraico-fenicio divenne nel tempo da camitico, semitico, perché la Fenicia divenne una dipendenza dell’Assiria.

Gli studiosi hanno scoperto che la patria degli Ittiti era situata nel cuore dell’altopiano anatolico. R. Graves³⁵¹ sostiene che, in effetti, Abramo indicava una tribù che nel III millennio a.C. emigrò dalla lontana Armenia (nei pressi dell’Ararat) per giungere in Palestina. Questo popolo era “eletto” solo perché frequentava un centro oracolare, quello di Hebron. Nel Talmud è scritto che a Hebron soggiornava un

³⁴⁸ Abdul Qadir, Hashmat-i-Kashmir.

³⁴⁹ Omelia 26, epistola agli Ebrei, cap. 3.

³⁵⁰ Bibbia riscritta da Esdra nel periodo di cattività in Babilonia.

³⁵¹ R. Graves, The White Goddess.

gruppo ebraico dei Melchisedec che veneravano il corpo di Adamo³⁵². In seguito la popolazione di Hebron non perdonò Davide di aver spostato la capitale del regno degli Ebrei da Hebron a Gerusalemme.

Gli Ebrei erano anche noti con il nome di **Habiru**. Con il nome di Hapiru o Habiru, s'indicavano in Egitto, predoni, mercenari, mercanti, e braccianti dalla Siria settentrionale. I testi ittiti e babilonesi descrivono gli Habiru come valorosi guerrieri loro alleati contro gli eterni nemici, gli Egizi. Al tempo di Giuseppe e dei suoi fratelli, i discendenti di Abramo si riuniscono con i cugini **Hyksos**, gli Ittiti (periodo 1.700 – 1.580 a.C.). I pastori che secondo alcuni studiosi erano originariamente i *Pali* (pastori) Indù, che discendevano dalle tribù nomadi dell'India, che emigrarono verso occidente. Alla nuova terra conquistata, la *Palestina* degli Ebrei, fu dato il nome dell'antica terra dei loro padri *Pali-sthan* anch'essi dei pastori. Nelle tavolette assire, la Palestina è chiamata la terra degli Ittiti e la stessa affermazione si trova sui papiri egizi. Il Patriarca Abramo, descritto nella Genesi come un pastore, può essere uno di questi pastori Pali che emigrarono dall'Indo verso Occidente.

La storia più recente del popolo ebraico inizia al tempo di Giacobbe cui il Signore diede il nome di Israele: *"Giacobbe, Giacobbe!... non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te un grande popolo"*³⁵³. Questo versetto va interpretato storicamente come una migrazione di massa in Egitto. Vi fu un'epoca che vide l'Egitto governato dai *sovrani delle terre straniere*, i Re-Pastori, gli Hyksos, che sottomisero l'Egitto per quasi 200 anni fondando la XV, XVI, XVIII dinastia. Lo storico Giuseppe Ebreo scrisse: *"Gli Egiziani colsero molte occasioni per invidiarci e odiarci, anzitutto perché i nostri antenati (gli Hyksos) avevano avuto il dominio sulla loro terra"*.³⁵⁴

I Re-Pastori, Hyksos³⁵⁵, provenienti da Oriente, invasero prima Canaan e poi l'Egitto³⁵⁶ intorno al 1750 a.C. Dopo il loro insediamento, accolsero a braccia aperte i loro cugini Habiru, di cui Giuseppe era un'esponente di punta, fondando una colonia consistente. Quando salì al trono Amenophis III, le cose cambiarono a favore degli Habiru, a quei tempi il governatore di Gerusalemme si lamentava col proprio Re dicendo: *"Perché amate gli Habiru e detestate i vostri governatori?"*. Al tempo di Amenophis IV che prese il nome di Akhenaton, fu imposto il culto solare di Aton. Anche questo faraone, come il predecessore, si mostrò sordo ai lamenti fatti riguardo alle scorrerie degli Habiru. Recentemente³⁵⁷ si è scoperto il nome del Visir degli ultimi due faraoni: Aper-El. Il nome Aper o Apr ricorda quello degli Hapiru o Habiru, mentre El è il nome del Sole in ebraico. La Bibbia ci dice che gli Egiziani avevano orrore di ogni pastore di greggi, perciò è improbabile che il pastore Giuseppe avesse fatto carriera e poi avesse fatto venire la sua gente. Con queste premesse si capisce come un Habiru, Giuseppe, potesse assumere la carica di Visir, la seconda carica dello stato. Con la cacciata dei Pastori Ittiti, gli Habiru perdono tutti i loro privilegi e cadono in uno stato di servitù³⁵⁸, e contemporaneamente il nome della divinità ittita, Seth, fu cancellato da tutti i monumenti e trasformato in simbolo di forza tenebrosa.

³⁵² Attraverso i Teraphin, gli ebrei consultavano gli oracoli dell'Urim e del Thummin. Davide consulta il Thummin e riceve dal Signore i consigli per annientare i suoi nemici.

³⁵³ Genesi, XLVI, 1.

³⁵⁴ Giuseppe, Contro Apione, I, 25.

³⁵⁵ Hyksos è il nome grezzato degli *Heka-chasciut*, i sovrani delle terre straniere, dato dal sacerdote storiografo Manetho nel III sec. a.C. Gli Hyksos come apparvero così apparentemente scomparvero nel deserto.

³⁵⁶ La dinastia dei Re-Pastori è la XVI, ed ebbe inizio nel 1684 a.C. e durò fino al 1570 a.C.

³⁵⁷ Scavi iniziati negli anni '80 e terminati nel 1989.

³⁵⁸ Gli Ebrei vengono descritti al tempo di Mosè come braccianti e schiavi.

Manetho, il custode degli archivi sacri di Eliopoli, scrive che: *“Seth dopo aver ucciso Osiride, si era alleato con i Semiti”*, di cui gli Ebrei erano parte integrante, al pari degli Ittiti. Plutarco, in *De Iside*, scrive che quando Seth fuggì inseguito da Oro, cavalcò un asino per sette giorni e nella fuga generò Ierosolums (Gerusalemme) e Iudaios (Giudea). L'interpretazione del brano ci dice che, i figli di Seth, cioè gli Habiru, inseguiti o cacciati dagli Egizi, fondarono la Giudea e Gerusalemme. Un'altra notizia è fornita da Manetho, che racconta che gli Habiru erano un popolo asiatico che dopo essere stati cacciati dall'Egitto perché immondi³⁵⁹, da un faraone di nome Tutmosi, tornarono in Palestina e fondarono la città di Gerusalemme. Faraoni della XVII dinastia col nome di Tutmosi ve ne furono quattro, ma quello che perseguì gli Habiru era il terzo.

La rinascita storica degli Ebrei o Habiru coincide con l'uscita dall'Egitto guidati da Mosè, e il ritorno alle terre non più dell'antico Pali-sthan, ma della Palestina. Il nome egizio di Mosè, è una maschera, in quanto Moses, significa “piccolo, bambino”, termine dato nei Misteri agli Iniziati che rinascevano una seconda volta, diventando piccoli. I faraoni, Tuth-Moses, Râ-Moses, poiché re e sacerdoti avevano il nome che indicava rispettivamente rinato in Thoth, e rinato in Râ. Il solito Manetho racconta che Mosè era Egiziano e sacerdote di Osiride a Eliopoli con il nome di *Osarsiph*, che denota la fusione fra i nomi di Osiride e di Giuseppe. S. Freud, che era un Ebreo, afferma che Mosè era un Egiziano³⁶⁰, probabilmente nobile, seguace del culto di Aton³⁶¹ che dopo la caduta di Akhenaton fuggì portando con sé il gruppo iniziale dei Leviti a lui fedeli e ministri del nuovo culto. I Leviti conoscevano il nuovo concetto della divinità meglio dei servi Habiru, perché sempre secondo S. Freud al pari di Mosè, erano anch'essi Egizi³⁶², tanto è vero che essi non furono compresi nel censimento dei figli d'Israele e non avevano diritto al pezzo di terra, perché la dignità sacerdotale non è equiparata a un possesso di natura terrestre. Fra gli Indù la casta sacerdotale è la più elevata, essi sono *figli di Dio* in senso stretto.

I fuoriusciti dall'Egitto erano nuovamente un miscuglio ibrido di genti, una prima componente di egiziani seguaci del dio Aton erede della riforma politico-religiosa di Akhenaton, fedele alla teologia monoteistica, e una seconda componente, formata da un insieme variegato di tribù, in prevalenza semitiche, che avevano trascorso in Egitto molti decenni. Nonostante l'impronta della concezione monoteistica, il Dio unico Aton portato dai Leviti egizi, fu impossibile evitare che queste tribù, impegnate in una dura lotta per la sopravvivenza, non sviluppassero un'immagine del dio che amava intervenire a favore del suo popolo prediletto, e che determinava gli esiti delle battaglie, definito per questo “Dio degli eserciti”. Dopo l'uscita dall'Egitto, gli Ebrei si mescolarono con altri popoli.

Fino ad ora, nonostante tutte le controversie e ricerche, la storia e la scienza rimangono all'oscuro circa le origini dei Giudei. Essi potrebbero ugualmente essere i Chandala dell'antica India, i “muratori” di cui parlano i Veda-Vyasa ed il Manu, come

³⁵⁹ Anche Tacito riferisce l'opinione degli scrittori del tempo nell'attribuire la cacciata degli Ebrei a una malattia immonda, in altre parole a una pestilenza.

³⁶⁰ Forse è per questo motivo che la Bibbia parla dei genitori di Mosè genericamente come un uomo della casa di Levi che prese moglie e concepì un bambino a cui non viene dato nemmeno un nome.

³⁶¹ Il dio Aton del monoteismo egiziano divenne fra gli Ebrei Adon-ai (plurale di Adon) che ha la stessa radice di Aton, perché le lettere t e d sono del tutto intercambiabili nelle radici etimologiche. Adonai il Sole è simile ad Adone. Comunemente tradotto “Signore”. Quando un Ebreo, in una lettura, giungeva al nome IHVH che è pronunciato Jehova, egli si fermava e lo sostituiva con la parola Adonai; quando veniva scritto con i puntini di Alhim, lo pronunciava “Elohim”, infatti Adonai, Adon erano gli antichi nomi Caldei-Ebraici per indicare gli Elohim.

³⁶² Se Mosè, come afferma Manetho era un sacerdote egizio, anche i Leviti i suoi ministri di culto dovevano essere con molta probabilità dei sacerdoti del culto solare di El a Eliopoli.

anche i Fenici di Erodoto, gli Hyksos di Giuseppe, i discendenti dei pastori Pali, od una mescolanza di tutti questi. La Bibbia parla dei Tiri, un popolo imparentato, e rivendica il dominio su di essi. Ma qualunque sia la loro discendenza, essi divennero un popolo ibrido, poiché la Bibbia li mostra uniti liberamente in matrimonio non solo con i Canaaniti, ma con tutte le altre nazioni con cui vennero in contatto.³⁶³

E i figli d'Israele, abitarono fra i Cananei, gli Ittiti, gli Amoniti ... e presero in moglie le loro figlie e diedero in mogli le proprie figlie ai loro figli e servirono i loro dèi.³⁶⁴

Nel secondo libro di Esdra³⁶⁵ è scritto che le dieci tribù deportate di Israele non ritornarono mai al loro paese e che si stabilirono ancora più lontano. Per contro, nessun storico ha mai citato le dodici tribù di Israele prima che Esdra ricompilasse l'Antico Libro³⁶⁶ andato distrutto con il Tempio di Gerusalemme. Il sapiente Esdra che ebbe modo di consultare antichi documenti custoditi nella biblioteca di Babilonia e conoscere così le migrazioni del "suo popolo" cercò di ricollegare il nuovo ceppo uscito storicamente dalla cattività di Egitto con l'antico ceppo rimasto ad est, gli Afgani e contemporaneamente creargli un'identità nazionale. Se così fosse, si spiegherebbe perché parecchi secoli prima di Esdra, Mosè³⁶⁷, istruito in sapienza dagli Egizi, e conoscitore dell'origine di tutti i popoli dell'antichità, fosse andato a concludere la sua vita in Afganistan, dove ancora oggi viene mostrata la sua tomba.

Il re Nabucodonosor di Babilonia nel 587 a.C. invade la Giudea, distrugge a Gerusalemme il Tempio e deporta a Babilonia i notabili e parte della popolazione, sino alla caduta del 539 a.C. Il sacerdote Esdra ci informa che Ciro II, il Grande nel 550 a.C. conquista Babilonia e autorizza gli Ebrei con cui intratteneva stretti rapporti ideologici e forse anche razziali, a ritornare in Palestina. In seguito Dario I, il re dei re, si spostò verso oriente per invadere l'India con un esercito immenso. I Persiani, con Dario I, liberano definitivamente gli Ebrei e contemporaneamente riportano in Palestina la dottrina *dei due principi*: Ormazd diviene Yahwèh, Ahriman diviene Satana. I Persiani pretendono che Ibrahim, cioè Abraham, fosse il fondatore della loro nazione, così come gli Ebrei.

³⁶³ H.P. Blavatsky, Dottrina Segreta, II, pag. 23.

³⁶⁴ I Giudici, 3, 5.

³⁶⁵ Esdra, sacerdote e scriba, riscrisse nel 478 a.C. il Libro Sacro. Come Mosè prima di diventare legislatore e guida del popolo ebreo era un sacerdote egizio, anche Esdra potrebbe anche essere un sacerdote caldeo. Esdra potrebbe essere Azara, sacerdote babilonese del dio del Fuoco, il Sole. Dopo settant'anni di Cattività in Babilonia, gli Ebrei dimenticarono l'Ebraico di Mosè e innestarono il caldeo sulla propria lingua, dando luogo a una forma dialettale di lingua caldea.

³⁶⁶ Il Pentateuco fu scritto e riveduto in un periodo successivo alla colonizzazione della Giudea, sotto l'occhio vigile dei re di Persia.

³⁶⁷ Mosè aveva studiato nei Templi egizi che erano universalmente riconosciuti come scuole di sapienza.

DAGLI ALTOPIANI VERSO LE PIANURE DEL NORD E DELL'OVEST

Quando le paludi si asciugarono, presumibilmente dopo un migliaio di anni dal cataclisma che sconvolse l'Asia Centrale, dagli altopiani del Caucaso e del Pamir dove avevano trovato rifugio ai tempi della sommersione dell'ultimo lembo di Atlantide, i superstiti colonizzarono le nuove terre lasciate libere dalle acque. *Quelli che andarono verso Nord divennero gli Slavi; coloro che andarono verso Ovest divennero i Greci e gli Italici.* I Celti sono, come i tedeschi, latini, slavi, greci, ittiti, curdi, armeni, persiani e indiani dei Veda, popoli indoeuropei. *La scoperta dell'origine comune del greco, latino, sanscrito, conferma solo le modifiche di un linguaggio primitivo ariano, prima di ramificarsi lontano dalla sua sede originale in Asia Centrale, per formare nuove nazionalità in India, Grecia, Nord Europa, Europa centrale, ecc.* Dagli altopiani dell'Asia Centrale, scese lentamente scorrendo, non solo la corrente migratoria, ma anche la corrente della conoscenza, verso l'India e verso l'Europa e l'Africa settentrionale. Georges Dumézil, ha sviluppato la teoria delle tre caratteristiche comuni ai vari popoli indoeuropei, che mostra somiglianze, per esempio, tra Roma e l'India, una delle caratteristiche più curiose e che i sacerdoti Flamini Romani non poteva essere né più né meno che i bramini dell'India. I miti, come le lingue, di tutte queste varie razze, indù inclusa, derivano da una primordiale fonte comune la cui locazione era nota in Occidente col nome di Argo, in Oriente col nome di Arya-Varsa.

GLI SCITI- GLI SLAVI

Quelli che dopo il prosciugamento delle paludi andarono verso nord divennero gli Slavi che vivono in Europa orientale, nel sud-est dell'Europa, in Asia settentrionale e in Asia centrale. gli Slavi sono classificati come popoli indoeuropei.

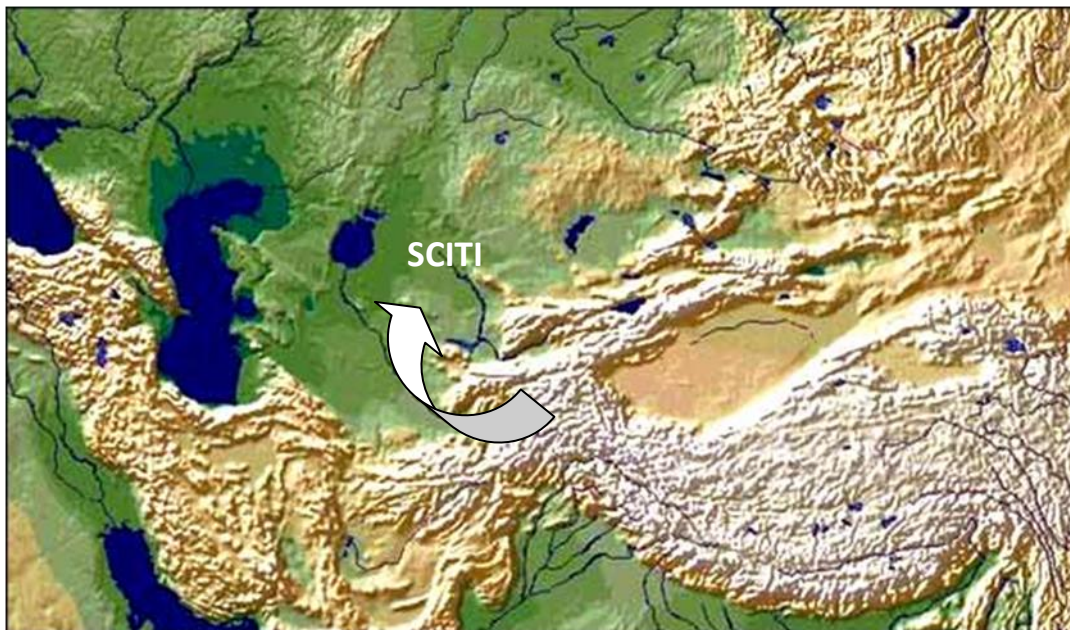


FIGURA 93. MIGRAZIONE SCITI

Gli antenati degli Slavi erano gli Sciti. Nella Scizia, si venerava l'Ercole Scita, l'Arciere. Erodoto, racconta che mentre Ercole attraversava il paese che più tardi sarebbe stato degli Sciti, incontrò Echidna, una donna-serpente, e si unì a lei. Ne nacquero tre figli: **Scite**, Agatirso e Gelono. Prima di partire, l'eroe stabilì che il primo dei tre che fosse riuscito a tendere il suo arco avrebbe dovuto regnare nel paese, mentre gli altri due avrebbero subito l'esilio. La prova riuscì a **Scite che divenne eponimo della Scizia e capostipite degli Sciti.**

Il mito narra che quando Ercole si apprestava ad attraversare le grandi acque verso l'isola di Eritia³⁶⁸, per andare a rubare i buoi di Gerione, dapprima rivolse il suo arco contro e le sue frecce contro Elio, il Sole, che spaventato diede all'eroe una grande coppa d'oro, su cui egli ogni sera saliva per raggiungere l'oriente. La coppa d'oro o *la barca del sole* ricorda l'uovo d'oro che galleggia sulle acque del Caos, entro cui risiede Brahma. L'eroe era già salito sulla barca del Sole, il dio Oceano levò a tumulto le acque, quelle del diluvio originario³⁶⁹. L'Eroe tese minaccioso l'arco verso il cielo o verso una determinata costellazione e dopo fu ristabilita la calma. Dove punta l'arco con la freccia Ercole non è dato a saperlo, ma da miti simili, l'arco è una parte della costellazione dell'Arciere e **il bersaglio è Sirio, legato al movimento delle acque.** Il mito non lo dice esplicitamente, il tumulto delle acque era solo un'avvisaglia di cosa doveva in seguito succedere, un Diluvio. Ercole ebbe il tempo di ritornare in Europa sulla barca del Sole, con i buoi.



FIGURA 94. ARCIERE SCITA³⁷⁰

Giunto in Sicilia Ercole, si dice, si accorse di aver sbagliato strada e ritornò indietro per un'altra strada, lungo la costa orientale attraverso l'Istria fino all'Epiro. **La Dea Era, l'implacabile Tempo Ciclico**, mandò il solito tafano - quello che perseguitava IO, la fanciulla dalle corna di vacca - a tormentare la mandria, spingendola nella Tracia e nella Scizia. Il solito Erodoto³⁷¹ racconta: "... invece i Greci che abitano il Ponto fanno i seguenti racconti: Eracle spingendo le giovenche di Gerione giunse a questa terra, che era allora deserta e che ora abitano gli Sciti".

Ogni qualvolta vengono citate mucche, l'intento è di riferirsi al potere procreativo: la mandria di buoi condotta su nuove terre rappresenta l'emigrazione di un popolo spinto dalla necessità di sopravvivere. L'informazione fornita da Erodoto è di una terra priva di uomini e che divenne la terra degli Sciti solo dopo l'arrivo dei Buoi di Gerione. Lo stesso Prometeo, che rappresenta la Quinta Razza, secondo Luciano era anch'egli Scita.

Il mito racconta una storia antecedente all'ultima catastrofe o Diluvio: Ercole con i Buoi sottratti a Gerione proveniva da Occidente, dall'isola di Eritia, variazione dell'antico nome Daitya, l'isola di Atlantide. Vi erano

³⁶⁸ Eritia l'isola posta a occidente dove muore il Sole.

³⁶⁹ Giorgio de Santillana, Hertha von Dechend, Il Mulino di Amleto, p.260.

³⁷⁰ Da un vaso d'oro del Kurgan di Kul'Oba, Ermitage di San Pietroburgo.

³⁷¹ Erodoto, Storie, IV, 8.

dunque degli Sciti che abitavano le pianure dell'est europeo che nonostante provenissero da Eritia, appartenevano alla stirpe di Prometeo, alla Quinta Generazione.

Sciti, era un nome generico dato a tutte le tribù asiatiche dell'antichità di cui si conosce poco, dai racconti di Erodoto e di Ippocrate si apprende poco sull'origine di questi popoli. Gli Sciti, narrano un altro mito: nella loro regione, un tempo desertica, nacque un primo uomo, che si chiamava Targitao, il sarebbero stato Zeus e la madre figlia del Fiume Boristene. Nato dunque da tali genitori, Targitao ebbe tre figli maschi. Questo mito è una riedizione del mito legato alle vicende di Prometeo e della bella IO. Zeus, il potere fecondatore, innamoratosi di IO la figlia di Inaco, si unisce a lei e genera Epafo questi accoppiandosi con la Figlia del Nilo genera tre figlie femmine.

Gli Sciti postdiluviani, appartenevano alla stirpe indoeuropea, erano un'antica popolazione che abitava la parte meridionale della Russia costituendo un gruppo unitario. La regione era compresa tra i Carpazi e il Don: la parte orientale (tra Don e Dnepr) era formata da steppe. Il termine Sciti, in senso ampio, comprende l'intera popolazione iranica della Russia meridionale ed era considerato fino al sec. II a.C. come un'entità nazionale. Le truppe scitiche erano formate da arcieri a cavallo; il popolo era diviso in numerose tribù, ciascuna con i suoi pascoli separati. Ogni tribù era governata da un re e da capi subordinati sepolti in grandi tumuli (Kurgan) insieme con i cavalli e il seguito. In linea generale, ***i resti archeologici più importanti attribuiti agli Sciti sono dati dalle tombe a tumulo dette Kurgan***. Il termine cultura Kurgan indica l'insieme di culture preistoriche e protostoriche dell'Eurasia (Europa orientale, Asia centrale e Siberia) fino ai Monti Altai e alla Mongolia occidentale, che utilizzavano seppellire i morti di alto rango in tumuli funerari, edificati a partire dal 4.000 a.C., le primitive culture Kurgan sono state associate ai proto-indoeuropei. il popolo Kurgan era seminomade e utilizzava il cavallo, erano in verità potenti cavalieri. Gli studiosi affermano che ci fu un'invasione dei guerrieri Kurgan in Occidente. Le tracce di bellicosi asiatici che partiti dall'Asia centrale sono espanso in regioni sterminate, i monticelli funerari e le loro steli tombali sono diffusissimi.

In due famose scorrerie, dopo aver addomesticato il cavallo, la prima tra il 4.500 ed il 3.500 a.C. e la seconda nel millennio successivo, hanno cominciato a percorrere le steppe del Tagikistan e dell'Uzbekistan e, pervenuti tra il Mar Caspio ed il mar Nero, hanno occupato l'Anatolia e tutte le terre circoscrutte. Quindi si sono spinti in tutte le direzioni, pervenendo anche nel cuore dell'Europa.

Il sistema montuoso degli Altai copre una vasta regione copre quattro paesi: Russia, Kazakistan, Cina e Mongolia. A Pazyryk nella regione dei monti Altai nella Siberia meridionale, è stato scoperto un gruppo di circa quaranta tombe Kurgan, in cui sono stati rinvenuti il famoso *Tappeto di Pazyryk*, il più antico tappeto orientale in lana giunto fino ai nostri giorni, e un carro funebre del V secolo a.C. in perfetto stato di conservazione.



FIGURA 95. CAVALIERE DI PAZYRYK

La cultura Pazyryk è stata poi collegata agli Sciti dopo che simili tombe sono state trovate attraverso le steppe. ***La svastica è stata ritrovata in queste tombe***. Nel gennaio 2.007, ulteriori tombe Kurgan sono

ancora scoperte in varie località, contenenti notevoli resti ben conservati, paragonabili delle mummie di Xinjiang a quelli del bacino di Tarim. A differenza di quelle ritrovate disidratate, nel deserto in Cina, queste sono state trovate oltre i duemila metri ben conservate nel ghiaccio. I corpi racchiusi in bare fatte da tronchi scavati di larice, sono stati conservati con mummificazione tecniche ed erano anche naturalmente congelate nel ghiaccio solido dovuto a infiltrazioni d'acqua nelle tombe.

La scoperta più famosa fatta nel 1.993, è quella della mummia di una principessa, nota come la "fanciulla di ghiaccio". Accanto alla bara sono stati ritrovati i resti di sei cavalli. Era una bella donna, giovane e raffinata *con i capelli biondi*. Sulle braccia *portava i tatuaggi di un cervo e di un grifone*: sul ventre il disegno di un leopardo delle nevi. Indossava una collana di cammelli in legno. Perché non c'erano armi trovata con lei, questa donna non sembra essere stata una donna guerriera, ma piuttosto, **una sacerdotessa, forse un bardo**, un narratore sacro. Il suo volto aveva tratti europei, chiari gli occhi.

FIGURA 96. ALTAI - RICOSTRUZIONE FACCIALE DELLA SACERDOTESSA³⁷²



Le mummie di Cherchen nello Xinjiang, erano tatuate, le mummie dell'Altai sono anch'esse tatuate. Il tatuaggio con animali era una caratteristica degli Sciti. I tatuaggi avevano la funzione di assistenza a chi lo indossa, di talismani protezione. Nessuno aveva mummificato quel corpo. L'esame del Dna, tra lo sconcerto della gente, ha stabilito che la giovane non ha geni dell'est asiatico, bensì europei. La ricostruzione del viso, al computer, ha confermato i lineamenti occidentali.

La bara realizzata con un tronco di larice, è stata fatta grande abbastanza per ospitare un alto copricapo a punta, simile ad un cappello di streghe, e come quello trovato in Cina nel deserto del Tarim. Indossava un alto copricapo di un metro, ricoperto di animali di legno, tutti a loro volta placcati in oro, di cui quindici uccelli e un mistico grifone. La bara è stata così a lungo per accogliere il cappello. Sul suo cappello sono i simboli dell'Albero della Vita. I quindici uccelli di legno adornano lo sono i più forti indizi. **L'Albero del Mondo o Albero della Vita** è un simbolo molto importante sia per il Pazyryk sia per gli Indoariani. Chiaramente questa donna era una sacerdotessa. In un'altra tomba è stata ritrovata una fibbia in oro con l'immagine di copricapo di una donna e i rami intrecciati dell'Albero della Vita. L'albero della vita del cappello collega la sacerdotessa per l'Albero del Mondo universale. Un'altra nota d'interesse deriva da un copricapo a cono altissimo, con larghe falde, definito, indossato da una mummia del bacino di Tarim, di sesso femminile, risalente a circa 4000 anni fa. Il copricapo conico è molto simile a certi copricapi usati dai maghi iranici ed etruschi. Probabilmente chi lo indossava doveva essere una sacerdotessa addetta alle divinazioni. Un cappello conico, noto come il "cappello di Berlino", ricoperto di una lamina d'oro risalente all'Età del Bronzo fu trovato in Europa. Uno studio dettagliato fatto sui simboli incisi sul cappello di Berlino, ha rivelato che i simboli probabilmente rappresentano un calendario lunisolare con il calcolo dei cicli metonici. Dal momento che un'esatta conoscenza dell'anno era di particolare interesse per la

³⁷² artmagik.webs.com/siberianicemaiden.htm

determinazione di eventi religiosi importanti come ad esempio i solstizi, e le eclissi, le conoscenze astronomiche raffigurate sui Cappelli d'oro erano di alto valore religioso.



FIGURA 97. COPRICAPI A PUNTA - MUMMIA DI TARIM - CAPPELLO CONICO DI BERLINO

Nella tomba della sacerdotessa era collocato uno specchio con un'incisione cervi sul retro. Lo specchio era conservato in un piccolo sacchetto rosso e appeso alla cintura. I cervi sia incisi e sia tatuati, sono ritratti con enormi corna ramificate spesso stilizzati in formazioni d'onda.

Il cervo era significativamente associato col simbolismo del sole e della luce, come recita l'*Edda degli Scandinavi*: «*Da Sud vidi il cervo solare muovere – i suoi piedi stanno sulla*

terra – ma le corna raggiungono i cieli». In Grecia, il cervo era consacrato agli Dèi della purezza e della luce, Apollo, Atena, Artemide, in India il cervo, rappresenta la cavalcatura di Vayu, il dio dell'Aria, il più veloce degli Dei. Vayu è il Vento, il respiro di Varuna nel Cosmo, corrispondente al prana.

FIGURA 98. PAZYRYK - RAFFIGURAZIONE DI CERVO IN LEGNO DORATO



Nella zona dei monti dell'Altai a 2.600 metri di altezza vicino al confine con la Mongolia, in un Kurgan è stata ritrovata perfettamente conservata in un blocco di ghiaccio all'interno di una vera e propria necropoli la tomba di legno di un guerriero biondo, di un capo Pazyryk, sepolto in alta uniforme. L'uomo è stato sepolto insieme a due cavalli. Un guerriero con le trecce che conservano il colore rosso e soprannominato quindi "il guerriero rosso". Indossava un cappotto di pelliccia di marmotta con fodera in lana di pecora e ornata di zibellino, pantaloni di lana tessuta, i piedi dell'uomo erano coperti da stivali di feltro a ginocchio alto. Questi fu imbalsamato estraendogli tutti gli organi interni e ricoprendolo con un unguento al mercurio. Il corpo del Pazyryk è anch'esso tatuato.

N. Roerich in "Shamballa, la risplendente", prosegue scrivendo che i menhir e le tombe testimoniavano di un *lontano periodo di grandi emigrazioni*.

Ci trovavamo di fronte a un'enorme tomba circondata da grosse pietre, tipica del periodo delle grandi migrazioni. Di tombe di questo genere, con vestigia di reliquie

gotiche, ne abbiamo viste nelle steppe della Russia meridionale sui contrafforti del Caucaso settentrionale.

Nei pressi di Pokrovka, al confine della Russia con il Kazakistan. Dentro ai Kurgan, gli archeologi trovarono resti di entrambi i sessi, ma fu un gruppo di scheletri femminili risalenti a 2.500 anni fa, che catturò la loro attenzione: *donne straordinariamente alte per la loro epoca seppellite con pugnali e spade.*

La maggior parte degli studiosi sono consapevoli delle somiglianze tra il sanscrito e le lingue classiche come Greco e latino, ma relativamente pochi sono consapevoli del fatto che ***ancora esistono similitudini in le attuali lingue slave, e in particolare lo sloveno.*** Lo sloveno conserva ancora alcune forme grammaticali che non sono più presenti in altre lingue europee e indiane. Le lingue slave conservano molte somiglianze grammaticali e lessicali che condividono col sanscrito che non si trovano più nelle moderne lingue indiane come l'hindi e punjabi. ***Lo sloveno, in particolare, sembra essere molto arcaico, perché conserva ancora un certo numero di forme grammaticali e lessicali che non sono più presenti in alcune altre lingue slave, né nelle lingue ariane.*** La difficoltà a reperire informazioni sull'antica mitologia slava deriva dal fatto che essa è stata spazzata via dall'avvento del Cristianesimo che ha fatto pulizia dell'antico paganesimo. La memoria dell'antica tradizione orale si è così nascosta nella versione fiabesca della storia, che in Europa orientale, è molto popolare.

Fra gli Slavi del XX secolo spicca la figura di N. Roerich, che era convinto che nell'antichità vi era una fonte comune che ha formato la cultura slava e indiana, la sua spedizione in Asia Centrale cercava fra l'altro le conferme di queste idee.



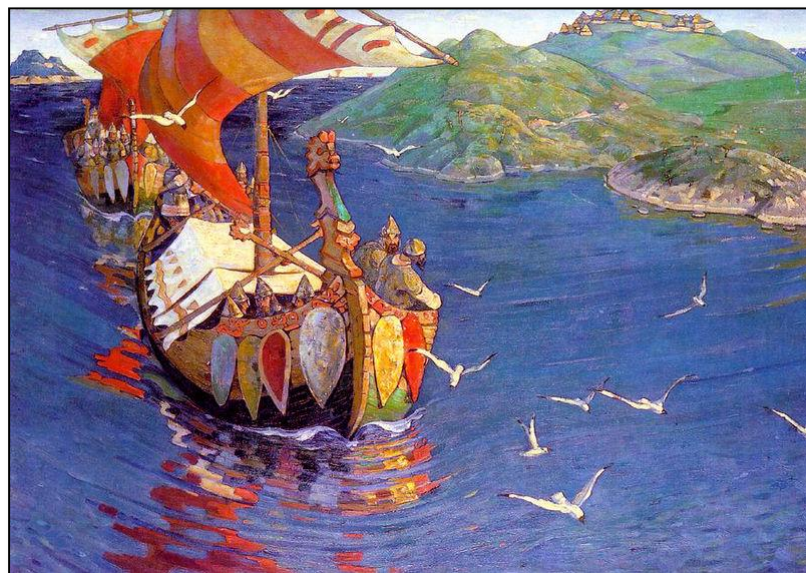
FIGURA 99. N. ROERICH SLAVI

Fin da giovane, N. Roerich, era profondamente interessato ai legami della sua patria, la Russia, con l'Oriente, e speciale modo con l'India, era attratto dalle antiche migrazioni dei popoli che considerava come fattore di una larga cooperazione culturale. Proprio su queste migrazioni pose la sua attenzione: tombe, antiche iscrizioni sulla pietra, megaliti misteriosi, tutto questo rappresentava tracce precise nell'antichità.

Sugli abiti multicolori delle donne del Ladakh notò come la mantellina ricamata di seta rassomigliasse a quella bizantina e i copricapi alti ricordassero i colbacchi dei boiari russi. I fermagli metallici del Ladakh fissati alla spalla destra ripetevano le fibbie della Scandinavia.

La storia della Russia, come tentativo d'unificazione di stirpi slave sotto la guida di una forte monarchia, ha inizio verso la metà del sec. IX, quando alcune popolazioni slave della Russia settentrionale, insieme con gruppi di coloni svedesi stanziati nella stessa regione, si rivolsero ai Normanni della Scandinavia perché intervenissero a proteggerli contro i nomadi Chazary provenienti da est. Furono dunque i Normanni, detti in Russia Variaghi, a far nascere nelle tribù slave una certa spinta unitaria e ad avviarle verso la formazione di una vasta compagine statale tra il Mar Baltico e il Mar Nero. Il Khaganato di Rus' fu un'entità politica che si formò durante un periodo scarsamente documentato della storia dell'Europa Orientale. Fonti bizantine riportano tuttavia che i Rus' adottarono il Cristianesimo verso la fine degli anni 860. La popolazione della regione in quel periodo era composta da slavi, finnici e norreni; erano inoltre presenti sul territorio avventurieri, mercanti e pirati scandinavi. I Variaghi venivano in quel tempo chiamati con l'appellativo di Rus'. Un dipinto del 1899 di Nicholas Roerich - *Visitatori da oltremare* - raffigura i primi esploratori Variaghi in Russia. Le navi dei Variaghi, simili a quelle vichinghe hanno le polene a testa di Drago.

FIGURA 100. N. ROERICH OSPITI D'OLTREMARE



GLI SCANDINAVI

La storia racconta di una migrazione asiatica di popolo guidata da un sacerdote-condottiero di nome Sigge, capo della tribù asiatica degli Azer. Il "Paese di Azer" era situato fra il Mar Caspio ed il Mar Nero, vuol dire che era nel Caucaso, il luogo di Prometeo. Sigge venne dall'Asia alla Scandinavia. Alcuni sostengono che il vero nome di Scita era *Sigge*, figlio di Tridulphe, e lui prese il nome di *Odino*, che era il nome del Dio supremo degli Sciti, che egli potrebbe essere stato il pontefice.



FIGURA 101. SIGGE - ODINO

Il nome "*Sigge*" deriverebbe dall'unione di due parole caucasiche cecene: "*zie*" (*indagare, cercare*) e "*ga*" (*vedere*) In ceceno "*Asar*" significa "*ispirazione divina*", per tale motivo fu quasi divinizzato e confuso con Odino. Sigge andò a stabilire in Svezia la sede del suo impero sotto il nome di "*Odino*" istituendo una casta sacerdotale. L'errore degli studiosi è di ignorare che l'Iniziato assume sempre il nome del suo Dio, in Egitto assumeva il nome di Osiride, *Asar* è anche il nome che gli egizi davano ad Osiride, il corrispondente di Odino. *Asghard*, nella saga islandese "*Edda*", è la "*Città degli Dèi*", situata sulle montagne "*di là del Don*". Queste montagne divennero il Caucaso, un gemello dei monti Aryavarta del Paradesha

dell'Asia Centrale. *Asghard* vuoi dire "*Giardino degli Asi, il Soggiorno degli Dèi*".

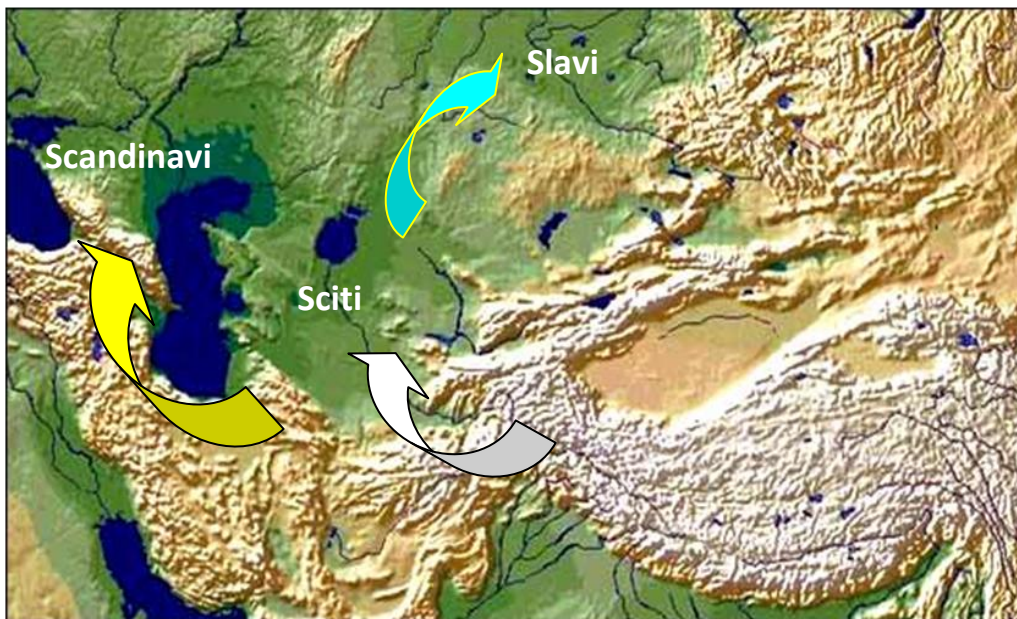


FIGURA 102. MIGRAZIONE DA ORIENTE DEGLI SCANDINAVI

L'autore medioevale Saxo Grammaticus e le saghe irlandesi ed islandesi indicano proprio nel Caucaso il luogo di origine dei Vichinghi e dei popoli germanici. Sigge, condusse la sua gente dalle rive del Mar Caspio fino al nord dell'Europa. Nella sua avanzata religiosa militare si recò in Russia, dove lasciò uno dei suoi figli quale governatore; in seguito fece lo stesso in Sassonia. Poi passò in Danimarca, la quale aveva accolto come governante il suo quinto figlio, e da lì in Svezia dove si stabilì. Sigge Odino, sentendo avvicinarsi la

fine, volle affrontarla con la stessa fermezza dimostrata sui campi di battaglia. Radunati i fedeli, con la punta di una lancia si inferse nove ferite³⁷³, in cerchio, sul petto; morente, annunciò che andava ad assidersi nel Valalla. Gli antichi monarchi dell'Europa settentrionale si gloriavano di discendere, più o meno direttamente da Odino.

Nella mitologia Nordica (ed anche Germanica), gli Dèi si dividevano in due gruppi: i Vani, appartenenti ai riti più antichi, che comprendevano le divinità legate alla fecondità, alla navigazione ed all'amore, e gli Asi, divinità di epoca successiva, legati al concetto di potere e di guerra. Al primo gruppo appartiene la triade Njordhr, Frey e Freya, al secondo appartiene la triade Tyr, Odino e Thor. Esotericamente sono i Pilastri del Mondo, i Reggitori, i Sostegni, identici ai Rettori del Pimandro, ai Rishi ed ai Pitri indù, ecc.

Nel Libro dei Misteri Nascosti, il Martello a croce di Thor fa sprizzare le scintille dalla selce (lo Spazio), e quelle scintille diventano Mondi. È l'arma forgiata dai nani contro i Giganti, le forze titaniche precosmiche della Natura, che si rivoltano, e, finché sono attive nella regione della Materia, non vogliono lasciarsi sottomettere dagli Dèi — gli agenti dell'Armonia Universale — ma devono prima essere distrutte. Ecco perché il Mondo è edificato sui resti dell'assassinato Ymir. Il "Martello del Tuono", il Miölnir è la Svastica, e perciò si dice che quando gli Asi, gli Dèi santi, dopo essere stati purificati dal fuoco — il fuoco delle passioni e delle sofferenze delle loro vite incarnate — diventeranno degni di abitare in Ida, nella pace eterna, allora il Miölnir diventerà inutile³⁷⁴.

Nelle leggende norvegesi, in Asghard, la dimora degli Dèi, come pure negli stessi Asi, si ritrovano i medesimi luoghi e personificazioni mistiche di cui sono intessuti i "miti" popolari come nella Dottrina Segreta; e li ritroviamo nei Veda, nei Purana, nelle Scritture mazdee e nella Cabala. Gli Asi creano la terra, i mari, il cielo e le nuvole, tutto il mondo visibile, dai resti del gigante ucciso Ymir; però non creano l'Uomo, ma solo Ask, la sua forma, dal frassino. È Odino che fornisce all'albero-uomo la vita e l'anima, dopo che Lodur gli ha dato il sangue e le ossa, e infine Hönir lo fornisce d'intelletto (Mente) e di sensi coscienti. Dal frassino di Esiodo, esce l'uomo della Terza Razza-Radice, la Generazione del Bronzo; dall'albero Tzita secondo il "Popol – Vuh", fu creata la messicana Terza Razza di uomini.

L'albero norvegese Yggdrasil, l'indù Ashvattha, il Gogard l'albero della vita ellenico, e il tibetano Zampun, l'Albero Santo, fatto da Ahura Mazda, e l'Albero dell'Eden sono una cosa sola. Come nel Gogard, tra i rami lussureggianti di tutti questi Alberi del Mondo, abita il "Serpente". Ma, mentre nell'Albero Macrocosmico è il Serpente stesso dell'Eternità e della Saggezza assoluta, coloro che abitano nell'Albero Microcosmico sono i Serpenti della Saggezza manifestata, come il Gigante Mimir, *il Custode della Fonte della Saggezza*.

FIGURA 103. MIMIR IL CUSTODE DELLA FONTE



³⁷³ Nove sono i mondi che contempla Odino dal suo Trono; nove sono gli Dèi egizi che formano l'Enneade, tre Triadi. Nove è il numero del ciclo 432, il compimento.

³⁷⁴ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

L'Havamal, narra del mistico viaggio di Odino, alla ricerca dell'Antica Sapienza. Nel racconto Odino appeso per nove giorni e nove notti al Frassino Yggdrasil. In queste condizioni nella visione del Dio l'Albero si tramutò in un cavallo bianco ad otto zampe che lo portò tra i vari mondi conosciuti, alla ricerca della antica sapienza. Giunse dai Giganti Jotun fino alla sorgente di Mimir, il Gigante tre volte saggio, che contiene le acque della Saggezza Primordiale, le cui acque cristalline accrescevano ogni giorno il suo sapere. Bevendo le acque della Sapienza di Mimir, Odino acquisì la conoscenza di tutti gli eventi (passati, presenti, futuri), la sapienza, il potere, la scienza. L'occhio chiuso è quello che diede in pegno per acquistare la conoscenza: è il Sole che illumina e penetra tutte le cose; l'occhio aperto è la Luna, il cui riflesso risplende dal fondo dell'abisso e che, alla fine, quando tramonta, sprofonda nell'oceano.

FIGURA 104. ODINO SUL CAVALLO CON OTTO ZAMPE CHE CAVALCA FRA I MONDI



Odino acquisì nel paese dei Giganti la Sapienza arcana divenendo anch'egli tre volte saggio, un Rishi, un Budha³⁷⁵, un Sapiente. Gli uomini di Budha sono metaforicamente "immortali" per la loro Saggezza. Un giorno Odino in groppa al suo cavallo ad otto zampe, giunse nel paese dei Giganti Jotuni, gli uomini della Quarta Razza, stregoni Atlantidei. S'imbatté così in un gran Gigante, Hrungrnir, il quale aveva il cuore e la testa di pietra. Odino, si fece inseguire fino ad Asghard (in Oriente, in Asia) dove Thor con il suo Martello (Svastica) lo uccise frantumandogli la testa di pietra. Poiché i Giganti sono gli uomini della Quarta Generazione, le vicende mitiche risalgono appunto a quei remoti tempi.

H.P. Blavatsky, in Antropogenesi (Dottrina Segreta), cita un antichissimo manoscritto su foglie di palma, intitolato "*Tongshaktchi Sangye Songa*", o esotericamente, le "*Cronache dei Trentacinque Buddha di Confessione*". La scrittrice precisa che questi personaggi, sono dei Sapienti storici, sebbene siano chiamati Buddha nella religione buddhista del Nord, si possono ugualmente chiamare Rishi, Avatara³⁷⁶. Quel particolare manoscritto su foglie di palma, si dice che sia stato copiato da tavolette di pietra appartenute ad un Buddha dei primi giorni della Quinta Razza, che era stato testimone del Diluvio e della sommersione dei principali Continenti della Razza Atlantiana. Che cosa racconta questo antico manoscritto? La distruzione dell'Isola Bianca che era diventata nera per la malvagità dei suoi abitanti dediti alla stregoneria, i giganteschi

³⁷⁵ Nella mitologia dei primi ariani vedici, come nelle successive narrazioni dei Purana, si fa menzione di Budha, il "Saggio", figlio di Soma, la Luna, "istruito nella Saggezza Segreta".

³⁷⁶ Di questi Buddha, o "Illuminati" — lontani predecessori di Gautama Buddha, che furono un tempo uomini viventi, grandi Adepti e Santi, in cui si sono incarnati i "Figli della Saggezza", e che perciò furono in un certo senso Avatara minori degli Esseri Celesti — solo undici appartengono alla Razza Atlantiana e ventiquattro alla Quinta Razza, dai suoi inizi. Vedi Antropogenesi.

maghi di Ruta e Daitya, i “Signori dalla Faccia Nera”. Leggiamo il seguente brano dell’antica storia tolto dal Commentario:

... E il ‘Grande Re dalla Faccia Abbagliante’, il capo di tutti quelli dalla Faccia Gialla, era triste, vedendo i peccati di quelli dalla Faccia Nera.

Egli mandò i suoi Vimana (veicoli aerei) a tutti i capi confratelli [capi di altre nazioni e tribù] con dentro uomini pii, dicendo: Preparatevi. Sorgete, o uomini della buona legge, e attraversate la terra, fin che è [ancora] asciutta.

I Signori degli uragani si avvicinano. I loro carri sono prossimi al nostro paese. I Signori della Faccia Scura [gli Stregoni] vivranno solo una notte e due giorni su questa terra paziente. Essa è condannata, ed essi dovranno sprofondare con lei. I Signori inferiori dei Fuochi [gli Gnomi e gli Elementali del fuoco] preparano le loro magiche Agneyastra [armi da fuoco costruite mediante la magia]. Ma i Signori dall’Occhio Scuro [l’occhio cattivo] sono più forti di loro [gli Elementali] e sono i servi dei più potenti. Sono esperti in Asthar [Vidya, il più alto sapere magico]. Venite e servitevi dei vostri [cioè dei vostri poteri magici, per controbattere quelli degli Stregoni]. Che ogni Signore dalla Faccia Splendente [un Adepto della Magia Bianca] faccia pervenire nelle sue mani [in suo possesso] il Vimana di ogni Signore dalla Faccia Scura, affinché non uno [degli Stregoni] possa servirsene per sfuggire alle acque, per evitare la verga dei Quattro [Divinità del Karma] e salvare i suoi cattivi [seguaci o gente].

Come un drago-serpente si svolge lentamente, così i Figli degli Uomini, condotti dai Figli della Saggezza, aperti i loro ovili e dispiegandosi fuori, si sparsero come un fiume d’acqua dolce ... molti di loro, fra i più deboli di cuore, perirono lungo la strada. Ma la maggior parte furono salvati.

Un brano descrive alcuni fra i più potenti Maghi dalla “Faccia Nera”, che, svegliatisi prima degli altri, inseguirono quelli che li avevano “derubati”, e che erano rimasti nella retroguardia, poiché “le popolazioni condotte via erano numerose come le stelle della via lattea”. Gli inseguitori, “le cui teste e i cui petti si elevavano al di sopra dell’acqua”, li inseguirono “per tre periodi lunari”, finché, raggiunti infine dalle onde montanti, perirono fino all’ultimo uomo, perché il suolo mancava sotto i loro piedi, e la terra inghiottiva coloro che l’avevano profanata.

Allora, i moderni simbologisti avranno la certezza che anche Odino, o il Dio Woden, il più alto Dio della mitologia germanica e scandinava, è uno di questi trentacinque Buddha: anzi, uno dei primi, poiché il Continente suo e della sua razza è uno dei primi, tanto antico che in quei tempi si trovava una Natura tropicale, dove ora regnano nevi eterne, e si poteva andare per terra dalla Norvegia, via Islanda e Groenlandia, fino alle terre che oggi circondano la baia di Hudson.³⁷⁷

³⁷⁷ Questo può spiegare la somiglianza fra le collinette artificiali degli Stati Uniti e i tumuli in Norvegia. Ma né il professori di Stoccolma, né gli archeologi americani hanno detto l’età esatta delle collinette e dei tumuli. Il fatto che i norvegesi possano aver riscoperto la terra che i loro lontani progenitori credevano scomparsa nella sommersione generale, non contrasta con l’altro fatto, che la Dottrina Segreta della terra che è stata la culla dell’uomo fisico e della

I GRECI

Il cataclisma, avvenuto dodicimila anni fa, distrusse le civiltà che si affacciavano sul Mediterraneo, inclusi i Danava indo-ariani che dimoravano nelle pianure europee inondate dalle acque. I Danai greci seguirono la stessa sorte. Diodoro Siculo scrisse che il Mare di Tritone fu svuotato di tutte le sue acque in una sola notte, in seguito ad un cataclisma che scrollò le colonne d'Ercole, distrusse l'isola che stava oltre ad esse (Poseidone) e fece innalzare il livello del mare Mediterraneo in modo impressionante. Prima di tale evento, per molti anni il Mediterraneo era stato nelle mani di numerose piccole nazioni, finché, raccontarono i sacerdoti egizi a Solone, l'imperatore di Poseidone decise di invadere il Mediterraneo attaccandole con un grande esercito e una grossa flotta. Tutte le piccole nazioni a partire dalla costa occidentale africana furono sconfitte e sottomesse. Alle mire espansionistiche di Poseidone si opposero **gli antichi Greci** formando un'alleanza con **i Tirreni, gli Etruschi e gli Egizi - ariani discendenti del Manu Vina, la stirpe di IO tornata in occidentale**. Contro questa all'alleanza, l'imperatore di Poseidone mosse guerra con le sue navi, per assoggettarli, ma da quanto riferiscono i sacerdoti egizi, rimasero solo i Greci con la loro piccola flotta a contrastare le ambizioni dei tenebrosi Atlantidei: li sconfissero, liberando così il Mediterraneo dalla potenza di Poseidone.

La vostra città (Atene) distrusse un grande esercito, che insolentemente invadeva un tempo tutta l'Europa e l'Asia, muovendo di fuori dell'oceano Atlantico. Questo mare era allora navigabile, e aveva un'isola innanzi a quella bocca ... L'isola era più grande della Libia e dell'Asia riunite³⁷⁸ ... dominavano (gli Atlantiani) le regioni della Libia (il Nord Africa) fino all'Egitto e dell'Europa fino alla Tirrenia (l'Etruria)... Ma nel tempo successivo, accaduti grandi terremoti e inondazioni, nello spazio di un giorno e di una notte tremenda, tutti i vostri guerrieri sprofondarono insieme dentro terra, e similmente scomparve l'isola Atlantide.³⁷⁹ ... Costretta a combattere da sola per la defezione di altri, affrontati gli estremi pericoli... liberò generosamente tutti gli altri, quanti abitano (compresi gli Egiziani che parlavano con Solone) di qua dalle colonne d'Ercole.³⁸⁰

La loro vittoria rafforzò la loro condizione di predominio sulle coste, dove furono fondate parecchie colonie che fiorirono fino alla loro distruzione dovuta al **cataclisma del 9.564 a.C.** secondo quanto affermava Platone. Un terribile maremoto prodotto dalla sommersione di Poseidone distrusse le civiltà costiere del Mediterraneo. A questi fatti, si riferivano i sacerdoti Egizi le cui notizie le attinsero dagli archivi sacri. Il Mare del Gobi e il Mare Tritone divennero terre emerse: gli attuali deserti del Gobi e del Sahara.

I Greci si vantano di discendere dal figlio di Prometeo, Deucalione, il Noè della Grecia "colui che creò gli uomini dalle pietre della madre Terra", chiamato *Scita Nordico da Luciano*. Si dice che Deucalione abbia introdotto in Fenicia il culto di Adone e Osiride. Adone, ucciso, scese nel buio dell'Averno, ma ottenne di

Quinta Razza, ha trovato la sua via d'accesso nel cosiddetto Mondo Nuovo, secoli e secoli prima della "Dottrina Sacra" del Buddismo.

³⁷⁸ Soltanto delle menti ostinate a negare tutto, soprattutto l'evidenza, possono ostinarsi a distorcere secondo il ritmo della loro digestione, le parole di Platone, riducendo una grande nazione a un'isoletta in mezzo al Mar Mediterraneo.

³⁷⁹ Platone, Timeo, 24, 25.

³⁸⁰ Platone, Timeo, 25.

poter vivere sei mesi l'anno con Venere nel mondo superiore della luce. Il culto di Adone è quello del Sole, perduto e ritrovato nel suo senso astronomico. Vi sono ragioni per ritenere che i due culti di Adone e di Osiride, fossero nati in un continente ora situato sotto i ghiacci. Solo al Polo il Sole muore per un periodo di sei mesi, mentre alla latitudine di 68° rimane morto solo per quaranta giorni, come durante le feste di Osiride. La Grecia aveva il suo Apollo *Iperboreo*³⁸¹, come il suo Apollo *Meridionale*. L'isola di Delo, in cui nacque Apollo, l'Asteria della Mitologia greca, non fu mai in Grecia, giacché questo paese in quel tempo non esisteva ancora, neanche nella sua forma molecolare. Tanto Plinio che Diodoro Siculo la collocano nei Mari del Nord. Erodoto, il padre della storia, accenna a un popolo che dorme sei mesi l'anno e rimane sveglio gli altri sei. I Greci³⁸² erano a conoscenza di un paese situato a Nord, dove l'anno era diviso in un giorno (sei mesi di luce) e in una notte.

Queste moltitudini bellicose, prima vivevano sulle rive dell'Oceano, in dense foreste sotto un cielo tenebroso. Quivi il polo tocca quasi la testa, quivi, lunghe notti e lunghi giorni dividono l'anno.³⁸³

La Quinta Razza si era formata nel Nord, e i Greci quando affermano la loro mitica origine nordica non fanno altro che attestare la loro appartenenza a un ramo della Quinta Razza. Dopo l'ultimo cataclisma, *una successiva ondata emigratoria proveniente dagli altopiani asiatici ripopolò le regioni attorno al Mare Egeo, portando con sé l'insegnamento e la lingua dei loro padri e della Quinta Razza. Il sanscrito è la madre del greco, non la sorella o la figlia come taluni, con la mente piena di pregiudizi si ostinano a voler credere.* Questa migrazione fu causata da lotte intestine politico religiose contro lo strapotere della casta sacerdotale ritualistica che sfociarono in guerre civili, come ad esempio quella che sfociò nello scisma dei Parsi Ariani. Nei Brahmana Indù, sono descritte lotte fra i Deva e gli Asura, combattute in un lontano passato. Queste lotte mitiche sono la cronaca di uno scisma politico-religioso, perché raccontano le *battaglie fra due fazioni ariane Indù, una vincitrice, quella dei Deva (i ritualisti), l'altra perdente, quella degli Asura che emigrò verso occidente, ma non i loro Istruttori, i Naga, i Rishi che rimasero in qualità di Custodi sui monti Himalayani e nei dintorni dell'Isola Sacra.* L'esodo dei rifugiati dall'antica India non avvenne in una sola ondata, ma lungo un periodo di mille anni, o più migliaia d'anni. I Greci, persero col tempo i loro istruttori misterici e allentarono i legami con la Madre Patria. ***L'Insegnamento rimase in Asia gelosamente custodito e occultato dai Dvija i "due-volte nati" (gli Iniziati Brahmani).*** Il risultato in India fu che, i commentari segreti, i soli validi a rendere comprensibili i Veda³⁸⁴, non furono più disponibili, nessun altro aveva il diritto di studiarli o anche leggerli all'infuori della sacra casta.

Come è stato spiegato, nelle parti più antiche del Rig Veda, gli Asura, sono Esseri Spirituali e Divini, il termine Asura essendo usato per Spirito Supremo, ed è lo stesso che il grande Ahura degli zoroastriani. Essi erano gli alleati di Soma il padre della Saggezza Esoterica. Edward Pococke sulla base di antichi manoscritti, scrisse un'opera intitolata "India e Grecia, o la Verità in Mitologia" con la quale volle dimostrare l'origine orientale della mitologia greca:

³⁸¹ Quasi tutti gli Dei della Grecia avevano un'origine nordica: i Greci la naturalizzarono e li ellenizzarono. Conoscevano il giorno di sei mesi e la notte della stessa durata che, sicuramente, avevano sperimentato nelle regioni della calotta polare. Di ciò si ha certezza attraverso la testimonianza di Plinio.

³⁸² Plinio Hist. Nat. Lib. IV, cap. 12.

³⁸³ Plutarco, Vite, Caio Mario.

³⁸⁴ I Veda che sono noti al pubblico degli studiosi e dei fedeli ortodossi, sono una versione purgata e resa volutamente fuorviante.

“... in nessun caso simile sono accaduti eventi carichi di conseguenze di tale importanza, come negli eventi successivi alla grande guerra religiosa che, per un lungo periodo d’anni, infuriò in lungo e in largo per l’India. Quel confronto si concluse con l’espulsione d’ampi gruppi di popolazione; molti dei quali esperti nelle arti e civilizzati e molti di più guerrieri di professione. Stretti a nord dalle montagne himalayane, e bloccati verso sud a Ceylon, la loro ultima fortezza, invasero la valle dell’Indo ad ovest, e questi loro spostamenti generarono i germi delle arti e delle scienze europee. La vigorosa marea umana passò la barriera del Punjab e si diresse verso l’Europa ed il resto dell’Asia, per compiere la propria missione nell’evoluzione morale del mondo. L’ampiezza del movimento migratorio era così grande, il cambiamento dei nomi così completo e le informazioni – che abbiamo da parte dei Greci – riferite in modo talmente fuorviante, che nulla di meno di una negligenza totale dei principi teoretici e la risoluzione della ricerca indipendente, hanno dato la minima probabilità di chiarimento di tale mistero”³⁸⁵.

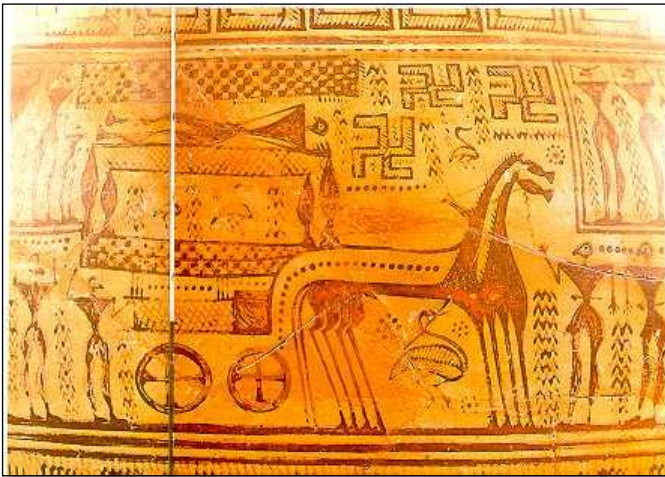


FIGURA 105. ANTICHI GRECI MOTIVO RIPETUTO SVASTICA

Alla fine del XIX secolo il famoso orientalista il prof. Max Müller dichiarava che:

La grande distanza che separa gli antichi poemi dell’India dalla più antica letteratura della Grecia non appare mai più chiaramente come quando si confrontano i miti nascenti dei Veda con i miti

pienamente sviluppati e decadenti sui quali si fonda poesia di Omero. I Veda sono la reale Teogonia delle razze ariane, mentre quella di Esiodo è una caricatura distorta dell’immagine originale.

Erodoto, fornisce un’ulteriore conferma che l’India fu la culla della Sapienza non solo scientifica, ma anche religiosa. Secondo Erodoto, Orfeo aveva portato i sacri Misteri dall’India, e Orfeo è di gran lunga anteriore a Omero e a Esiodo. La Grecia non ebbe le sue istruzioni astrologiche e astronomiche dall’Egitto o dalla Caldea, ma direttamente da Orfeo, come spiega Luciano. Orfeo, come egli dice, impartì la scienza indiana a quasi tutti i grandi monarchi dell’antichità. **Proclo afferma Orfeo che era un indiano e veniva dall’India**, e le sue dottrine furono l’origine dei sistemi promulgati successivamente: “Ciò che diede Orfeo in celate allegorie, Pitagora lo apprese quando venne iniziato ai Misteri orfici; e più tardi Platone ne ricevette una perfetta conoscenza dagli scritti orfici e pitagorici”. La Grecia non ebbe le sue istruzioni astrologiche

³⁸⁵ Edward Pococke *India in Greece*.

dall'Egitto o dalla Caldea, ma direttamente da Orfeo, come spiega Luciano³⁸⁶. Orfeo, come egli dice, impartì la scienza indiana a quasi tutti i grandi monarchi dell'antichità.

Il sistema di Orfeo è basato sulla più pura moralità e sul più severo ascetismo. La teologia da esso insegnata è, puramente Indiana. ***L'Orfismo è pura filosofia Vedanta. Inoltre, la Fratellanza Orfica non si cibava di carne, indossava solo indumenti di candido lino, ed aveva cerimonie simili a quelle dei Brahmani.***

Pitagora derivò la sua sapienza dall'India, si narra che vi si recò per essere iniziato ai Misteri di quel paese. Creuzer scoprì e segnalò immediatamente il fatto molto significativo che numerosi passi che si riscontrano in Omero ed Esiodo, i due grandi poeti li avevano tratti innegabilmente dagli Inni Orfici, dimostrando quindi che questi ultimi erano di gran lunga più antichi dell'*Iliade* e dell'*Odissea*. Godfrey Higgins scrive nel suo libro *I druidi celtici* : "Nella scienza dei Greci sono stati i pigmei. Che cosa avrebbero dovuto conoscere la scienza se Platone e Pitagora non aveva viaggiato in Oriente!". Le dottrine di Pitagora sono orientali da cima a fondo, anzi brahmaniche; perché questo grande filosofo ha indicato sempre il lontano Oriente come la fonte da cui traeva le proprie cognizioni e la propria Filosofia.

³⁸⁶ De Astrologia, iv, 60.

GLI ETRUSCHI E I ROMANI

I miti conservano nel loro linguaggio la memoria di queste emigrazioni. Per quanto riguarda l'Italia, il viaggio di Dardano verso Occidente, nel mito narrato nell'Eneide da Virgilio, inizia in Etruria anziché in Arcadia. Secondo la Tradizione Italica, un discendente di Dardano, Enea, dopo la caduta di Troia, con il figlio Ascanio e con i sopravvissuti Troiani, riportò il *palladio*, la pietra caduta dal cielo e il *Fuoco Sacro* in Italia da dove era partito il suo antenato. Il **Palladio** che le Vestali custodivano in Roma era un meteorite, consegnato da Diomede ad Enea. A Roma c'era una *pietra nera*, come quelle della Kaaba Il Palladio, custodito nel tempio di Atena, e aveva forme diverse, un cubo, un betilo, simbolo del potere generatore, e **simbolo del potere del Fuoco (quello di Prometeo), la Folgore celeste**. Col nome di *aeroliti* gli antichi designavano le *pietre del fulmine*. Queste pietre, simboleggiano il fulmine, il Vajra, il Martello di pietra di Thor, l'ascia di pietra di Rama, il Dio Indù cui è dedicato il poema Ramayana. Le custodi del Fuoco sacro erano le Vestali. Di Prometeo, il Kabiro, si narra che egli scoprì e rivelò all'uomo l'arte di portare in terra il *fuoco celeste*, cioè il *fulmine*.

I primi abitanti sulla terra, non portarono, mai il fuoco sugli altari, ma portarono giù il fuoco celeste con le loro preghiere³⁸⁷.

I cugini Kabirici dei Greci, cioè gli Italici, conoscevano l'arte di evocare i fulmini. È a Numa³⁸⁸ che si deve il rito evocatorio dei fulmini, rito appreso logicamente dagli Etruschi, anch'essi Kabirici. Servio, commentando Virgilio, scrisse che Numa fu Iniziato dai sacerdoti delle divinità Etrusche e da loro istruito nel segreto di costringere Giove, Signore del Fulmine, a scendere sulla terra.

Questa premessa è importante perché Roma fu governata da quattro re etruschi. Il secondo re Numa era un sacerdote e sapiente in grado di manipolare il potere delle folgori come il dio etrusco Tinia. Altri re etruschi furono Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio il Superbo. Numa, era anche sacerdote e custode degli antichi Misteri o Conoscenze. Egli portò a Roma i sacri riti e le conoscenze del suo popolo che non scomparvero, ma si inglobarono nella nuova entità, Roma. A metà del III secolo, l'Etruria scomparve politicamente, ma sopravvisse con i suoi riti religiosi.

Secondo Erodoto, l'origine degli Etruschi risale a dopo la guerra di Troia, in un'epoca imprecisata, quando un gruppo di profughi da Lydia (Asia Minore) avrebbe raggiunto le coste italiane fondandovi un regno ma Marco Porcio Catone, strenuo difensore della Tradizione Romana, asserisce di non sapere su quali basi, gli Etruschi vengono considerati un popolo asiatico. I Romani si ritenevano i legittimi discendenti degli Eroi di Troia.

Occorre fare una distinzione fra gli Etruschi prima del cataclisma e quelli venuti dopo l'ultimo cataclisma.

I primi Etruschi erano anticamente il popolo dalla pelle rossa, appartenevano a una sottorazza Atlantiana che si sviluppò 100.000 anni fa³⁸⁹ in Sardegna. In quell'epoca la Sardegna era unita al continente. Platone

³⁸⁷ Servio, Commentari su Virgilio

³⁸⁸ Numa, il re filosofo, fu iniziato dai sacerdoti etruschi, e istruito da loro nel segreto di far scendere sulla terra il fulmine, vedi Ovidio, Fasti, I, cap.31.

³⁸⁹ Secondo gli accademici, l'arrivo in Italia del "Homo Sapiens", è datato intorno a 100.000 anni fa.

asserisce che l'Etruria (Tirrenia) era un avamposto di Atlantide. I secondi erano i sopravvissuti al Diluvio provenienti dagli altopiani d'Oriente.

Gli affreschi nella Tomba del Triclinio, a Tarquinia, ritraggono uomini rossi, mentre la Tomba degli Auguri presenta personaggi di rango elevato del medesimo colore che si stagliano sopra individui comuni. Un altro personaggio, tiene fra le mani un uovo simbolo di vita eterna. Gli antichi Etruschi, di colore rosso-bruno, avevano un'altezza prodigiosa e primeggiavano nell'arte edilizia con templi ciclopici, strade lastricate e ponti. Crearono un impero splendente durato diversi millenni, furono spazzati via quando l'ultimo cataclisma si abbatté su Atlantide annientando le civiltà che si affacciavano sul Mar Mediterraneo.

Dopo l'ultimo cataclisma, la futura nazione degli Etruschi, scese dagli altopiani asiatici (dove aveva trovato rifugio e salvezza dalle acque) e poi per via mare³⁹⁰ emigrò verso l'antica madre patria. La lingua dei Rasna, afferma il filologo B. Marzolla, svela un'antica discendenza dal primo idioma del pianeta: il sanscrito. Il testo più completo è inciso sulle bende di una mummia scoperta in Egitto due secoli fa, ora al Museo di Zagabria. Le strisce di tela, quattordici metri, compongono il "Libro della Mummia", aggiungendosi alle oltre dodicimila iscrizioni rinvenute. Dopo queste premesse, si può comprendere perché alcuni storici che pongono l'origine degli Etruschi nell'antica Lydia, in Anatolia, nell'odierna Turchia, a oriente di Smirne, citano Erodoto che scrisse:

*Raccontano i Lidi che sotto il re Atys, figlio di Manes, vi fu in Lydia una grande carestia; per un po' la popolazione vi tenne fronte, ma poi, visto che non cessava, ... il re divise il popolo in due parti ... A capo dei designati a rimanere pose se stesso; degli altri designati a partire, il proprio figlio Tirreno. Gli esuli scesero a Smirne, costruirono delle navi ... e salparono alla ricerca di una nuova terra ... finché dopo aver costeggiato molti paesi, giunsero presso gli Umbri, dove fondarono città che tuttora abitano*³⁹¹.

Il re dei Lydi, Manes, analogo al primo faraone egizio, Menes. Manes è la trasposizione di Manu, nome dato dagli Indù all'essere collettivo che incarna la guida delle Razze Madri con le corrispettive sottorazze. Le isole Kabire³⁹² dove si celebravano i Misteri del Fuoco, dimorano nel Mare Egeo di fronte alla Lydia. Erodoto, dunque afferma, che una grande emigrazione per via mare avvenne dall'Anatolia, l'antica Lydia, dalle coste orientali del mare Egeo fino alla penisola italiana, sulle coste dell'odierna Toscana. Toscano e Tirreno, infatti, sono sinonimi. Non si tratta però, di sola sinonimia, bensì d'identità tematica: il tema TYRR o TYSC è infatti il medesimo. Con una sostituzione del suono Y con quello della I e la U, TYRR, TIRS si trasforma in TUSC (Tuscani). Georges Dumézil dedica una lunghissima trattazione alla suprema triade del pantheon etrusco, (Tinia - Uni - Minerva) e afferma, basandosi su solide basi archeologiche, che questa triade riflette il carattere in parte indoeuropeo della religione toscana. Il dio Tinia: un giovane nudo che regge la *folgore in una mano*. Secondo il grande storico Albert Grenier, la religione etrusca rappresenta la sintesi di numerosi elementi venuti sia dai lontani altipiani anatolici sia da tutte le vicine colonie greche dell'Italia del Sud.

³⁹⁰ Lo spostamento effettuato per via mare non solo era il più agevole, ma permetteva di non entrare in conflitto con i popoli che abitavano nelle terre di transito.

³⁹¹ Le Storie, I, 94.

³⁹² Kerényi, in Miti e Misteri p.161, afferma che l'antica lingua non-greca dell'isola kabirica di Lemno sembra particolarmente affine all'etrusco.

FIGURA 106. GUERRIERO ETRUSCO

La presenza dei Tirseni o Tirreni nel Mediterraneo orientale potrebbe esser documentata già dai geroglifici egizi del tempo del faraone Meremphah, dove si parla dei Popoli del mare, fra cui i T.r.s (i Tyrsenoi?) che, nell'1.260 a.C., tentarono di invadere l'Egitto. Degna di nota è la presenza del nome dei Tirreni (Tyrsenoi) nelle sia pur tarde iscrizioni (II sec. d.C.) del lago di Asciano³⁹³. Secondo l'Iliade, l'eponimo Ascanio era il leggendario condottiero dei Misi o dei Frigi della regione dell'Ascania. Dopo Omero, fu collegato con la leggenda di Enea. Secondo fonti diverse avrebbe regnato su varie regioni dell'Asia Minore ed avrebbe ricostruito il regno di Troia³⁹⁴. Secondo altri fu lui, e non Enea, a condurre in Italia i profughi Troiani³⁹⁵; poi prevalse la tradizione della migrazione al seguito di Enea, con molte varianti. Finché, secondo la versione più famosa di Virgilio divenne il figlio giovinetto di Enea e di Creusa.³⁹⁶



La fuga di Enea da Troia che tanta importanza riveste nella tradizione Etrusca e Romana, si ritrova a livello archeologico, sia nelle raffigurazioni greche sia in quelle trovate in Etruria. Il fatto fondamentale è che la maggioranza del materiale è stata rinvenuta in Italia, soprattutto in Etruria; e dalla stessa regione proviene, verosimilmente, gran parte di quello di origine sconosciuta. Dei trentacinque vasi, uno solo è stato trovato in Grecia, dodici sono stati rinvenuti in Etruria, sei nell'Italia Meridionale, quattro in Sicilia.

Centro iniziatico e cuore della vita etrusca è il Fanum Voltumnae, nella fitta selva del Lamone intorno al Lago di Bolsena, che estendeva i suoi confini sino a Tarquinia, formando un luogo sacro al confine tra cielo e Terra. Qui, nel sacro Tempio, i lucumoni delle dodici città sacre si riunivano ogni anno per eleggere un nuovo sacerdote e celebrare la cerimonia misterica della Paska, in cui si spezzava il pane e si beveva il vino, mentre i partecipanti ricevevano una melagrana, la rigenerazione.³⁹⁷

L'etrusco **Porsenna**, nel sesto sec. a.C. invocando una folgore celeste, polverizzò a Bolsena con una scarica elettrica un mostro dal nome Volta! Il Re Porsenna, conosceva il segreto dei Kabiri del fuoco celeste, pertanto doveva essere un Iniziato alla conoscenza segreta di elevato rango. Varrone, lo scrittore romano vissuto dal 116 al 27 a.C. riferisce di aver visto una parte dell'incredibile monumento funebre di Porsenna. Plinio il Vecchio, citando Varrone scrive che il Re giace sepolto sotto la città di Chiusi, e ha lasciato un monumento fatto con grosse pietre squadrate larghe ad ogni lato trecento piedi e alte cinquanta. Nelle

³⁹³ Ernest Sittig, Atti, 252, in G. Quispel, Gli Etruschi nel Vecchio Testamento, "Studi Etruschi", XIV, 1940, pag. 411.

³⁹⁴ Dionigi di Alicarnasso, op. cit., I, 47,5.

³⁹⁵ Dionigi di Alicarnasso, op. cit., I, 53,4.

³⁹⁶ A. Palmucci, Virgilio e Corinto - Tarquinia, S.T.A.S. - Regione Lazio, 1998

³⁹⁷ Dino Vitigliano - L'ombra dei Rasna.

fondamenta esiste un intricato labirinto³⁹⁸, sopra vi sono **cinque piramidi, quattro agli angoli, una al centro**, ognuna larga alla base settantacinque piedi, alta centocinquanta piedi. Sulla cima delle piramidi è posto un disco di bronzo dal quale pendono appese a catene delle campane.

Se Re Porsenna non era un Iniziato perché, allora si fece costruire un mausoleo a pianta quadrata con cinque piramidi, e perché ha scelto la piramide che non apparteneva allo stile architettonico etrusco, ma allo stile dei Draghi di Saggezza? Erodoto narra che il famoso labirinto egizio situato presso il lago di Meri terminava in un angolo con una piramide su cui erano scolpite grandi figure. È possibile che il monumento sepolcrale di Porsenna sia sepolto da terra e appaia come una collina? Gli antichi Etruschi governavano anche il Lazio e le catacombe sotto San Pietro, una volta templi etruschi, erano parte di un disegno labirintico. Funzione iniziatica avevano i cunicoli ad U, come quello lunghissimo ed inquietante di S. Valentino e altri a Pitigliano, Sorano e Sovana, un'area archeologica di notevole interesse, costellata delle famose "tagliate".

FIGURA 107. SACERDOTE ETRUSCO



Giulio Cesare, e l'imperatore Augusto erano affascinati dalle vicende troiane, mentre l'imperatore Claudio affascinato dagli Etruschi e dai Tirreni, scrisse i *Tirrenika* in venti volumi, poi spariti nel nulla. Stessa sorte subirono gli *Annali Etruschi* custoditi nel *Tabularium Capitolinum*, che narravano la vera origine dei Romani, le cronache di Teofrasto e Velleio Flacco che parlavano della storia etrusca, i *Libri Etruschi* e i *Tusci libelli*, conservandosi soltanto qualche frammento negli autori latini. I testi religiosi etruschi finirono anch'essi nel nulla; ugual sorte ebbero i libri fatali, aruspici, fulgurales, acherontici, citati da Cicerone, Giovenale, Virgilio.

Si narra che **Lucumone, un Etrusco**, figlio di un nobile corinzio, insieme alla moglie Tanaquilla giunse a Roma da Tarquinia nel VII sec. a.C. **Alle porte di Roma, un'aquila afferra il cappello di Lucumone** per poi restituirglielo: un **presagio sacro, simile al mito azteco della fondazione della loro capitale**. Lucumone entrerà a Roma mutando il suo nome in Lucio Tarquinio Prisco, e diverrà re nel 607 a.C. dopo la morte di re Anco Marzio. Sarà lui a drenare l'acqua che alimenterà il Tevere dai colli attorno a Roma, a creare il Foro Boario, il Tempio di Vesta e il Circo Massimo, luogo di culto. Per sua volontà fu edificato il tempio al signore delle folgori Tinia Giove sul Campidoglio. Tarquinio portò a Roma non solo le abitudini del suo paese d'origine, ma anche le tecniche avanzate degli etruschi in materia economica. Il regno di Tarquinio Prisco durò dal 616 al 578 a.C. inaugurò l'era della regalità etrusca a Roma, che sarebbe terminata nel secolo seguente, con la rivoluzione repubblicana nel 509. Servio Tullio succedette a Tarquinio Prisco sul trono di Roma fu benefico per Roma. Egli, come riconosceranno più tardi gli stessi storici romani, fu il più grande re

³⁹⁸ Molte ricerche furono fatte sin dal 1840 che portarono alla scoperta di una vasta rete di gallerie sotterranee sotto Chiusi, ma il mistero di Re Porsenna ancora non è stato svelato.

e organizzatore dell'antica Roma. Roma, anticamente da agglomerato di povere palafitte, entrò a far parte delle *dodici città sacre* sparse per l'intera Etruria.

Il primo re di Roma fu il sacerdote etrusco Numa Pompilio. Numa Pompilio, racconta la tradizione, era in contatto con la ninfa Egeria, che abitava una sorgente nel bosco sacro vicino al fiume Almene. Il pozzo, la sorgente, nel linguaggio misterico rappresenta la fonte cui si abbeverava la conoscenza umana. Libri aruspici riguardanti l'esame del fegato, furono donati agli Etruschi dall'apparizione dalla terra del divino Tagete. È da Cicerone, autore del famoso "De divinatione", che dobbiamo il racconto dell'apparizione di Tagete sotto l'aspetto di un bambino, dotato della saggezza di un vecchio. Cicerone ci assicura che questa storia fa parte di un'antichissima tradizione etrusca. "Gli Etruschi", scrisse Cicerone, "raccontano che, sul territorio dei Tarquini, mentre si lavorava la terra, ed era stato scavato un solco più profondo degli altri, ne uscì all'improvviso un certo Tagete, che parlò a chi arava".

Numa Pompilio compose dodici libri di "scienze naturali" che nascose in un'arca nel suo sepolcro, trovato poi vuoto, e introdusse il calendario solare di 365 giorni e $\frac{1}{4}$. Numa, aveva come consigliera la ninfa Egeria, sua sposa celeste (cioè la Sapienza Segreta, Divina), con la quale s'incontrava di nascosto. Numa istituì i collegi sacerdotali fra i quali quelli Lucumoni, dei Salî, connessi con i Misteri Kabirici.



Il collegio dei lucumoni, era formato da 60 sommi sacerdoti abbigliati con la veste di porpora, con la catena d'oro e il tutulo conico sul capo. In mano tenevano il lituo, lo scettro ricurvo sormontato da un'aquila, che emetteva onde sonore. I Lucumoni erano medici e sacerdoti sciamani. Il che è tipico - come osservò Frazer - delle culture siberiane o, quanto meno, uralo-altaiche. Costretti da severissime norme, dormivano in grotte sacre sopra un piccolo pertugio nel terreno. Il loro abbigliamento consisteva in una "camicia" dalle ignote funzioni e una sorta di stetoscopio con un filo di lana che captava l'afflato tellurico.

FIGURA 108. ANCILE - SACERDOTE SALÎ

Il collegio dei Salî di Mars³⁹⁹ Gradivus traeva il nome dalle particolari danze guerriere "saliendo et saltando".⁴⁰⁰ I Salî erano abbigliati alla maniera di antichi guerrieri: una tunica con bordo rosso fissata alla spalla, una cinta con spada e un pettorale in bronzo, un mantello e un copricapo a punta di bronzo tenuto legato sotto il mento da un mantello. Durante le cerimonie i Salî Palatini, portavano in processione i 12 ancili o scudi⁴⁰¹ sacri, e 12 lance, e contemporaneamente intonavano i loro canti di sola voce accompagnandosi con colpi sugli scudi e quindi segnando con dei bastoni il ritmo, probabilmente sia del canto sia del passo. Dei Carmina sono rimasti solo frammenti in latino arcaico con invocazioni e chiamate al Dio degli Dèi, al Dio della Luce, a Giano, Giove, e Cerere. La leggenda narra che un giorno Numa, ricevette dal dio Marte l'ancile, che discese dal cielo. Numa, turbato dal prodigio, chiese consiglio alla ninfa Egeria che spiegò che quel dono avrebbe garantito per sempre l'invincibilità di Roma, ma a patto rimanesse conservato e protetto nella stessa città. Per questa ragione Numa si rivolse all'abile Mamurio che

³⁹⁹ Marte, il dio della guerra, viene spesso rappresentato con una lunga lancia in mano, simbolo di saetta, fulmine.

⁴⁰⁰ Dionisio d'Alicarnasso afferma che vi era uno stretto collegamento fra i riti dei Salî e quelli dei Kureti, cioè quelli Kabirici della Samotraccia.

⁴⁰¹ Lo scudo è l'ancile sacro, un ovale a forma di 8, tagliato o arcuato su due lati. L'ancile, chiamato lo scudo del tuono, era collegato con il rito di evocazione del Fuoco Celeste.

dovette forgiare ben undici copie identiche in bronzo dell'ancile, in modo che se qualcuno avesse avuto l'ardire di rubarlo non avrebbe saputo distinguere la copia dall'originale. I Romani si limitarono ad adottare le elevatissime concezioni degli Etruschi, poi totalmente stravolte.

I *Dodici Scudi* erano in relazione con le dodici divinità minori sottostanti al Dio Tinia-Giove, e con i Misteri del Dio Giano. Lo studio dei tuoni e dei fulmini era codificato nei Libri fulgurales, con le istruzioni per evocare, dominare e guidare le folgore. Riti complessi seguivano alla caduta di un fulmine in un determinato luogo, che veniva immediatamente recintato per precauzione e dichiarato sacro, per la presenza nel terreno di ferro meteorico dei bolidi stellari, vitale agli Etruschi. I fulguratores, provvisti di cera nelle orecchie. Interessante come sui mantelli siano rappresentate delle figure simboliche e mitiche: una figura quasi femminile, simile ad una sirena bicaudata.

FIGURA 109. PROCESSIONE SACERDOTI SALÎ CON ANCILI



Secondo Plinio e Varrone, *il Dio etrusco custode del fulmine era Tinia, ma per scagliarlo doveva ottenere il consenso di un'assemblea composta di Dodici Dei. Nei riti dell'evocazione del fuoco celeste si utilizzavano Dodici scudi o Ancili custoditi dai sacerdoti Salî.* Numa, padroneggiava "il fuoco di Zeus", l'elettricità, e i suoi templi possedevano parafulmini all'entrata. Lo studio dei tuoni e dei fulmini era codificato nei *Libri Fulgurales*, con le istruzioni per evocare, dominare e guidare le folgore. Questo scudo ovale, l'ancile, è incavato dai due lati a forma di otto come quello usato dai Traci. I sacerdoti pre-ellenici invocavano la pioggia facendo roteare continuamente dei *rombi* in modo da descrivere la figura di un otto, imitando così il rumore del vento: La luce dei lampi era invocata facendo girare continuamente delle torce accese (dei fuochi), sempre formando degli otto.

Questi culti segreti erano riti Kabirici legati ai segreti del Fuoco creatore e distruttore, il pitagorico Archita documenta esplicitamente l'uso dei rombi durante i Misteri. Le raffigurazioni cretesi sulla discesa della folgore sullo scudo documentano la conoscenza di queste pratiche dai sacerdoti cretesi.

Riti complessi seguivano alla caduta di un fulmine in un determinato luogo, che veniva immediatamente recintato per precauzione e dichiarato sacro, per la presenza nel terreno di ferro meteorico, vitale agli Etruschi. I fulguratores, provvisti di cera nelle orecchie, allontanavano le vibrazioni residue modulando una parola sacra. Servio ci rivela che a Roma venivano custoditi *sette cose fatali*, dalla cui conservazione dipendeva il destino della città. Il sesto oggetto sacro citato da Servio è il *Palladio, la pietra del fulmine*, il settimo era lo scudo denominato *Ancile*. Gli Indù nell'Oupnek-hat (Brahman XI) dichiarano espressamente: "*Conoscere il fuoco, il sole, la luna e il fulmine sono i tre quarti della scienza di Dio.*" Palladio venne interpretato come palta ossia "cose cadute dal cielo". I palta dovevano essere esposti alla volta celeste: ecco perché la sacra pietra del tempio di Termine a Roma stava sotto un'apertura del tetto del tempio di Giove, e si racconta che un'identica apertura era stata praticata nel tempio di Zeus a Troia⁴⁰².

⁴⁰² R. Graves, I Miti Greci, 158, 3, Longanesi.

I SARDI

Come per gli Etruschi, anche per i Sardi occorre fare una distinzione fra quelli prima del cataclisma di 12.000 anni fa e quelli che colonizzarono nuovamente la Sardegna dopo la distruzione dovuta alla sommersione delle terre del Mediterraneo. I primi, Atlantidei, si rintracciano attraverso le storie mitiche, i secondi, Ariani, storicamente sono i bellicosi Sardana.



FIGURA 110. SARDUS PATER

Le fonti greche e latine tramite Sallustio e Pausania, narrano di un Eroe di nome **Sardus Pater, figlio di Eracle**, che dalla Libia avrebbe condotto un popolo nella Sardegna e avrebbe dato all'isola il nome di Sardegna. Era raffigurato con il capo cinto da una corona piumata e con un giavellotto sulla spalla.

Una seconda versione greca, un avvenimento misterioso legato alle vicende di Ercole, ci porta verso il popolo dei nuraghi, quello della Sardegna. **Ercole si unì in una notte con le 49 figlie di Thespio**, ma la cinquantesima si oppose divenendo

sacerdotessa di Ercole. **Le Thespiadi generarono cinquanta figli**, Sette di questi rimasero a Thespiadi, Tre furono inviati a Tebe, **Quaranta⁴⁰³ partirono con lolao a colonizzare la Sardegna**, dove sconfissero gli indigeni. Tutti questi numeri sono legati ai conteggi segreti dei cicli temporali. Il mito narra che **lolao il nipote di Ercole accompagnò gli Eraclidi, i figli di Ercole, un popolo, una sottorazza della Quarta Generazione** a colonizzare la Sardegna, a essi possiamo applicare, se vogliamo, l'antico nome di lolèi. Nelle due versioni **Sardus e lolao sono imparentati con Ercole, anzi sembrano Ercole stesso**. Secondo Diodoro, il cui racconto si fonda sul Timeo, sarebbe stato Eracle stesso a mandare con lolao i suoi figli nati dalle Thespiadi, rimasti in vita a colonizzare la Sardegna⁴⁰⁴. Fra i due personaggi è lolao ad apparire più interessante, perché è chi ha accompagnato l'Eroe e i buoi rossi (umanità di color rosso) da Eritia-Daitya⁴⁰⁵ (isola di Atlantide) sino in Europa. Nelle sue lezioni di Fisica, Aristotele cita degli Eroi dormienti in Sardegna:

Quando il corso vario dei nostri pensieri non procede, oppure noi non ci accorgiamo del suo procedere, ci sembra come se il tempo non esistesse: come sembrava a coloro di cui si racconta che, in Sardegna, dormissero vicino agli Eroi.⁴⁰⁶

Simplicio specifica che gli Eroi erano nove e sarebbero stati i figli di Ercole e delle cinquanta Thespiadi. Venuti con lolao, morirono sul posto, ma i loro corpi sarebbero rimasti intatti dalla decomposizione, come se giacessero addormentati. Nell'Iliade, Omero lascia per nove giorni insepolti i figli di Niobe pietrificati: il poeta racconta che solo alla fine del nono giorno, all'inizio del decimo, gli Dei seppellirono i figli di Niobe.

⁴⁰³ Quaranta è il numero usato dai Semiti per indicare un periodo completo composto di quattro tempi. Quaranta sono i giorni del Diluvio di Noè.

⁴⁰⁴ K. Kerényi, Miti e Misteri op. cit., p.413.

⁴⁰⁵ Il passaggio dei buoi rossi da Eritia al continente europeo è antecedente alla catastrofe avvenuta 200.000 anni fa: la separazione dell'Africa dall'Europa, le colonne poste da Ercole per separare i due continenti.

⁴⁰⁶ Aristotele Fisica IV p.218b, 21.

Nove, è il numero della circonferenza, che caratterizza il ciclo temporale, in questo caso il periodo di esistenza concesso a questo particolare gruppo etnico.

A Cuma si sarebbero trasferiti dalla Sardegna, secondo quanto afferma Diodoro, i Thespiadi rimasti in vita. Cuma, situata di fronte alla Sardegna, era una città che aveva rapporti con la Grecia, e precisamente con la Beozia, con i Kabiri: gli antichi Tirreni, gli Etruschi, la cui lingua è simile a un'iscrizione trovata a Lemno, un'isola kabirica. Secondo questo mito, i Tirreni, provenivano dalla Sardegna che a sua volta in quel tempo remoto faceva parte dell'Atlantide. Le storie legate a questi miti, sono molto antiche, risalenti a periodi antecedenti all'ultima catastrofe, viceversa, le vicende cui possono attingere i nostri storici, sono relativamente più recenti.

Sulla scoperta del DNA caucasico, si basa l'affermazione che ***i Sardi, i Sardana o Shardana, sono venuti dal Medio Oriente dal Caucaso***, dal quale provenivano. Gli studiosi, hanno individuato nei Barbaricini (piccoli Barbari) gli antichi abitanti della Sardegna i cui resti all'esame del DNA sono risultati "Caucasici". Nell'Anatolia occidentale, era situata anche la città dei Sardi. È stato affermato che dopo l'agonia dell'Atlantide, i superstiti rifugiati sugli altipiani dell'Asia e del Caucaso, discesero per colonizzare le antiche terre. Secondo il parere quasi unanime di molti studiosi, i popoli dell'antica Anatolia, compresi gli Ittiti, parlavano lingue di arcaico ceppo indoeuropeo: in India, ***i Nuràga, o Naràgghi (in cingalese Anuràgghi) sono mitici guerrieri fondatori di città fortificate. Da notare che uno dei più antichi cognomi nobiliari indiani è Sarda o Sharda***. Anuraghi è il nome dato in India al popolo (che poco dopo il 3.000 a.C.) stabilisce il suo potere in Turkmenistan, in Pakistan e a Ceylon. Lo stesso popolo era presente nell'odierna Turchia. Non vi è dubbio che caucasici siano tutti i popoli del Mediterraneo, indipendentemente dal gruppo linguistico. Gli antichi Egizi, i Fenici, con il nome dei "popoli del mare" indicavano i Sardana o Shardana, Tursha. I popoli guerrieri del mare furono i Shardana e i Tursha imparentati fra loro.

I Shardana trovarono in Sardegna i nuraghi⁴⁰⁷, non comprendendone il loro scopo da luoghi ne fecero le loro fortezze. Nel periodo fra il 2.450 a.C. e il 2.350 a.C. Sargon (nome che ricorda Sardon), di Akkad, fonda la dinastia Sargonide: una dinastia con questo nome esisteva in Lydia. Antichi documenti egizi testimoniano l'esistenza di guerrieri di nome Shardana: 1.530-1.520 a.C., Tuthmosis I sconfigge il Mitanni e la Siria fra le cui fila militano contingenti Shardana. Nell'1.294 a.C., nella battaglia di Qadesh, Ramses II sconfigge gli Ittiti con l'aiuto di un contingente di mercenari Shardana. Altri Shardana combattono al fianco degli Ittiti stessi. Ramses li chiama *Shardana del mare, dal cuore ribelle*. Nell'1.183 a.C. Ramses III trova un accordo con la mediazione dei mercenari Shardana al soldo delle truppe regie. Il nome dei Tursha, ricorda maggiormente il nome moderno che è stato dato all'Anatolia, Turchia.

⁴⁰⁷ Il popolo che costruì i nuraghi si era estinto da lungo tempo.